IL PICCOLO

Anno 111 / numero 223 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Venerdì 25 settembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - [illegible] 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi mo[illegible] [comm]erciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

OCCHETTO-MARTELLI-VIZZINI

Domenica al voto Nasce a Mantova la 'nuova sinistra'

MANTOVA — Occhetto, Martelli e Vizzini sullo stesso palco, per lo stesso comizio, con lo stesso messaggio: un'«alleanza programmatica» fra Pds, Psi e Psdi, che ponga finalmente in modo concreto le basi di una sinistra unita. La proposta è stata rivolta da piazza delle Erbe ai trecentomila elettori mantovani che domenica voteranno per rinnovare il Consiglio provinciale, in un clima che la sfida della prima forza politica a livello locale, la Lega Nord, rende incandescente. «Dopo tante divisioni, contrasti e lacerazioni ci siamo incontrati di nuovo, abbiamo discusso e definito programmi, ci siamo alleati o per governare insieme o per essere insieme opposizione», ha detto Martelli parlando per primo. "Questa nostra alleanza — ha aggiunto — è la sola alternativa alla Dc, che non può essere il perno del cambiamento, e alla Lega che avanza, ma fra le macerie del sistema».

Per quanto riguarda il Pds, partito che aderisce al «cartello» pur senza far parte della maggioranza come il Psi e il Psdi, il senso dell'iniziativa è stato spiegato da Occhetto, che ha parlato di «posizioni diverse» ma di «speranza e impegno comuni a dare forza, a una sinistra della nuova era, che vada oltre le divisioni del passato, attraverso un'innovazione profonda». Il leader della Quercia, che aveva sottolineato prima del comizio di non essere venuto a Mantova «per fare da stampella al governo Amato», ha ribadito la richiesta di una «svolta profonda». Quanto a Vizzini, il segretario socialdemocratico ha detto di non considerare «questo episodio singolo, isolato», ma come premessa ad altre opportunità di questo genere, riferendosi in particolare alle elezioni comunali di Catania e Agrigento, in primavera.

A pagina 4

RISPUNTA LA DISCRIMINATE DELLE DIVERSE VELOCITA'

Doppia Europa

L'asse Bonn-Parigi si è candidato al ruolo guida

Obiettivo sarebbe far partire l'unione politica entro il '97. Necessario modificare lo Sme secondo Major e anche Delors

PARIGI — Nelle capitali europee si delina sempre più chiaramente l'ipotesi di un'Europa a due velocità. Negli ambienti politici e finanziari francesi si dà ormai per scontato che l'obiettivo del vertice Kohl-Mitterrand fosse di mettersi d'accordo su un progetto apparentemente audace, ma a ben vedere basato sulle regole di Maastricht. Il trattato dice che basta una maggioranza di Paesi in grado d'integrarsi perfettamente fra di loro per far partire l'Unione nel '97, come previsto. E questa maggioranza si potrebbe ottenere già adesso basandosi sul franco e sulle monete dell'area marco. Se poi per il '97 anche la Danimarca avrà le idee più chiare sull'Europa, sarà la benvenuta. Per non parlare dell'Austria, il cui scellino è una delle monete più stabili del Continente e che molto probabilmente approderà alla Cee entro il '95.

Considerando le dure dichiarazioni del premier inglese Major, che ha detto ieri ai Comuni che la sterlina non tornerà di certo in «questo Sme» e ha chiesto a gran voce chiare modifiche del sistema, e le sferzate del presidente della Commissione europea Delors ai Dodici, con cui ha annunciato che sta lavorando a una rielaborazione del sistema dopo la recente tempesta valutaria, si può ben dire che le voci sono unanimi: indietro non si torna.

A pagina 8

CIAMPI: SUBITO LA MANOVRA

«Senza il risanamento nessuna credibilità»

ROMA — La manovra da 93 mila miliardi varata dal governo? «Se fosse stata decisa in giugno avrebbe evitato questa crisi di credibilità sui mercati finanziari». Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, è stato protagonista di una audizione molto attesa ieri alla commissione Bilancio del Senato. Ciampi, in una giornata in cui ancora una volta la speculazione si è concentrata sul franco francese, ha ribadito il suo giudizio: «Per il rientro della lira nel Sistema monetario europeo la credibilità è fondamentale. Mi auguro quindi che il Parlamento acceleri l'esame e la discussione della legge Finanziaria. Solo in questo modo potremo permetterci di dire a quale livello la lira rientrerà». Il governatore di Bankitalia ha richiamato ancora una volta al contenimento dell'inflazione: «La svalutazione di per se non contribuisce a risolvere i mali dell'economia italiana. Anzi, rischia di aggravarli».

L'approvazione della manovra e della Finanziaria, per via Nazionale, è insomma l'unico modo per uscire dal tunnel: «Occorre spingere su una politica di risanamento». La lira ieri è stata scambiata a 842 per un marco, perdendo qualcosa, solo nel pomeriggio si è placato il tiro incrociato sul franco francese.

A pagina 2

FUSAROLI A ROMA TROVA TUTTE LE PORTE CHIUSE

Missione disperata

Per l'Ente Porto sempre più vicino il commissariamento

Paolo Fusaroli

TRIESTE — La missione romana del presidente dell'Ente Porto di Trieste sembra destinata al fallimento. Paolo Fusaroli, già da qualche giorno nella capitale, sta tentando disperatamente di ottenere l'assenso del Ministero del Tesoro per l'accensione di un mutuo da 15 miliardi che consenta il ripiano parziale di un 'buco' nel bilancio 1989/90. Dopo il 'no' della Ragioneria generale dello Stato, Fusaroli ha bussato alla porta del ministro dei Trasporti, Tesini, per ottenere il suo appoggio. Ma le speranze della buona riuscita della missione si affievoliscono di ora in ora.

Intanto si fa sempre più concreta la possibilità del commissariamento dell'Ente Porto. Ieri l'assenza di Fusaroli ha costretto i vertici dello scalo triestino ad annullare la programmata seduta di comitato direttivo. Rinviato a data da destinarsi anche il consiglio di amministrazione che si sarebbe dovuto svolgere oggi. Si riduce così lo spazio di manovra per salvare il salvabile. Le reazioni alla drammatica crisi in cui versa il porto non si sono fatte attendere e da più parti il ricorso al commissariamento viene giudicato inevitabile.

Unica nota positiva: gli stipendi di settembre dei dipendenti portuali verranno regolarmente pagati.

In **Trieste**

NE ERA SOCIO UN CITTADINO SVIZZERO RICERCATO

Trieste, la ditta «Savit Trade» coinvolta nel giro dell'uranio

TRIESTE — Un faccendiere, presunto camorrista e attualmente ricercato dalle polizie di tutta Europa, aveva scelto Trieste come base per i suoi loschi traffici di armi, rubli e scandio, il rarissimo elemento chimico indispensabile nel procedimento di costruzione di armi atomiche. Si tratta di Pierre Meneghetti, cittadino svizzero poco più che quarantenne e residente a Zurigo, socio, assieme ad altre due persone, di una ditta triestina di import-export, la «Savit Trade Srl» di via Rossetti 3.

Meneghetti operava assieme a un agente dell'ex Kgb sovietico, che secondo gli inquirenti era la vera mente dell'organizzazione. Nei confronti dello svizzero, alla fine dello scorso anno, il sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, Roberto Sapio, aveva emesso un ordine di cattura per un traffico di denaro sporco. Assieme a lui, per lo stesso motivo, vennero inciminate altre diciassette persone.

Dalle successive indagini della magistratura romagnola, il Meneghetti risultò essere socio della «Savit Trade». Negli uffici della ditta locale il gruppo investigativo della Guardia di Finanza rinvenne alcune lettere ricevute via fax e scritte in lingua inglese e russa. Si trattava di grossi ordinativi di armi, rubli e sandio, provenienti dall'Est e molto probabilmente destinati ai Paesi dell'Occidente. Dagli sviluppi delle indagini, si giunse nell'agosto scorso al sequestro di 12 grammi di uranio in un albergo di Rimini. Attualmente l'inchiesta è divisa tra la magistratura romagnola e quella triestina.

Michele Scozzai

MINISTRI A CONSIGLIO, GENTE IN PIAZZA

Ritocchi alla manovra I sindacati da Amato

ROMA — La manovra da 93 mila miliardi contro la quale si sta sollevando nelle piazze di tutt'Italia una sorta di rivolta popolare che mette in crisi lo stesso sindacato, presenta ancora punti oscuri. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri insiste a dire che qualsiasi eventuale modifica verrà discussa solo in Parlamento. Si attende però il varo dell'imposta straordinaria sui patrimoni delle imprese nonchè l'estensione della tassa sul lusso anche ad aerei, barche e auto di grossa cilindrata intestate a società. Qualche novità potrebbe aversi già oggi in occasione del Consiglio dei ministri in programma in mattinata a Palazzo Chigi.

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha inviato intanto una circolare a prefetti e questori invitandoli a instaurare «un dialogo costante con le parti sociali» e a tenere sotto controllo le manifestazioni di protesta. La circolare è partita dopo gli incidenti di Firenze e Milano, mentre analoghe manifestazioni senza gravi incidenti si andavano svolgendo a Napoli e a Genova. Per il sindacato oggi è il giorno della verità. Questa sera, infatti, ci sarà l'incontro con Amato per tentare di strappare qualche concessione sulla Finanziaria '93.

A pagina 3

Sessant'anni di «Grezar»

TRIESTE — Mentre si attende ancora l'inaugurazione del nuovo stadio, il vecchio «Grezar» compie oggi sessant'anni. Lo stadio del Littorio, come veniva allora chiamato, fu infatti inaugurato con una solenne cerimonia esattamente il 25 settembre 1932. Lo stadio (nella foto), gremito, vide la disputa dell'incontro di serie A Triestina-Napoli conclusosi sul 2-2. All'interno, l'inaugurazione e la cronaca della partita nella riproduzione di due pagine storiche del «Piccolo» di allora.

I DECESSI SI INFITTISCONO POCO PRIMA O POCO DOPO LA RICORRENZA

Compleanno, un rischio «mortale»

NEW YORK — Gli uomini tendono a morire subito prima del loro compleanno, le donne subito dopo. Lo rivela un colossale studio, il primo del genere, effettuato negli Stati Uniti esaminando le circostanze della morte di quasi tre milioni di persone. La ricerca mostra che per le donne la settimana che segue il compleanno è la più letale dell' anno, mentre quella che precede la ricorrenza vede una accentata diminuzione dei decessi. Per gli uomini è esattamente il contrario: i giorni che precedono il compleanno sono i più letali.

«I compleanni possono essere un appuntamento con la morte — afferma David Phillips, un ricercatore dell'università di California responsabile dello studio — La ricorrenza rappresenta un momento di bilancio della vita e gli uomini, per come è orientata la nostra società, possono temere questo bilancio».

Lo studio, pubblicato sulla rivista specializzata «Psychosomatic Medicine», conferma che uomini e donne guardano in modo diverso all'appuntamento annuale con il loro compleanno, osserva lo psichiatra David Jenkins: per le donne è spesso un evento positivo, per gli uomini può essere un doloroso momento di resa dei conti.

«Per le donne il compleanno è un momento di accresciuta attenzione da parte della famiglia e degli amici, — spiega Phillips — la ricorrenza diventa una spinta a tener duro, a stringere i denti fino al lieto evento: la morte può aspettare qualche giorno».

Per gli uomini scatta il meccanismo opposto. «In una società dove chi non raggiunge certi traguardi entro una certa età è un fallito — dice Phillips — l'appuntamento con il compleanno può costituire un doloroso momento di bilancio, un momento che non tutti riescono ad affrontare».

Ricorrenze piacevoli o spiacevoli possono avere conseguenze concrete sulle persone, hanno mostrato studi fatti in passato: un uomo può ammalarsi (e perfino morire) all'avvicinarsi della età a cui è morto il padre, una donna che ha abortito può sentirsi male il giorno in cui il piccolo avrebbe dovuto nascere. Un altro studio ha mostrato che la mortalità diminuisce del 31 per cento tra gli ebrei nei giorni che precedono la Pasqua, per poi aumentare in analoga proporzione subito dopo la ricorrenza.

a. a.

CIAMPI DETTA LE CONDIZIONI PER TORNARE IN EUROPA

«Finanziaria urgente»

L'approvazione della manovra e della Finanziaria è uno dei presupposti per il recupero della credibilità italiana e per il rientro della lira nello Sme: lo ha detto alla commissione Bilancio del Senato il governatore della Banca d'Italia. Ora, secondo Ciampi, è molto difficile fissare un cambio della nostra moneta. Il fixing in ogni caso dovrà essere abolito per stanare gli speculatori.

ROMA — L'approvazione della manovra e della Finanziaria è uno dei presupposti per il recupero della credibilità italiana e, quindi, per il rientro della lira nello Sme: lo ha detto alla Commissione Bilancio del Senato il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. «Per il rientro della lira la credibilità è fondamentale — ha detto Ciampi — e mi auguro, quindi, che il Parlamento italiano acceleri l'esame e la discussione della legge finanziaria e cerchi di concludere il più presto possibile per avere questi elementi di chiarezza e di credibilità che ci potrebbero permettere di dire a quale livello la lira rientrerà».

«Ci sono — ha detto ancora Ciampi — difficoltà a fissare in questo momento un tasso di cambio, dobbiamo confrontarlo con gli altri: ci sono Paesi che non vedono l'ora che si rientri e altri che sono meno entusiasti di vederci rientrare presto». Quanto più ci sarà chiarezza nella politica italiana, ha aggiunto, «tanto più sarà facile rientrare e fissare un tasso di cambio». Certo, «fissarne uno non credibile per poi esporci a un nuovo attacco da parte della speculazione sarebbe inopportuno, né d'altra parte si può dire: cerchiamo un cambio così svalutato da stare tranquilli, perché così danneggeremmo l'economia». «Sta quindi a voi — ha detto Ciampi rilanciando la palla a governo e Parlamento — fare tutti gli sforzi per definire una manovra di bilancio credibile che dia la sensazione che i problemi di lungo periodo siano, non dico risolti perché ci vorranno anni, ma almeno affrontati nella maniera appropriata». Perciò «fissare un tasso di cambio in questo momento è un punto interrogativo», tuttavia «ho confermato al fondo monetario internazionale che l'Italia rientrerà presto nello Sme per far sapere che vogliamo riconfermare la nostra fede europeista, per evitare cioè che si dica l'italia è fuori dall'Europa». «Tanto più si sta fuori, più e pericoloso: siamo in una specie di limbo».

Il governatore della Banca d'Italia ha poi annunciato che intende «abolire presto il fixing». Il fixing — ha detto Ciampi — «è un residuato storico. L'ho già detto altre volte: bisogna abolirlo e molti Paesi l'hanno già fatto. I mercati — ha aggiunto — oggi funzionano regolarmente e il fixing è il momento in cui più si concentrano gli attacchi speculativi». «Molto meglio non averlo e fare che le contrattazioni si articolino liberamente nel corso della giornata. E' un'idea che abbiamo da tempo e credo che realizzeremo presto se il ministro del Tesoro, cui compete la decisione, seguirà il nostro consiglio: non è giusto dire che i mercati sono bloccati, non è vero, non ha più senso questo benedetto fixing». «Bisogna ritornare alle contrattazioni libere con la Banca centrale che interviene se vuole e non obbligatoriamente».

Il governatore, che ha raccontato le fasi della bufera valutaria e dei suoi riflessi sulla lira, ha criticato alcuni colleghi della Cee che hanno in qualche modo isolato l'Italia, perdendo così la possibilità di costringere la Bundesbank a un forte ribasso dei suoi tassi di interesse, in difesa di una stabilità dei cambi che era messa in discussione non solo per la lira («era tutto lo Sme sotto attacco»). Ha, poi, criticato la «mancanza di una politica monetaria concertata tra i Paesi membri», ma ha negato che la Banca centrale tedesca («la cui politica non è concertata con la nostra») abbia rifiutato all'Italia «il credito illimitato».

Il governatore non ha nascosto nubi sul futuro dello sme e sulla costruzione dell'edificio comune europeo. Un'incomunicabilità riscontrata anche nei giorni che hanno preceduto la svalutazione della lira. «L'Italia — ha detto Ciampi — in tutte le riunioni evidenziava come fossero sotto attacco tutte le monete e non solo la lira e come ci fossero due incoerenze da risolvere, una dei tassi di interesse e l'altra dei tassi di cambio all'interno della comunità: per tutta risposta veniva opposta l'invarianza del cambio fino al 20 settembre, data del referendum francese su maastricht».

Carlo Azeglio Ciampi

MARCO IN RIALZO, SCIVOLA IL DOLLARO

La lira perde terreno

Piazza Affari incerta, titoli deboli in attesa della grande asta

ROMA — Fatta eccezione per il ridimensionamento del dollaro, la giornata valutaria europea è trascorsa con molte analogie rispetto a mercoledì. La lira, ai margini delle pressioni speculative che rendono molto volatili i cambi, ha subito la pressione dell'area del marco ed il correlato rientro del dollaro. Il biglietto tedesco è stato scambiato a 841-844 lire, in rialzo sulle 840,99 lire fornite indicativamente mercoledì da Bankitalia, il fiorino olandese a 749-51 lire contro le precedenti 748,02 lire e il franco belga a 40-41 lire, sostanzialmente fermo sulle 40,85 lire di mercoledì. Il ritorno delle richieste di valuta forte europea ha penalizzato il dollaro, sceso a 1.250-54 lire, ben venti lire in meno sulle precedenti 1.272 lire.

Sui mercati si è riconfermata l'alleanza di Bonn e Parigi: sia la Bundesbank che la Banca di Francia sono tornate ad acquistare franchi contro marchi senza che la divisa francese finisse sulla soglia di intervento Sme, collocata a 3,4305 franchi per marco. La sintonia con cui si muovono le autorità monetarie tedesche e francesi non ha mancato di suscitare polemiche sui futuri assetti politico-economici d'Europa, e molti analisti si chiedono quanto la Bundesbank sia disposta a sacrificare sull'altare del franco.

Seduta contrastata intanto, alla Borsa di Milano, dove il mercato ha vissuto in attesa dell'esito della maxiasta dei Bot e dei conti semestrali della Fiat. La buona corrente di acquisti e ricoperture in avvio (indice Mib più 1,4 per cento alle 11.00) ha lasciato rapidamente spazio a nuove vendite nella seconda parte della seduta, quando si sono diffuse voci, che però non trovano conferma in alcune indicazioni provenienti dal mondo bancario, di una scarsa adesione all'asta dei Bot e quindi di un' eventuale lievitazione dei tassi. Un'ipotesi contraddetta, comunque, dall' andamento dei tassi dei pronti contro termine (le operazioni con cui si rifinanzia il sistema) in costante discesa da una settimana.

I titoli guida, che avevano registrato buone chiusure confermando sostanzialmente i prezzi dei dopolistini della vigilia, hanno perso terreno nel finale. Al termine della seduta l' indice Mib è risultato in crescita dello 0,70 per cento a quota 721, ma la tendenza negativa è stata confermata dal debole andamento dei titoli trattati sul circuito telematico, in ripresa solo negli ultimi dieci minuti, e dal valore dell'indice tendenziale, negativo dello 0,42 per cento. Gli scambi, secondo le prime indicazioni, sarebbero rimasti vicini ai 100 miliardi di controvalore. Tra i valori guida, molto richieste le Montedison che continuano a beneficiare dell' accordo con la Shell.

Titoli di stato deboli sui mercati finanziari a termine e a contante al termine di una giornata condizionata dall'attesa per la maxiasta Bot da 43 mila miliardi i cui risultati si conosceranno stamane. Gli operatori si attendono un'adesione discreta ma rendimenti comunque in rialzo, mentre sul mercato si è anche diffusa un'aspettativa per una prossima emissione di Btp e Cct a inizio mese pari a quelli in scadenza, circa 12 mila miliardi.

APPELLO DEL FONDO MONETARIO

'No a controlli sui capitali'

Per il Fmi (nelle foto Michel Camdessus) i Paesi industrializzati non dovranno reintrodurre forme di controllo sui cambi a rischio di provocare conseguenze disastrose. I motivi del ciclone monetario -secondo l'Fmi- vanno ricercati in alcuni Paesi che stentano a sistemare le finanze

WASHINGTON — Secco «no» del Fondo Monetario alla reintroduzione di forme di controllo sui cambi nei paesi industrializzati: se «questa tentazione desse vita a limitazioni permanenti sui movimenti di capitale — ha detto il direttore del Fmi, Michel Camdessus — saremmo di fronte ad un passo indietro con conseguenze disastrose».

Camdessus ha chiuso ieri le riunioni annuali del Fmi e della Banca Mondiale a Washington- dominate dai riflessi della tempesta valutaria in Europa- con un vigoroso appello ai paesi della Cee perchè «non sbaglino la diagnosi e, di conseguenza, le ricette per superare la malattia che li ha colpiti».

Fino a questo momento, solo Spagna ed Irlanda hanno fatto ricorso a misure di regolamentazione dei flussi di capitale. Se i governi europei interpretassero questi provvedimenti come una «soluzione rapida» alla crisi — ha ammonito il direttore del Fmi — «compierebbero un grave errore e violerebbero le stesse leggi che governano il mercato unico comunitario». Camdessus ha paragonato le spinte speculative che stanno sconvolgendo i mercati valutari ad «un fiume in piena» cui le banche centrali devono reagire, ma ha chiaramente indicato che le contromisure devono essere frutto di un'analisi più approfondita delle cause scatenanti.

In sostanza, secondo Camdessus, i motivi del ciclone monetario vanno ricercati nella divergenza fra le politiche economiche e monetarie dei paesi industrializzati e nella inabilità di molti «giocatori-chiave» a rimettere in ordine le pubbliche finanze. «Il coordinamento internazionale — ha sottolineato — è inadeguato ed è alla base della deludente performance di molti paesi industriali e delle tensioni sui mercati. Questi, infatti, reagiscono rapidamente quando si rendono conto che gli obiettivi annunciati dai governi non sono accompagnati da politiche coerenti ed incisive».

«L'unica strada percorribile per evitare il moltiplicarsi di misure restrittive sui cambi — ha insistito Camdessus con una notazione che è sembrata riferirsi anche all'Italia — è che i governi annuncino con urgenza strategie convincenti per disinnescare la crisi di fiducia di cui sono vittime». Il direttore del Fmi ha respinto con forza l'idea che «un sistema di cambi fissi ma aggiustabili (il modello del Sistema Monetario Europeo) non possa funzionare, tanto da rendere impraticabile l'obiettivo finale di cambi irrevocabilmente fissi»: «Non è vero: piuttosto — ha detto — la lezione da trarre è che questo obiettivo comune deve essere sostenuto da politiche veramente convergenti. Sono convinto che i paesi europei saranno in grado di trovare le risposte adatte».

L' appello di Camdessus ha fatto calare il palcoscenico su un'assemblea che, per una volta, ha visto i paesi "ricchi" sul banco degli imputati. Mentre i paesi in via di sviluppo hanno raccolto elogi per le strategie di aggiustamento intraprese e quelli dell'Est nuovi incoraggiamenti a proseguire la trasformazione verso il mercato, le potenze industriali infatti hanno subito un vero e proprio processo. Con toni più o meno diplomatici a seconda dei casi, il G-7 è stato accusato di non aver saputo governare i dissensi di fondo al suo interno.

CRISI VALUTARIA

Gardini: 'Il vero nemico è il dollaro, non il marco'

MILANO — Il nemico della stabilità valutaria europea «non è il marco, ma il dollaro» e «le tensioni e gli sconquassi valutari di questi giorni sono la diretta conseguenza della volontà politica degli Stati Uniti di mettere in difficoltà noi europei». E' quanto scrive Raul Gardini in un articolo che sarà pubblicato domani dal quotidiano «Il sole 24 ore» e di cui è stata diffusa un'anticipazione.

Per Gardini «l'Europa è già una realtà sufficientemente attrezzata e sofisticata per andare avanti verso l'unificazione monetaria e politica. Ma la stabilità di cui l'Europa ha bisogno potrà essere raggiunta solo in presenza di una parità monetaria mondiale omogenea che crei nuova solidarietà e quindi un argine all'inflazione dilagante».

UNA NUOVA PROPOSTA DI GORIA

Processi fiscali, si patteggia

ROMA — Il ministro delle Finanze Giovanni Goria ha reso noto di aver messo a punto un decreto con cui si introduce il sistema del «patteggiamento» nelle cause del contenzioso fra fisco e contribuente. La misura legislativa, ha spiegato il ministro, intende velocizzare l'attuale meccanismo che si innesca quando un cittadino fa ricorso contro un accertamento fiscale. Il decreto, che ha già ottenuto il via libera del ministero di Grazia e Giustizia e che potrebbe essere presentato in parlamento entro la fine del mese, allarga l'utilizzo del patteggiamento, finora limitato al campo penale, estendendolo anche ai processi fiscali. Goria ha annunciato la novitàieri mattina ad un convegno organizzato dalla Confcommercio e dalla Confederazione nazionale dell'Artigianato intitolato «Dalla riforma del fisco un rilancio dello sviluppo».

Goria ha poi parlato dell'estensione della tassa sui beni di lusso anche ai beni di proprietà delle società. Mercoledì il presidente del Consiglio Giuliano Amato aveva prospettato questa possibilità. Il ministro delle Finanze si è detto favorevole alla proposta ma ha precisato che «è necessaria l'esclusione dei beni strumentali, non possiamo far pagare l'Alitalia perchè possiede aerei». Dopo aver glissato sulla modifica al tetto dei 40 milioni per i ticket sanitari, Goria è tornato sulla questione del nuovo, presunto condono fiscale. Ha negato che ad opporvisi sia stato lo stesso presidente della Repubblica Scalfaro. Ha detto invece di aver lui stesso consigliato Amato affinchè sia il parlamento ad occuparsene in quanto c'è ancora tempo per regolare la questione attraverso le normali procedure legislative. Il ministro ha poi concluso ribadendo la necessità di introdurre una tassa comunale sui servizi. Al momento però, ha precisato, non è praticabile la via dell'Ici, l'imposta sulla casa che in un primo tempo si era pensato di estenderla anche agli inquilini.

Prima di rispondere alle domande dei giornalisti, Goria aveva dovuto affrontare un faccia a faccia con i commercianti e gli artigiani. I rappresentanti di queste categorie hanno infatti chiesto nel corso del convegno un fisco più chiaro e graduale. Il presidente della Confcommercio Francesco Colucci ha illustrato un progetto di riforma del sistema fiscale. E' articolato su quattro punti: riduzione dell'imposizione sul reddito e diversificazione delle basi imponibili; soppressione dei tributi farraginosi e incongrui o dallo scarso gettito; semplificazione del sistema fiscale e delle sue procedure e tutela del contribuente; autonomia impositiva per la finanza locale affinchè si unifichino i centri di spesa con quelli di prelievo affermando inoltre il principio della controprestazione. «L'obiettivo che si vuole perseguire — ha detto Colucci — consiste in un generale miglioramento del sistema in termini equitativi e di semplificazione, garantendo l'emersione di base imponibile, riducendo drasticamente gli attuali margini nell'ambito dei quali si determinano fenomeni di evasione». In seguito, nel suo discorso Goria ha apprezzato molti punti del progetto.

Filippo Minotti, presidente della Confederazione nazionale dell'Artigianato, ha minacciato il non pagamento della tassa sulla salute. «Non è possibile — ha detto — che artigiani, commercianti e lavoratori dipendenti paghino per tre volte la sanità: la prima con fiscalità diretta, la seconda con gli oneri sociali e con la tassa sulla salute e la terza pagandosi direttamente di tasca propria le prestazioni».

Giovanni Orfei

Giovanni Goria

Francesco Colucci

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 24 settembre 1992 è stata di 66.400 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

La «Coop» blocca tutti i prezzi

ROMA - La Coop, la più grande catena di distribuzione alimentare italiana, ha deciso di dare un suo contributo al contenimento dell'inflazione bloccando, fino alla fine dell'anno, i prezzi di tutti i marchi di loro produzione: i «Prodotti Coop» e i «Prodotti con amore». L'iniziativa, presentata a Roma dal presidente dell' Associazione delle cooperative di consumatori, Ivano Barberini, rappresenterà per la Coop un considerevole sforzo.

Il consumatore che si rifornirà nei punti vendita Coop (circa 1.300 in tutta Italia), riuscirà invece a contenere parecchio le perdite derivate dalla svalutazione della lira: i prodotti bloccati, infatti, rappresentano il 60 per cento circa dei generi alimentari offerti dai supermercati Coop. In particolare i prodotti «Coop» rappresentano il 50 % della spesa di generi alimentari vari e, i «Prodotti con amore» il 95% dell'offerta di carne bovina e il 30% di quella suina.

GLI ALLOGGI DI STATO E COMUNI: COSTO MEDIO SETTANTA MILIONI

Ventimila case in vendita all'anno

ROMA — Il disegno di legge sulla vendita del patrimonio abitativo pubblico di recente annunciato dal ministro Francesco Merloni sarà presto in discussione al senato dove potrebbe venire integrato dalle proposte delle commissioni parlamentari.

Lo ha affermato il presidente della commissione Lavori pubblici della Camera Giuseppe Cerutti al termine di un'audizione di Giuseppe Bertolo ed Enrico Appetecchia, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Aniacap (Associazione nazionale istituti autonomi e case popolari).

«Il ministro si è detto disponibile a collaborare con il parlamento per varare un testo organico sulla riforma dell'edilizia pubblica» ha detto Cerutti il quale ha poi aggiunto: «i dati forniti dall'Aniacap relativi alla quantità di alloggi realisticamente vendibili e ai relativi introiti nelle casse dello stato divergono notevolmente rispetto alle previsioni contenute nel ddl del ministro».

L'Aniacap ha ipotizzato un piano di vendite sulla base dell'esperienza degli Iacp provinciali che hanno già avviato piani di cessione e sondaggi fra gli inquilini. Non più di 20.000 alloggi l'anno, secondo le ipotesi dell'associazione, potrebbero essere realisticamente venduti, ad un valore medio di 70 milioni.

Considerato che il 90% delle vendite sarebbe rateizzata e sottraendo il canone non più percepito dei 20.000 alloggi venduti, l'introito effettivo non supererebbe, per il primo anno, i 480 miliardi e poco di più per gli anni successivi.

Le procedure di vendita previste dal ministro dei Lavori pubblici, infatti, non sono semplici. Fra gli elementi di maggiore difficoltà individuati dall'Aniacap vi è la proposta che il valore delle abitazioni venga stabilito sulla base degli estimi catastali che, secondo l'Aniacap, presentano grosse sperequazione fra le diverse zone e città e in molti casi attribuiscono agli alloggi valori tali da non renderli accessibili a inquilini che fino ad oggi hanno pagato canoni irrisori.

Non è chiaro poi se gli alloggi di proprietà dello stato, dei comuni o di altri enti (comunque gestiti dagli Iacp) debbano essere sottoposti alla stessa procedura delle case popolari. «Quanto poi all'ipotesi che i ricavati delle vendite vadano al 50% al fondo Cer (comitato edilizia residenziale) per essere poi ripartita dalle regioni — ha detto il presidente dell'Aniacap — c'è il rischio che si creino tensioni e problemi fra le regioni che hanno avviato con successo i piani di vendita e quelle che sono rimaste indietro».

EVENTUALI AGGIUSTAMENTI ALLA MANOVRA «SOLO IN PARLAMENTO»

Amato non ci ripensa

CONFINDUSTRIA
«Bisogna ridurre l'intervento pubblico»

ROMA — Il risanamento dell'economia nazionale passa anche attraverso un disegno organico di politica industriale. E il trattato di Maastricht lo dice, anzi lo impone, chiaramente: occorre un modo diverso di governo dell'economia con un più forte impegno delle imprese e un nuovo rapporto tra stato e mercato nel senso di una riduzione dell'intervento pubblico. E' stata questa la tesi sostenuta dal presidente della Confindustria Luigi Abete nell'audizione avuta davanti alla commissione attività produttive della Camera. Una tesi, questa, ampiamente sviluppata nel documento confindustriale sul tema «una strategia di politica industriale nella prospettiva del mercato unico», che Abete ha presentato.

Un disegno organico di politica industriale è stata, dunque, la parola d'ordine del presidente della Confindustria. «Occorre — ha detto Abete — da una lato, risanare la nostra economia e dall'altro evitare che l'industria, che oggi risente purtroppo di una condizione insostenibile per i tassi d'interesse, venga messa del tutto fuorigioco dalla competizione internazionale. Pertanto, bisogna definire bene gli strumenti e i tempi perché questi strumenti possano entrare in funzione».

Come rilanciare la competitività delle imprese? «Un'adeguata strategia di politica industriale — risponde la Confindustria — impone l'allineamento dei costi dei fattori produttivi a quelli dei principali Paesi concorrenti; il coordinamento dei centri decisionali; l'avvio di un nuovo rapporto stato-mercato con una riduzione dell'intervento pubblico nell'economia e la restituzione alle imprese di maggiore autonomia».

Giuliano Amato

Oggi la riunione del Consiglio dei ministri che dovrebbe sciogliere alcuni punti oscuri della stangata. E' in arrivo la patrimoniale sulle imprese e la tassa sui beni di lusso intestati alle società, ma il ministro Reviglio ha difeso il tetto per le prestazioni sanitarie.

ROMA — Non è un caso che Giuliano Amato ripeta ad in ogni occasione che la manovra economica "non si tocca". Il presidente del Consiglio è consapevole dei rischi che corrono i massicci provvedimenti varati per cercare di porre rimedio ai dissestati conti dello stato e sa che farli approvare dal Parlamento sarà assai difficile. Minaccia quindi di andare avanti a colpi di voto di fiducia e, forte della debolezza del suo governo, annuncia che se la manovra verrà "sbracata" lui se ne andrà. A parte le opposizioni, anche all'interno della maggioranza affiorano critiche e riserve su alcune misure, soprattutto in tema di sanità, pensioni e fisco. E ci sono addirittura dei ministri che mugugnano. Da parte liberale si susseguono le richieste di modifiche; di cambiamenti e integrazioni alla "stangata" si è discusso in casa Dc nel corso della riunione dell'ufficio politico. Solo i socialisti sembrano disposti ad appoggiare fino in fondo il governo ed è stato il neo vicesegretario Gianni De Michelis a rassicurare personalmente Amato in un incontro a quattr'occhi.

Nonostante tutto, però, la manovra da 93 mila miliardi contro la quale si sta sollevando nelle piazze di tutt'Italia una sorta di rivolta popolare che mette in crisi lo stesso sindacato, presenta però vuoti che non sono stati riempiti e "gialli" che non sono stati risolti. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri insiste a dire che qualsiasi eventuale modifica verrà discussa solo in Parlamento ma su alcune cose sembra obbligato ad intervenire. Si attende infatti il varo dell'imposta straordinaria sui patrimoni delle imprese nonchè l'estensione della tassa sul "lusso" anche ad aerei, barche e auto di grossa cilindrata intestate a società. C'è poi da chiarire la sorte di chi si può ritrovare senza pensione e senza stipendio e di quella del tetto dei 40 milioni di reddito per l'assistenza medica gratuita.

Sui primi due punti qualche novità potrebbe aversi già oggi in occasione del Consiglio dei ministri in programma nella mattinata a Palazzo Chigi. All'ordine del giorno non figura niente ma è chiaro che non si potrà non parlare della manovra. Anche perchè poche ore dopo è in programma un nuovo incontro tra governo e sindacati. L'ultima volta Amato ha in pratica sbattuto la porta in faccia a Cgil, Cisl e Uil e forse stavolta vorrà dar loro un segno tangibile di equità con delle misure che vanno nella direzione chiesta dalle tre confederazioni. Confindustria e Confapi si oppongono fortemente comunque all'utilizzo del decreto legge per la "patrimoniale" sulle imprese.

Il vero nodo sembra comunque essere quello della sanità. Salterà o no il tetto dei 40 milioni ? Dopo il valzer delle promesse di alcuni ministri (sconti alle famiglie numerose) tutto è tornato in discussione. Il responsabile della sanità Francesco De Lorenzo ha spiegato ieri che modifiche potranno essere decise solo dal Parlamento mentre il ministro del Bilancio Franco Reviglio ha difeso il tetto spiegando che solo una famiglia su quattro subirà il taglio dell'assistenza gratuita. Conti alla mano, sulla base delle rilevazioni del fisco, Reviglio ha affermato che su venti milioni di famiglie italiane appena cinque dichiarano un reddito superiore ai 40 milioni annui.

OGGI DA AMATO
Spinto dalla piazza il sindacato torna a invocare correzioni

ROMA — Capelli bianchi, facce segnate dalle rughe. Ma la rabbia è a dir poco scoppiettante. Civilmente, senza bulloni e pomodori, promettono di far tremare piazza San Giovanni. Domani tocca a loro manifestare contro la manovra economica: duemila pullman e quattro treni speciali scaricheranno a Roma migliaia di pensionati «spennati» dal governo. Sarebbero 21 mila i miliardi tolti alla previdenza nel '92-'93. Quindi i rappresentanti della categoria insieme ai tre leader di Cgil, Cisl e Uil invocheranno, dal palco, una stangata più equa.

Per Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza sarà il giorno della verità. Oggi pomeriggio, infatti, incontreranno il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, per tentare di strappare qualche concessione sulla Finanziaria '93. E al popolo dei pensionati, domani, dovranno dare delle risposte.

Il capo dell'esecutivo alle 16.30 chiarirà una volta per tutte le sue valutazioni sulle proposte sindacali. I margini per una trattativa, però, appaiono molto esigui. Amato appena due giorni fa ha ribadito senza mezzi termini che la manovra non si tocca, altrimenti se ne va. Cosa che, tutto sommato, non vuole nessuno.

Perciò non si può davvero escludere che il presidente del Consiglio respinga la contromanovra su tutti i fronti. Magari lo farà con il consueto garbo cedendo sugli spiccioli: non può permettersi di voltare le spalle ai sindacati così, su due piedi. In ballo c'è il costo del lavoro, perno della Finanziaria. E con Trentin, D'Antoni e Larizza imbufaliti diventerebbe un'operazione difficile. Probabilmente i tre leader contano anche su questo per ottenere almeno qualche modifica.

Sono pensioni e sanità i due nodi da sciogliere. «Da anni — dice Sergio D'Antoni — lottiamo per la riforma pensionistica. Ma siamo rimasti inascoltati. C'è la possibilità di lasciare inalterata la portata della manovra con una distribuzione più equa. Per esempio da una revisione del prontuario farmaceutico si potrebbero risparmiare 1.500 miliardi». I sindacati dei pensionati accusano il governo di aver stravolto lo stato sociale: «la manovra non fronteggia con la necessaria incisività la gravità della situazione oltre a violare palesemente l'impegno assunto dall'esecutivo a garantire, nel tempo, il valore reale delle pensioni e il rispetto degli accordi già sottoscritti sui servizi socio-sanitari».

Vengono colpite sempre le stesse categorie, insiste il segretario generale della Cisl: agricoltura e banche sono rimaste fuori e per la patrimoniale sulle imrpese si è scelta la strada del disegno di legge. «La gente — aggiunge — sente tutto il peso della manovra. E noi raccogliamo questa tensione, questa rabbia».

Ma la rivolta delle piazze si è ritorta contro i vertici sindacali: è innegabile.

E Pietro Larizza non lo nasconde, pur avvertendo che «una patata non ci fa cambiare idea. Comunque se tutti fossimo capaci di sottrarci all'emotività ed esaminassimo razionalmente la situazione, capiremmo la differenza tra la rabbia dei lavoratori e la sua gestione politica». Insomma, tra bulloni, accuse e presunti «tradimenti» Cgil, Cisl e Uil si preparano a varcare il portone di palazzo Chigi.

c. r.

DI FRONTE A DE LORENZO (FISCHIATO) PROPONGONO UNA TASSA ANTI-ESENZIONE

Medici di famiglia in rivolta

SENIGALLIA (ANCONA) — Il Ministro della Sanita, Francesco De Lorenzo, intervenuto nelle Marche al 43.o Congresso nazionale dei medici di famiglia, ha dovuto affrontare, nella giornata inaugurale dei lavori, le contestazioni dell'assemblea manifestate più volte sotto forma di rumoreggiamenti e di fischi. La manovra del Governo non è condivisa dalla categoria che, da gennaio, deve farsi pagare la parcella da quanti hanno un reddito superiore ai 40 milioni vedendo in questo un colpo mortale alla medicina preventiva, di cui loro si sentono protagonisti, che potrebbe moltiplicare il ricorso facile all'ospedale.

Chiede, inoltre, una sanità a misura d'uomo contro assicurazioni e cliniche private, oltre alla riduzione del prontuario terapeutico ed alla eliminazione di reparti ospedalieri sottuutilizzati. Un cartello invita anche alla raccolta di firme per indire un referendum. I medici — hanno tenuto a sottolineare — non vogliono comunque sottrarsi agli impegni che la situazione del Paese impone: avanzano, al riguardo, delle proposte, alcune anche provocatorie.

Danilo Poggiolini, presidente dell'Ordine dei Medici, ha detto che «se lo Stato risparmia da tale operazione 1.670 miliardi, tale somma la si può recuperare con una tassa pro capite di 65 mila lire che consentirebbe di lasciare le cose come stanno». Aggiunge Mario Boni, segretario generale della Fimmg: «vanno rivisti i contributi sanitari devoluti dai lavoratori dipendenti e da quelli autonomi: i primi contribuiscno con 31.650 miliardi ed i secondi con 6.195. Inoltre si possono eliminare dai farmaci mutuabili colluttori, lavande e pomate. Prodotti che gli utenti acquisteranno ugualmente senza danni per la farmindustria».

Boni ha poi invocato un cambiamento nei meccanismi della spesa perchè «partendo dagli esborsi del 1991 e tenendo conto delle variazioni di spesa 199091, si può calcolare che si avrà una maggiore uscita che annullerà in un anno i ventilati risparmi indicati oggi. E ciò — ha aggiunto con una nota polemica — porterà dall'esclusione delle prestazioni anche coloro che hanno un reddito superiore ai 30 milioni». Il rappresentante della Fimmg ha anche accennato alla possibilità di introdurre — per quanti hanno un reddito da esenzione dalle prestazioni — un ticket sulla visita, dell'importo di lire 3.000 in ambulatorio e di 6.000 a domicilio — tramite una marca da applicare sulla ricetta. «A fronte di tutto — ha concluso Boni — vogliamo conoscere la posizione del Governo per cambiare la manovra pur non toccando la quantità della stessa».

SOLO LEGGERI INCIDENTI AI COMIZI SINDACALI DI NAPOLI E GENOVA

Mancino: isolate gli estremisti

Due immagini della protesta durante un comizio sindacale a Genova: lanci di uova sul palco dove sta parlando il segretario della Uil, Lotito, protetto dal servizio d'ordine.

ROMA — Il ministro dell'interno Nicola Mancino è ritornato ieri con un comunicato del Viminale sulle possibili strumentalizzazioni «per fini destabilizzanti o eversivi» delle tensioni esplose in questi ultimi giorni in tutto il Paese a seguito del varo dell'ultima stangata da novantatremila miliardi. Il ministro ha inviato una circolare a prefetti e questori invitandoli a instaurare «un dialogo costante con le parti sociale» e a tenere sotto controllo le manifestazioni di protesta con «alto equilibrio e cautela non disgiunti da rigore e fermezza». Le autorità sulle quali ricade la responsabilità per la tenuta dell'ordine pubblico vengono sollecitate a «garantire il rispetto della legalità e a frustrare i tentativi di strumentalizzazione a opera di gruppi estremisti».

La circolare è partita dal Viminale dopo gli incidenti di Firenze e Milano, mentre analoghe menifestazioni si andavano svolgendo a Napoli e a Genova e altre se ne preannunciano nei prossimi giorni nel resto del Paese. Le preoccupazioni di Mancino si sono rivelate, almeno per la giornata di ieri, infondate. Gli scioperi in Campania e in Liguria si sono svolti senza incidenti, anche se non sono mancate le contestationi per i dirigenti sindacali che hanno tenuto i discorsi di rito.

A Napoli è toccato a Raffaele Morese, segretario nazionale aggiunto della Cisl, prendere la parola a piazza Matteotti mentre infuriava un violento nubifragio e gran parte dei quarantamila operai che avevano sfilato lungo il «Rettifilo» cercavano riparo sotto i portoni.

Lettera ai prefetti del ministro degli interni

Il palco sul quale ha parlato Morese era stato isolato per alcune decine di metri da un imponente servizio d'ordine dei sindacati e dal dispositivo posto in atto da carabinieri e polizia. Davanti al palco erano stati anche schierati numerosi autocarri dei lavoratori dell'Italsider. Il discorso di Morese è stato comunque accompagnato da fischi e invettive e, alle 10.30, quando la manifestazione si è conclusa sotto la pioggia scrosciante, gruppetti di disoccupati e aderenti a collettivi giovanili si sono lanciati all'assalto del palco, ormai vuoto.

Ma la polizia e i carabinieri sono intervenuti con risolutezza disperdendo gli assalitori che lanciavano patate e pompelmi. Un uomo di 42 anni è stato arrestato per aver colpito un poliziotto con una patata.

Morese si è detto soddisfatto della riuscita della manifestazione. A proposito delle violenze di Firenze ha osservato che a picchiare Trentin non è stato un metalmeccanico ma un ospedaliero. «I più arrabbiati — ha commentato il sindacalista della Cisl alla presenza di alcuni giornalisti — sono sempre elementi delle aree protette che vedono compromesse le loro sicurezze». Quanto ai contenuti della protesta Morese, pur non vedendo alternative alla politica dei redditi, ha rilevato che esistono «elementi di debolezza» nella trattativa sul costo del lavoro. «L'accordo — ha specificato — prevedeva una "minimum tax" effettiva e non annacquata e anche una seria diminuzione delle agevolazioni fiscali e non una piccola riduzione».

«L'alternativa al decreto Amato — Morese ha detto tra l'altro dal palco — si fonda su alcuni capisaldi e cioè che la contrattazione del settore pubblico non può essere bloccata per decreto, mentre va completata l'intesa di luglio sulla struttura contrattuale. I prezzi devono essere controllati per evitare speculazioni, l'occupazione và salvaguardata, l'equità fiscale va realizzata concretamente facendo pagare tutti e prima di tutti i falsi poveri».

Anche a Genova la manifestazione dei quarantamila che hanno invaso piazza Ferrari non ha dato luogo a incidenti. Non sono mancate anche qui le contestazioni verbali, accompagnate da lanci di uova, monetine e pomodori. Un oggetto metallico ha colpito alla fronte il segretario provinciale della Cisl, Diego Cattivelli, che si è fatto poi medicare la lieve ferita in farmacia.

FISCO
La «stangata» in barca: tasse fino a 150 milioni

ROMA — Sarà particolarmente salata la tassa sui beni di lusso per chi possiede barche e navi: per i proprietari di una barca a motore di 15 metri, ad esempio, la nuova tassa sui beni di lusso significa il pagamento di 23 milioni (5 volte l'ammontare dell'attuale tassa di stazionamento che è 4,6 milioni di lire).

Per una barca a vela di 18 metri che paga attualmente per la tassa di stazionamento 3,2 milioni, la tassa sui beni di lusso sarà pari a 16 milioni. Per le navi fino a 65 tonnellate (tassa di stazionamento di 30 milioni), l'imposta straordinaria sarà di 150 milioni di lire. Le barche di lusso, quelle cioè comprese tra i 15 e i 20 metri di lunghezza, sono — secondo l'Ucina, l'associazione dei costruttori — circa 8-10 mila su un totale di 800 mila imbarcazioni regolarmente iscritte nei registri nautici. Lo scorso anno sono state immatricolate 68 barche tra i 16 e i 20 metri e 29 barche sopra i 20 metri.

DOMANI A ROMA
Pensionati in lotta contro i «tagli»

D'Antoni: «Se la casa brucia tutti devono spegnere il fuoco ma qualcuno può portare una bottiglia, altri una piscina»

ROMA - «Quando la casa brucia tutti devono spegnere il fuoco, ma c'è chi può portare un bicchiere d'acqua, chi una bottaglia e chi deve svuotare la piscina»: è stata questa la metafora scelta dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, per spiegare, l'intento che i sindacati confederali si prefiggono con le manifestazioni, gli scioperi e una 'contropropostà sulla manovra economica.

«Stiamo lavorando per articolare la proposta, punto per punto, nel segno dell'equità» ha spiegato il segretario generale della Uil, Pietro Larizza. «Con queste manifestazioni avremo portato in piazza due milioni e mezzo di lavoratori e un milione e mezzo di pensionati: una mobilitazione quindi molto più incisiva di uno sciopero generale» ha poi detto il segretario confederale della Cgil, Guglielmo Epifani (Trentin non era presente all'incontro). «E ovvio che, a un certo momento, dovremo fare il punto sul confronto con le forze politiche e il governo e lo faremo con grande tranquillità» ha continuato Epifani intendendo evidentemente che il sindacato se sarà necessario sarà pronto a iniziative di lotta più generali.

Intanto è stata confermata, per domani, la manifestazione nazionale a Roma dei pensionati (già prenotati duemila pullman e 4 treni speciali) e si sta preparando lo sciopero generale del pubblico impiego, venerdì 2 ottobre.

I sindacati valutano positivamente «la fortissima tensione presente nelle manifestazioni» dove vengono in questi giorni espresse «insoddisfazione e rabbia». Invece «tutt'altra cosa - ha detto D'Antoni - sono i bulloni, che si portano appositamente, non si trovano certo in piazza, non hanno quindi nulla di spontaneo.

Le «controproposte sindacali», sul fronte delle entrate, sottolieano fra l'altro i possibili tagli alle agevolazioni fiscali mentre è saltato il provvedimento che dovrebbe mettere sotto controllo i redditi da lavoro autonomo.

ELEZIONI/ OCCHETTO, VIZZINI E MARTELLI LANCIANO L'ALLEANZA SOCIALISTA

Mantova, 'sogno a tre'

ELEZIONI / CARTELLO
Le sinistre fanno il test in funzione anti Bossi

MANTOVA — Una campagna elettorale come quella che in questi giorni movimenta la vita e rompe le tranquille abitudini dei mantovani non si era mai vista, soprattutto considerando che la consultazione di domenica non ha, formalmente, altro obiettivo che la ricostituzione del consiglio provinciale.E tuttavia, non è la discarica di Mozambano, «casus belli» sul quale è andata in frantumi all'inizio dell'anno la risicata maggioranza Pds-Psi-Verdi, a polarizzare l'attenzione della gente in queste ore.

Dopo il rinvio delle elezioni di Varese e di Monza, contro il quale si è scatenata la protesta della Lega, è alle urne di Mantova che è affidato il ruolo di test della valenza nazionale sul grado di consenso che non solo le forze di governo ma lo stesso sistema dei partiti tradizionali è ancora in grado di coagulare. Il tutto, nel pieno di una manovra economica certamente non facile da digerire e mentre l'inchiesta «mani pulite» offre a una Lombardia sbigottita quotidiani motivi di riflessioni non allegre.

Già nelle elezioni politiche del 5 aprile scorso, Mantova è stata teatro di un colpo di scena ben poco prevedibile: la Lega nord manifestatasi come presenza politica nella città dei Gonzaga soltanto nel 1988, ha conquistato d'un balzo la maggioranza relativa dei consensi, con il 22,1 per cento, relegando la Dc al secondo posto con il 21,7 e il Pds in terza posizione con il 19,9. Un vero e proprio terremoto, in una terra nella quale tradizionalmente la Bassa è sempre stata legata agli umori «rossi» dell'Emilia e l'Alto Mantovana a quelli «bianchi» del Veneto.

Partendo da questo trampolino ora la Lega conta di infliggere al sistema dei partiti un colpo mortale, che le consenta di entrare a pieno titolo, e alle sue condizioni,nell'area di governo. Non è un caso quindi che la campagna elettorale sia stata aperta a suo tempo da Bossi in persona e che lo stesso «senatur» abbia in programma per questa sera a Montate Carra, un comizio di chiusura.E se il segretario provinciale, Uber Anghinoni, batte sul chiodo dei programmi concreti a proposito di «cose da fare» in ambito locale, è evidente che gli organismi dirigenti della Lega puntano a un risultato politico spendibile ben oltre i confini del mantovano. Del resto quale sia realmente la posta in gioco appare ben chiaro anche alle altre forze politiche.Ieri sera è sceso in campo un terzetto di «big» del calibro di Occhetto, Martelli e Vizzini che - a mali estremi, estremi rimedi - hanno presentato agli elettori una sorta di «patto di alleanza» di cartello delle sinistre,contro il quale sperano si possa infrangere l'onda leghista.E un'alternativa allo spadone di Alberto Da Giussano è stata proposta da Nando Dalla Chiesa a Castiglione delle Stiviere e da Diego Novelli a Suzzana.

Quanto alla Dc, questa sera a fare da controcanto a Umberto Bossi sarà lo stesso Arnaldo Forlani. Una scelta,quella di impegnare in prima persona il segretario nazionale condivisa dal Msi-Dn che si affida a Fini e alle grazie di Alessandra Mussolini, dal Pri con La Malfa e dal Pli con Altissimo.

Ma un tale spiegamento di forze non sembra preoccupare la Lega più di tanto. La struttura locale del movimento non è, come detto, né antica né particolarmente appariscente, ma le «politiche» dell'aprile scorso hanno dimostrato che nell'elettorato mantovano le simpatie leghiste, magari non apertamente dichiarate, sono assai più consistenti di quanto sembri. Il resto - secondo il segretario provinciale Anghinoni - lo farà la stessa «classe politica corrotta» che l'elettorato provvederà a «rispedire a casa», lanciando all'intero Paese un segnale forte e chiaro.

Antonio Marino

MANTOVA — Occhetto, Martelli e Vizzini sullo stesso palco, per lo stesso comizio, con lo stesso messaggio: un'«alleanza programmatica» fra Pds, Psi e Psdi, che ponga finalmente in modo concreto le basi di una Sinistra unita. La proposta è stata rivolta da piazza delle Erbe ai trecentomila elettori mantovani che domenica voteranno per rinnovare il Consiglio provinciale, in un clima che la sfida della prima forza politica a livello locale, la Lega nord, rende incandescente.

«Dopo tante divisioni, contrasti e lacerazioni ci siamo incontrati di nuovo, abbiamo discusso e definito programmi, ci siamo alleati o per governare insieme o per essere insieme opposizione», ha detto Martelli parlando per primo. «Questa nostra alleanza - ha aggiunto il ministro di Grazia e Giustizia - è la sola alternativa alla Dc, che non può essere il perno del cambiamento, e alla Lega che avanza, ma fra le macerie del sistema». Un'alleanza che, secondo il ministro della Giustizia, «deve e può coinvolgere altre forze e altri partiti», a cominciare da quel Pri illuso ancora di poter «responsabilizzare la Lega o intercettarne qualche voto».

Martelli ha parlato dell'insofferenza crescente verso i partiti, del moltiplicarsi degli scandali «che hanno messo in luce un malaffare e un malcostume che non sono più tollerabili», della gravità della crisi finanziaria, delle misure adottate dal Governo, sottolineando che «possiamo e dobbiamo correggere queste misure nel senso dell'equità... E prendere in seria considerazione le proposte alternative del sindacato». «Ma quello che non possiamo e non dobbiamo fare - ha concluso l'esponente socialista - è cedere o civettare con i Bossi e i Cossutta che esaltano o giustificano i pugni a Trentin».

Per quanto riguarda il Pds, partito che aderisce al «cartello» pur senza far parte della maggioranza come il Psi e il Psdi, il senso dell'iniziativa è stato spiegato da Achille Occhetto, che ha parlato di «posizioni diverse» ma di «speranza e impegno comuni a dare forza, a una Sinistra della nuova era, che vada oltre le divisioni del passato, attraverso un'innovazione profonda».

Il leader della Quercia, che aveva sottolineato prima del comizio di non essere venuto a Mantova «per fare da stampella al governo Amato», ha ribadito la richiesta di una «svolta profonda», affermando che «il Pds avverte una responsabilità nazionale, sente di dover essere pronto a governare, ma sapendo che, qualora la carta del Pds al governo non fosse giocata bene e in modo limpido, molte speranze svanirebbero». Cautela, dunque, anche nella condanna della violenza di piazza contro la manovra economica, ma, nello stesso tempo, nella consapevolezza che «il problema è di capire cosa vogliono realmente i lavoratori».

Quanto alla carta forte della Lega, il federalismo, Occhetto è favorevole a una riforma federalista dello Stato, ma aggiunge subito che la sua posizione «non ha nulla a che vedere con quella delle Leghe, che è separatista», e rivendica la supremazia di un «federalismo fatto di solidarietà».

Quanto a Vizzini, il segretario socialdemocratico ha detto di non considerare «questo episodio singolo, isolato», ma come premessa ad altre opportunità di questo genere, riferendosi in particolare alle elezioni comunali di Catania e Agrigento, in primavera. Vizzini ha aggiunto di non considerare l'«alleanza» come un fortino chiuso, e di pensare a un possibile allargamento ai radicali, ai verdi e anche ai repubblicani «a patto che La Malfa non porti una proposta concordata con Bossi».

ELEZIONI / DOMENICA
Più di 500 mila al voto per i consigli comunali

ROMA — Oltre mezzo milione di elettori (per l'esattezza 567.454, 272.693 maschi e 294.761 femmine) saranno chiamati domenica e lunedì prossimi alle urne per rinnovare 45 consigli comunali e quello provinciale di Mantova.

Dei 45 comuni interessati a questo test elettorale, tra i quali non ci sono capoluoghi di provincia, quattordici utilizzano il sistema proporzionale mentre nei rimanenti 31 si vota con il maggioritario.

Queste elezioni avrebbero dovuto interessare anche altri due piccoli comuni: Osini (Nuoro) e Ciminà (Reggio Calabria) ma le elezioni dei due consigli sono state rinviate nel comune sardo per irregolarità nella presentazione delle liste.

Sempre in provincia di Reggio Calabria, precisamente a Platì, si è presentata una sola lista, quella dell'Msi-Dn, capeggiata dal capogruppo al consiglio regionale e composta da candidati non residenti nel comune.

La regione con il maggior numero di comuni interessati è la Campania (con otto consigli da rinnovare), seguita da Lombardia, Puglia, Calabria e Sardegna (tutte con sei). I comuni che utilizzano il sistema proporzionale sono: Sorisole (Bergamo), Montagnana (Padova), Lerici (La Spezia), Serramazzoni (Modena), Guglionesi (Campobasso), Caivano (Napoli), Mesagne (Brindisi), Manfredonia e Sannicandro Garganico (Foggia), Lequile (Lecce), Castrovillari (Cosenza), Capoterra e Portoscuso (Cagliari), Terralba (Oristano).

SODANO
Rete Rai vincenti nella sfida mercato

PARMA — Cedere una rete Rai per riequilibrare il sistema televisivo sarebbe assurdo. Le voci di un possibile commissariamento sono sorprendenti perchè l'azienda è sostanzialmente sana. Questi i commenti di Giampaolo Sodano, direttore di Raidue ai titoli dei giornali, che ieri riportavano le posizioni del suo collega di Raitre, Angelo Guglielmi, e la notizia che a Viale Mazzini potrebbe arrivare il commissario.

Sodano, venuto al Premio Italia a presentare il suo palinsesto, ha suonato la campana dell'orgoglio aziendale: «Il prodotto televisivo è il nostro mestiere, non la politica; forse, proprio perchè sono stato deputato, io mi rendo autonomo dalla politica e autonomo nelle scelte di linea editoriale. Leggendo i giornali di oggi mi domandavo: ma dove siamo? La Rai è l'unica azienda di Stato, che è passata da una situazione di monopolio ad una forte competizione, vincendo la sua battaglia sul mercato. Aveva 54 miliardi di passivo nel 1990, è tornata in attivo di 2,5 miliardi nel 1991. Sarebbe questa l'azienda da commissariare?»

Sodano ha aggiunto che se per ridare vitalità e libertà al sistema della comunicazione è necessario - come ha sostenuto Guglielmi - favorire la crescita di un «terzo polo», accanto a Finivest e Rai, questo non può avvenire a spese del servizio pubblico. «Piuttosto bisogna agire sulle tre concessioni che ancora devono essere formalizzate, cioè quelle delle tv a pagamento. Così si potrebbe creare una situazione pluralistica che oggi non esiste». Per Sodano la sfida è tuttavia soprattutto manageriale: la sua rete è l'unica ad avere una struttura per le coproduzioni ed una per la vendita dei programmi all' estero, funzioni già svolte dalle consociate Rai (Sacis e Sipra), solo così ha sostenuto, la Raidue può continuare a vincere la sua sfida, mantenendo la sua posizione nella classifica alta degli ascolti, con un 15.7 per cento nel prime time e 19 per cento nel «day-time».

LA DC E' CON LA MANOVRA DI AMATO - SI AGGROVIGLIA IL NODO-SEGRETERIA

Forlani, ancora suspense

ROMA — Entro la prossima settimana la Dc riunirà il Consiglio nazionale per esaminare e risolvere il «nodo segreteria». Forlani si presenterà dimissionario? «Una cosa alla volta - è la risposta del segretario Dc Non siate troppo curiosi, lo saprete nei prossimi giorni». Nella riunione di ieri dell'ufficio politico il problema non è stato affrontato. «Ogni cosa a suo tempo», ha detto sempre Forlani che mercoledì aveva fatto sapere di «stare per perdere la pazienza» (e di pensare quindi a nuove dimissioni). Il segretario ieri è parso sereno e, arrivando a piazza del Gesù, ha precisato che dei problemi interni della Dc si parlerà «in altra sede, in un altro momento». E cioè in una nuova riunione dell'ufficio politico previsto per l'inizio della prossima settimana e subito dopo nel consiglio nazionale.

Ieri sera sono state discusse questioni altrettanto delicate e gravi: i correttivi da apportare alla manovra economica per eliminare le parti più «inique». La Dc ha confermato il «convinto sostegno» al conseguimento degli obiettivi della manovra, prendendo atto comunque della «disponibilità» di Amato ad accogliere le proposte di modifica che non pregiudichino l'entità della manovra stessa e corrispondino ad «esigenze di equità». Anche se non compare negli ordini del giorno delle riunioni ufficiali del partito, il «nodo segreteria» rende animato il dibattito interno in attesa della prossima riunione del consiglio nazionale che dovrà dare una soluzione a questo problema. Si susseguono gli incontri tra i vari esponenti. Mario Segni ha avuto un colloquio con Mino Martinazzoli e lo ha invitato a partecipare alla manifestazione indetta dai «Popolari per le riforme» per il 10 ottobre. Martinazzoli si è visto anche con Guido Bodrato. Gli esponenti di «Azione popolare» si sono incontrati a pranzo: c'erano Scotti che ha insistito sul «rinnovamento» del partito, Gava, Lega e Leccisi.

Il nervosismo e lo scontro tra le fazioni in gara è evidente. A suon di dichiarazioni ed interviste proseguono gli attacchi e le battute pungenti. Non è caduta nel vuoto l'accusa ad Andreotti rivolta da Vittorio Sbardella per gli ultimi arresti di democristiani romani (appartenenti alla sua corrente) coinvolti nell'inchiesta milanese sulle tangenti. Sbardella è arrivato a dire «Sento odore di Andreotti». E l'andreottiano Claudio Vitalone gli ha prontamente replicato: «E' un'accusa stupida e infame che vorrebbe creare un clima di torbidi sospetti sull'operato dei giudici. Gli esorbitanti vaniloqui di questo personaggio - ha aggiunto Vitalone - sembrano, da molti mesi, non conoscere confine di serietà, di correttezza, di onestà intellettuale». Pungente, ma con Forlani, è stato invece il senatore Amintore Fanfani. «La pazienza, per me - ha affermato - è meglio non perderla, per farlo bisogna avere il coraggio; se uno non ce l'ha è meglio non perdere la pazienza».

INTERROGAZIONE
Evitato il disastro aereo Brindisi, pochi controlli?

ROMA — Secondo una interrogazione presentata al ministro dei Trasporti, dall'onorevole Antonio Bargone (Pds), un «Boeing 707 svedese in volo da Corfù a Stoccolma, e una aereo militare statunitense» con la sigla «Charlie 12 in volo da Brindisi a Bari, il 13 settembre, hanno rischiato la collisione a causa delle carenze, inadeguatezze, superficialità e irresponsabilità della direzione del centro» di controllo regionale del traffico aereo di Brindisi. L'interrogazione, diffusa ieri, inquadra l'episodio in una «situazione tecnica e ambientale che desta preoccupazione a causa di apparecchiature vecchie, usurate e assolutamente non all'altezza della delicatezza della funzione svolta dal centro» che controlla il traffico aereo nel settore centro e Sud-orientale dell'Italia.

A PALAZZO MADAMA TROPPE NOMINE A VITA: SCALFARO RITORNA ALLA PRASSI

Senatori, 'numero chiuso'

ROMA — Antonino Caponnetto e Nilde Iotti possono aspettare. La loro possibile nomina a senatori a vita, da più parti invocata o ipotizzata, viene a svanire. Il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ha infatti deciso un improvviso cambio di regime. Una scheletrica nota del Quirinale diffusa ieri mattina annuncia che in materia di senatori a vita di nomina presidenziale si torna all'antica prassi. Non più cinque per ciascun presidente ma cinque in tutto. Si riadotterà in pratica la strada sempre seguita dalla nascita della Repubblica fino al '78.

Scalfaro quindi sconfessa l'operato di Sandro Pertini e Francesco Cossiga «colpevoli» di una interpretazione estensiva dell'articolo 59 della Costituzione. Sono stati infatti i suoi due predecessori a far saltare il tetto dei cinque sempre adottato fino alla «gestione» di Giovanni Leone. Scelta questa che ha portato all'attuale situazione che vede seduti sui seggi di Palazzo Madama ben undici senatori a vita: due di diritto, ossia gli ex capi di Stato Giovanni Leone e Francesco Cossiga, e ben nove di nomina presidenziale, Amintore Fanfani, Leo Valiani, Carlo Bo, Norberto Bobbio, Giovanni Spadolini, Gianni Agnelli, Giulio Andreotti, Francesco De Martino e Paolo Emilio Taviani.

Ad allargare le maglie dell'articolo 59 fu Sandro Pertini. All'inizio del suo settennato, dopo la morte di tre senatori a vita, Pietro Nenni, Eugenio Montale e Ferruccio Parri, nominò al loro posto Valiani, Eduardo De Filippo e Camilla Ravera che andarono ad affiancarsi a Fanfani e Cesare Merzagora. Il 18 luglio dell'84 procedette però ad altre due inedite nomine chiamando a Palazzo Madama Bo e Bobbio, portando così a sette il numero complessivo. Cossiga non volle essere da meno. Dopo aver nominato Spadolini al posto del deceduto Merzagora, poco prima di lasciare il Quirinale, il 1 giugno del '91, fece una sorta di «infornata» nominando anche Andreotti, Agnelli, De Martino e Taviani.

Ora Scalfaro afferma in pratica che Pertini e Cossiga hanno sbagliato e che hanno interpretato male la Costituzione. Forte della sua esperienza personale all'assemblea costituente, fa sapere che il numero complessivo è sempre stato inteso come cinque e non potrà essere superato. Il comunicato del Quirinale non lo dice per una questione di stile, ma la conseguenza pratica è che il prossimo senatore a vita verrà nominato solo quando ne saranno morti cinque di quelli attuali.

CHIESTA COMMISSIONE PARLAMENTARE
Bnl-Atlanta: s'indaghi ancora
Presentata in Senato la proposta di Pds, Dc e Pri

ROMA — E' stata presentata ieri al Senato la proposta di ricostituzione della commissione di inchiesta parlamentare sul caso Bnl-Atlanta. A sottoscrivere la proposta sono stati finora i senatori Carmine Garofalo, capogruppo Pds in commissione Finanze; Francesco Mazzola, vice presidente vicario del gruppo Dc; Giorgio Covi, vice presidente del gruppo repubblicano.

Si tratta di senatori già componenti dell'analoga commissione di inchiesta costituita nella scorsa legislatura che era presieduta da Gianuario Carta ed aveva come vicepresiene Massimo Riva e Guido Gerosa. Il senatore Garofalo ha sottolineato che i tre proponenti si augurano l'adesione di altri parlamentari della nuova legislatura.

Rispetto alla prima commissione d'inchiesta sulla filiale di Atlanta della Bnl, quella che Pds, Dc e Pri propongono per questa legislatura dovrà concentrare la sua attenzione sul terreno delle responsabilità più propriamente politiche che, come si legge nella relazione dei senatori Garofalo, Mazzola, Covi che precede il testo del ddl istitutivo, «in ogni caso si possono ragionevolmente ritenere il movente o, almeno, il quadro di riferimento di responsabilità anche più specifiche e dirette del vecchio gruppo dirigente della Bnl».

Occorre ancora accertare se imprese italiane hanno utilizzato finanziamenti o garanzie della banca e «abbiano consapevolmente contribuito al potenziamento dell'arsenale bellico dell'Iraq». Secondo il ddl istitutivo la nuova commissione dovrà concludere i suoi lavori il 31 dicembre '93 presentando una relazione a Spadolini. A comporla saranno chiamati 20 senatori nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari. Il presidente è nominato da Spadolini.

PER UN RUOLO PIU' INCISIVO

Colombo all'Onu: ampliamo il Consiglio di sicurezza

NEW YORK — La nuova Onu dovrà avere un consiglio di sicurezza più ampio di quello attuale. "Proprio perché dovrà avere nuova autorità, questa le deve derivare da una maggiore rappresentatività", ha spiegato il ministro degli Esteri Emilio Colombo prima di parlare ieri alla assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo il titolare della Farnesina il consiglio di sicurezza dovrà essere allargato "a paesi o gruppi di paesi", ma Colombo non ha voluto dire a chi alludesse. Solo così sarà possibile costruire una "nuova Onu", una organizzazione "destinata a muoversi in direzioni nuove, recependo l'aspirazione diffusa a forme di ordinamento o governo su scala mondiale". «Merita il nostro esame più approfondito — ha aggiunto parlando alla assemblea generale — l'ipotesi di impiego di "unità di imposizione della pace" chiamate non più solo a intervenire in presenza di un cessate il fuoco, ma per ristabilirlo e mantenerlo».

Le esigenze del nuovo ordine mondiale che stenta ancora a nascere richiedono "risorse adeguate. E anche l'Italia — ha concluso Colombo — è disposta a dare il suo concreto contributo, come ha dimostrato con l'offerta di uomini e mezzi recentemente formulata nel quadro della crisi jugoslava".

Colombo ha chiesto di "mettere in atto la protezione militare dei convogli con cui le Nazioni Unite tentano inutilmente di venire incontro alle esigenze della popolazione civile, vittima della tragedia dell'ex Jugoslavia. "L'inverno si preannuncia terribile, ha detto, chiedendo anche il "rafforzamento delle modalità di attuazione delle sanzioni" contro la Serbia e il Montenegro, da 36 ore escluse dall'Onu. "Non c'è una autentica verifica del rispetto dell'embargo imposto alcuni mesi fa alla "piccola Jugoslavia", ha commentato in una conferenza stampa tenuta a New York quando in Italia era notte fonda. Adesso occorre "esaminare seriamente il problema della zona di divieto di Sorvolo" di buona parte dell'ex Jugoslavia che l'Onu minaccia di creare da diverso tempo, senza però agire. Colombo ha trattato duramente la questione dei Balcani ritardando che a Londra erano stati presi degli impegni scritti soprattutto da parte dei protagonisti delle violenze. "Finora invece tutto continua come prima — ha detto — e noi abbiamo dovuto anche subire l'uccisione di quattro militari italiani nell'abbattimento di un G-222".

BOSSI NON SCONFESSA LA PIVETTI CHE LANCIA UNA RACCOLTA DI FIRME CONTRO IL CARDINALE MILANESE

La Curia fa quadrato su Martini contro la «bassa lega»

ROMA — La curia milanese difende il cardinale Martini e respinge le accuse della Lega di «contiguità con gli uomini delle tangenti» e di non aver mai invitato gli amministratori pubblici ad una maggiore onestà. Sempre «forti ed esigenti», afferma un comunicato, sono stati i richiami dell'arcivescovo di Milano «a coloro che hanno responsabilità politiche o amnministrative, perchè la loro opera fosse improntata a onestà, rettitudine ed efficienza». Per questo motivo, precisa la curia, «la porta della sua casa è sempre stata aperta con riservatezza, rispetto e senza discriminazioni a chiunque abbia desiderato chiarirgli il proprio pensiero e chiedergli consiglio». Nel comunicato si nega anche che il recente messaggio pastorale del cardinale Martini («Sto alla porta») sia rivolto solo ad una categoria di persone «ma all'impegno di tutti coloro che hanno a cuore la ricostruzione del tessuto civile e sociale». E — si precisa — l'accenno ai partiti, ai dirigenti pubblici e alla burocrazia «occupa 26 righe su 120 pagine».

Questo la ferma replica del comunicato ufficiale. Molto più dura è invece la risposta all'attacco della Lega data da don Giuseppe Scotti dell'ufficio stampa della curia milanese, e da altri ambienti cattolici. «E' bassa lega ricorrere al dagli al prete !», ha scritto don Scotti ricorrendo ad un giro di parole per condannare l'iniziativa della Consulta cattolica della Lega di raccogliere le firme per cacciare da Milano il cardinale Martini. La nuova clamorosa sortita dei leghisti (patrocinata dall'on. Irene Pivetti, presidente dei cattolici della Lega) non è stata sconfessata dal leader Umberto Bossi che si è però detto contrario agli attacchi personali.

Bossi quindi lascia fare, e questa volta preferisce la parte del moderatore: «Irene Pivetti — ha affermato — è andata due dita più in là, come tutti i cattolici che sono sempre un pò fondamentalisti». Ma fa sapere di ritenere giusti i motivi dell'attacco al cardinale Martini perchè la curia milanese ha dimostrato di non essere «diversa dai partiti per quel che riguarda la gestione delle finanze». E, citando Sant'Ambrogio, conclude con l'invito ai vescovi «a non fare politica, anche se sono gesuiti». Il leader del «Carroccio», nonostante che l'iniziativa dell'on. Pivetti abbia provocato qualche perplessità all'interno della Lega, accredita una immagine «forte» del suo partito. Bossi fa sapere di non temere nulla: non si è spaventato nemmeno — sottolinea — per la notizia che un mese fa le famiglie mafiose si erano riunite a New York «per decidere di farmi la pelle». Non si è spaventato — aggiunge — un pò perchè è fatalista, ed anche «perchè sanno che ho dalla mia parte milioni di persone». La notizia delle minacce mafiose era già trapelata ed al leader della Lega era stata assegnata una scorta. L'on. Irene Pivetti ieri ha rincarato la dose di accuse contro il cardinale Martini attribuendogli tra l'altro uno «stile craxiano». «Forse il cardinale — ha affermato — era a conoscenza di episodi di corruzione e non li ha denunciati». Visto che a frequentarlo erano alcuni personaggi coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti, «è lecito pensare che anche lui era a conoscenza di casi di corruzione e non ne ha parlato». A difendere il cardinale è stato ieri il quotidiano della Dc «Il Popolo» che ha definito «una squallida boutade» l'iniziativa della Lega dando a Bossi del «pover'uomo». Il direttivo dei senatori della Dc ha accusato i leghisti di giocare allo «sfascio morale». Per il settimanale della Dc «La Discussione» siamo di fronte ad una «campagna diffamatoria». Anche per il liberale Egidio Sterpa l'attacco a Martini è «immotivato». Ed il verde Gianni Mattioli ha accusato Bossi di «pescare nel torbido».

e. s.

LETTERA AD AMATO
Costa: no all'acquisto delle navi «irakene»

ROMA — Il ministro delle Regioni Raffaele Costa, in una lettera inviata al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa, chiede di non comprare le navi italiane destinate all'Iraq, e poi rimaste nel nostro Paese a causa dello scoppio della guerra del Golfo. Nella lettera Costa ricorda al presidente del Consiglio che nel corso della seduta del Consiglio dei ministri del 17 settembre aveva espresso riserve sul relativo disegno di legge per l'acquisto di quattro unità navali, classe Lupo per un importo previsto in 1900 miliardi di lire. Costa ribadisce ad Amato che nel caso tale disegno di legge venisse riproposto ad uno dei prossimi Consigli dei ministri, non potrò che ribadire la mia contrarietà. Accanto a problemi, di discutibile congruità della spesa e di non accertata rispondenza delle navi alle necessità delle Forze Armate, Costa ritiene grandemente inopportuna ed intempestiva tale spesa in un momento in cui si chiedono al Paese risparmi e sacrifici.

CONVEGNO: TRIESTE

Stiamo insieme «nonostante», per fare Europa

Mentre la caduta dei «muri» apre nuove, violente sfide nazionalistiche e xenofobe, è dalla cultura che deve venire un impulso alla conciliazione e al dialogo: è con questo intento che l'università chiama studiosi e intellettuali di molti paesi per discutere un lavoro comune. Al centro, le letterature.

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — In questa nuova Europa nazionalista e xenofoba che minaccia di ergersi sopra le macerie del Muro di Berlino, tanto più essenziale appare il ruolo di una letteratura che si proponga come un fattore d'integrazione, quella stessa letteratura che fino a ieri si preoccupava di conciliare Est e Ovest in nome di una cultura della convivenza. Così — se i primi due convegni internazionali promossi dalla facoltà di Lettere e filosofia dell'Ateneo triestino erano dedicati alle letterature di frontiera quali fattori di una cultura della pace —, quest'anno il dibattito verte sull'«Integrazione culturale nella nuova realtà europea».

E anche lo scenario è mutato, sulla scia dei rivolgimenti, spesso drammatici, sviluppatisi nel frattempo: dall'area dell'Esagonale (un'iniziativa intergovernativa che, essa stessa, ha infine cambiato nome) a quella, più ampia e articolata, che si apre alle nuove repubbliche di Slovenia e Croazia e anche alla Romania, alla Bulgaria, all'Ucraina e alla Bielorussia.

E' stata la stessa professoressa Giovanna Trisolini, che presiede il comitato promotore di questi annuali confronti triestini, a rilevare ieri mattina, in apertura dei quattro giorni di dibattito, la difficoltà di configurare in modo ideale, nella situazione presente, un'unità culturale europea. Perché da un lato l'Europa appare interessata da forti processi di omogeneizzazione sociale e culturale, che derivano dal predominio dell'economia di mercato e della tecnologia; dall'altro sembra preda di un progressivo aumento della frammentazione, favorito dai processi di differenziazione.

Lo stesso trattato di Maastricht punta essenzialmente a un'unione economica e monetaria, e più in là a un'unione estesa alla difesa e alla sicurezza. Ma molto di sfuggita accenna al problema culturale. E invece — secondo la Trisolini — si deve ripensare anche ai valori e alle istituzioni della cultura cosiddetta postmoderna, che tra l'altro ripropone, aggiornati, molti concetti-base dell'Illuminismo. L'alternativa, infatti, sono appunto le esasperate forme di localismo, le microconflittualità connesse con la ricerca delle identità nazionali, il razzismo e la xenofobia.

La nuova frontiera della tolleranza passa oggi, a Ovest come a Est, attraverso il riconoscimento e l'accettazione non solo del pluralismo politico ed economico, ma anche di quello etnico e culturale, in vista di una società la più aperta possibile. Ma soprattutto bisogna favorire il dialogo fra la cultura dominante e quelle minoritarie, un dialogo possibile soltanto tra uguali, laddove ci sia identità di «status» delle parti. E' questa la convinzione di Marcel De Grève, presidente dell'Aimav di Bruxelles, che è un'associazione internazionale per lo sviluppo delle culture minoritarie in Europa.

E qui De Grève — autore della prolusione ufficiale in assenza di François Fejto, trattenuto a Parigi da un'indisposizione — lancia la proposta di un gruppo di lavoro, da costituirsi proprio a Trieste, per l'analisi della convergenza di elementi comuni nelle letterature europee. Uno strumento quanto mai utile per l'approfondimento in particolare della tematica delle culture minoritarie e per la definizione del concetto stesso di minoranza, che è insieme culturale, economico e sociale. Uno studio che intanto si limiti all'ambito dei paesi comunitari.

L'iniziativa si abbinerebbe felicemente con questa dei convegni annuali che fanno dell'Università di Trieste — come ha rilevato il rettore, Giacomo Borruso, nel suo indirizzo augurale — un naturale luogo d'incontro. Se è vero che spetta soprattutto agli uomini di scienza e di cultura esercitare tutto il proprio peso in una realtà europea che si è fatta sempre più difficile, aggredita dall'innesco di tanti meccanismi perversi e disgreganti.

E Trieste — secondo il vicepresidente della Provincia di Trieste, Manfredi Poillucci — si presta come un laboratorio ideale per la maturazione di prospettive affascinanti, pur vivendo un presente dolorosamente sentito. In crisi la cultura della pace, la politica del rispetto e della solidarietà: alla caduta del Muro di Berlino, un autentico spartiacque storico, è seguita l'erezione di tanti altri muri, ed ecco — nelle parole del vicesindaco Silvano Magnelli — il pullulare di nazionalismi sempre più pericolosi. E se è facile erigere muri, è sempre più arduo abbatterli senza il concorso degli uomini di cultura. Perché — secondo Marcel De Grève — l'Europa non è quella dei tecnocrati e degli industriali, dei governi e dei parlamentari. Per i suoi 320 milioni di abitanti tutto è ancora da fare.

Per questo, pensare all'Europa di domani significa — ha detto Giovanna Trisolini — anche riflettere sulla costruzione di una nuova cultura, basata su quei valori che costituiscono i fondamenti dell'autentica democrazia: i principi di libertà e di uguaglianza; i meccanismi di garanzie a tutela di ogni cittadino, appartenga alla maggioranza o a una minoranza; princìpi che dirimano i conflitti fra esigenze contrastanti, che possano conciliare il centralismo con le autonomie territoriali e sociali.

ANTONIONI / COMPLEANNO

Maestro dei tempi sospesi

Compie 80 anni il regista di «Blow up», insuperabile modello per i cineasti d'oggi

Compie ottant'anni un grande maestro del cinema italiano: Michelangelo Antonioni, il regista di «Deserto rosso», «Blow up», «Professione reporter». Dal neorealismo all'«astrattismo», la sua cinematografia ha fatto scuola. Nato a Ferrara il 29 settembre 1912, Antonioni si laurea in economia e commercio e si accosta al cinema attraverso la critica giornalistica. A Roma frequenta per breve tempo il Centro sperimentale di cinematografia, e nel '42 collabora alla sceneggiatura di «Un pilota ritorna» di Roberto Rossellini. Va a Parigi, è aiuto-regista di Marcel Carné. Al rientro, filma il suo primo documentario: «Gente del Po» (1947). Dopo altri, apprezzati documentari, realizza nel '50 il primo lungometraggio: «Cronaca di un amore». Del '52 è «I vinti», quadro della crisi della gioventù nel dopoguerra, e del '53 «La signora senza camelie». I suoi lavori già destano discussioni e scandalo. Con «Le amiche» (1955) «traduce» un racconto di Pavese; con «Il grido» (1956-'57, scritto in collaborazione con Elio Bartolini ed Ennio De Concini) analizza la crisi esistenziale di un operaio; con «L'avventura», «La notte», «L'eclisse» (quest'ultimo scritto con Tonino Guerra e con la collaborazione di Bartolini e Ottiero Ottieri) si impone a livello internazionale. «Deserto rosso» ('64), cupo ritratto di una nevrosi femminile, apre la stagione del colore; «Blow up» ('66) è un film sulla rivoluzione giovanile inglese; «Zabriskie Point» (1970) descrive la contestazione americana; «Professione reporter» (1975) i rapporti tra Occidente e Terzo Mondo. Nell'80 Antonioni si rivolge alla televisione con «Il mistero di Oberwald» e nell'82 torna ai suoi temi prediletti con «Identificazione di una donna. Autore anche di teatro, ha realizzato tra l'altro «Scandali segreti» (scritto nel '57 con Bartolini: una collaborazione con l'artista friulano di cui restano molte altre tracce, inedite). Nell'85 il regista è stato colpito da ictus. Un male solo parzialmente superato.

Dalla laurea in economia e commercio, alle prime collaborazioni con Rossellini e Marcel Carné, ai film della maturità, alla malattia; da Ferrara, città natale, alla fama internazionale. Sotto, il regista con Monica Vitti nell'82; accanto, a Parigi in questi giorni; in basso, «al lavoro»...

Chi non ha preso qualcosa dalle atmosfere metafisiche (e metaforiche) dei suoi film, dai suoi «gialli» senza soluzione, dai modi di raccontare e criticare l'alta borghesia e il suo vuoto di ideali? Ma l'itinerario era incominciato con il genere popolare, e fra le prime avvisaglie del neorealismo.

Servizio di
Paolo Lughi

«Lidia cammina lentamente, si vede che non ha una meta» è scritto nella sceneggiatura della «Notte». Il cinema dei tempi sospesi, del vagare metaforico, dei paesaggi metafisici, del gioco di sguardi, in breve, il cinema moderno col suo stile inquieto e inconfondibile, ha in Michelangelo Antonioni il suo Maestro. Colui che, più di Fellini (l'altro genio nato dalle ceneri del neorealismo), rappresenta per ogni cineasta giovane e problematico, da quarant'anni a questa parte, una stella polare, una meta a cui volgersi, un modello ineguagliabile.

Senza Antonioni sarebbe stato molto diverso il cinema di Wim Wenders (i vagabondaggi senza frontiere, le riflessioni su realtà e riproduzione cine-fotografica, le atmosfere «gialle» senza soluzione), ma anche quello di Godard, Altman, Bellocchio, Amelio, Weir, e ora Jarmush e Mazzacurati, per citare solo alcuni esempi di autori indocili e innovativi, differenti per paese e generazione.

Brian De Palma ha scopertamente dedicato ad Antonioni il titolo e la tematica di «Blow-out», col suo protagonista — un tecnico del suono — che registra inavvertitamente un omicidio. E la ricerca della moglie scomparsa in «Frantic» di Polanski, col progressivo innamoramento dell'occasionale compagna di viaggio, sembra il remake dell'«Avventura».

Eppure questo inventare delle atmosfere rarefatte, dei gesti inutili, dei rapporti impossibili, affonda le sue radici cinematografiche nel calderone dei generi popolari, e nelle avvisaglie anteguerra del neorealismo. Nel 1942 è l'aiuto regista di Enrico Fulchignoni per «I due Foscari», drammone in costume prodotto dalla Scalera Film, tipico della greve spettacolarità di regime. Contemporaneamente, Antonioni è critico cinematografico — e per un breve periodo responsabile unico — della rivista «Cinema», diretta da Vittorio Mussolini, intorno alla quale convergeva tutta la «jeunesse dorée» (Rossellini, Visconti, De Santis) che poi avrebbe dato il via al neorealismo.

Scrive vibranti articoli contro i «telefoni bianchi» e realizza un documentario d'esordio, «Gente del Po» (1942), che vive chiaramente di tensioni neorealiste, e che è tutto incentrato sul suo amato paesaggio padano: «Questa è la mia sola presunzione — ha dichiarato — d'aver imboccato da solo la strada del neorealismo. Visconti girava "Ossessione", e io, a pochi chilometri, giravo il mio primo documentario».

Profondo conoscitore dei problemi del cinema italiano, Antonioni sembra attendere il momento opportuno per proporre una svolta. «Cronaca di un amore» (1950), suo lungometraggio d'esordio, arriva sugli schermi al placarsi del neorealismo, e segna l'inizio di un nuovo capitolo del nostro cinema, dove vengono abbandonati i problemi dell'Italia rurale, e emergono con prepotenza quelli di un mondo borghese ed europeo. La storia di Guido e Paola, le loro inquietudini esistenziali sullo sfondo di una Milano fredda e ostile, i loro movimenti annoiati, indagati con lunghe inquadrature mobili (i primi «piani-sequenza» e un nuovo linguaggio, dove persone e scenari — pur concreti e riconoscibili — assumono a poco a poco contorni astratti e valenze simboliche. E' un cinema che si muove in spazi più geometrici che reali, in una dimensione dechirichiana, «dove le cose proiettano in modo inquietante, come totem, le loro ombre sulle persone» (Brunetta).

Con «La signora senza camelie» (1953), storia dell'ambizione frustrata di un'attricetta (inizio di una galleria di enigmatiche e perdenti figure femminili), Antonioni affronta per la prima volta le tematiche «autoriflessive» sul cinema, sulla sua incapacità di spiegare il reale, nonché di fornire una visione certa, univoca di esso. Temi poi ripresi più compiutamente in «Blow-up» (1966) e «Professione reporter» (1975).

Con «Il grido» (1956), invece, si ha il suo primo personaggio errabondo, un operaio in crisi personale che attraversa un paesaggio padano «inquinato» dai segni del progresso, fino al suicidio finale. Film «scandaloso» (per la sinistra un operaio non poteva soffrire di crisi «borghesi»), «Il grido» è il prologo della tetralogia di capolavori che dà ad Antonioni la notorietà internazionale: «L'avventura» (1959, presentato con clamore a Cannes), «La notte» (1960), «L'eclisse» (1962) e «Deserto rosso» (1964, Leone d'oro a Venezia).

Ambienti e personaggi intellettuali, altoborghesi, immancabilmente chic, descritti durante le vacanze in barca, le feste notturne da «dolce vita», gli impegni professionali alla Borsa o in azienda: le storie di Antonioni accarezzano la superficie del mondo borghese per lasciar riflettere il vuoto degli ideali, la falsità dei sentimenti, la sostanziale impotenza a governare il destino proprio e altrui.

Accusato talvolta di usare dialoghi banali, o di seguire banalmente le mode giovanilistiche (gli hippy di «Zabriskie Point», la «swingign London» di «Blow-up», Antonioni dev'essere invece giudicato per la sua rigorosa fedeltà verso un cinema soprattutto visuale, dove ognuno — come fosse il fotografo di «Blow-up» — può esplorare le profondità della superficie del mondo.

ANTONIONI / «AUTORITRATTO»

Son stufo, mi licenzio

Antonioni visto da Antonioni. Ecco, attraverso una carrellata di dichiarazioni, ricordi, frammenti, come il regista ha interpretato e raccontato se stesso.

● «La prima volta che misi l'occhio dietro la macchina da presa — una Bell and Owell 16 mm — fu in un manicomio. Il direttore era un uomo altissimo e aveva la faccia che, col passar del tempo, andava sempre più somigliando a quella dei suoi ricoverati. Abitavo allora a Ferrara, mia città natale, una piccola, meravigliosa città della pianura padana, antica e silenziosa. E avevamo deciso, tre amici, di girare un documentario sui matti» (dichiarazione del 1959).

● «A Roma ero arrivato, da Ferrara, per lavorare all'E 42, un progetto di esposizione internazionale che il fascismo non potè portare a termine. Ero uno dei segretari particolari del presidente di quell'ente, ma non lo vedevo mai. Non avevamo niente da fare e non ci era neanche permesso di leggere in ufficio. Così mi licenziai. Attuai la scena che tutti gli impiegati sognano: andare dal capufficio e dirgli, mi sono stufato, me ne vado. Fu il mio primo gesto di contestazione a Roma» (1978).

● «Ho visto per la prima volta Visconti a Roma in via Veneto, nel 1942. Sedeva al tavolino di un caffè con Mario Alicata. Mi sembra che ci fosse anche Antonello Trombadori. Luchino era magrissimo. La prima cosa che mi colpì in lui fu il suo modo di guardare i passanti: come se fossero tutti di sua proprietà» (1978).

● «Nel 1942 andai in Francia per fare l'assistente di Carné nel film "Les visiteurs du soir". Quando sono arrivato a Parigi era una domenica, pioveva. Sono arrivato in questo teatro di posa vuoto: c'era solo una piccola troupe che girava in un teatro enorme. Appena Carné mi vide mi voleva mandar via. "Chi è quel tale?" gridava, "vada fuori!". Ed io: "Ma guardi, io sarei quel tale; mi ha mandato la Scalera, coproduttrice del film. Mi ha mandato la Scalera". Carné protestò un po', poi disse: "Ah, va bene, ho capito: d'accordo, lei ha degli occhi; guardi"» (1959).

● «A Londra, per l'episodio inglese de "I vinti", scelsi una ragazza che risultò purtroppo in partenza per Hollywood: si chiamava Audrey Hepburn. A Parigi, per l'episodio francese, fra centinaia di ragazze ne scelsi tre: una era Brigitte Bardot, aveva fatto sòlo un provino per Allegret; un'altra era Jeanne Moreau» (1961).

● «Se devo riassumere i dati della mia esperienza americana con "Zabriskie Point", posso dire: lo spreco, l'innocenza, la vastità, la povertà. Dal modo di girare un film al modo di vivere dei ricchi, in questo Paese, lo spreco, come atteggiamento mentale, abitudine e articolo di fede, è di una quantità allucinante, di una portata inimmaginabile, di dimensioni a cui non è possibile fare l'abitudine» (1970).

● «Il solo modo di essere autobiografico, per me, non significa rappresentare storie che mi sono accadute, ma far rifluire nel film il mio stato d'animo quotidiano» (1975).

● «Pochi hanno capito che dietro il personaggio di "Professione: reporter" c'ero io. Come lui, anch'io ho cercato molte volte di cambiare identità, vita, incontri; dimenticare affetti, doveri, presenze e assenze per entrare nell'identità di un estraneo, per cominciare un'altra avventura» (1981).

● «Dopo anni che ci pensavo, ho finalmente fatto un film con le telecamere. Si intitola "Il mistero di Oberwald". Il sistema elettronico è molto stimolante. Lì per lì sembra un gioco, ma si possono anche ottenere effetti proibiti al cinema normale» (1981).

● «Con "Identificazione di una donna" sento di aver chiuso un certo mio periodo, quello del cinema intimista, del cinema da camera. Ho voglia di uscire all'aperto, di cambiare. Farò cose diverse, più violente» (1982).

(A cura di Paolo Lughi)

ANTIQUARIATO: VENEZIA

Fra 3000 rarità

VENEZIA — S'inaugura domani nei seimila metri quadrati del complesso palladiano delle Zitelle di Venezia (appena restaurato) l'«Internazionale dell'antiquariato»: in circa settanta stand verranno esposte oltre tremila opere, che raccontano venti secoli di storia. Ci saranno quadri di Guardi, Canaletto, Luca Giordano, Giambattista Tiepolo, mobili, gioielli, sculture, ceramiche, arazzi. Una sala sarà dedicata ai collezionisti privati, che presenteranno una serie di sessanta disegni di artisti, tra cui Veronese e Piazzetta, oltre a cinque tele mai esposte in pubblico. Stasera intanto si terrà un «gala» di beneficenza: verranno battuti all'asta preziosi pezzi di antiquariato e il ricavo sarà devoluto ai bambini dell'ex Jugoslavia. Duemila gli invitati d'eccezione, un miliardo di lire il traguardo sperato. La mostra resterà aperta fino all'11 ottobre (11-19 tutti i giorni, venerdì, sabato e domenica dalle 11 alle 22).

ANTONIONI / INEDITI

Con Pasinetti, mélo a Venezia

Due soggetti mai realizzati (e del tutto dimenticati)

Fra i soggetti ideati da Michelangelo Antonioni, e mai realizzati, due di essi, non inseriti in alcuna filmografia e ormai dimenticati, sono stati scritti in collaborazione con il critico e storico veneziano Francesco Pasinetti.

Questi due soggetti, legati a Venezia, risalgono agli anni immediatamente successivi alla guerra, quando Antonioni frequentava l'ambiente dei cineasti vicini al neorealismo , e in particolare Francesco Pasinetti, di cui era cognato (Antonioni e Pasinetti avevano sposato due sorelle, rispettivamente Letizia e Loredana Balboni).

Nel novembre del 1946 Antonioni e Pasinetti, insieme con Toti Lombardozzi, Enrico Galluppi e Glauco Pellegrini scrissero il soggetto di «Maria di Terranova», storia mélo di ambiente veneziano tratta da «Motivi di Leviathan» di Julien Green, che ebbe anche come titoli provvisori «Angela», «Disperazione» e «La collana dipinta di nero».

Risale invece all'aprile del 1947 il soggetto intitolato «La bella veneziana», senz'altro più vicino alla sensibilità di Antonioni, perchè racconta la vicenda misteriosa di un quadro veneziano, di cui forse è autore Tiziano, e «che non si vede mai».

p. l.

ANTONIONI / CELEBRAZIONI

Ma la gran festa è a Parigi

PARIGI — Un'onorificenza, una retrospettiva, un convegno, la presentazione di una raccolta di disegni e testi: è Parigi che tributa a Michelangelo Antonioni l'omaggio più importante, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Il ministro della cultura, Jack Lang, ha consegnato al regista italiano la commenda dell'Ordine delle arti e delle lettere, definendolo «uno dei più grandi rivoluzionari del linguaggio cinematografico», e ricordando come negli anni '50 il suo cinema avesse segnato una rottura profonda col neorealismo, «tanto che per essere capito e accettato dal pubblico bisognò attendere il decennio successivo».

Commosso per i lunghi applausi che lo hanno accolto nel salone delle feste del Ministero della cultura, Antonioni assiste in questi giorni anche all'omaggio che viene fatto ai suoi film: l'auditorium del Louvre proietta infatti una grande retrospettiva, che si concluderà con un convegno sull'opera complessiva (la rassegna sarà poi trasferita in ottobre a New York e a novembre-dicembre a Roma). Ieri infine è stato anche presentato il volume «A volte si fissa un punto».

Ora Antonioni, pur limitato dalla malattia che lo ha colpito nel 1985 (e dopo aver definitivamente abbandonato il progetto di girare «Ciurma», tratto da un racconto di Conrad) realizzerà tre film per la tv di 50 minuti l'uno, di produzione tedesca e ispirati ad altrettanti racconti della raccolta «Quel bowling sul Tevere», pubblicata nel 1983. Infine, dovrebbero uscire il terzo e quarto volume di «L'opera di Antonioni». Il primo, a cura di Carlo di Carlo, è «Album Antonioni: una biografia impossibile»; il secondo, a cura di Giorgio Tinazzi, «Antonioni: scritti 1936-1985».

SCANDALO MUNICIPALIZZATE: A SAN VITTORE LE SETTE VITTIME DELL'INCHIESTA 'MANI PULITE'

Roma: ora tremano i politici

MILANO — Cominceranno già stamani gli interrogatori dei sette uomini d'oro dell'amministrazione romana travolti dallo scandalo tangenti, i sette uomini che secondo le confessioni di un imprenditore e le indagini dei giudici si sarebbero spartiti bustarelle per 32 miliardi di lire.

A causa di queste «uscite» la Socimi di Milano che forniva autobus e filobus alle municipalizzate romane è finita in bancarotta. Nell'arco di 10 anni è stata svenata dai politici corrotti. L'amministratore dell'azienda, che oggi è in amministrazione controllata, Alessandro Marzocco, ha raccontato a Di Pietro a chi finivano le tangenti. Una confessione in piena regola che ha fatto poi scattare gli ordini di cattura disposti dal giudice per le indagini preliminare Italo Ghitti. E non è escluso che questo troncone dell'inchiesta possa allungarsi ad altri esponenti politici romani. Così come è possibile, e già se ne vedono le prime avvisaglie, un conflitto di competenza tra Roma e Milano su questo troncone dell'inchiesta.

Intanto ieri mattina si è aperta l'udienza preliminare per il troncone per l'inchiesta «mani pulite» che riguarda la corruzione dell'Ipab, l'ente che era presieduto dall'ex tonioliano Matteo Carriera. Nessuno dei 22 imputati ha risposto all'appello del giudice Ghitti, tutti erano rappresentati dai rispettivi difensori. La causa riguarda le tangenti incassate da Matteo Carriera e da altre 21 persone tra cui il segretario generale dello stesso Ente, Francesco Scuderi e dal consigliere Bruno Cremascoli. Tra gli imputati anche un gruppo di fornitori che avrebbero pagato le tangenti consentendo a Carriera di aprire un conto all'estero, in una banca svizzera, di 3 miliardi di lire. Attraverso il suo avvocato Guido Viola, Carriera si è detto disponibile a tacitare le parti civili con la somma appunto di 3 miliardi che aveva depositato in Svizzera. La causa è stata rinviata al 7 ottobre prossimo.

Agli arresti degli amministratori delle aziende di trasporto pubblico, la città risponde in maniera multiforme: chiede a Di Pietro di interessarsi di altre vicende romane; denuncia vicende controverse; sollecita l'azzeramento degli amministratori; cerca di accelerare il processo di ristrutturazione delle municipalizzate con l'obiettivo di separare totalmente la fase degli indirizzi politico-programmatici da quella della gestione. E' questa la strada prescelta dalla maggioranza capitolina. «Non esiste strumento giuridico che possa garantire la trasparenza se non cambiano le regole, se non diminuisce il costo delle elezioni,se non si realizza il cambiamento dei partiti». Lo ha detto il sindaco Franco Carraro ieri mattina al termine della riunione dei capigruppo capitolini nella quale si è discussa «la risposta» del Comune. Una risposta che, sia pure con differenziazioni tra i partiti, segue due direttrici. Carraro ha chiesto al ministro dell'interno l'emanazione urgente di un decreto legge che consenta agli enti locali, sulla falsariga di quanto ha fatto il governo per Iri ed Eni, di istituire un organismo straordinario che gestisca le aziende nel periodo di trapasso tra il vecchio e il nuovo assetto istituzionale. Martedì il consiglio discuterà il «caso» Atac anticipando l'esame della ristrutturazione generale delle aziende previsto per la fine di ottobre.

Infine, mentre in Campidoglio si confrontavano posizioni diverse, Angelo Bonelli, coordinatore romano dei Verdi, ha scritto al sostituto procuratore Antonio Di pietro invitandolo «a verificare la trasparenza di alcune operazioni edilizie a Roma che vedono coinvolte società dell'imprenditore Salvatore Ligresti». Una richiesta di aprire indagini sull'Atac, relativamente alla costruzione di una palazzina, della posa dei binari e degli appalti sui ricambi, è venuta dalla Faisa, sindacato autonomo degli autoferrotranvieri. I sindacati confederali dei trasporti invece, esprimendo piena fiducia nella magistratura, mette sotto accusa «il modello gestionale delle aziende».

SEQUESTRO BENI CORROTTI

Borrelli insiste sul no 'Provvedimento illegale'

MILANO — Il recente decreto che prevede il sequestro dei beni degli indagati per tangenti potrebbe essere impugnato davanti alla Corte Costituzionale dalla Procura della Repubblica di Milano, che non lo condivide. Lo ha detto il procuratore capo Saverio Borrelli, secondo il quale nel provvedimento vi sarebbero «profili di dubbia costituzionalità sia per la retroattività delle norme, sia per il carattere sanzionatorio-penale delle stesse, apparentemente in contrasto con l'articolo 25 della carta costituzionale, secondo il quale nessuno può essere punito sulla base di una legge inesistente quando è stato commesso il fatto.

Sempre secondo il procuratore capo Borrelli, il «deus ex machina» dell'inchiesta sulle tangenti milanesi, il decreto potrebbe anche dare luogo al sequestro di beni di entità spropositata rispetto al danno che si dovrebbe poi risarcire. Se non verranno adottati dei correttivi, quindi, in uno dei prossimi processi già fissati nell'ambito dell'inchiesta «Mani pulite», il rappresentante della pubblica accusa potrebbe sollevare il problema, chiedendo la trasmissione degli atti alla suprema Corte.

SI APRE IL CASO CITARISTI

Senatore dc si dimette: morale senza tessere

ROMA — Il senatore democristiano Silvio Coco ha annunciato, con una lettera al presidente del Senato Giovanni Spadolini, le proprie dimissioni dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che ha negato l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Citaristi, segretario amministrativo della Dc. Coco lamenta che «nei casi più delicati si vuole decidere, come di fatto è accaduto per il senatore Citaristi, secondo la logica delle appartenenze e secondo la stessa logica si infliggono sommarie condanne politiche e morali». Rifondazione comunista intanto accusa il presidente della Giunta, il Pds Pellegrino, di aver permesso con la sua astensione di non concedere l'autorizzazione. Infatti la decisione è stata presa con 11 voti contro 10. Anche il Movimento sociale critica fortemente la decisione e con il capogruppo al Senato Franco Pontone ha detto che «toccherà all'assemblea, a scrutinio segreto, e quindi libera da pressioni personali o di partito, pronunciarsi sulla vicenda giudiziaria del senatore Citaristi. Non bisogna fermare il corso della giustizia con ricatti e minacce come purtroppo sta avvenendo». Difendendosi dalle accuse il Presidente della Giunta ha replicato dicendo che non ha influito sull'esito del voto e cioè sulla mancata formazione di una maggioranza favorevole alla concessione della domanda di autorizzazione a procedere».

NEL 2001

Europa vecchia: l'Italia è terza

VENEZIA — Nel 2001 gli ultrasessantenni in Italia saranno il 22,1 per cento della popolazione e il Paese si collocherà al terzo posto in Europa per la percentuale di anziani. Un problema di cui il Governo italiano dovrà preoccuparsi tempestivamente, e con misure adeguate, «per non trovarsi a dover affrontare, all'improvviso, tutti i problemi connessi al processo d'invecchiamento della popolazione». Lo ha sottolineato, a Venezia, in occasione di un colloquio internazionale promosso dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), il presidente della Federazione europea per le persone anziane (Eurag), Nella Maria Barto, che ha sottolineato come gli attuali indirizzi di politica economica, non solo dell'Italia ma anche di altri Paesi europei, manifestino una «palese insensibilità ai problemi sociali». Certo, ha aggiunto, ci sono «situazioni finanziarie nazionali che condizionano fortemente lo sviluppo dei servizi sociali», ma resta il fatto che a dover sopportare le conseguenze è la popolazione anziana, «che è la fascia più debole e fragile».

Da qui, l'invito ai governi dei varie nazioni a «riflettere sulle conseguenze che un forte invecchiamento ha sull'economia complessiva del paese e sulle inevitabili politiche sociali da adottare in tempo utile per non condannare gli anziani all'abbandono e alla disperazione». L'Europa, insomma, dovrà assumere, a giudizio del presidente dell'Eurag, «un nuovo e diverso atteggiamento verso gli anziani», anche alla luce delle raccomandazioni adottate, nel 1982, dall'assemblea mondiale sull'invecchiamento, promossa dall'Onu, che sottolineavano l'esigenza di programmi operativi per il sostegno della vita delle persone anziane, e rispetto alle quali «non c'è stato finora un grande progresso».

COLOSSALE TRUFFA ALLA SAFIM: UN GIRO DI FATTURE FALSE HA FATTO FIORIRE UN AFFARE DA 300 MILIARDI

Terremoto all'Efim: quattro arresti

INDAGINI SUI «PIZZI» DI REGGIO CALABRIA

«Sì, ho pagato l'ex sindaco»

De Camillis confessa di aver consegnato 300 milioni

REGGIO CALABRIA — Giorgio De Camillis, amministratore delegato di «Bonifica», arrestato alcune settimane fa nell'ambito dell'inchiesta avviata in merito a tangenti pagate per la realizzazione, a Reggio Calabria, del «centro direzionale dei servizi», è stato interrogato ieri mattina, su sua richiesta, per oltre due ore e mezza, dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Verzerà. Secondo quanto riferito dal magistrato, De Camillis avrebbe fatto un'ampia confessione in ordine alle contestazioni che gli sono state mosse.

Giorgio De Camillis si trova in stato di detenzione e, fino a due sere fa, era nel carcere romano di «Regina Coeli» dove era stato trasferito nei giorni scorsi da Reggio Calabria. Stando a quanto si è appreso, in considerazione della decisione di collaborare con la magistratura, i difensori di De Camillis potrebbero avanzare, una istanza di concessione di libertà provvisoria o per la concessione di altri benefici. «Bonifica» fa parte del gruppo di imprese che aveva ottenuto l'appalto per la realizzazione del «Centro» per la cui costruzione era stata prevista una spesa di 120 miliardi. Nell'iter, «Bonifica» si sarebbe in particolare interessata della progettazione.

De Camillis, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, avrebbe riferito ai magistrati, nel corso dell'interrogatorio, di avere consegnato la somma di 300 milioni di lire all'ex sindaco Licandro e a Nicolò. Il denaro sarebbe stato consegnato agli esponenti dc in un incontro svoltosi a Roma, nel novembre del 1990, nello studio di De Camillis.

ROMA — Quattro dipendenti di due società del gruppo Efim sono stati arrestati su ordine di custodia cautelare. Sono accusati di aver emesso false fatture per 35 miliardi di lire, in un giro di affari che ammonta a circa trecento miliardi. Una quinta persona viene attivamente ricercata. L'operazione è stata portata a termine dalla guardia di finanza con una serie di accertamenti contabili. Le due società, la "Safim leasing" e la "Saf factor" fanno parte del gruppo Efim. Gli arrestati sono l'amministratore delegato della "Safim leasing" Dario Barbato di 42 anni, l'amministratore della "Fin-programm" Luciano Franzini di 44, il direttore della "Safin factor" Paolo Mercogliano di 41 e Paolo Savini, funzionario della Safim. Il quinto ordine di cattura, non ancora eseguito, è stato emesso a carico di Tommaso Oliviero.

In una intervista apparsa lo scorso giovedì sul al Corriere della Sera l'esponente Dc fondatore della corrente "Movimento Popolare" Vittorio Sbardella, interrogato sulle vicende giudiziarie nelle quali sono stati coinvolti di recente uomini a lui vicini aveva fatto un chiaro riferimento all'indagine che si è conclusa oggi con i quattro arresti. Parlando degli andreottiani aveva dichiarato testualmente: "A loro arrivano e non arrivano". E alla richiesta di chiarimenti del giornalista aveva spiegato: "C'era una finanziaria dell'Efim, come si chiama, la Safim? , che ha avuto un buco di 200-300 miliardi per fatture false e leasing falsi. Mi pare che l'inchiesta si è persa nel porto delle nebbie".

Indagato Mauro Leone, ex presidente della società

Ma è stato smentito oggi dai fatti.

Le indagini sono coordinate dal procuratore aggiunto Ettore Torri e dal sostituto procuratore Antonio Vinci. La Safim realizzava falsi "leasing", contratti di affitto di macchinari e arredi per uffici che non venivano in realtà forniti ma regolarmente pagati dalle ditte che avrebbero dovuto usufruire del servizio. I soldi ricavati dalla truffa venivano distribuiti in parte alla società che aveva richiesto gli arredi e i macchiari mai forniti attraverso un complesso giro contabile, e in parte alla Safim. La Guardia di finanza ha accertato che il giro d'affari raggiungeva i trecento miliardi di lire.

Costituita nel maggio del 1986 la "Safim leasing" è una delle principali partecipazioni della "Nuova Safim", il braccio finanziario dell'Efim. La società ha un capitale di cinque miliardi controllatò al 93 per cento dalla "Nuova Safim" e al 7 per cento dalla Società italiana assicurazione crediti (Siac) nella quale sono presenti le principali compagnie di assicurazione. I dipendenti della società sono otto e il giro di affari nel 1990 è stato pari a circa 20 miliardi di lire. Alcuni mesi fà venne convocata l'assemblea degli azionisti per deliberare la messa in liquidazione della "Safim leasing" ma il decreto di scioglimento dell'Efim ha fatto slittare il provvedimento.

La "Safim factor" è un'altra controllata della "Nuova Safim" con un capitale di cinque miliardi e 25 dipendenti. La "Nuova Safim", nata nel 1967 ha un capitale di 37 miliardi ed è presieduta da Giulio Dessì, succeduto a Mauro Leone, figlio dell'ex Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, quando quest'ultimo venne nominato vice presidente dell'Efim. Mauro Leone figura nel lungo elenco di personaggi - circa settanta - indagati nella vicenda in cui Dario Barbato occupa il ruolo chiave.

S. A.

LEGA NORD

Fallita la truffa il segretario si dimette e salva il partito

MILANO — Un poliziotto zelante lo avrebbe «pizzicato» mentre tentava di fare la cresta sulla denuncia di un furto all'assicurazione, probabilmente per raggiungere l'importo minimo risarcibile. E lui, per non infangare il buon nome della Lega Nord, di cui era segretario cittadino e consigliere al Comune di Milano, ha rassegnato le dimissioni. Roberto Verga, 27 anni, vigile del fuoco, si era recato alla Polizia l'altro ieri, per denunciare gli ignoti che la sera prima avevano forzato il portellone della sua auto e si erano portati via la ruota di scorta. Ma, approfittando della situazione, al poliziotto di turno avrebbe dichiarato che era scomparsa anche la batteria. L'agente l'avrebbe contraddetto subito: «ma la batteria sta nel cofano anteriore, come hanno fatto a portarla via forzando solo il portellone del bagagliaio?».

Verga, che evidentemente non è un truffatore professionista, non avrebbe saputo replicare, e la frittata è stata fatta. Subito il poliziotto ha fatto partire una denuncia per simulazione di reato. E già due giorni fa la notizia è trapelata sui quotidiani. Ieri, Verga ha annunciato le sue dimissioni da segretario cittadino della Lega Nord e ha «comunicato la disponibilità » a dimettersi da consigliere comunale al suo capogruppo, Roberto Ronchi. Quest'ultimo ha comunicato alla stampa di «non vedere i rilievi politici tali nella vicenda da consigliargli le dimissioni», e nel contempo ha lodato lo zelo del poliziotto che lo ha smascherato: «magari avessimo sempre avuto pubblici ufficiali così puntigliosi. Tognoli e Pillitteri non sarebbero diventati sindaci di Milano!».

ROMA: LA RAGAZZA RAPITA, SOTTO CHOC, NON PARLA

Nessun riscatto per Nadia

SEQUESTRI LAMPO

Se le vittime tornano la verità non viene a galla

ROMA — Ci sono sequestri e sequestri. Ci sono quelli a scopo di estorsione e quelli a scopo di intimidazione. Ci sono quelli che durano anni e quelli che si consumano in poche ore. E tra questi ci sono quelli «lampo» e quelli «brevi». I primi, secondo gli inquirenti, hanno delle modalità ben precise: i rapitori minacciano la famiglia e le chiedono di non avvertire le forze dell'ordine se vogliono risolvere la questione in poco tempo. Così infatti, cercano di evitare il blocco obbligatorio dei beni che scatta, per legge, una volta che polizia e carabinieri vengono avvisati di un sequestro di persona. I secondi invece, sostengono sempre gli inquirenti, sono quasi sempre sequestri «andati a male».

Dal '91 ad oggi, quelli durati solo qualche ora e di cui si è avuta notizia, sono in tutto sei. Il primo è del 16 dicembre 1991. Una commerciante di Acquasparta (Terni), Anna Rita Bartolucci, 40 anni, viene rapita il 10 dicembre e rilasciata dopo quattro giorni. Il 16 giugno a Casignana (RC) viene sequestrato Antonio Errante, 42 anni, un dentista di Bovalino che dopo circa 36 ore viene rilasciato nella zona montana di San Luca (RC). Vittima di un mini-sequestro è anche un bambino, Francesco Rea, preso a Roma l'8 ottobre e ritrovato, sempre a Roma, il giorno dopo. Daniela Cocco, 19 anni, viene sequestrata a Palermo il 27 novembre e rilasciata a Carini (Pa) il 30 dello stesso mese. Franco Forte, 23 anni, figlio di un imprenditore di Altamura (Bari) viene rapito l'8 aprile e liberato il giorno dopo a una ventina di chilometri dal luogo del rapimento.

Infine il sequestro di 12 ore di Nadia Loggia. Brevi, ma solo per la capacità delle vittime di sfuggire ai propri aguzzini, sono stati poi i sequestri di Giuseppe Longo e Dominico Antonio Gallo. Il primo, professore al policlinico di Messina, riuscì a liberarsi dopo cinque giorni di prigionia nella zona di Platì (RC). Il secondo, rapito a Bovalino il 12 settembre riuscì a fuggire dopo una ventina di giorni. Sono durati poco meno di un mese infine i sequestri di altre tre persone: Carmine Del Prete, portato via l' 8 marzo a Cisterna e liberato il 29 aprile in provincia di Napoli; Egidio Sestito, rapito in Calabria il 9 ottobre e rilasciato il 9 novembre; Stefano Giovannetti preso il 27 ottobre e liberato il 28 novembre, sempre nei dintorni di Roma.

ROMA — Ancora molte ombre sul rapimento di Nadia Loggia, la ragazza sequestrata mercoledì e liberata dopo meno di dodici ore. L'unica cosa certa è che la giovane è stata ritrovata mercoledì sera bagnata fradicia dalla pioggia in un bar vicino il quartiere dell'Eur. Gli investigatori confermano che stanno procedendo per il momento contro ignoti per il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione. Gli inquirenti stanno cercando di capire il movente che ha spinto la banda, formata probabilmente da «balordi», a rapire la giovane. Non è ancora stata scartata che l'ipotesi che l'intera vicenda vada letta come un avvertimento al padre della ragazza, Angelo Loggia, facoltoso commerciante di mobili.

Carabinieri e poliziotti hanno continuato per tutta la giornata di ieri a setacciare la zona della Magliana e della Portuense, dove la ragazza sarebbe stata rapita. Nessuna traccia dell'auto di Nadia, una Golf bianca cabriolet, che sembra sparita nel nulla. Forse è custodita in qualche garage da qualcuno che attende l'attenuarsi delle indagini per sbarazzarsene.

Le difficoltà dell'inchiesta sono poi aumentate dal fatto che la ragazza ha fornito solo una versione frammentaria degli avvenimenti. Nadia è ancora in stato di choc. Non è stata neanche in grado di indicare il tipo di auto su cui i malviventi l'avrebbero fatta salire. Ha detto di essere stata tenuta prigioniera in un appartamento, dove è stata messa in una stanza disadorna con un tavolo, un letto e una branda. Gli inquirenti hanno riferito che i banditi gli avrebbero dato anche qualcosa da mangiare e da bere. La ragazza dunque dimostra chiaramente di essere in stato confusionale. Ne sa qualcosa il sostituto procuratore Luigi De Ficchy, il magistrato che conduce l'inchiesta, che ieri mattina, recatosi alla villa dei Loggia a Casalpalocco, ha potuto parlare solo con il padre di Nadia. Nel pomeriggio la giovane si è però dovuta recare in Procura per ascoltare le domande dell'inquirente.

Naturalmente con i cronisti, che anche ieri hanno dato l«'assedio» alla villa, la ragazza non ha parlato. Solo il padre ha risposto a qualche domanda. «Nadia - ha detto - non è in grado di vedere nessuno. Per oggi non ci saranno colloqui. Vi prego capiteci, abbiamo passato un brutto momento che non è ancora finito. A voi non posso dire niente, ma è vero che neanche Nadia ha ancora raccontato tutto. Deve tranquillizzarsi e ritrovare la fiducia. Poi cercherò di farla parlare».

Loggia infine ha detto di non credere che si sia trattato di un sequestro a scopo di intimidazione in quanto in trent'anni di attività non ha mai avuto nessun problema. A parlare è stato solo il fidanzato il quale ha assicurato che la ragazza sta bene e ha detto che non è stato pagato alcun riscatto.

Nadia Loggia, protagonista del sequestro lampo, con il padre Angelo pochi minuti dopo il rilascio.

IN UN SONDAGGIO SULLE ATTRAZIONI FATALI PRIMEGGIANO ARTISTI E GIORNALISTI

E i politici non piacciono neanche a letto

ROMA — Primi gli artisti, secondi i giornalisti, ultimi i politici. La classifica dell'attrazione fatale, sessuale, delle donne verso l'uomo, ha indicato queste posizioni. Pittori e scultori vanno al massimo, si difendono bene giornalisti ed intellettuali e molto male i politici.

La classifica è stata stilata ieri a Taormina dai risultati del sondaggio condotto su un campione di 90 donne e 60 uomini per metà svizzeri e per metà francesi sul tema «sesso e cibo», presentata in una tavola rotonda alla quale hanno partecipato i sessuologi Willy Pasini e Gianna Schelotto e l'endocrinologo Paolo Marrama, all'apertura del primo congresso della federazione europea di sessuologia.

Secondo l'indagine franco-svizzera, che verrà presto estesa a livello europeo e nazionale, le donne considerano più attraente l'artista, seguito dall'intellettuale e dall'atleta, mentre è del tutto trascurato l'uomo «cucciolo». A margine di questa classifica c'è però l'inserimento tra il primo ed il secondo «tipo di uomo» del giornalista che è considerato, sia come professione che come fascino, in posizione intermedia tra i due e del politico che però è all'ultimo posto.

«Non sempre la massima attrazione corrisponde all'uomo ideale - ha commentato la sessuologa Gianna Schelotto - infatti l'artista è il creativo e piace per questo, ma ha il limite di eccedere nel distacco dalla realtà con il rischio di perdere la propria caratteristica virile. E' una figura che diventa sempre più femminile, quindi perde a poco a poco, pur suscitando attrazione, la caratteristica di uomo ideale. L'intellettuale corre il rischio a lungo andare di essere troppo cerebrale, rigido, con eccessivo autocontrollo, fino al rapporto autistico».

«Il giornalista - dice la Schelotto - è a cavallo tra queste due figure e, se può usare le caratteristiche dell'artista e dell'intellettuale per il suo continuo contatto con la realtà dei fatti, è anche sottoposto continuamente a stress, ad una patologia legata a problemi della pressione sociale: può arrivare ad essere un eiaculatore precoce. Poi c'è l'atleta, la cui figura e quindi l'attrazione, dipendono esclusivamente dall'età e sono legate alla forza, alla fisicità: solo le donne giovani (meno di 35 anni) lo preferiscono, mentre quelle di età media (35-50 anni) sono attratte dall'artista e quelle longeve (oltre i 50 anni) dall'intellettuale».

«All'ultimo posto - secondo la sessuologa - c'è il politico, con la sua mancanza di dinamicità, specialmente in questo periodo storico. La mancanza di sex-appeal è dovuta, oltre alle sensazioni abituali verso questo tipo di professione, anche al fatto di vivere in un contesto, quello attuale, in cui il politico ha un'immagine di staticità e non di mobilità, di dinamicità».

Gli uomini, invece, secondo l'indagine, desiderano la donna felina, seguita dalla rotondetta, mentre molto trascurate sono le donne diafane e quelle ecologiche. Le donne feline sono scelte soprattutto dagli uomini giovani, mentre le donne alla Rubens sono più apprezzate dai longevi.

MALASANITA' IN PUGLIA

«Cacciato» da 4 nosocomi muore dopo ore di agonia

ABBANDONATA LA CAUSA

Cuzzaniti: «Non sono io il figlio di Guttuso»

ROMA — Antonello Cuzzaniti riconosce di non essere figlio di Renato Guttuso e abbandona la causa con cui contendeva a Fabio Carapezza, figlio adottivo del pittore, un'eredità stimata in 100 miliardi. Lo ha affermato egli stesso in un'intervista al settimanale «Oggi», in edicola stamane e di cui lo stesso settimanale ha anticipato il contenuto.

L'inaspettata rinuncia è arrivata dopo cinque anni di battaglie legali, proprio alla vigilia del processo in cui avrebbe potuto far valere le sue ragioni: Cuzzaniti, nell'intervista, ha affermato di aver tolto il mandato ai suoi avvocati, dicendo che, dopo una inattesa rivelazione della madre, Carla Piro, ritiene inutile e negativo proseguire un iter giudiziario che giudica a lui decisamente sfavorevole.

Il nome di Antonello Cuzzaniti arrivò sulle pagine di tutti i quotidiani alla fine di febbraio del 1987. Renato Gussuto era morto più di un mese prima (il 18 gennaio) e fino a quel momento si erano sovapposte, nella cronaca, alcune prese di posizione di amici e conoscenti dell'artista scomparso e i resoconti di una inchiesta giudiziaria aperta per redimere ogni questione relativa alla eredità, soprattutto dopo alcuni esposti-denunce presentati sulla questione.

Di Fabio Carapezza già si parlava da tempo — in considerazione di una a suo tempo discussa adozione da parte dell'artista siciliano — come del probabile erede dell'enorme patrimonio di Guttuso.

BARI — Rifiutato da quattro ospedali, muore dopo quattro ore di agonia: Salvatore Malerba è l'ultima vittima della «malasanità». E' accaduto a Bisceglie, 50 mila abitanti a 30 km da Bari. L'uomo, 54 anni, era in cura presso l'ospedale psichiatrico «Casa della Divina provvidenza» di Bisceglie, uno dei centri più attrezzati d'Europa per l'esame dei disturbi psichiatrici. Ma della sua morte non è responsabile la turba psichica della quale soffriva e dalla quale, dicono i medici, stava uscendo con notevoli progressi. No, Salvatore Malerba è morto per i ritardi nei soccorsi.

E' accaduto l'altra sera. Come sempre, l'uomo subito dopo pranzo è uscito dall'istituto per fare una passeggiata sul lungomare. Salvatore Malerba faceva parte della categoria dei «riabilitati», cioè dei pazienti che possono definirsi quasi guariti, aveva quindi la possibilità di entrare ed uscire dall'ospedale.

Alle 17,30 un agente di polizia fuori servizio ha notato il corpo d'un uomo sulle acque antistanti il lungomare, poco distante dalla «Casa della Divina Provvidenza», ente religioso fondato da don Pasquale Uva, dichiarato beato al Vaticano. Il corpo galleggiava, «anzi per la verità l'uomo dava la sensazione d'annaspare», ha raccontato l'agente che ha prestato il soccorso. Quell'uomo era Salvatore Malerba.

Immediato il trasporto al Pronto soccorso dell'ospedale di Bisceglie. Ma era necessario il ricovero in un reparto di rianimazione: l'uomo era entrato in coma, anche se in uno stadio non irreversibile. Un ricovero immediato in una struttura specializzata avrebbe potuto salvarlo? «Forse sì», ammettono a denti stretti i medici.

Dal momento del trasporto in ospedale, è iniziato il calvario dell'uomo. Prima è stato contattato l'ospedale di Trani, dieci chilometri da Bisceglie. «Non c'è posto in rianimazione», hanno risposto. Poi i medici di Bisceglie hanno telefonato a Bari: «Niente da fare», è stata la risposta fornita dal Policlinico, il più grande del Mezzogiorno, sia dall'ospedale «Di Venere», situato nell'ex frazione di Carbonara, alle porte del capoluogo pugliese.

Disperati i sanitari hanno tentato di trovare una sistemazione nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Miulli» di Acquaviva delle Fonti, a trenta chilometri da Bari, ma decisamente distante perchè si trova a Sud (Bisceglie è a Nord). «Non c'è posto»: il ritornello drammatico ha gelato i medici che hanno prestato le poche, possibile cure al paziente. Poi in serata, l'ultimo tentativo: «Vediamo a Foggia», distante un centinaio di chilometri.

Nell'ospedale del capoluogo dauno c'era posto. Un'ambulanza è immediatamente partita, ma alle 21.30, all'altezza di Cerignola, circa venti chilometri dalla destinazione, Salvatore Malerba è morto. Il cadavere, adesso, sistemato nell'obitorio degli «Ospedali riuniti» di Foggia è a disposizione della magistratura dauna che ha già disposto l'autopsia.

In breve

Ospedale senza ascensori malati portati a spalla

PALMI — Ospedale senza ascensori, a Palmi, da quasi una settimana. Sarebbero stati bloccati dopo un controllo che ha verificato la loro inidoneità, rispetto alla recente normativa sulla sicurezza emanata in Europa. Gravi i disagi registrati fino ad oggi, tanto che molti ammalati debbono essere portati a spalla in barella sino ai piani superiori.

Caccia: Lipu segnala uccisioni specie protette

PARMA — Decine di rapaci, aironi e trampolieri, specie rare o protete dalle legge, sono stati abbattutti nei primi giorni di caccia. Lo sostiene la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) che ha reso noto di aver ricoverato nel proprio centro rapaci un rarissimo falco pellegrino ferito nel Parmense, un falco lodolaio e un nibbio bruno colpiti nei presi di Livorno. Una cicogna bianca (la cui presenza in Italia è un fatto eccezionale) ferita anch'essa in Toscana sarà invece curata a Livorno.

L'ultima follia in Versilia Pasta a forma di sesso

FORTE DEI MARMI — Già il nome non si presta ad equivoci: "minchiette". La forma poi è ancora più esplicita: quella del sesso maschile. E' l'ultima follia della moda che viene dalla Versilia. La pasta da cucina di ispirazione erotica. Questi speciali maccheroni sembrano essere già un successo. Messa in vendita in un negozio di gadget di Forte dei Marmi, come omaggio per chi acquista un libro di ricette per pasti presumibilmente afrodisiaci, questa pasta speciale sembra andare a ruba, soprattutto tra le donne.

La Bianchi ritira la pubblicità «razzista»

ROMA — La Bianchi (gruppo Piaggio) ha deciso di ritirare l'inserzione pubblicitaria che nei giorni scorsi è stata accusata di razzismo. Di più: l'azienda recita il "mea culpa", pur sottolineando che, con questo gesto, dimostra la sua "perfetta buona fede e correttezza". Il lancio della pubblicità per la famosa marca di biciclette era avvenuto subito dopo la vittoria del secondo titolo mondiale da parte di Gianni Bugno. Al centro delle contestazioni, una foto del campione di ciclismo sotto la quale campeggiava la scritta: "E' bellissimo essere Bianchi".

Scuola: la Gilda preannuncia scioperi fino al 30 gennaio

ROMA — Sarà un primo quadrimestre difficile. Lo promette la Gilda dei sindacati di base, che ha indetto una lunga fila di scioperi della prima e dell'ultima ora, da attuarsi nei mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio. Gli insegnanti protestano contro la manovra economica, per l'eliminazione del blocco degli scatti di anzianità e per l'eliminazione del blocco sui prepensionamenti. Il movimento prevede inoltre di organizzare una manifestazione nazionale per il mese di novembre.

Roma: il taxi cambia look e passa dal giallo al bianco

ROMA — Un decreto legge del ministero dei Trasporti cambierà look ai taxi di Roma: vestiranno in bianco e non più in giallo. Nei prossimi giorni infatti il ministero dei Trasporti emanerà in base alla Legge Quadro n. 21 del 15 Gennaio 1992 ("Legge Quadro per il Trasporto mediante Autoservizi Pubblici non di linea") il Decreto Legge per l'adozione del colore bianco per i taxi del servizio pubblico di Roma.

SUMMIT A FIRENZE TRA I GIUDICI CASSON E VIGNA

Delitto Falcone, pista croata

Le indagini sull'esplosivo portano a un traffico d'armi con la vicina Repubblica

FIRENZE — Viaggio lampo a Firenze del giudice veneziano Felice Casson. Il magistrato che ha indagato sulla Gladio si è incontrato oggi pomeriggio con il procuratore capo Pier Luigi Vigna. Un incontro top secret che si è svolto poche ore dopo un altro vertice a cui hanno preso parte oltre al procuratore Vigna, il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi della direzione distrettuale antimafia, funzionari della questura di Caltanissetta e i responsabili della Criminalpol toscana. Quest'ultimo incontro era avvenuto nella mattinata e anche in questa occasione tutti sono rimasti con la bocca cucita.

L'incontro Vigna Casson è da mettere in relazione ad un traffico di armi, esplosivi ed uranio tra la Croazia e l'Italia di cui si sta occupando il giudice veneziano. Un'indagine che ha portato gli investigatori sulle tracce di pericolosi latitanti tra cui quel Friedrich Schaudinn, il tecnico tedesco di 52 anni, originario di Zagabria, l'uomo che fornì al mafioso Pippo Calò il congegno per attivare la bomba della strage di Natale, quella sul rapido 904 Napoli-Milano che costò la vita a sedici innocenti viaggiatori.

Schaudinn, insieme ad un pregiudicato veneziano, Giovanni Battista Licata, detto Cacao per il colore della sua pelle, 44 anni, fuggito oltre il confine due anni fa perchè accusato di essere un trafficante di droga in collegamento con la famiglia palermitana guidata da Gaetano Fidanzati, sarebbe secondo gli investigatori veneti, uno degli organizzatori di un traffico illegale di materiale bellico per 50 milioni di dollari da Israele alla Croazia.

Le autorità di Zagabria hanno protetto o comunque tollerato la presenza di personaggi del calibro di Schaudinn e Licata prima della guerra perchè alcuni di loro hanno assicurato un notevole flusso di denaro, spesso "sporco" attraverso le decine di casinò della costa e durante la guerra con la Serbia prerchè hanno procurato interi arsenali alle milizie croate. Tanti però sono gli uomini legati agli estremisti di destra, ai tristemente famosi ustascia e Licata è uno di questi.

La novità sarebbe rappresentata dal fatto che l'esplosivo utilizzato per far saltare in aria i giudici Falcone e Borsellino assieme alle loro scorte nell'autostrada di Capaci e in via D'amelio, sarebbe stato procurato da Schaudinn e Licata a personaggi implicati nel traffico di esplosivi che avevano le loro basi in Toscana e in Emilia e che nel mese di maggio scorso sono stati arrestati su ordine della Procura distrettuale antimafia di Firenze dagli uomini del gruppo investigativo criminalità organizzata della Guardia di Finanza. E proprio le Fiamme Gialle di Trieste avrebbero raccolto le prove che Schaudinn e Licata sono implicati in quei traffici. Ma al momento della loro cattura sarebbero intervenuti i servizi segreti italiani e avrebbero bloccato l'operazione.

Il ruolo dei due latitanti eccellenti è ora al centro dell'inchiesta di Felice Casson che indaga appunto sul traffico di urnaio. E con questa indagine viene rilanciata la cosiddetta "pista toscana" per la strage di Capaci per la presenza di Schaudinn latitante dal 1988, fuggito mentre si trovava agli arresti domiciliari per una inchiesta romana e poco prima dell'inizio del processo per la strage del 904. Il tecnico tedesco è stato condannato in primo grado e dalla Corte d'Appello di firenze a ventidue anni di reclusione. Ora vive, secondo le ultime notizie, a Pola sotto falso nome.

BOLZANO

Apprensione per un raduno pangermanista in Alto Adige

BOLZANO — In Alto Adige apprensione e timore per il raduno pangermanista di Glorenza, nell'alta val Venosta, organizzato da un nostalgico tedesco della ex Hitlerjugend, Huber Meiforth, presidente di una sedicente «GEsellschaft fuer Geschichte und Kultur» (Società per la storia e cultura) e dal sudtirolere Willy Acherer, di Bressanone, autore di una pubblicazione di forti contenuti apologetici del defunto terzo Reich dal titolo «Mit seinem schweren Leid» (con il suo grande dolore), libro pubblicato nel 1987.

Al raduno, che la questura di Bolzano ha definito un seminario, prendono parte circa 120 persone, per la maggior parte coppie, ma anche uomini soli, tutte oltre i 70 anni. Fra di loro si trovano però anche elementi dell'estrema destra germanica e austriaca e l'invito ai partecipanti è intestato «Liebe Kameraden» (cari camerati), con un forte senso nostalgico. Il saluto ai presenti al convegno sarà portato da Willy Acherer, un ex della Hitlerjugend di Bressanone. La durata del raduno è di due giorni.

Il capo gabinetto della questura di Bolzano, dott. Mariscotti, ha sottolineato che «si tratta di un soggiorno privato, per il quale non necessita nessuna autorizzazione, che non riveste aspetti e caratteri politici. Sono state comunque prese tutte le misure necessarie — ha aggiunto Mariscotti — affinché il raduno non si trasformi in una manifestazione di filo-nazisti».

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Cuore artificiale sotto la pelle

Intervento perfettamente riuscito a Milano su un paziente calabrese

MILANO — Per la prima volta in Italia è stato impiantato un cuore artificiale interno al corpo e non, come avvenuto finora, consistente in apparecchiature esterne ad energia pneumatica. L'intervento è stato eseguito sabato scorso (ma la notizia è stata data dai sanitari solo ieri) presso la divisione cardiochirurgica «De Gasperis» dell'Ospedale di Niguarda a Milano da Eugenio Quaini dell'equipe dei professori Alessandro Pellegrini e Carlino Cattani. Il paziente, di Reggio Calabria, era affetto da miocardiopatia dilatativa e le condizioni non consentivano più di trattarlo con terapia medica. Attualmente è ricoverato nel reparto rianimazione cardiochirurgica. «Le funzioni cardiocircolatoria, respiratoria, epatica e renale sono stabilizzate», ha dichiarato il primario della rianimazione Carlino Cattani. «Resta da controllare — ha aggiunto — la risposta neurologica, dato che il paziente rimane sedato a seguito di un'agitazione psicomotoria post-operatoria».

«E un passo avanti — ha dichiarato il primario Alessandro Pellegrini — nel programma di applicazione del cuore artificiale che abbiamo iniziato nel 1988, che è passato attraverso l'impiego di apparecchiature con ventricoli ad energia pneumatica, ed è approdato all'intervento di sabato con l'applicazione di un ventrico intracorporeo, dotato di un unico collegamento con la fonte di energia elettrica esterna».

L'intervento è durato sette ore, dalle ore 9 alle 16 di sabato, ed ha richiesto l'impegno di una equipe di 20 persone, della quale facevano anche parte due bioingegneri, per il controllo delle apparecchiature.

Le apparecchiature finora venivano collocate all'esterno del corpo, mentre stavolta, hanno trovato posto in una 'tasca addominale'.

Tra le caratteristiche del «Novacor» (oltre all'applicazione intracorporea e al funzionamento con energia elettrica) è che può sostituire l'attività cardiaca per periodi molto più lunghi rispetto ai modelli precedenti. In America, infatti, un paziente, in attesa di trapianto, è stato assistito dalla nuova apparecchiatura per più di un anno.

L'intervento fa parte di un progetto di sperimentazione clinica internazionale multicentrica, facente capo all'università californiana di Stanford, e il cui obiettivo finale è l'applicazione definitiva del cuore artificiale».

Ha la forma di un cuore stilizzato, è poco più grande di una mano e pesa circa un chilo e mezzo, il «cuore artificiale» impiantato sabato scorso su un paziente in attesa di trapianto all'ospedale milanese di Niguarda. Così lo ha descritto il chirurgo che ha eseguito l'intervento, Eugenio Quaini, il quale ha precisato che «sarebbe più giusto parlare, invece che di cuore, di "dispositivo per l'assistenza ventricolare sinistra"». E' in sostanza una «pompa» che aiuta il cuore umano a lavorare.

E' stato alloggiato infatti non al posto del cuore del paziente, che dunque non è stato rimosso, ma in una «tasca addominale» sottopelle. E' collegato al cuore del paziente con due tubi, in entrata e in uscita. Dalla punta del ventricolo sinistro il sangue va alla pompa e viene spinto da questa verso l'aorta ascendente e da qui nel circolo.

Dal «cuore» artificiale esce un cavo elettrico lungo sette metri — per consentire al paziente di spostarsi liberamente nella stanza d'ospedale — che è collegato alla «consolle» dove sono alloggiati un computer e la fonte di energia elettrica.

«Il cavo — ha precisato Quaini — in uscita dalla pompa conduce le informazioni al computer per generare e trasmettere alla pompa stessa la quota di energia elettrica necessaria e utile al suo funzionamento».

Questo dispositivo è già stato usato 125 volte, in 12 centri negli Stati Uniti e in alcuni europei.

ARRESTI

Medicinali contraffatti sotto sequestro nel Cuneese

CUNEO — I carabinieri di Bra hanno sequestrato in un laboratorio di Cherasco (Cuneo) medicinali contraffatti per un valore di due miliardi di lire. L'operazione ha anche portato all'arresto di tre persone. Si tratta di Giuseppe Gazzera, 35 anni, di Cherasco, Luciano De Marchi, 44 anni, di Asti, Giampiero Portalupi, 35 anni, di Dromello (Pavia). I tre sono sospettati di aver organizzato un traffico illecito di farmaci che avrebbe avuto la sua centrale operativa in provincia di Cuneo.

Nel laboratorio di Cherasco — autorizzzato al montaggio di apparecchiature sanitarie per trattamenti post-operatori — sono state trovate migliaia di confezioni di medicinali, soprattutto pillole di varia natura, di cui si ignora la provenienza, forse frutto di furti. Nel laboratorio i medicinali venivano riconfezionati e immessi nuovamente sul mercato.

FUGGE IN INGHILTERRA CON UNA RAGAZZA DI 40 ANNI PIU' GIOVANE DI LUI

Divorzio con scandalo per Paolo Gucci

NEW YORK — Paolo Gucci, esponente della famosa dinastia, è fuggito in Inghilterra: la giustizia americana lo cerca per un procedimento di divorzio che si preannuncia clamoroso e scandaloso, afferma il quotidiano "New York Post". Il mandato di arresto è scattato negli Stati Uniti dopo il rifiuto del miliardario di pagare alla moglie Jenny, in cerca di divorzio, la somma di 250 mila dollari, scrive il giornale. «Aveva minacciato di non darmi un solo centesimo. E' stato di parola», ha dichiarato Jenny Gucci in una lunga intervista alla giornalista mondana Cindy Adams.

Sullo sfondo da favola di magioni inglesi, palazzi medioevali toscani, appartamenti come piazze a Manhattan, stalle piene di costosi destrieri d'Arabia, piscine e servitù, Jenny Gucci traccia il profilo di un uomo dedito ad amori ancillari (compresa una segretaria ed una stalliera), manovre finanziarie (conti alle Bermuda, nelle Antille, nel Liechtenstein), rappresaglie familiari. Jenny ha chiesto il divorzio da Paolo Gucci, dopo dodici anni di matrimonio, per uscire dallla «imbarazzante pubblica umiliazione» dei tradimenti del marito, ha spiegato al New York Post.

Tra le amanti «una nostra segretaria che, piantata a sua volta, mi ha raccontato adesso tutti i dettagli e Penny, una ragazza di 22 anni che si è trasferita dalla stalla (dove lavorava) alla residenza della nostra proprietà in Inghilterra, dove usa il mio letto, la mia biancheria, la mia vettura — ha detto la donna al New York Post — questa ragazza ha 40 anni meno di Paolo. Cosa fanno insieme? Parlano di complessi rock?».

Jenny, che ha 17 anni meno del marito, ricorda adesso con nostalgia l'appartamento da cinque milioni di dollari a Manhattan, la fattoria da 50 ettari nella campagna di New York (con 90 cavalli nelle stalle, sedici servitori, maneggio, piscina, campi da tennis, due auto elettriche per muoversi nella vasta proprietà), il palazzo medioevale a Firenze, la villa di 40 ettari nella campagna inglese (otto camere da letto, otto bagni, piscina coperta, sauna, stalle per 85 cavalli).

La vita della donna, dopo il divorzio, è cambiata: «mi faccio le unghie e i capelli da sola. Ho dovuto vendere i gioielli e anche un piccolo appartamento per tirare avanti — ha detto a Cindy Adams — mi sono rimasti 600 dollari in banca. Paolo ha smesso di pagare la scuola di nostra figlia, che ha nove anni, e anche la sua assicurazione medica».

Stiamo per essere sfrattate dal nostro appartamento, che è di sua proprietà, perché da tempo non vengono pagate le spese di manutenzione e le tasse sull'immobile. Ha chiuso il nostro conto congiunto in banca. E quando ho ayuto bisogno di soldi per i miei anziani genitori me li ha prestati con l'interesse. Paolo Gucci, protagonista di una lunga vertenza giudiziaria col padre Aldo e gli altri familiari, «ha venduto la sua parte per 40 milioni di dollari. Vive in grande stile. Ma c'è odio e gelosia in quella famiglia», afferma Jenny Gucci. Paolo Gucci sta preparando da tempo l'apertura di un grande negozio sulla Madison Avenue a New York.

Mi ha telefonato per convincermi a sospendere il procedimento giudiziario, perchè vuole tornare negli Stati Uniti — ha dichiarato Jenny a Cindy Adams — "e tu pagherai i soldi che mi devi?", gli ho chiesto. Mi ha detto di no. Tutto è rimasto come prima. E pensare che sono ancora innamorata di lui.

†

Dopo una grave malattia si è spento serenamente

Fabio Martina

Profondamente addolorata lo piange la mamma unitamente alle zie CANDIDA e ANITA, alla cugina FULVIA con il marito MARCELLO.

Un sentito grazie vada ai medici e al personale tutto della IV Medica dell'ospedale Maggiore.

Un grazie particolare vada al medico curante dott.ssa SANDRA FERRIN.

Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno sabato 26 settembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 settembre 1992

†

Il giorno 24 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Diego Balestra

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, il figlio FERRUCCIO, la nuora, i nipoti FULVIA e ROBY.

I funerali avranno luogo sabato 26 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1992

Si associa la famiglia COREN.

Trieste, 25 settembre 1992

†

E' spirata

Gabriella Samero ved. Dilissano

Lo annunciano la figlia ORNELLA con il marito BRUNO e le figlie ROSSELLA e MARINA, la nuora NERINA con i figli GABRIO e GABRIELLA, la nipote GRAZIA con il marito ARGEO, le figlie e i generi, i nipoti e i pronipoti tutti e le famiglie DILISSANO, PALADINI, DOERFLER, CIMAROSTI.

I funerali seguiranno sabato 26 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1992

La Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A. partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

RAGIONIER

Franco Lorefice

stimato funzionario della Cassa.

Gorizia, 25 settembre 1992

Ricordo con riconoscenza la generosissima

Lore Berti

e abbraccio nel dolore ERICA, SANDRO e MARK. — KITTY

Trieste, 25 settembre 1992

25.9.1988 25.9.1992

Valnea Cerqueni Spadaro

sei sempre nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Trieste, 25 settembre 1992

IV ANNIVERSARIO

Sergio Trolis

vive felice nella Patria Celeste.

I familiari

Treviso-Trieste, 25 settembre 1992

Nel I anniversario della scomparsa di

Lucio Rizzian

lo ricordano con immutato affetto: SANDRA, SILVANO, parenti e amici.

Trieste, 25 settembre 1992

1990 1992

Milan Farnetti

Sempre nel nostro cuore.

I tuoi cari

Trieste, 25 settembre 1992

†

Il giorno 24 corrente è spirata

Jolanda Calligaris

nata a Monfalcone il 21/11/1910

Il triste annuncio è dato dal procuratore della Defunta.

Un particolare ringraziamento al dott. prof. NICOLA NAPOLI, alle famiglie BRAICO, FURLAN, GAIFA e MARASSI per il dimostrato affetto, al personale della casa di riposo DOMUS FELIX per il correttissimo servizio e le amorevoli cure.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1992

Il giorno 23 corrente è mancata serenamente la mia mamma

Maria Manzin

Addolorata lo annuncia la figlia LUCIA unitamente ai nipoti SANDRO e RENZO.

Un particolare ringraziamento a tutte le persone che ci sono state vicine.

I funerali avranno luogo sabato 26 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 settembre 1992

Partecipano ARIANNA e TIZIANA.

Trieste, 25 settembre 1992

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carolina Tamburin ved. Tamburin

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARISA, LUCIANA, FRANCA e UCCIO, la sorella, la nuora, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 25 settembre, alle ore 11 nella chiesa del Cimitero.

Monfalcone, 25 settembre 1992

Marcello Vittori

Partecipano famiglie PERESSONI, PARLOTTI.

Trieste, 25 settembre 1992

Siamo vicini a PINO e STEFANO per l'improvvisa perdita del papà: famiglie RADETTI, ROSADA, ZANDEGIACOMO e gli amici GIULIANO, PAOLO e ROBY.

Trieste, 25 settembre 1992

VI ANNIVERSARIO

Dario Deponte

Ti ricordiamo con immutato affetto.

Moglie e figli

Trieste, 25 settembre 1992

PER PARIGI E BONN L'UME ENTRERA' IN VIGORE IN TEMPO

'Piccola Europa' unita

Anche solo il franco e le monete in zona marco bastano per partire

PARIGI — La Francia e la Germania stanno gettando le basi, nel rispetto delle regole previste dal trattato di Maastricht, per l'entrata in vigore appena possibile di una Unione economica e monetaria (Ume) tra il franco e le monete della zona-marco. L'indicazione circola con una certa insistenza, a Parigi, in ambienti politici, finanziari e diplomatici.

Non si tratta di un accordo segreto tra Parigi e Bonn per creare una «piccola europa» dei ricchi, scaturito dal vertice, martedì a palazzo dell'Eliseo, tra il Presidente francese Francois Mitterrand e il cancelliere tedesco Helmut Kohl. Questa ipotesi, suggerita ieri mattina dal quotidiano conservatore tedesco 'Die Welt', è stata immediatamente smentita dal portavoce del cancelliere tedesco Helmut Kohl, Dieter Vogel, e dal ministero dell'economia e delle finanze francese.

L'obiettivo di Parigi e di Bonn, secondo le indicazioni che circolano a Parigi, è quello di sfruttare le disposizioni del trattato per rendere possibile l'avvio, grazie alla Francia e ai paesi della zona marco, della fase della moneta unica nel 1997, come previsto se «una maggioranza di stati membri risponde alle condizioni necessarie per l'adozione di una moneta unica».

Francia, Germania e Benelux forse con Danimarca e Austria raggiungono la maggioranza sufficiente per il decollo nel '97

Il ragionamento che le diplomazie di parigi e di bonn stanno facendo sarebbe il seguente. Nel 1997, Francia, Germania e Benelux - ai quali potrebbe eventualmente aggiungersi la Danimarca se nel frattempo cambierà idea dopo aver detto no a Maastricht - saranno pronti ad affrontare la terza fase dell'Ume. Sono d'altronde quasi già in grado di farlo oggi.

Se si esclude la Gran Bretagna (che rifiuta tuttora l'Ume e dispone di una clausola ad hoc cosiddetta di 'opting out' per non partecipare alla moneta unica), si tratta di almeno 5 paesi su 10 - o di 6 paesi su 11 se si conta la danimarca -, ai quali potrebbe aggiungersi l'Austria, la cui moneta è legata al marco, e la cui adesione alla Cee è attesa entro il 1995. Quindi, se si somma la Francia ai cinque paesi della zona marco, si risponde alle condizioni del trattato che parla di «una maggioranza di stati membri» per la moneta unica.

A Parigi si rileva inoltre che l'asse franco-tedesco delle monete sta già funzionando molto bene. Due giorni dopo il vertice Kohl-Mitterrand e all'indomani di una dichiarazione franco-tedesca che confermava la giustezza della parità tra franco e marco, le tensioni sui mercati dei cambi sembrano essersi smorzate: ieri verso le 17 un marco valeva a Parigi sotto i 3,40 franchi, mentre martedì veniva scambiato intorno a 3,41 franchi.

Secondo analisti parigini, la decisione della Svizzera - come l'Austria, paese candidato all'adesione alla Cee - di abbassare di mezzo punto il tasso di sconto ha influito positivamente sui mercati dei cambi.

Fonti finanziarie parigine rilevano che la dichiarazione franco-tedesca ha svolto soprattutto il ruolo di «segnale ai mercati», perché - a parte il fatto che è stata firmata anche dai governatori delle due banche centrali - il documento non comporta nessun elemento di novità.

Secondo gli accordi di Basilea-Nyborg firmati dai Dodici nel 1987, le banche centrali 'attaccate' dagli speculatori - come appunto la banca di Francia in questi ultimi giorni - possono beneficiare di finanziamenti a brevissimo termine da parte di banche centrali più ricche. E' esattamente quello che è successo ieri e mercoledì, con interventi della Bundesbank a favore del franco.

IL PRESIDENTE SFERZA I DODICI

E Delors prepara il nuovo Sme

«L'Europa a due velocità non è un fatto negativo»

BRUXELLES — Il presidente della Commissione europea Jacques Delors sferza i Dodici, prepara nuove regole per il Sistema Monetario Europeo e sdrammatizza la costruzione di un'Unione europea a due velocità.

L'occasione l'ha colta partecipando a Bruxelles ad un convegno di industriali sul futuro dell'Europa. Il presidente della Commissione, polemizzando con il cancelliere tedesco Helmut Kohl, ha respinto la colpa delle difficoltà che incontra la ratifica del trattato di Maastricht sui Paesi della Comunità europea, ha anticipato che sono in preparazione «correzioni allo Sme» e ha ricordato che anche per una liberalizzazione della circolazione dei capitali nella CEE vi sono stati tempi che hanno oscillato dai due ai quattro anni» e che la scelta è dipesa dalle decisioni dei Dodici. «Respingo — ha detto Delors — una connotazione negativa di Europa a due velocità».

Commentando gli sconvolgimenti monetari di queste ultime settimane, seguiti da molte voci nei Dodici levatesi a chiedere una revisione delle regole dello SME, «dopo la crisi — ha detto Delors — si dovrà riflettere sui meccanismi che regolano il Sistema Monetario Europeo. Noi — ha aggiunto — ci stiamo già lavorando. Non è questo il momento, però, in mezzo alla tempesta, di rendere pubbliche proposte».

Le difficoltà che incontra la ratifica del Trattato di Maastricht dipendono, per Delors, da «tre deficit». «Spero di essere sentito da Bonn» — ha detto polemizzando con Kohl che ha parlato negli ultimi giorni di «furia regolamentatrice di Bruxelles» — e li ha indicati nella mancanza di spiegazione del Trattato agli elettori, nel comportamento antieuropeo dei ministri dei Dodici e nella scarezza di controllo democratico.

«Bisogna spiegare agli elettori», ha affermato Delors, che cosa sono gli accordi di Maastricht e uscire dal quel processo elitario che fino ad oggi ha caratterizzato le decisioni prese a livello europeo. «Se noi ci fossimo sostituiti in questo compito ai Dodici — ha chiesto il Presidente della Commissione — cosa se ne direbbe oggi?». «Quando si torna poi a casa dopo un Consiglio dei Ministri dei Dodici -ha proseguito- spesso si dice ho vinto. Pare di essere al torneo di rugby delle cinque nazioni».

GB: DIMISSIONI

Si arrende Mellor il ministro 'del divertimento'

LONDRA - Il «ministro del divertimento», David Mellor, da ieri sera non si diverte più. E' stato costretto a gettare la spugna presentando le dimissioni al premier John Major, dopo essere diventato lo zimbello della stampa popolare che aveva rivelato la sua storia d'amore con un'attricetta spagnola e denunciato le sue «amicizie pericolose» con la figlia di un dirigente palestinese. A questa stampa egli voleva mettere il bavaglio, portando avanti una legge per la difesa del diritto alla riservatezza. E la stampa gli ha dichiarato una guerra senza quartiere. Ed ha vinto.

«Il ministero del divertimento», come era stato definito il dicastero dei Beni Culturali creato ex novo da John Major, pareva tagliato su misura per il ministro del sorriso aperto, allegro e disinibito, che si era assunto con grande entusiasmo il compito di rivalutare le arti e lo sport.

La «caduta» di Mellor ebbe inizio pochi giorni prima delle elezioni dello scorso aprile, quando un amico giornalista gli presentò l'attrice spagnola Antonia De Sancha, 31 anni. Pochi mesi dopo, il 25 giugno, il domenicale «News of the World» pubblica con grande rilievo la storia della relazione tra il ministro e l'attrice. Il ministro smentisce e il 9 luglio annuncia la revisione della legge sulla riservatezza.

Nella seconda metà di luglio altri giornali pubblicano particolari sulla relazione tra il ministro e l'attrice. Alle proteste di Mellor, la Commissione di Autodisciplina per la Stampa replica che i giornali hanno il diritto di pubblicare vicende della vita politica di personaggi politici.

Dopo la pausa estiva, ricompaiono in settembre gli articoli contro Mellor. Il «Sun» pubblica una serie di articoli basati su interviste alla «migliore amica» di Antonia De Sancha. I milioni di lettori del giornale hanno così appreso che il ministro Mellor amava fare l'amore indossando la maglia del Chelsea, la sua squadra del cuore, declamava Shakespeare in costume adamitico prima degli amplessi con l'attrice dalla quale amava farsi ciucciare l'alluce e farsi sculacciare come uno scolaretto sorpreso in flagrante.

«Sono tutte invenzioni» reagisce Mellor, che nega di volersi dimettere assicurando di avere l'appoggio del premier. Downing Street conferma. Ma i giornali non lo mollano. Pochi giorni dopo spunta un'altra bomba: di Mellor si parla in un processo per diffamazione intentato da una sua amica, Mona Bauwens, contro il «The People» che aveva accusato Mellor di scarso discernimento nella scelta dei suoi amici.

Nel periodo in cui l'Irak invadeva il Kuwait, Mellor, scrisse il People, se ne stava in vacanza con la famiglia nella villa di Marbella ospite della Bauwens, figlia di un alto dirigente dell'Olp. Il processo si è chiuso senza vincitori nè vinti, con la giuria incapace di raggiungere un verdetto equo. Ma per Mellor non c'è stato appello.

Mercoledì il quotidiano «Evening Standard» ha dato notizia di un'altra vacanza gratuita del ministro ad Abu Dhabi a spese dello sceicco Zayed. Il «collega» laburista di Mellor, Bryan Gould, chiede spiegazioni a Major, che risponde in difesa del suo ministro e amico. Fu Mellor infatti ad organizzare la campagna per la leadership del partito che vide Major trionfare su Margaret Thatcher.

Ma la fedeltà di Major si è scontrata contro i timori del partito. Nonostante l'ottima difesa che il ministro ha fatto della propria causa mercoledì sera con una serie di interviste alle reti tv britanniche, il partito ha avuto paura. Ieri una commissione di deputati tory, la «Commissione 1922», ha deciso di mollare Mellor. Major ha così accettato, con profondo rammarico, la lettera di dimissioni in cui Mellor asseriva che «è troppo presumere che i miei colleghi possano accettare il continuo bombardamento di storie che mi riguardano apparse sulla stampa popolare». Oggi Mellor parlerà ai Comuni.

Maria Laura Franciosi

MAJOR AI COMUNI: IL SISTEMA MONETARIO EUROPEO VA MODIFICATO

«La sterlina non torna in questo Sme»

Anche il trattato di Maastricht resterà in frigorifero finché non verrà sciolto il nodo danese

LONDRA — La sterlina non rientrerà presto a far parte del Sistema monetario europeo, che in ogni caso dovrà essere sottoposto ad una revisinoe. Questi, in estrema sintesi, i punti salienti dell'atteso intervento del primo ministro John Major alla sessione straordinaria del Parlamento inglese dedicata all'esame della tempesta monetaria che ha sconvolto l'Europa in concomitanza con il referendum francese sugli accordi di Maastricht. «Non credo che saremo in grado di rientrare nello Sme nel prossimo futuro e comunque non nello stesso meccanismo che abbiamo lasciato la settimana scorsa», ha detto il premier conservatore nella parte-clou del suo discorso. «Vogliamo esaminare i fattori pratici sulla base dei quali poter rientrare in un sistema riformato e capire se il sistema può essere reso credibile — ha soggiunto Major — e nessuno può dire quanto ci vorrà».

Major ha quindi annunciato che ripresenterà ai Comuni il progetto di legge per la ratifica dei trattati di Maastricht a due condizioni: la soluzione del problema posto dal no danese e un definitivo chiarimento del principio di «sussidiarietà (principio che impone che «non decida Bruxelles ciò che può essere deciso dai singoli paesi»).

Il primo ministro ha quindi manifestato la più completa solidarietà nei confronti del cancelliere dello Scacchiere, Normal Lamont, oggetto nei giorni scorsi di pesanti attacchi da parte dell'opposizione laburista. «Mi assumo tutta la responsabilità delle azioni e delle politiche del mio Cancelliere», ha detto con enfasi Major ai Comuni. Quindi, il primo ministro ha difeso con vigore le misure prese dal governo per fronteggiare la tempesta monetaria. Ha definito avventate le sollecitazioni a svalutare la sterlina, sottolineando comunque che «nessun meccanismo sarebbe potuto sopravvivere ad un attacco come quello che il mercato internazionale ha subito la scorsa settimana. La politica monetaria del Regno Unito — ha precisato il premier — si baserà su un insieme di indicatori (tra cui l'andamento della massa monetaria, dei prezzi dei titoli azionari e dei tassi di cambio).

Beninteso, la sospensione della sterlina dallo Sme, non significa che la Gran Bretagna intenda disimpegnarsi sul versante della costruzione europea. «E' nel nostro interesse far parte dello sviluppo del Continente», ha sottolineato Major, ribadendo che il suo governo vuole continuare a far parte dei meccanismi politici comunitari. Tuttavia, il premier ha ricordato il rifiuto opposto dal suo governo ad accettare la moneta unica nell'ambito delle intese di Maastricht. «Ho fatto bene, sono convinto che fosse la scelta giusta».

Major ha reso noto che il vertice straordinario della Cee avrà luogo il 16 ottobre a Birmingham. Ma le parole del capo del governo tory non sono state accolte con entusiasmo dai suoi sostenitori. Il dibattito parlamentare (al di là del voto, che vede la maggioranza «tory» abbastanza tranquilla) ha messo in luce un profondo malessere sia tra le fila del partito di governo che tra quelle dell'opposizione laburista. Il «no» danese a Maastricht, il «ní» francese, hanno fatto riaffiorare tutte le riserve, le diffidenze degli inglesi verso la Comunità; e la posizione egemone assunta dal cancelliere Kohl sul palcoscenico europeo ha alimentato le più diffuse resistenze tra chi, tradizionalmente, è sempre stato ostile verso l'integrazione del Continente. Non a caso, l'ex primo ministro Margaret Thatcher è tornata alla carica, sparando a zero sugli accordi di Maastricht, affermando addirittura che «essi vanno contro la storia».

Eric Reiman

EUROPARLAMENTO

Ora Strasburgo chiede maggiore democrazia

BRUXELLES - Saranno all'americana o alla danese i futuri poteri d'inchiesta dell'Europarlamento previsti genericamente dal trattato di Maastricht? Fra le tre istituzioni comunitarie, Parlamento, Commissione e Consiglio dei Ministri un difficile negoziato è in corso per definire concretamente come potranno funzionare dopo l'entrata in vigore del trattato le future commissioni d'inchiesta europarlamentari.

«Dobbiamo poter aprire, se necessario, tutti i cassetti del Consiglio e della Commissione», sostiene Egon Klepsch, il presidente del parlamento comunitario, che considera l'attuale negoziato come un test della volontà reale dei governi membri di colmare il «deficit democratico» della CEE denunciato dagli elettori francesi e danesi.

L'articolo 138 del trattato di Maastricht prevede la creazione di commissioni d'inchiesta parlamentari per indagare su «presunti casi di infrazione dei trattati o di cattiva gestione» da parte della amministrazione comunitaria. Una iniziativa volta a ridurre le 'zone d'ombrà dell' amministrazione europea, al centro delle critiche nelle ultime settimane in molti stati comunitari. Per preparare il negoziato sullo statuto delle commissioni d'inchiesta, la commissione istituzionale del parlamento ha preparato uno studio comparato dei poteri di inchiesta dei parlamenti nazionali occidentali.

Fra i modelli studiati dagli eurodeputati, i più avanzati sono quelli di USA, Italia e Belgio, dove i deputati hanno poteri d'inchiesta para- giudiziari, con accesso pressochè illimitato ai documenti amministrativi e la facoltà di imporre un «obbligo di testimonianza». La Danimarca è invece il modello più debole, che gli eurodeputati intendono evitare ad ogni costo: le commissioni d'inchiesta del 'Folketing' hanno infatti un ruolo praticamente simbolico.

«Dobbiamo ottenere subito un'agibilità piena rispetto all'operato della Commissione e del Consiglio» sostiene la capogruppo verde Adelaide Aglietta, mentre il negoziatore dell'Europarlamento, il neo-gollista Francois Musso, propone che le future commissioni d'inchiesta possano dare il via a procedure giudiziarie nazionali.

Finora le 'commissioni d'inchiesta' del parlamento hanno avuto infatti solo un ruolo d'informazione, organizzando audizioni con esperti su importanti problemi di società (stupefacenti, immigrazione), ma senza alcun risvolto giudiziario. Con i nuovi poteri di inchiesta, ancora da definire, l'Europarlamento punterà invece, afferma Francois Musso, a «correggere delle situazioni di illegalità ».

GLI SVIZZERI VOTANO SULLA FERROVIA CHE COLLEGHERA' NORD E SUD EUROPA

Un 'taglio' fra i monti contro l'isolamento

Il sì o no al piano ferroviario per la trasversale alpina è in realtà il primo atto delle scelte sulla Cee

LUGANO — Quanto sono interessati gli svizzeri a una politica di integrazione europea e quanto dei più immediati interessi nazionali sono disposti a sacrificare pur di garantirsi una presenza e un ruolo nell'Europa di domani? All'indomani del «sì» francese e Maastricht, una prima risposta a questa domanda fondamentale per il futuro della Confederazione e dell'intero continente verrà domenica 27 dal risultato di un referendum che in questi giorni divide, con toni insolitamente aspri, opinione pubblica, partiti e associazioni elvetiche. Materia del contendere, il sì o il no al giganteso piano ferroviario varato dal governo, che va sotto il nome di Alptransit, o, meno sinteticamente, nuova trasversale ferroviaria alpina.

Il progetto è di dimensioni e rilievo tali che il «Wall Strett Journal» ha scritto che al suo confronto il tunnel sotto la Manica sembrerà «un concorso di castelli di sabbia per collegiali». L'obbiettivo è quello di riaffidare a un sistema ferroviario ormai invecchiato (la galleria del Gottardo fu aperta nel 1880) il ruolo fondamentale di collegamento fra il Mediterraneo e il Nord Europa, offrendo al trasporto delle merci una valida alternativa al percorso autostradale.

Il piano dei lavori, per i quali è prevista una durata di vent'anni, comprende la realizzazione di una doppia via di 130 chilometri da Art-Goldau a Lugano, con una galleria di base di 50 chilometri sotto il San Gottardo; la costruzione di una galleria di base di 30 chilometri sotto il Loetschberg fra Fruttingen (Berna) e la valle del Rodano; l'allacciamento di Basilea e Ginevra alla rete francese dei Tgv (treni ad alta velocità) e la sistemazione di una serie di linee di collegamento con la regione di Zurigo e la Svizzera orientale. In valuta 1991, il costo previsto è di oltre 15 miliardi di franchi, vale a dire più o meno 13.500 miliardi di lire.

Il Governo sostiene esplicitamente in un suo messaggio che la Svizzera, senza la trasversale alpina, sarebbe destinata a diventare «un buco nella rete europea», ma, dal «fronte del no», il Partito ecologista svizzero replica parlando di «cantiere faraonico».La polemica è furibonda e vede schierati in prima fila, su un fronte o sull'altro, politici emergenti come il consigliere federale Adolf Ogi, associazioni degli automobilisti, Camere di commercio, ambientalisti, i leghisti ticinesi di Bignasca e gli irriducibili montanari del Canton Uri che inalberano manifesti nei quali l'orso, simbolo della regione, appare trafitto da un binario ferroviario.

In effetti, la posta in gioco è alta. Ogni anno 65 milioni di tonnellate di merci attraversano le Alpi, 40 milioni su strada, meno di 5 con il trasporto ferroviario combinato e il resto su treni tradizionali. Già oggi l'inquinamento degli stretti fondovalle elvetici è giudicato insopportabile, ma il peggio - secondo le previsioni di moltiplicazione dei traffici per i prossimi anni - deve ancora venire. Tanto più che l'adesione allo Spazio economico europeo non consentirebbe a lungo, in queste condizioni, il mantenimento di restrizioni come le 28 tonnellate di peso massimo per gli autocarri o il divieto di transito notturno, alle quali gli svizzeri tengono molto. Tutte questioni che, evidentemente, hanno immediati riflessi anche sugli impianti ferroviari e doganali dei paesi confinanti.

Secondo il Governo, l'unica via d'uscita, se non ci si vuole ritirare in uno «splendido isolamento», è proprio il trasferimento di quote crescenti di merce al trasporto su ferrovia, grazie al gigantesco progetto dell'Alptransit. Ma, come si è visto, c'è chi noi vuole nemmeno sentirne parlare e promette per il 27 settembre le stesse bandiere nere, a lutto, che salutarono in molti villaggi della Svizzera interna l'apertura del primo traforo del Gottardo, esattamente 112 anni fa.

Antonio Marino

TAGLI DRACONIANI

Svezia: addio definitivo allo stato assistenziale

STOCCOLMA - Con una serie di misure draconiane di risanamento economico la Svezia ha dato definitivamente l'addio agli ambiziosi primati del suo sistema assistenziale, considerato a lungo il più avanzato del mondo. Decise domenica scorsa dal governo di centrodestra di Carl Bildt dopo lunghe consultazioni con l'opposizione socialdemocratica, le misure hanno una portata inaudita per molti svedesi, abituatisi ormai a contare su molti aspetti della previdenza sociale.

Da gennaio, per esempio, chi si darà malato sul posto di lavoro perderà il primo giorno di stipendio. Altri tagli riguardano i sussidi per le abitazioni e gli assegni familiari, mentre sono aumentate le tasse sulla benzina e il tabacco. Ma il colpo principale è quello all'assistenza sanitaria, che finirà per essere totalmente abbandonata dallo stato e lasciata alle contrattazioni con i datori di lavoro.

Le misure di risanamento sono state decise dopo che, una settimana fa, le minacce di svalutazione della corona avevano indotto la banca centrale a portare al 500 per cento i tassi di interesse.

Dopo l'intervento del governo la banca aveva acconsentito a riabbassare i tassi, mantenendoli però a un prudenziale 50 per cento per continuare a scoraggiare gli speculatori. L'emergenza economica ha costretto il conservatore Bildt e il leader socialdemocratico Ingvar Carlsson a convergenze senza precedenti e anche i principali commentatori politici si sono detti tutti d'accordo sull'impellente necessità di far quadrare i conti della nazione. «Questo significherà un sostanziale peggioramento del tenore di vita», ha dichiarato l'ex ministro socialdemocratico delle finanze Kjell-Olof Feldt, spiegando che si era ormai giunti «sull'orlo di un abisso».

Ma il prezzo non riguarda soltanto la popolazione: secondo molti commentatori, anche il prestigio delle maggiori forze politiche è rimasto incrinato, proprio a causa dei passi che ciascuna parte ha dovuto compiere verso un compromesso. A subire il maggiore calo di popolarità dovrebbero essere comunque i socialdemocratici, sconfitti in settembre dal centrodestra e costretti ora ad avallare il naufragio dello stato assistenziale da loro stessi creato.

PERPLESSITA' SULLA CEE DOPO LA RATIFICA DEL TRATTATO SULLO SPAZIO ECONOMICO COMUNE

La tempesta europea lambisce anche l'Austria

VIENNA — La tempesta che si è abbattuta in questi giorni sull'Europa, dagli scossoni valutari alle ansie per il referendum francese su Maastricht, ha lambito anche l'Austria, oasi finora di benessere e stabilità in un continente travagliato da crisi di assestamento e crescita.

I pericoli derivanti dall'appartenere a un sistema collettivo vincolante, come quello monetario, dal quale l'Austria è esclusa, e, d'altra parte, la minaccia di vedere infrangersi un progetto, quello europeo, cui aspira ardentemente hanno messo a dura prova le ambizioni europeiste degli austriaci, che non vantano peraltro origini antiche.

Finito lo schema dei blocchi contrapposti — e l'alibi della neutralità come bilanciere fra «buoni» e «cattivi» — l'Austria ha visto svanire la sua funzione di ponte fra Est e Ovest e si è trovata costretta a rivedere il suo posto nel continente. Il risultato è stata una politica di integrazione sempre più incisiva, senza trascurare però il grande potenziale investito nell'Est Europa negli anni della guerra fredda.

Nel luglio '89 Vienna ha presentato la domanda di adesione alla Cee e spera ora di avviare le trattative all'inizio del '93. Nell'attesa, si è data molto da fare per la riuscita del trattato sullo Spazio economico europeo (See), tappa intermedia sulla via per Bruxelles, che ha ratificato proprio in questi giorni e che dovrebbe entrare in vigore nel '93.

Il pericolo di un no francese a Maastricht ha sollevato in Austria lo spettro del crollo del progetto Europa e quello della propria solitudine in acque alte. Per affrontare la burrasca, la sola zattera della neutralità, sempre più simile a una foglia di fico, non è parsa sufficiente. La forza del marco d'altra parte, alla cui ombra prospera lo scellino, ha reso ancora più allettante la prospettiva per l'Austria di essere ammessa nel club dei primi della classe, nell'ipotesi di un'Europa a più velocità.

Il sì francese è stato accolto con sollievo dai dirigenti austriaci, dal presidente Thomas Klestil al cancelliere Franz Vranitzky che si sono affrettati a dire che ora nulla osta al calendario di adesione alla Cee. Gli alleati di governo, socialisti e popolari, dopo una iniziale riluttanza dei primi, sono apertamente per la Cee e per l'integrazione.

Di parere diverso invece l'opposizione per la quale la massa dei no in francia non fa che rafforzare il partito degli euro-scettici e impone ai governi una revisione di Maastricht. I verdi sono sempre stati contro l'adesione e lo sono ancora. I liberali del leader popolarnazionale Joerg Haider, tra i primi a spingere per la Cee, hanno fatto ultimamente parecchie capriole e il loro punto di vista attuale è: sì alla Cee ma no al See. Per Haider comunque l'idea di «Maastricht è morta».

L'uomo della strada è diviso. Un recente sondaggio sul barometro europeo prima del referendum francese indicava negli austriaci forti sentimenti nazionali e una titubante coscienza europea. Mentre due terzi dei cittadini Cee sono per un'Europa unita, in Austria a volerlo è solo uno su due. Il 60 per cento preferisce sentirsi più austriaco che europeo e solo il 37,8 è per un chiaro sì alla Cee.

Quello che preoccupa la gente è il timore di perdere le acquisizioni di un paese ad alto capitale economico e civico. La paura di dover abbassare gli elevati standard ecologici (ad esempio nel traffico pesante), di tagli ai sussidi agricoli (i contadini sono i più restii alla Cee), di svendite del territorio (le zone alpine e dei laghi, sono già preda del mercato straniero).

BALCANI / BOSNIACI E SERBI SI CONTENDONO MOLTI CENTRI STRATEGICI

Infuria la guerra delle città

Battaglia per il controllo di Jajce, Bihac e Banja Luka - Jugoslavia esclusa dall'Aiea

BALCANI / PESANTE CRISI

Embargo economico: la Serbia accusa i colpi

TRSTENIK - Sotto il peso dell'embargo proclamato dall'Onu lo scorso maggio l'economia jugoslava sta sprofondando in un crescente marasma. Trstenik, per esempio, è una cittadina di 53.000 abitanti che pur essendo situata nel cuore della Serbia sta risentendo gravemente delle vicende che hanno ora portato all'esclusione della Jugoslavia dall'Onu.

La principale fabbrica della città, la Prva Petoletka, forniva componenti industriali a imprese statunitensi, russe, tedesche e italiane per un valore pari a circa 150 miliardi di lire l'anno: ora però la produzione è diminuita dal 30 al 60 per cento e metà del personale, circa 5.000 persone, ha dovuto essere messa in cassa integrazione. Si calcola che la fabbrica, specializzata in forniture per l'industria aeronautica, elettronica, idraulica e pneumatica, abbia già perso quasi quattro miliardi di lire a causa dell'embargo.

Ma anche sul piano interno la guerra ha provocato notevoli perdite alla Prva Petoletka, che in precedenza collaborava con imprese di Soko Mostar (in Bosnia) e di Slavonski Brod (in Croazia) in commesse per l'esercito e l'aeronautica. Secondo uno dei dirigenti della fabbrica, per l'operaio medio la cassa integrazione significa l'equivalente di meno di 70.000 lire al mese: spesso inoltre la somma è corrisposta in ritardo, e il suo valore è dimezzato a causa dell'inflazione.

Se già adesso questi stipendi non bastano per tirare avanti una famiglia, il dirigente è ancor più pessimista per il futuro: in dicembre, dice, «meno del 30 per cento del personale avrà ancora lavoro e l'integrazione sarà ridotta almeno di un altro 15 per cento». In città gli approvvigionamenti dei negozi sono visibilmente peggiorati rispetto a tre mesi fa: in quelli di alimentari mancano spesso il latte, il formaggio e la frutta e solo qualche privato offre a caro prezzo una scelta soddisfacente, compresi banane e limoni contrabbandati attraverso la Macedonia.

Per attenuare gli effetti della penuria la stessa Prva Petoletka organizza di tanto in tanto per il proprio personale distribuzioni dei prodotti più difficili da trovare: zucchero, olio, detersivo, carne... Anche nelle farmacie mancano diversi medicinali e ai pazienti che devono subire un'anestesia occorre munirsi essi stessi del necessario presso rivenditori privati.

Ma le conseguenze più vistose dell'embargo riguardano il carburante: lungo i 230 chilometri di strada a Belgrado si incontrano decine di persone che fanno segno agli automezzi immatricolati all'estero agitando taniche di benzina vuote. Il carburante è razionato a 20 litri al mese per ogni veicolo e tutti i distributori lungo la strada sono chiusi. Talora autocarri greci o turchi si fermano per vendere parte del contenuto del loro serbatoio.

Le difficoltà non sembrano tuttavia avere provocato vaste reazioni di ostilità verso il presidente serbo Slobodan Milosevic, di cui si scorge il ritratto in diversi negozi e appartamenti privati. Gran parte della popolazione sembra invece scettica verso la politica di compromesso del nuovo primo ministro Milan Panic.

A qualche mese dalle elezioni, la tendenza più percepibile tra i serbi è di un ripiego su loro stessi e di una ricerca della salvezza mantenendo al potere Milosevic o sostenendo il partito ultranazionalista di Vojislav Seselj.

BELGRADO — L'espulsione della Repubblica Federale di Jugoslavia dall'Aiea (Agenzia atomica internazionale) ha segnato ieri un ulteriore passo verso l'isolamento internazionale di Belgrado. Allo stesso tempo la battaglia in Bosnia sembra cristallizzata attorno ad alcune città chiave, per il controllo delle quali le forze bosniache e quelle serbe non cessano di darsi battaglia.

La decisione dell'Aiea, che giunge dopo l'esclusione dell'Onu decretata nella notte tra martedì e mercoledì dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è stata presa a Vienna con una maggioranza schiacciante, 69 sì, tre no e 12 astenuti. Si è trattato dell'unica iniziativa internazionale della giornata sulla Jugoslavia, mentre un appello alla pace veniva lanciato da Ginevra dai leader religiosi delle comunità della Bosnia, il patriarca Pavle per gli ortodossi serbi e il cardinale Franjo Kuharic per i cattolici. Era assente il capo religioso della comunità musulmana, Jacub Selimoski, che non ha potuto lasciare Sarajevo a causa dei combattimenti. Da Ginevra i copresidenti della conferenza sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e Sir David Owen, partiranno oggi per Banja Luka, dove si teme un aggravamento della situazione sul terreno.

Il cardinale Kuharic (foto), da Ginevra, assieme al patriarca Pavle ha lanciato un pressante appello per un cessate il fuoco

I combattimenti si concentrano, intanto, su alcune zone «chiave», dove bosniaci e serbi si affrontano. Non c'è pace per Sarajevo, dove anche ieri sono morte tre persone.

A Banja Luka, il centro della cosiddetta politica di «pulizia etnica» dove si recheranno Vance e Owen, i musulmani avrebbero ucciso, secondo fonti locali, quattro poliziotti serbi. Ma i due mediatori indagheranno anche sulle voci secondo cui la polizia serba ha ucciso 200 musulmani «scomparsi» in agosto.

Il bombardamento di mercoledì su Slavonski Brod, nel Sud-Est della Croazia vicino al confine con la Bosnia, ha assunto proporzioni drammatiche, con la notizia, ieri, della morte di 14 persone e del ferimento di altre dieci. Ma la situazione più drammatica, stando a radio Sarajevo, risulta quella di Maglaj, 150 a Nord della capitale, assediata da irregolari serbi e ormai priva di medicinali. Nove persone sarebbero morte nelle ultime ore.

Anche ieri, tuttavia, non è stata risparmiata Sarajevo, con i suoi sobborghi: nel centro sono rimasti uccisi tre civili da un attacco di mortai, mentre poco fuori città, a Stup, un mezzo blindato dell'Onu che sorvegliava uno scambio di corpi tra serbi e bosniaci è stato investito dal fuoco di un bazooka ed è finito in fiamme. Bilancio: almeno sette funzionari Onu feriti, sei egiziani e un canadese. Scenari della massima drammaticità a Bihac e Gradahac, anche oggi duramente bombardate, e a Jajce, isolata dai serbi da aprile e ormai senza più viveri.

Intanto la Cina scende in campo in difesa della federazione serbo-montenegrina, assicurando il suo appoggio per la concessione di un nuovo seggio al Palazzo di Vetro dopo la sospensione decisa a larga maggioranza martedì dall'Assemblea delle Nazioni Unite. «Speriamo che la questione del seggio della jugoslavia venga risolta come si deve e la federazione possa occupare un posto nella famiglia delle Nazioni Unite» ha dichiarato il portavoce del ministro degli Esteri, Wu Jianmin, nel corso di una conferenza stampa. «Crediamo che ogni repubblica dell'ex Jugoslavia debba avere un seggio all'Onu e che nessun paese debba essere escluso» ha aggiunto Wu, ricordando che la Cina è stata uno dei 26 Paesi che durante la votazione di martedì si è astenuta.

BALCANI / ACQUISTANO ANCHE FALSI DOCUMENTI PUR DI FUGGIRE

Rifugiato, «mestiere» a rischio

Polemiche in Slovenia sulla gestione dei campi profughi - L'incubo dei ghetti

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — In Bosnia-Erzegovina un biglietto, anche se falso, verso la pace costa 150 marchi. Un vero e proprio capitale di questi tempi in terra balcanica. Eppure sono in molti i profughi che hanno raccolto tutto quello che possedevano, hanno venduto al mercato nero i gioielli di famiglia e hanno acquistato il tanto agognato «lasciapassare». Si tratta di dichiarazioni governative contraffatte da chi riesce a lucrare anche sulla guerra e che attestano, se è il caso di uomini, che il titolare non è abile a prestare servizio nella difesa territoriale bosniaca. Per le donne o i bambini, invece, si tratta di certificati che offrono le «garanzie» per il loro sostentamento nella vicina Croazia.

Ma nella maggior parte dei casi, come dicevamo, si tratta di documenti falsi, imitati grossolanamente che non sfuggono agli attenti occhi dei poliziotti di Zagabria, prontissimi a sbarrare il passo ad altri profughi verso la terra croata. E così questi disperati si trovano la strada bloccata. Avanti non possono più andare. Indietro non vogliono ritornare. Rimangono lì, in una specie di terra di nessuno, al confine tra Croazia e Bosnia. Un limbo che li divide dall'inferno della guerra e dal purgatorio di un campo per rifugiati a Ovest.

Ma le condizioni di vita non sono gran che migliori neppure per i più fortunati. Per quelli, cioè, che sono riusciti a trovare accoglimento in un campo profughi. In Slovenia, in questi giorni, è in atto una polemica proprio sulle condizioni di vita dei rifugiati. Il «causus belli» è avvenuto al centro di accoglimento di Roska dove la Croce rossa ha accusato alcuni profughi di aver tentato di saccheggiare il deposito dei viveri. Ma i rifugiati replicano accusando a loro volta alcuni funzionari dell'organizzazione umanitaria di aver inscenato tutto per poter accusare i profughi.

Vero o falso l'episodio comunque è sintomatico di un forte malessere che pervade i centri di accoglimento per i rifugiati in Slovenia. Alcune donne esasperate non temono di chiedere al giornalista di scrivere che quelli «sono veri e propri campi di concentramento». A parte le condizioni igieniche, che alla lunga possono anche risultare precarie, e l'esasperazione degli animi di persone separate dai propri affetti di cui non hanno più notizie anche da mesi, resta un problema di fondo che va sotto il duro nome di «ghettizzazione».

Già qualche tempo fa avevamo parlato di episodi di intolleranza che si erano verificati nei confronti di alcuni profughi musulmani di Velenje, cittadina industriale dove lavorano molti emigrati serbi. Ora però il rischio è maggiore in quanto viene messa in discussione la libertà di movimento sul territorio sloveno garantito dalla neonata costituzione. Infatti, se fin qualche tempo fa c'erano addirittura linee di bus gratuite che permettevano ai rifugiati di muoversi nelle città slovene, ora gran parte di questi servizi è stata soppressa. Ma c'è di più. In alcuni centri ai rifugiati non è permesso di allontanarsi senza una valida motivazione. In altri, invece, la «libera uscita» è tollerata solo due giorni alla settimana e per un intervallo limitato di ore.

Questa situazione non è sfuggita all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati Michele Voyer. Il governo sloveno sostiene di non aver posto alcun limite al principio di libera circolazione entro i propri confini e assicura altresì che non vi è alcuna violazione dei diritti dell'uomo. Ma sta di fatto che molti rifugiati vedono la propria già precaria esistenza condizionata dalla volontà delle singole associazioni o delle strutture che gestiscono i campi di accoglimento.

DAL MONDO

Francia: salgono i morti e i dispersi per il maltempo

AVIGNONE — E' salito a 32 morti accertati, con venti dispersi, il bilancio della straordinaria ondata di maltempo in Francia che nella giornata di martedì ha colpito il Midi e la Provenza con precipitazioni eccezionali e venti a 155 chilometri orari. Tutte e 32 le vittime sono state registrate nel dipartimento di Vaucluse, in particolare a Vaison-La-Romaine, dove il fiume Ouveze ha rotto gli argini allagando tutto. Ma duramente colpite sono state anche la regione di Drome e Ardeche dove si contano non meno di venti dispersi, con timori ormai concreti di un pesante bilancio di morte. Il governo francese, che ha dichiarato Vauclese zona di catastrofe naturale, ha stanziato cinque milioni di franchi (quasi 1300 miliardi di lire) per i primi interventi a favore delle vittime della catastrofe, mentre la Comunità europea ha stanziato altri tre milioni di franchi.

Audrey Hepburn sconvolta dalla tragedia somala

NAIROBI — Audrey Hepburn è tornata molto scossa dalla missione compiuta in Somalia. L'attrice, ambasciatrice Unicef, è rimasta colpita soprattutto dalla tragedia dei bambini. Durante un incontro coi giornalisti, oggi ha raccontato di aver visto tantissimi «piccoli scheletri fragili» seduti nella polvere o sotto gli alberi mentre aspettavano con rassegnazione che una mano pietosa placasse la loro fame. Un fatto in particolare ha sconvolto la Hepburn durante la sua missione in Somalia, ed è stato l'aver constatato che fra 20.000 superstiti di un campo profughi vicino Kisimayo non c'era nemmeno un neonato.

Markus Wolf ex spia Rdt incriminato per tradimento

BERLINO — L'ex super spia della Germania Est Markus Wolf è stata incriminata per alto tradimento e corruzione: lo ha annunciato ieri la procura federale. L'abilità di Wolf, «primula rossa» dell'ex blocco sovietico, era leggendaria; dando notizia del provvedimento giudiziario, il procuratore capo Alexander von Stahl ha detto che gli inquirenti stanno ancora indagando sugli innumerevoli casi di spionaggio nei quali Wolf fu coinvolto.

Irlanda del Nord: bomba esplode davanti a un laboratorio

BELFAST — Un potente ordigno è esploso la scorsa notte davanti a un laboratorio della scientifica a Newtownbreda, alla periferia di Belfast, causando ingenti danni all'edificio e alle abitazioni circostanti; almeno dodici persone sono rimaste ferite in modo lieve. Poco prima dell'esplosione la polizia era stata messa in allerta dalla telefonata di un uomo che diceva di chiamare a nome dell'Ira, e gli artificieri stavano raggiungendo il luogo quando l'ordigno, probabilmente collocato in un'auto in sosta, è esploso.

Respinto, precipita con l'aereo sulla casa dell'ex fidanzata

EDMONTON — Reso folle dall'amore non corrisposto, un giovane ha sorvolato per quasi due ore la casa della ex fidanzata, a bassissima quota, prima di precipitare con il suo velivolo nel tinello dell'abitazione: «E sì che glielo avevo detto di non farsi più vedere», ha sibilato Donna Lorenz, oggetto di tante attenzioni non richieste. Il pilota spericolato, Randy Mock, ha riportato un trauma cranico e fratture multiple, e ne avrà per parecchio; la ragazza e i suoi genitori erano fuggiti poco prima dello schianto, mentre la polizia aveva fatto evacuare per precauzione un centinaio di abitanti della zona, ammassati in un parcheggio.

NEGOZIATI DI PACE A WASHINGTON

E' solo una fumata grigia tra arabi e israeliani

WASHINGTON — Fumata grigia: a dispetto delle grosse aspettative della vigilia, arabi e israeliani non ce l'hanno fatta. Dopo un mese di duro, altalenante negoziato a Washington si sono lasciati ieri senza accordi concreti. Siria e Israele hanno però compiuto progressi palpabili, e tra loro la pace appare ormai dietro l'angolo.

Progressi invece tra Tel Aviv e Damasco

Le trattative riprenderanno il 21 ottobre, ancora una volta nella capitale Usa, e non è esclusa una qualche fumata bianca prima del fatidico 3 novembre, quando gli americani andranno alle urne per la scelta del loro prossimo presidente.

A George Bush potrebbe addirittura tornar comodo l'epilogo deludente di ieri se verso fine ottobre, a pochi giorni dall'«election day», Gerusalemme e Damasco dovessero annunciare la fine di 44 anni di odio mortale.

Dopo la vittoria dei laburisti di Yitzhak Rabin alle elezioni israeliane di fine giugno, il presidente americano ha premuto per rapidi accordi tra arabi ed israeliani, nella speranza di un palese tornaconto personale: la pace in Medio Oriente sarebbe la più vistosa riprova che la guerra del Golfo è servita a qualcosa e rilancerebbe l'immagine di Bush grande statista agli occhi sempre più disincantati dell'elettorato Usa.

Finora il miracolo non c'è stato, anche perchè il paziente e abile architetto della pace — James Baker — a metà agosto ha abbandonato in fretta e furia il Dipartimento di Stato e con i galloni di capo di gabinetto alla Casa Bianca fa ora da coordinatore supremo a una campagna elettorale che non decolla.

Il disimpegno di Baker ha nuociuto soprattutto al dialogo tra israeliani e palestinesi — in completo stallo — ma non ha comunque impedito a Siria e Stato ebraico di arrivare ad un pelo dalla fumata bianca.

Pur tra alti e bassi, Tel Aviv e Damasco sono ormai avviate verso un complesso «do ut des» imperniato sulla restituzione progressiva delle alture del Golan alla Siria. Irrisolta questione di fondo: quanta terra per quanta pace? I negoziatori dei due paesi hanno lavorato nell'ultimo mese a Washington alla stesura di un primo memorandum d'intesa sui «principi-guida» per il ritiro dal Golan.

Il ministro degli esteri siriano Faruk Shaara ha mercoledì in apparenza compiuto un importante passo in avanti, dichiarando a New York che il suo paese è pronto a una «pace totale» in cambio di un «ritiro totale» di Israele dal Golan.

Ma ,cosa deve intendersi per «pace»? Per la Siria, significa la fine dello stato di belligeranza, mentre Israele insiste per l'allacciamento di pieni rapporti diplomatici.

Quando i negoziatori ritorneranno a Washington il 21 ottobre, per un altra tornata di trattative, la marcia di avvicinamento tra Damasco e Tel Aviv potrebbe aver conosciuto altri sviluppi di enorme portata: il premier israeliano Rabin è apparso infatti interessato a portare il dialogo «a un più alto livello» e punta a un vertice — senza precedenti — con il presidente siriano Hafez Assad.

La prospettiva di una «pace separata» Siria-Israele, sul modello di quella di Camp David tra Egitto e Stato ebraico, ha messo in forte allarme i palestinesi, che temono di essere abbandonati al loro destino dai paesi arabi.

Disorientati anche per contrasti intestini, con le «istruzioni» strategiche che piovono dal quartier generale dell'Olp a Tunisi, i rappresentanti palestinesi si sono chiusi a riccio: hanno respinto il piano israeliano di autonomia amministrativa per Cisgiordania e Gaza, hanno invano insistito perchè anche a loro si applichi il principio «terra in cambio di pace», non sono riusciti a strappare sostanziali concessioni perchè nemmeno il moderato Rabin vuol saperne di un futuro Stato indipendente costruito nei territori occupati.

Pier Antonio Lacqua

L'ANGOLA DI FRONTE ALLE SUE PRIME ELEZIONI DEMOCRATICHE

Un voto armato dopo la guerra civile

Alla vigilia scontri tra governativi ed ex ribelli hanno fatto almeno una trentina di morti

Jonas Savimbi in uniforme.

CITTA' DEL CAPO — La tregua del maggio 1991 tra l'Mpla, il partito governativo ex-marxista del presidente eduardo dos santos, e i ribelli dell'unita di Jonas Savimbi non ha finora subito gravi violazioni, ma mentre l'Angola si prepara alle sue prime elezioni democratiche, il 29 e 30 settembre, la tensione tra gli ex-combattenti reduci da 16 anni di guerra civile sta salendo pericolosamente. Mercoledì Dos Santos e Savimbi si sono reciprocamente accusati di volere una nuova guerra.

Scontri in tutto il paese tra governativi ed ex-ribelli hanno fatto almeno 30 morti e 50 feriti. Il direttore della campagna elettorale dell'Mpla è sfuggito ad un attentato dell'Unita nella provincia Sud-occidentale di Huila. Nella provincia centrale di Bie, gli ex-ribelli hanno catturato dieci guardie presidenziali accusandole di voler assassinare Savimbi. In un conflitto a fuoco tra polizia e unita nella città Sud-orientale di Luena sono morte otto persone. Nell'enclave petrolifera di Cabinda, soldati rivoltosi hanno ucciso 9 civili.

Temendo che la situazione degeneri il segretario generale dell'Onu Boutros-Boutros Ghali e il consiglio di sicurezza hanno esortato Dos Santos e Savimbi al massimo senso di responsabilità.

I due leader sono gli unici veri contendenti nella consultazione presidenziale e parlamentare. Le speranze che si materializzasse una terza forza centrista non hanno dato frutto: il capo dell'Flna Holden Roberto, che partecipò alla lotta contro il dominio coloniale portoghese, e l'ex-direttore della campagna elettorale dell'Mpla Daniel Chipenda, appaiono sostanzialmente comprimari. Roberto potrebbe entrare in gioco se l'Mpla e l'Unita non riuscissero a conquistare la maggioranza assoluta.

E' questa una possibilità abbastanza concreta, sebbene sia difficile fare pronostici in assenza di sondaggi demoscopici attendibili. Stati Uniti, Russia e Portogallo, i grandi mediatori dell'accordo di pace, ritengono che la soluzione migliore sarebbe un governo di unità nazionale, il solo probabilmente in grado di risollevare l'Angola dalle sue miserie. Ma l'Unita non sembra volerne sapere e si dice al massimo disposta ad un governo di coalizione.

Più delle piattaforme programmatiche, che si somigliano tutte, sulle votazioni potrebbe influire la ripartizione etnica tra i cinque milioni di angolani (su una popolazione di 10 milioni) che andranno alle urne.

Savimbi conta sulla sua etnia Ovimbundu, la più numerosa col 40 per cento, Dos Santos, invece, si appoggia sugli Mbundu (25 per cento) e Roberto sui Bakongo (14 per cento). Ma Savimbi o Dos Santos per vincere in maniera convincente dovranno ottenere più che le sole adesioni etniche. Il primo è più popolare nelle campagne, il secondo nelle città, con Luanda in testa.

La grande incognita è come si comporteranno i perdenti dopo il verdetto elettorale. Mpla e Unita si sono impegnati a rispettarlo, ma le preoccupazioni rimangono, nonostante che i loro ex-protettori americani e russi non abbiano lasciato spazio a dubbi: chi dovesse riprendere le ostilità sarebbe isolato. I pressanti appelli dell'Onu sono motivati anche dal ritardo con cui procede la smobilitazione degli ex- combattenti e la loro integrazione in un nuovo esercito unificato.

Licinio Germini

TRA LACRIME E MILIARDI LA STORIA DEL BIMBO USA CHE VUOLE DIVORZIARE DAI GENITORI

Da moderno Oliver Twist a divo di Hollywood

NEW YORK — Diventerà un divo del cinema Gregory Kingsley, il ragazzino americano che vuole il divorzio dai genitori. La rivelazione è stata fatta ieri a Orlando in Florida, dove è cominciato il processo tra il ragazzo e la madre naturale con la quale egli vuole rompere i ponti per farsi adottare da un ricco avvocato. Molti in aula avevano gli occhi lucidi quando il giudice Thomas Kirk ha riassunto la storia del ragazzo, cresciuto in un orfanatrofio, e della madre che non aveva i mezzi per mantenerlo.

Oltre ai sentimenti, però, nella vertenza ci sono miliardi in gioco. Jerri Blair, l'avvocato di Gregory, ha confermato che sono a buon punto le trattative con un produttore di Hollywood per un film strappalacrime sulla vita del suo piccolo cliente. Anche la madre naturale, Rachel Kingsley, sta negoziando il prezzo per raccontare agli sceneggiatori la sua versione ed eventualmente interpretare se stessa nel film.

La vicenda di Gregory Kingsley potrebbe dunque diventare un classico per l'infanzia, come quella di Oliver Twist. Cambierebbe soltanto il finale. Oliver, dopo tanti patimenti, conquista l'agiatezza ritrovando i genitori. Gregory potrebbe ottenere lo stesso risultato perdendoli.

«I produttori cinematografici — ha dichiarato l'avvocato Blair — ci hanno bombardati di offerte e sarebbe stato finanziariamente irresponsabile rifiutare». Ha aggiunto che in questo modo Gregory potrà frequentare una buona università: un privilegio che negli Stati Uniti è riservato a chi può spendere l'equivalente di una cinquantina di milioni di lire italiane l'anno.

Gregory, però, è minorenne. Se vincerà la causa contro la madre i soldi, amministrati per il momento da un tutore, saranno tutti suoi. In caso contrario Rachel Kingsley otterrà insieme il figlio e una parte della sua fortuna. Il processo, trasmesso in diretta dalla CNN, viene seguito con il fiato sospeso da milioni di spettatori in America e all'estero. Gli esperti di mercato tuttavia non temono che l'interesse del pubblico sia «bruciato» prima che esca il film. Anzi, il successo dell'ultimo lavoro di Woody Allen, ispirato dai suoi guai coniugali, conferma che non c'è nulla di meglio di una storia vera per vendere più biglietti del cinema.

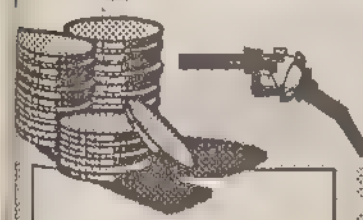
Ieri in aula è stata interrogata Rachel Kingsley, che ha cercato di dimostrare la sincerità del suo ritrovato amore materno. Ha affrontato con calma l'avvocato del figlio, che le ricordava come in 12 anni lo abbia tenuto con se appena dieci mesi, scaricandolo all'orfanatrofio appena si presentava una difficoltà.

«Ero povera — ha detto — non potevo fare altrimenti». La sua è una posizione difficile. Nel processo non c'è giuria popolare, la decisione sarà presa dal solo giudice Kirk. In realtà però una nazione intera sta giudicando davanti ai teleschermi, e ha ancora nelle orecchie le parole di Gregory, intervistato l'altra sera da Barbara Walters, la giornalista più popolare d'America. «La mamma — ha raccontato il ragazzo — mi piantava solo per andare a ballare». Oggi Gregory vive con la famiglia di George Russ, un avvocato mormone che ha già otto figli ma è disposto ad adottarlo.

Bruno Marolo

ASSEMBLEA COMUNALE DEDICATA AI PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO

Fiume nella morsa criminale

La polizia minimizza ma i reati sono aumentati del 20 p.c. rispetto all'anno scorso

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,74 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,74 Lire

* DATI FORNITI DALLA BANCA DI SLOVENIA

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 856 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 230,00 = 862 Lire/litro

FIUME — La criminalità nel capoluogo quarnerino ha raggiunto i livelli di guardia. Il dato è emerso ieri nel corso della seduta comune delle tre camere dell'assemblea comunale riunite proprio per fare il punto della situazione dell'ordine pubblico. Nelle relazioni, cinque, esposte dai maggiori responsabili della questura fiumana, si è cercato di minimizzare, o quanto meno di attenuare, il fenomeno che in realtà si presenta grave.

Il questore Zlatko Lenac, come accennato, ha voluto smorzare i toni, ma è stato contraddetto dai dati statistici riguardanti i primi sette mesi dell'anno. «Fiume è la città più tranquilla in Croazia», ha riferito il questore, con una malcelata punta di soddisfazione. Sarà, non lo mettiamo in dubbio, ma ciò non vuol dire che tra una sponda e l'altra della Fiumara ci si senta al sicuro, tutelati da eventuali malintenzionati. I vari reati consumati a Fiume sono stati 2776 (contro il patrimonio, economici, contro l'ordine e la quiete pubblici), con un aumento del 20 per cento rispetto al periodo giugno-luglio '91. «La lievitazione della criminalità — ha spiegato Lenac — deriva dalla guerra in Croazia, che ha purtroppo contribuito a far circolare un enorme quantitativo di armi e a rendere ancora più grama la nostra esistenza. Armi e indigenza portano a infrangere la legge».

Fiume (un tanto nelle allocuzioni) è persino al di sopra degli standard europei per quanto attiene all'efficacia nello scoprire i colpevoli. Su 100 reati perpetrati, viene fatta luce nel 59 per cento dei casi, una media che alla questura fiumana viene giudicata ottima. Ma che, è doveroso sottolinearlo, non tiene conto del fatto che in Europa, parliamo di quella occidentale, le attività fuorilegge sono talmente radicate e diffuse da non poter paragonarsi con Fiume dove i reati stanno invece aumentando di mese in mese. Preoccupa inoltre il fatto che nella regione fiumana la criminalità abbia preso una strada ben precisa ed è quella organizzata, con bande di malfattori che stanno dettando legge.

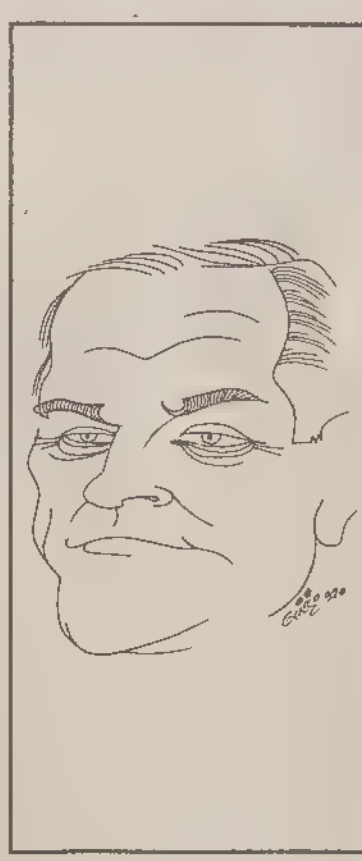
Il questore fiumano ha voluto rispondere alle domande dei consiglieri, formulate una settimana fa durante la sessione del Consiglio comunale, interrotta per dar modo ai responsabili della polizia di preparare relazioni quanto più dettagliate. Si è trattato di interpellanze sulla presenza o meno di gruppi di estremisti cetnici a Fiume, pronti a compiere azioni di sabotaggio e altri atti eversivi. Il capo della Criminalpol fiumana, Benito Mijolović, ha inteso ridimensionare le voci sulla presunta attività di terroristi serbo-montenegrini, affermando che in città la situazione è sotto controllo da questo punto di vista. Un tanto grazie all'efficace opera espletata soprattutto dal Sis, il servizio di controspionaggio militare croato.

Interessante il dato reso noto dal questore Lenac: prima del conflitto in Croazia, l'80 per cento dei poliziotti a Fiume erano di nazionalità serba, mentre le alte sfere di polizia venivano occupate nella misura del 90 per cento da serbi. Dallo scoppio della guerra i quattro quinti del corpo di polizia fiumano hanno subito fluttuazioni. Una decina di agenti serbi è passata dalla parte dell'aggressore, molti hanno smesso la divisa, vi sono stati prepensionamenti. La situazione al momento è la seguente: l'88 per cento dei poliziotti a Fiume appartiene alla nazionalità croata, mentre i serbi rappresentano il 7,5 per cento. «Un capovolgimento — ha aggiunto il questore — che ha determinato molti cambiamenti ma ora disponiamo di agenti giovani, fedeli alla Croazia».

Tornando a Mijolović, egli ha posto in risalto l'ottima collaborazione tra polizia civile e militare e tra polizia civile e cittadinanza. Siamo d'accordo sulla collaborazione tra tutori dell'ordine e cittadini, molto meno sui buoni rapporti che intercorrerebbero tra polizia militare e polizia civile. Molti (troppi) gli episodi che documentano un'accesa rivalità. Episodi accaduti soprattutto quando agenti del ministero degli Interni hanno fermato militari facinorosi, rei di «prodezze» assortite. Il permissivismo mostrato nei loro riguardi da parte della polizia militare ha mortificato sovente gli sforzi degli agenti di pubblica sicurezza.

Tra i temi toccati quello del rilascio dei certificati di cittadinanza croati e di altri documenti personali presso la questura. Ante Štefanić, responsabile degli affari amministrativi in Questura, ha detto che le lunghe file di fronte agli sportelli sono destinate a venir meno, con gran soddisfazione della cittadinanza ormai giunta agli estremi della pazienza. Štefanić ha parlato pure dell'immigrazione a Fiume, che riguarda in special modo croati provenienti da Bosnia, Kosovo e Vojvodina, i quali scappano per via della guerra o a causa d'intimidazioni e pressioni.

E' seguito il dibattito, estremamente lungo e articolato, dal quale è emerso che diversi consiglieri non si sono trovati in sintonia con quanto esposto dai responsabili della questura fiumana. Tutti si sono trovati concordi soltanto nel dire che a Fiume la situazione di sicurezza è migliorabile.

Andrea Marsanich

Il questore di Fiume, Zlatko Lenac, visto da Cvijanovič. L'alto funzionario ha esposto all'assemblea comunale, la situazione dell'ordine pubblico in città, cercando di attenuare le preoccupazioni per l'aumento della criminalità.

IN BREVE

Italiano abolito nella scuola di Mattuglie

FIUME — Grande insoddisfazione tra i genitori degli alunni della scuola elementare di Mattuglie per l'abolizione della lingua italiana quale materia opzionale. Gli alunni di questa scuola croata, infatti, dimostrano da tempo un notevole interesse per la nostra lingua, insegnata sinora nell'ambito del programma facoltativo. Nonostante ciò, le lezioni sono state temporaneamente sospese. Il motivo, come spiegato dal direttore della scuola di Mattuglie, è dovuto al fatto che in base alle nuove norme di legge è stato ridotto il numero delle ore di insegnamento, per cui determinati insegnanti sono stati costretti ad assumersi altri settori. E' successo così alla docente di italiano, che ha dovuto assumersi l'insegnamento dell'inglese, quale materia obbligatoria. La scuola elementare di Mattuglie è intervenuta presso il ministero repubblicano dell'Istruzione pubblica affinché approvi l'apertura di un posto di lavoro per un insegnante d'italiano. Se la richiesta non dovesse venire approvata, la scuola di Mattuglie ricorrerà alla collaborazione con la Comunità degli italiani di Abbazia per l'istituzione di un corso di italiano dedicato agli alunni interessati.

Straziato da un ordigno nei boschi del Gorski Kotar

FIUME — Ieri, in un bosco nei pressi di Tršće (Gorski Kotar, regione di Fiume), la polizia ha rinvenuto il corpo straziato di M. Z., 50 anni, di Tršće. L'uomo, come è stato appurato, è morto in seguito allo scoppio di un grosso quantitativo di esplosivo che sarebbe servito per l'abbattimento di alberi. Gli abitanti della zona hanno sentito un'assordante deflagrazione; hanno avvertito subito una volante della polizia, che si è recata sul posto. Per ricomporre in qualche modo la salma, c'è voluto molto tempo in quanto i resti di M. Z. erano sparsi su un vasto raggio di terreno.

Raccolta di fondi a Piacenza per i profughi a Salvore

PIACENZA — La vicepresidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Augusta De Piero Barbina, ha partecipato a Piacenza all'assemblea pubblica, organizzata dal comitato «Pace subito nella ex Jugoslavia», dove si è discusso soprattutto della situazione dei profughi dalle zone di guerra. Il comitato ha avviato una raccolta di fondi per aiutare gli ospiti del campo profughi di Salvore, in Istria, dove vivono 1200 persone. De Piero Barbina ha portato l'esperienza maturata in questi mesi al fianco di associazioni umanitarie che si stanno prodigando per far pervenire aiuti, i primi dei quali hanno preso la via della Croazia nello scorso agosto. Nel corso della riunione ha raccontato le sue esperienze un giovane bosniaco, Esad Hodzic, emigrato a Piacenza due anni fa assieme alla moglie e ai due figli, che continua a fare la spola tra l'Italia e la Croazia per portare aiuti al fratello e ai genitori che sono rimasti a casa. Hodzic ha invitato le associazioni umanitarie a seguire i carichi di aiuti fino alla destinazione, poiché nelle zone di guerra non mancano gli sciacalli e c'è il rischio che medicine, indumenti e generi alimentari vadano a finire nelle mani sbagliate.

Capodistria, muore un sedicenne in un incidente stradale

CAPODISTRIA — Un grave incidente, in cui ha perso la vita un giovane di sedici anni, si è verificato mercoledì sera sulla superstrada di Capodistria, all'altezza del bivio per Trieste e Lubiana. Questa la versione fornita dagli inquirenti: il diciannovenne Roman Ivanek, residente a Capodistria, stava guidando la sua macchina verso Villa Decani quando, volendo svoltare a destra verso la pompa di benzina, ha perso il controllo della macchina. La velocità troppo alta e la pioggia battente che ha reso scivolosa la strada ha fatto sbattere la vettura contro il «guard-rail». Nel momento dell'impatto, Igor Lončarič, che era al fianco del conducente, è stato scaraventato fuori della macchina e ha sbattuto violentemente il capo su un supporto metallico. Il sedicenne è spirato durante il trasporto in ospedale.

IMPRENDITORI EDILI FRIULANI A ZAGABRIA

La ricostruzione delle case distrutte: business da venti milioni di dollari

UDINE — I piccoli e medi imprenditori friulani potranno attivamente prendere parte alla ricostruzione post bellica della Croazia, attraverso join ventures, grazie anche agli strumenti economico-finanziari messi a disposizione per l'Est europeo sia dal governo italiano sia dalla Cee. Le basi per un progetto in tal senso sono state poste da una delegazione del gruppo edili dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine e da una del governo di Zagabria durante un incontro bilaterale che si è svolto nella capitale della nuova repubblica croata.

Della delegazione facevano parte il vicepresidente dell'Api Bruno Candido, il presidente regionale dell'Aniem Antonio Sacchetto, il presidente del gruppo edili dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine Ferrante Pitta, alcuni imprenditori del settore, quali Pontisso della Tesi System, Lanzarotti della Isalf e Rizzardo della Selmi e i funzionari dell'associazione, Angeli e De Giusti, che si sono incontrati per una intera mattinata con il ministro dell'Edilizia croato Zdenko Karakas e il ministro delegato alla Ricostruzione Miljenko Tucibat assieme ai responsabili delle più importanti imprese locali.

I due esponenti del governo croato hanno manifestato agli imprenditori friuliani l'urgenza di dare luogo a una rapida ricostruzione delle zone colpite, a iniziare prioritariamente dalle abitazioni civili per consentire alla gente del luogo, gran parte della quale si è rifugiata all'estero, di rimpatriare. A una stima, fra le abitazioni civili da rifare completamente o da ristrutturare e le infrastrutture pubbliche come scuole, strade, impianti di illuminazione, fabbriche e luoghi di ritrovo facenti parte della seconda fase dell'intervento di ricostruzione messo in atto dal governo, il danno ammonta a un totale di 20 milioni di dollari.

Le imprese friulane dal canto loro si troverebbero nelle condizioni migliori per dar vita nel minor tempo possibile all'opera di ricostruzione facendo tesoro dei metodi, conoscenze e fattibilità maturati durante la fase del post-terremoto del Friuli che ha consentito la sua totale ricostruzione nel breve lasso di tempo di 15 anni. Il problema più grosso da superare, hanno rilevato gli esponenti ministeriali croati, è quello degli enormi finanziamenti economici che sono necessari per dar vita al progetto di riedificazine croata, a fronte della quasi totale mancanza di risorse. Gli imprenditori friulani hanno prospettato al governo croato la propria disponibilità a farsi parte attiva nel reperimento dei mezzi economici necessari, attravero quelle leggi e quelle normative comunitarie già in essere nel più ampio quadro degli aiuti alle popolazioni dell'Est europeo. E' stata richiesta perciò una documentazione che consenta di intervenire presso gli organi competenti con elementi concreti di discussione.

RIUNIONE DEL GOVERNO SLOVENO

Autostrada Fiume-Trieste: «no» ufficiale di Lubiana

LUBIANA — Bocciata ieri dal governo sloveno la proposta croata per l'autostrada Fiume-Pinguente-Trieste. Il ministro sloveno per i trasporti e le comunicazioni, Milan Kranjc, ha motivato il netto rifiuto con l'osservazione che prospezioni fatte sui terreni interessati hanno rivelato la presenza di sorgenti naturali. Kranj ha sottolineato che la Slovenia è disposta a proporre un percorso alternativo, che dovrebbe andare da Fiume a Postumia per raccordarsi con il tratto Razdrto-Trieste. La proposta — ha rilevato il ministro — non comporta vantaggi per la Slovenia. Comunque Kranj ha escluso qualsiasi partecipazione da parte del suo Paese agli investimenti su questa struttura stradale.

L'argomento è stato trattato in una riunione durante la quale sono state prese concrete decisioni sul sistema viario della repubblica. Luce verde alla strategia di costruzione proposta dal ministero per i trasporti e le comunicazioni, proposta che conta di incrementare i fondi per i lavori autostradali portando la tassa sulla benzina da 9,4 a 10 talleri. Questo porterebbe il costo della benzina in Slovenia a poco meno di 1,20 marchi tedeschi al litro, e tutto sommato, rimarrebbe il prezzo più basso in Europa. Per la costruzione della Šentilj-Pesnica (confine austriaco) il governo ha optato per un appalto internazionale che permetterà il prosieguo dei lavori sulla bretella «Slovenik», un tratto che nel solo '92 ha provocato numerose vittime della strada. Via libera pure alla concessione Slovenska Bistrica-Ormož-Ljutmer e per la bretella Divaccia-Ancarano. Un progetto, quello del governo sloveno, che prevede la realizzazione entro il 2000 di tutti i crocevia autostradali, ma il problema dei fondi è una grossa «gatta da pelare». Infine, è stato rinviato di quindici giorni il previsto incontro tra il premier sloveno Drnovsek e il presidente croato Tudjman. Il calendario è piuttosto fitto, tra gli altri temi quello dell'autostrada Maribor-Ptuj-Macelj. Dunque per la Slovenia la questione viaria rimane una scatola a sorpresa.

Alenka Jakomin

KLANA

La caserma non sarà ristrutturata

FIUME — Il governo della Croazia ha deciso di rinunciare ai lavori di ristrutturazione dell'ex caserma di Klana che avrebbe dovuto essere adibita a campo profughi. Ricordiamo che tale riassetto dell'ex impianto militare era stato siglato a Spalato dal ministro italiano all'Immigrazione Margherita Boniver e l'ormai ex vicepresidente del governo croato Mate Granić. Con tale documento l'Italia si impegnava a prendersi cura di 5 centri profughi in Dalmazia, Quarnero e Istria.

Come si spiega questa marcia indietro del governo croato? Probabilmente con il fatto che non intende ospitare più nuovi profughi provenienti dalla vicina Bosnia-Erzegovina, in quanto tutti i posti finora disponibili registrano il tutto esaurito. Nella regione di Fiume (che ha chiuso le porte ai nuovi arrivati bosniaci) come riferito nel corso della conferenza stampa alla sede dell'Ufficio profughi e sfollati di Fiume, sono presenti 20.568 profughi dei quali 10.340 nel comune di Fiume, mentre nel territorio di competenza di 19 uffici regionali per profughi della Croazia i bosniaci raggiungono quota 367.380. Soltanto nel mese di luglio le spese per la sistemazione dei profughi hanno toccato i 71 milioni di dollari.

v. b.

VERONA / IL DEPUTATO EUROPEO VERDE ALEXANDER LANGER SULLA CRISI NELL'EX JUGOSLAVIA

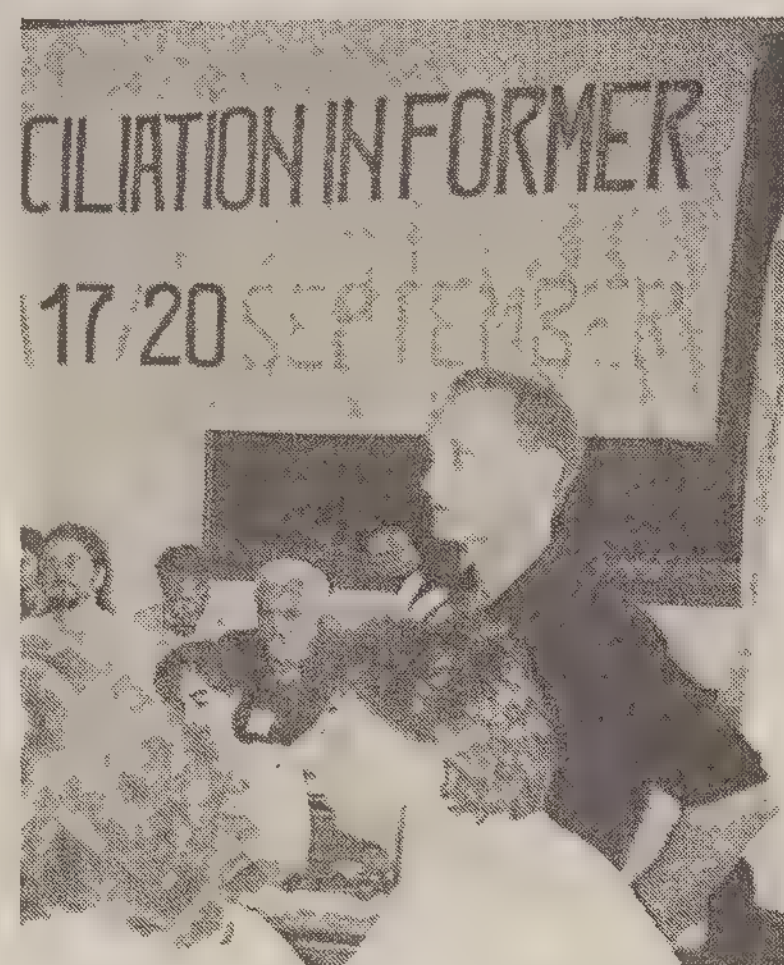
Purtroppo ci vuole l'uso della forza

VERONA / CHIESTA L'AMMISSIONE A GINEVRA

I pacifisti si sentono esclusi

VERONA — Mentre continua la guerra nei Balcani, i pacifisti di tutta l'ex Jugoslavia chiedono a gran voce di poter partecipare direttamente alle trattative di pace di Ginevra. «E' un'assurdità che vi intervengano solamente quei governi e rappresentanti di gruppi armati che, viziati da troppi interessi di parte, finora non hanno fatto altro che lasciar continuare la guerra. Ne restano invece esclusi proprio i gruppi indipendenti coerentemente impegnati per la pace».

Il grido di protesta è partito da Verona, dove si sono riuniti in convegno i delegati di una cinquantina di organizzazioni politiche non governative e di comitati di cittadini provenienti da tutte le repubbliche della ex Jugoslavia. Dopo tre giorni di serrato dibattito hanno approvato a larghissima maggioranza un documento fortemente critico nei confronti delle politiche finora attuate nei confronti della crisi balcanica, avanzando nel contempo delle proposte d'intervento e la richiesta di venir riconosciuti come interlocutori della Conferenza di pace.

L'iniziativa è nata su spinta di un comitato composto da un gruppo di intellettuali e pacifisti delle varie regioni dell'ex Jugoslavia, dal parlamentare europeo Alexander Langer e dalla deputata austriaca Marjana Grandits, esponente quest'ultima della minoranza croata. Il convegno di Verona è stato seguito da una cinquantina di delegazioni europee, tra le quali la Federazione internazionale di Helsinki, l'Assemblea dei cittadini di Helsinki e l'istituto norvegese per i diritti umani.

Nel documento conclusivo dell'incontro, che sarà inviato all'Onu, alla Comunità europea e alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, sono stati messi in rilievo i punti sui quali è richiesto un atteggiamento diverso da parte degli organismi internazionali.

Prima fra tutte le emergenze è stata individuata la necessità di frenare il conflitto in corso che altrimenti - è stato affermato — si espanderà certamente anche nel Kosovo, nella Voivodina e in Macedonia. Per raggiungere questo obiettivo è stato giudicato indispensabile un intervento armato dell'Onu.

I pacifisti hanno inoltre denunciato sistematiche violazioni dei più elementari diritti umani e democratici in tutte le Repubbliche dell'ex Jugoslavia, con la sola eccezione della Slovenia. Sono state richieste sanzioni per garantire uno sviluppo politico democratico e il rispetto di tutte le minoranze etniche.

Infine è ritenuto necessario che la Bosnia divenga un protettorato sotto il diretto controllo dell'Onu, al fine di poter procedere a una completa smilitarizzazione del territorio e dei gruppi armati che lì si combattono.

m. b.

Un'immagine del Forum per la pace e la riconciliazione nell'ex Jugoslavia, svoltosi a Verona. Al microfono un esponente del movimento pacifista belgradese, l'avv. Nikola Barovič.

Secondo il parlamentare va però intensificata la pressione internazionale per tutelare i diritti di tutte le tre etnie

VERONA — Alexander Langer, 46 anni, parlamentare europeo del gruppo verde, si occupa da tempo dei problemi della convivenza interetnica. Segue le questioni politiche, della sicurezza e la crisi dei Balcani. E' stato uno dei principali animatori della costituzione di un Forum permanente fra organizzazioni politiche e civili non governative dell'ex Jugoslavia, che chiedono oggi di essere riconosciute come interlocutori per le trattative di pace.

Come viene vissuta oggi nel Parlamento Europeo, al di là delle dichiarazioni ufficiali, la crisi balcanica?

Quello che è successo nei giorni scorsi penso possa essere un esempio significativo. Il parlamento europeo ha affrontato il dibattito su sette-otto risoluzioni presentate da diversi gruppi politici, ma non è riuscito a trovare una maggioranza che le approvasse. In pratica è accaduto che nelle votazioni dei singoli emendamenti, sempre molto risicate, ha prevalso una linea interventista, che è stata poi bocciata nella votazione complessiva del documento finale. Nel contempo però una posizione troppo moderata non ha trovato neanch'essa i voti necessari per essere approvata. Ciò sta a significare che il Parlamento è fortemente diviso, anche all'interno dei singoli gruppi politici, su che cosa sia realmente utile fare nei Balcani. Si tratta di una questione che vede governi e parlamento europeo fortemente disorientati.

Diversi dei pacifisti dell'ex Jugoslavia auspicano un intervento armato internazionale, mentre da parte europea forti sono anche le preoccupazioni che ciò si possa risolvere in un nuovo Vietnam, o in un «effetto Libano». Lei che cosa ne pensa?

Le preoccupazioni che suscita un intervento armato sono molto fondate. Ciò sia per motivi di principio, in quanto è difficile risolvere qualcosa con le armi in pugno, ma anche perché la situazione nei Balcani è completamente diversa, ad esempio, da quella che c'era in Irak. Qui non si tratta infatti di sconfiggere un'occupazione militare o un esercito, ma ci si trova davanti ad un conflitto fortemente ramificato sul territorio, con una grossa mobilitazione di bande e gruppi armati.

Credo quindi che non esista alcuna scorciatoia o intervento miracolistico possibile. Penso però che debba essere intensificato l'intervento anche armato dell'Onu, con le finalità di garantire la smilitarizzazione dello spazio aereo sopra la Bosnia, di disarmare i contendenti, neutralizzare gli armamenti pesanti e permettere l'invio di ulteriori aiuti umanitari. Peraltro mi rendo conto che tutto ciò può comportare l'uso della forza, con il rischio dell'inasprimento della guerra. Non me la sento quindi di dare dei giudizi che magari solo un tecnico militare saprebbe dare.

Che cos'altro ritiene necessario per ristabilire la pace?

Bisogna realizzare una pressione politica internazionale per far rispettare i diritti e le esigenze di tutti, dei musulmani bosniaci, come dei serbi e di qualsiasi minoranza. Ed è necessario ricreare la possibilità di una convivenza in Bosnia. La Comunità Europea in questo senso ha fatto un errore gravissimo nel proporre la cantonizzazione etnica della Bosnia. Non è infatti possibile proporre la costituzione di Stati su base etnica: basti pensare a quanto sono diffusi nei Balcani i serbi, e ciò non può significare che «dove c'è un serbo, fin lì devono arrivare i confini della Serbia». Il problema è invece quello di garantire il rispetto dei diritti di tutte le minoranze che altrimenti, non sentendosi protette, mettono i moto processi separatistici.

E' stato costituito, anche su sua iniziativa, un Forum di rappresentanti di tutte le repubbliche dell'ex Jugoslavia, che chiede di essere riconosciuto come interlocutore per le trattative di pace. Quante possibilità ci sono che tale richiesta venga accolta?

Nelle trattative finora sono stati presenti solo i governi, e anche milizie armate, in quanto rappresentanti delle componenti etniche. Non c'è invece nessuno che rappresenti i diritti umani e democratici in quanto tali. Diritti che riguardano tutti i cittadini e non solo qualche singola etnia. In questo senso le trattative di pace se vogliono proseguire, dovranno in qualche modo coinvolgere anche i gruppi d'opposizione, le forze non governative e i gruppi che si battono per trovare modi di convivenza e buon vicinato. Sono elementi che, finita questa guerra, dovranno infatti venir comunque ripristinati.

Maurizio Bekar

LO SCIOPERO DEL 29

Nelle città con rabbia

TRIESTE — Si terrà martedì lo sciopero generale in Friuli-Venezia Giulia contro la manovra economica del governo. Con quattro distinte manifestazioni, una per capoluogo di provincia, i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil intendono dar modo a quanti si sentono ingiustamente colpiti dalla manovra economica adottata dal governo Amato. Ieri a Trieste dai segretari regionali - di esprimere il proprio dissenso e di sostenere le contropropostе del sindacato. E' previsto nelle quattro città l'intervento di rappresentanti delle segreterie confederali nazionali. Si stanno intanto organizzando le delegazioni che parteciperanno in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia alla manifestazione nazionale dei pensionati in programma per sabato 26 settembre a Roma. Lo stesso giorno a Udine i vertici sindacali regionali si incontreranno in un albergo cittadino con i parlamentari della regione per fare il punto sulla situazione. Ulteriori dettagli della mobilitazione saranno forniti a chi ne farà richiesta dalle rispettive strutture di categoria.

Questo il calendario delle manifestazioni del 29: a Trieste il concentramento sarà alle 8,45 in Piazza Unità e il comizio sarà tenuto, a nome delle tre organizzazioni sindacali, da un segretario nazionale della Uil alle 10 in piazza della Borsa. A Udine un corteo partirà alle 9,30 da Piazza primo Maggio e si concluderà alle 10 di fronte al Palazzo del Governo. Alla manifestazione di Udine parteciperanno anche le delegazioni dell'Alto Friuli. A Gorizia il concentramento è previsto per le 9,15 al Palazzetto dello Sport, e il comizio per le 10 a Piazza della Repubblica. A Pordenone un corteo si muoverà alle 9,30 da Largo San Giovanni per concludersi a Piazza Venti Settembre.

Ieri, nel corso di un incontro, i segretari regionali Gianfranco Patuanelli della Cisl, Graziano Pasqual della Cgil e Adele Pino della Uil, hanno ricordato il significato che i sindacati intendono dare alla protesta, che si sta diffondendo in regione anche in modo spontaneo (agitazioni sono state indette fra gli altri dal personale non docente dell'università di Trieste e dal personale degli uffici giudiziari della regione). La manovra del governo - è stato detto - è «iniqua e inaccettabile» e almeno su Sanità, previdenza, fisco e prezzi i sindacati si batteranno per eliminare le sperequazioni, sottolineando che l' agitazione non rappresenta questa volta un semplice «no» a quanto disposto dal governo, ma anche un momento propositivo. La situazione del paese è grave - ammettono i sindacati - ma il prezzo del risanamento deve essere meglio ripartito. In questo senso sarebbe a loro giudizio controproducente in questo momento avventurarsi in mere difese di categoria o esasperare le specificità, perdendo di vista i veri obiettivi e l'interesse comune.

SPILIMBERGO / BLITZ DELLA FINANZA A RESIA

Appalti, nuovi avvisi

Sotto inchiesta il sindaco e un assessore di Meduno

PORDENONE — Ancora un botto nell'inchiesta mani pulite: Stefano Zuliani, il 46enne imprenditore spilimberghese arrestato qualche giorno fa con l'accusa di concorso in abusi d'atti d'ufficio e turbativa d'asta è di nuovo in libertà, precisamente da ieri mattina. Il tribunale del capoluogo ha accolto l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa, bocciata in precedenza dal Gip Turrini che aveva individuato in Zuliani una pericolosità sociale tale da impedirne la scarcerazione. Stupisce in ogni caso il fatto che, dopo i reiterati dinieghi espressi dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito si sia giunti in così breve tempo a una revoca totale degli arresti che, a rigor di logica, avrebbero dovuto tramutarsi in domiciliari (l'iter seguito dal sindaco di Spilimbergo Ettore Rizzotti e dell'ex assessore Gianfranco Del Fabbro).

La difesa ha espresso la propria soddisfazione. «Non mi è consentito rendere noto il contenuto della motivazione — ha affermato l'avvocato Callegaro — posso comunque affermare che evidentemente il tribunale della libertà non ha ravvisato nel caso specifico, nemmeno una delle tre condizioni necessarie per poter prolungare un arresto». Zuliani è rientrato a Spilimbergo nel tardo pomeriggio dove ha compiuto una visita alla famiglia e, successivamente, ai dipendenti dell'azienda di sua proprietà.

Le indagini. Nuovo blitz della Guardia di Finanza: questa volta è toccato al municipio di Resia, un piccolo comune dell'Alto Friuli dove le Fiamme Gialle hanno sequestrato incartamenti relativi ad appalti concessi dall'Ente nel periodo della gestione del democristiano Pericle Beltrame. Nella fattispecie si fa riferimento a una commessa di complessivi 150 milioni aggiudicata alla Snaidero che delegò la Del Fabbro per la fornitura per un determinato tipo di mobili, non in produzione a Maniago del Friuli. Nella rete della procura della Repubblica sono finiti anche il sindaco di Meduno Lino Canderan e l'assessore dello stesso comune Giobatta Sacchi, raggiunti da un avviso di garanzia.

Per quanto attiene la posizione di Francesco De Carli, ex deputato socialista — raggiunto da un'informazione di garanzia per un atto contrario ai doveri del proprio ufficio — e di Adriano Bomben, consigliere regionale, tutto è rimandato a questa mattina quando l'avvocato Ros, difensore dei due, prenderà accordi con Tito per le date dei rispettivi colloqui. Ancora ignote per il momento le identità dei due destinatari di altrettanti avvisi di garanzia. Indescrizioni parlano di un esponente di modesta levatura del mondo imprenditoriale pordenonese e di un noto e stimato professionista della provincia di Udine molto vicino all'ambiente politico del capoluogo friulano.

Massimo Boni

DOPO IL SI' ALLA CAMERA

'Autonomie locali più speciali'

TRIESTE — E' stato fatto un passo significativo verso il nuovo regionalismo. E' questo il giudizio dei politici locali sul provvedimento varato l'altro giorno dalla camera in materia elettorale.

«Non va dimenticato — ha infatti sottolineato al presidente del consiglio regionale Nevio Gonano — che si è proceduto a un importante allineamento in materia di prerogative elettorali tra le cinque regioni a statuto speciale. Solo la Sicilia infatti contava fino a oggi su queste competenze, tant'è che ha potuto varare l'elezione diretta del sindaco. Quando la legge costituzionale approvata recentemente dalla Camera avrà perfezionato il suo iter e andrà a modificare le previsioni costituzionali, tutt'e cinque le regioni si troveranno, sotto questo aspetto, sullo stesso identico piano e sarà anche questo uno degli elementi costitutivi della loro diversità, della specialità rispetto alle altre regioni».

Su tale argomento è poi intervenuto anche il consigliere regionale socialista Lucio Cinti il quale ha espresso soddisfazione per l'approvazione, da parte di un ramo del parlamento, della legge costituzionale che estende alle altre regioni a statuto speciale le prerogative in materia elettorale di cui la Sicilia già disponeva da tempo.

Cinti, nel suo intervento, punta la sua attezione soprattutto sull'emendamento che affida competenza esclusiva alla nostra regine in materia di ordinamento e circoscrizioni degli enti locali.

«VERSO L'EUROPA»

Enaip, ecco i nuovi corsi

UDINE — Terreno sul quale, seppure in modi diversi, devono misurarsi e incontrarsi scuola, università, impresa e mondo del lavoro — la formazione professionale può essere, specie in un momento difficile come questo per il sistema produttivo, l'ambito cui affidare grandi speranze per assecondare e anticipare il cambiamento, ma anche area di ripiego e fuga per dilazionare conseguenze scomode, ovvero ammortizzatore sociale sia verso i lavoratori che verso le imprese. E' un dato con cui fare necessariamente i conti sia nel preparare i programmi per un nuovo anno formativo, nelle consuete sezioni del primo livello, del post-diploma e della formazione breve per adulti, sia per individuare più ampi percorsi di lavoro, soprattutto quando ciò che si offre è per più di metà fatto di indirizzi nuovi.

E' il caso dell'Enaip, l'ente delle Acli che in Friuli-Venezia Giulia è il principale organismo privato ad occuparsi di formazione professionale e che partecipa attivamente a progetti di iniziativa comunitaria (Pic). Sta inoltre lavorando a iniziative da realizzare in proprio e con altri nell'Est Europa. «In particolare — dice il vicepresidente nazionale Alessandro Tesini, che si divide tra Roma e il centro servizi formativi di Pasian di Prato, di cui è presidente — gli interlocutori dell'Enaip del Friuli-Venezia Giulia per questo settore sono ora Russia, Cecoslovacchia, Ungheria e Slovenia, per progetti concreti, ben distinti e finalizzati».

Un nuovo che, anziché sostituire, affianca i programmi più tradizionali raddoppiando in pratica il volume dell'attività e che — spiega ancora Tesini — è riconducibile a un concetto di trasversalità. Si pensi per esempio ai «Pic», finanziati direttamente o indirettamente dalla Cee. Al momento ne sono in atto tre, dai nomi che evocano scenari transnazionali: «Now», imperniato su azioni positive per le donne; «Horizon» rivolto all'area dello svantaggio e dell'emarginazione; «Euroform» per lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie e per un confronto-scambio fra insegnanti e fra studenti di sedi «ricche» e sedi «povere» della Comunità europea.

«L'Enaip — afferma con soddisfazione il presidente — è l'unico ente italiano a partecipare a tutti e tre i progetti con enti consorziati di altri Stati. Ma non è tutto. L'Enaip ha anche la direzione del «Bat» —Bureau d'assistance tecnique — ossia l'ufficio con sede a Bruxelles di cui la Cee si è dotata per seguire l'attuazione di tali progetti sul piano tecnico, didattico e operativo. E là l'Enaip del Friuli-Venezia Giulia partecipa al lavoro con propri progettisti.

«L'intera architettura del nostro piano, per il nuovo e per il consolidato — sottolinea Tesini — spiega la nostra posizione, il nostro giudizio sulla situazione, i nostri indirizzi. La crisi che l'Italia sta attraversando oggi — una crisi del sistema — è molto diversa da quella che il Paese visse tra l'84 e l'85 a causa della sua arretratezza tecnologica. Ora, contro il rischio che in queste condizioni si possa affermare una formazione con ruoli di "compensazione sociale", quasi di nuova cassa integrazione, noi rilanciamo l'interpretazione più rigorosa e impegnativa secondo cui tanto più è difficile il momento, tanto più occorre rendere radicale l'intervento. E quanto al modo, riteniamo che sia urgente approdare a un sistema di formazione "integrata" ove, fissato un punto di arrivo, ai vari enti sia data la libertà di stabilire il percorso in un quadro di autonomia e pluralismo pedagogico, e il raccordo fra i diversi protagonisti si fondi su capacità, competenze e funzioni di ciascuno».

L'obiettivo è dunque il «saper essere». Questa filosofia si è trasferita anche nei programmi più tradizionali dell'ente aclista partendo dal piano formativo della Regione, che è, ribadisce Tesini, «il nostro punto di riferimento e tenendo conto, per quanto riguarda il primo livello, del prossimo innalzamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni. Abbiamo cercato poi ancora maggiore aderenza al mercato del lavoro nel progettare i corsi post-diploma di secondo livello, mentre per la formazione "breve" rivolta agli adulti quest'anno abbiamo puntato alle aree della qualità (non solo nella produzione), della organizzazione aziendale e della crescita della cultura d'impresa. Sullo sfondo c'è la promozione delle pari opportunità».

UDINE / COINVOLTO IN UNA RISSA FUORI DA UNA DISCOTECA

Morto il giovane picchiato

Per il fatto erano stati già fermati dalla polizia tre buttafuori del locale notturno

UDINE — Denis Del Zotto, il camionista ventinovenne di Sedegliano selvaggiamente picchiato domenica 13 dinanzi alla discoteca «La Botte» di Pradamano da tre «buttafuori» del locale, ha cessato di vivere ieri verso le 17.30 senza mai essere uscito dal coma in cui era entrato appena giunto al pronto soccorso dell'ospedale. I tre «buttafuori» inquisiti e arrestati dalla polizia con l'accusa di lesioni gravissime dovranno ora rispondere di omicidio. Per Bartolomeo Ruggiero, di 42 anni, udinese, dipendente del locale con mansioni generiche, Nicola Paolini, di 33 anni, pure di Udine, occupato all'ufficio del Pra e cognato del titolare del dancing, e Giancarlo Ronca, di 25, di Staranzano, disoccupato, dunque, la posizione processuale si appesantisce di molto. Proprio ieri il giudice delle indagini preliminari ha negato loro la remissione in libertà dopo che il pubblico ministero si era espresso in maniera sfavorevole alla richiesta di scarcerazione avanzata dal difensore.

Nei giorni scorsi i tre «buttafuori» erano stati interrogati in carcere dal Gip e avevano fornito una loro versione dei fatti chiamando in causa un quarto uomo, il quale avrebbe sferrato un violento pugno al Del Zotto facendogli perdere l'equilibrio. Il camionista aveva quindi battuto la testa contro un muretto e poi a terra perdendo temporaneamente conoscenza. In seguito alle dichiarazioni rese in carcere dai tre arrestati la polizia ha svolto ulteriori accertamenti. Il quarto uomo è stato messo a confronto con gli amici di Del Zotto che quella maledetta serata si trovano con lui in discoteca. Non sarebbe stato riconosciuto come la persona che aveva sferrato il pugno che aveva provocato la caduta rivelatasi poi mortale. I «buttafuori» erano intervenuti dopo che Del Zotto si era rifiutato di pagare una birra e, ubriaco, aveva iniziato a infastidire gli altri avventori. Portato all'esterno era stata malmenato. Per il titolare del locale, Stefano Terenzani, i «buttafuori» erano invece intervenuti per sedare una rissa. Secondo gli amici dello sventurato, inoltre, il personale del locale si era rifiutato di chiamare un'ambulanza e avevano dovuto provvedere loro stessi a trasportare Del Zotto all'ospedale.

Domenico Diaco

Fagiano blocca l'aereo per Roma

RONCHI DEI LEGIONARI — Tutto è fortunatamente finito bene ieri pomeriggio, all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, nonostante l'imprevedibile incontro tra un Mc Donnel Douglas Super 80 dell'Alitalia, in fase d'atterraggio, e un fagiano.

Il velivolo, proveniente dalla capitale, ha infatti fagocitato con il suo motore destro il volatile che, a differenza dei numerosi gabbiani o altri uccelli del genere, aveva eluso l'attenta sorveglianza dei falchi.

L'incidente ha provocato la rottura delle palette esistenti all'interno del motore, tanto da costringere la compagnia di bandiera a cancellare il volo per Roma-Fiumicino delle 14.45.

Un fatto del genere è difficilmente riscontrabile in questi ultimi anni all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Esso testimonia, però, la massiccia presenza di selvaggina nel perimetro dello scalo regionale.

POLEMICHE E TUTELA

L'Unione degli sloveni «denuncia» Camber scrivendo ad Amato

TRIESTE — Una nota di critica è stata inviata dalla presidenza dell'Unione culturale economica slovena di Trieste al presidente del consiglio Giuliano Amato in merito alle recenti dichiarazioni del sottosegretario ai Trasporti Giulio Camber in merito alla definizione giuridica dello status della minoranza slovena in Italia. Domenica scorsa — ricorda l'Unione — alla Giornata nazionale del disperso di Medea (Gorizia), l'onorevole Camber ha evidenziato «una totale chiusura nei confronti delle legittime aspettative della comunità slovena, soprattutto per quanto riguarda una legge organica di tutela, stravolgendo i termini della questione e usando toni e accenti che di certo non favoriscono la convivenza e la collaborazione tra le diverse comunità residenti in queste terre di confine». «Nell'esprimere la nostra protesta per il comportamento e le affermazioni dell'onorevole Camber — continua la lettera ad Amato — la preghiamo di intervenire precisando la posizione del governo su questi temi. Nel momento in cui l'Italia è impegnata, anche a prezzo di duri sacrifici, a essere parte attiva del processo di integrazione europea, su una questione — la tutela delle minoranze — fondamentale per lo sviluppo della democrazia in Europa, il governo non può identificarsi in posizioni che sono in palese contrasto con questo impegno».

CERVIGNANO / L'EDIFICIO MINATO DALLA PIOGGIA BATTENTE

Crolla l'eremo di D'Annunzio

La casa è andata completamente distrutta, ma nessuno è rimasto ferito

L'eremo di D'Annunzio dopo il crollo

CERVIGNANO — Sfiorata la tragedia, ieri mattina a Cervignano. Poco prima delle 11, un pauroso crollo ha praticamente distrutto un vecchio edificio disabitato del centro cittadino, l'ex casa Sarcinelli, meglio nota come l'eremo di D'Annunzio, che sorge nella trafficatissima via Udine. Causa del sinistro la pioggia battente delle ultime ore, che avrebbe gonfiato la capriata in legno del tetto fino a farla cedere di schianto, travolgendo i due piani dell'abitazione. In seguito al crollo, la facciata posteriore dello stabile, che dà verso il giardino pubblico, è andata quasi completamente distrutta, mentre le macerie, le travi e i calcinacci sono piombati con un boato sul marciapiede e sulla strada sottostanti, ostruendoli del tutto. Solo per un caso, non si è registrato alcun ferito. Via Udine, infatti, è una strada molto trafficata dove spesso, vista la vicinanza del passaggio a livello, si formano lunghe code di automobili. Ieri inoltre a Cervignano c'era il consueto mercato cittadino del giovedì, che comporta sempre un consistente aumento del traffico su quella strada. Senza contare poi i pedoni e i bambini che quotidianamente transitano sul marciapiede di fianco alla casa. Se al momento del crollo fosse passato qualcuno sarebbe stata una tragedia. I vigili del fuoco, accorsi sul posto subito dopo l'allarme, hanno lavorato tutta la mattina per sgombrare la strada dalle macerie. La viabilità è andata immediatamente in tilt: via Udine è stata bloccata al traffico mentre le automobili sono state deviate verso via Sarcinelli. Completate le prime operazioni di smassamento e di ripulitura, i vigili hanno provveduto a transennare la casa. Si temono nuovi crolli: molte infatti sono le parti dell'edificio ancora pericolanti. Negli ultimi tempi comunque, la struttura ormai precaria dello stabile aveva già fatto registrare i primi segnali di cedimento. Si erano infatti verificati dei piccoli crolli, cui forse non si era attribuita la giusta importanza. Ora sarebbe necessario un intervento radicale, di demolizione di buona parte della casa; ma su villa Sarcinelli esiste il vincolo delle Belle arti. Bisognerà quindi aspettare il nullaosta della soprintendenza. Per il momento, il sindaco Mauro Travanut ha emanato un'ordinanza immediata che vieta il transito su tutta via Udine: una soluzione provvisoria in attesa dell'okay per la demolizione. L'eremo, così denominato da D'Annunzio che vi soggiornò dal 1915 al 1917, era salito la scorsa primavera agli onori della cronaca in seguito alla battaglia, anche politica, che si era scatenata a Cervignano, dopo che i nuovi proprietari (la Sima spa di Pordenone) avevano presentato al Comune un progetto per l'abbattimento della struttura.

Federica Andriani

«Su Tina Modotti troppe speculazioni»

UDINE — «La mostra "Gli anni luminosi" di Tina Modotti organizzata da Cinemazero a Villa Varda di Brugnera non è proprio un'onesta e corretta iniziativa culturale quanto una mirata operazione politica e commerciale di cui vogliamo denunciare distorsioni e lacune». L'attacco è frontale e destinato sicuramente ad accendere polemiche anche perché proviene dal Comitato Tina Modotti di Udine, che la scorsa primavera ha organizzato nel capoluogo friulano una mostra dedicata all'opera della celebre artista e che annuncia per il marzo prossimo un convegno internazionale sullo stesso tema. Alla base della dura presa di posizione la volontà di denunciare sia il taglio dato alla rassegna pordenonese sia la scorrettezza di alcune operazioni culturali realizzate nel contesto della manifestazione.

«Avremmo potuto intervenire anche prima — ha precisato il presidente del Comitato, Riccardo Toffoletti, durante una conferenza stampa svoltasi ieri a Udine — ma abbiamo preferito aspettare che l'iniziativa pordenonese arrivasse alla sua conclusione per rispetto di Tina e del pubblico». Inaccettabile, secondo Toffoletti, è innanzitutto la scelta fatta dai responsabili di Cinemazero di operare una sorta di censura rispetto all'impegno politico della Modotti puntando a separare in modo artificioso l'opera di fotografa e attrice dalle scelte di militanza nel movimento comunista che la portarono, per esempio, a vivere la drammatica esperienza della Guerra di Spagna.

«Per puntare al successo commerciale — ha aggiunto Toffoletti — hanno dovuto togliere ogni riferimento politico, ma a cinquant'anni dalla sua morte si doveva avere il coraggio di un maggiore rigore storico». Anche per questo i responsabili del Comitato udinese hanno aspramente criticato la decisione di proiettare nel contesto della mostra di Villa Varda il «docudrama» sulla vita di Tina Modotti realizzato dall'emittente inglese Channel 4. Un filmato contro il quale si sono pronunciate di recente anche due delle maggiori studiose dell'artista friulana, la statunitense Mildred Constantine e la tedesca Christiane Barckhausen.

Sotto accusa, in particolare, la «tendenziosità e faziosità della pellicola» che ripropone «senza presentare alcuna prova valida» la tesi che la Modotti non sia morta di infarto, ma assassinata da emissari del partito comunista sovietico (si fa persino il nome di Vittorio Vidali). A completare il quadro, infine, è la vicenda del testo scritto dall'artista friulana «Mexikanhoskye peoni». Gianni Pignat, collaboratore di Cinemazero, l'ha presentato come un documento inedito da lui ritrovato negli archivi della biblioteca Lenin a Mosca. In realtà nell'ultima edizione della biografia «Veridad y leyenda de Tina Modotti» pubblicata dalla Barckhausen nel 1989 il testo è già citato con dovizia di particolari sul contenuto e riproduzione del frontespizio.

Luca Pantaleoni

PORTO / ULTIME SPERANZE DI FUSAROLI DI OTTENERE TRAMITE TESINI I 15 MILIARDI DI MUTUO

Anticamera dal ministro

A Roma la parola d'ordine è «tagliare», non «concedere»

Rinviato il direttivo dell'Ente ma gli stipendi sono assicurati

Servizio di
Alberto Bollis

Paolo Fusaroli, presidente dell'Ente Porto di Trieste, difficilmente potrà scordarsi la trasferta romana di questi giorni, trascorsa alla disperata ricerca dei miliardi necessari per tappare un colossale 'buco' di bilancio. Un viaggio intrapreso forse con l'illusione di poter ancora fare affidamento su appoggi e amicizie, ben presto tramutatosi in un incubo: nella capitale di questi tempi l'atmosfera è improntata alla più assoluta austerità e la parola d'ordine è «tagliare», non certo «concedere». Così Fusaroli si è ritrovato tutto solo a dover correre a destra e a manca, nella speranza di ricevere l'assenso per l'accensione del mutuo da 15 miliardi di lire che avrebbe consentito all'ente portuale triestino di coprire parte del deficit da 26 miliardi sul consuntivo della gestione 1989/90. Il presidente dell'Eapt si è ritrovato invece con il parere negativo della Ragioneria generale dello Stato; ha quindi tentato di strappare la solidarietà del ministro dei Trasporti, Tesini, sottoponendosi a una lunghissima ed estenuante attesa in anticamera. Ieri sera le ultime notizie lo davano ancora fermo davanti alla porta di Tesini, con sempre più flebili speranze di portare a buon fine la 'questua'.

A questo punto viene da domandarsi perchè Fusaroli non sia stato aiutato nella sua drammatica missione: ha voluto fare tutto da solo oppure è stato scaricato? Non è ancora dato di sapere. Tuttavia non si può ignorare che mentre il presidente dell'Eapt si stava arrampicando sugli specchi capitolini, il deputato democristiano Sergio Coloni, anche lui a Roma, affermava di non avere sue notizie da almeno una settimana, l'onorevole Bordon (Pds) si infuriava perchè nessuno lo aveva messo al corrente dell'accaduto e il sottosegretario alla Marina Mercantile Camber (che poi ha convocato per oggi una, conferenza stampa) era a Monaco di Baviera a parlare, ironia della sorte, delle prospettive del porto di Trieste come scalo di dimensione europea...

Il protrarsi della permanenza del presidente Fusaroli a Roma ha costretto l'Eapt a rinviare «sine die» sia la seduta di consiglio direttivo prevista per ieri sia quella di consiglio di amministrazione fissata per oggi. Un rinvio che non fa che aggravare la crisi cronica dello scalo triestino, riducendo il tempo a disposizione e quindi lo spazio di manovra per salvare il salvabile. L'ipotesi di commissariamento dell'ente sta prendendo corpo di ora in ora e ormai viene considerata da più parti con malcelato senso di liberazione.

Nel mezzo di questo quadro a tinte fosche, l'unica nota positiva arriva dal fronte salariale. Il direttore generale dell'Eapt, Luigi Rovelli, si è incontrato ieri sera con i sindacati per rassicurarli sul pagamento degli stipendi di settembre ai dipendenti dell'ente. La Bnl, infatti, ha garantito la copertura dei fondi necessari per l'operazione. E il crack del porto può attendere.

Pacorini: «In corsa verso il burrone»

PORTO
Protesta pensionati

Il mancato pagamento della pensione del Fondo integrativo della Compagnia portuale è stato l'argomento al centro di un'assemblea dei pensionati portuali, promossa dalla Cgil. Al termine della riunione è stato deciso di intraprendere un'azione legale verso gli inadempienti e di proseguire nell'opera di coinvolgimento degli organi pubblici competenti.

«Crisi di questo genere nel porto di Trieste non se n'erano mai viste. La situazione è gravissima e la responsabilità va distribuita tra il gruppo dirigente dello scalo e i partiti che in questi anni hanno governato la città. Ora non è più possibile nascondere la realtà, rabberciando lo strappo alla meno peggio. Adesso le cose dovranno cambiare una volta per tutte». Federico Pacorini, uno dei maggiori operatori dello scalo triestino e membro del consiglio di amministrazione dell'Eapt, riassume così il suo pensiero sulla complessa vicenda portuale.

«Che il porto filasse a tutta velocità verso il burrone — continua Pacorini — lo si era capito da un pezzo. Quando all'inizio di questo mese il consiglio di amministrazione votò l'approvazione al mutuo di 15 miliardi, io mi astenni: a cosa servivano quei miliardi quando ce ne sarebbero voluti almeno altri 10 per ripianare il deficit 1989/90? Come si poteva pensare di indebitarsi ulteriormente, garantendo il prestito con fantasiosi artifici contabili? Quali conseguenze avrebbe avuto quella voragine sui bilanci degli anni a venire? Tutte domande che allora mi ero posto e che adesso sono più attuali che mai. Anche se Fusaroli tornasse da Roma con un 'sì' da parte del Ministero del Tesoro, sarebbe solo l'ennesima, inutile, toppa».

Ma Pacorini, come componente del consiglio di amministrazione dell'Eapt, avrebbe forse potuto intervenire? «No — ribadisce l'imprenditore — non avrei potuto far nulla perchè sapevo troppo poco. I dirigenti dell'Eapt non ci mettevano al corrente di molte cose. E così si andava avanti». L'esemplificazione di come si operava ai vertici dell'Eapt si rivela in tutta la sua incredibile farraginosità nel caso Molo VII. «Bisognava decidere in fretta — sostiene Pacorini —: per rivitalizzare lo scalo, il terminal avrebbe dovuto essere ceduto ai privati. Invece, di rinvio in rinvio, la questione non è mai stata affrontata per davvero».

Ma allora il destino del porto è segnato? La crisi è irreversibile? Pacorini ha ancora un barlume di speranza: «L'importante è non bloccare l'attività portuale, per non perdere la fiducia delle compagnie marittime, degli operatori e dei clienti. Poi si deve procedere sulla strada delle privatizzazioni. Solo così ridaremo competitività ai prezzi e ripristineremo un buon livello di operatività. Altrimenti...».

Seri dubbi sulle capacità del gruppo dirigente dell'Eapt le esprimono anche le organizzazioni sindacali. «Qualcuno sta giocando allo sfascio — sbotta Clyde Cofone della Cgil — rischiando sulla pelle dei lavoratori portuali. E' gravissima la decisione di rimandare ancora una volta la seduta di consiglio di amministrazione ed è inammissibile la mancanza di comunicazioni ufficiali sull'andamento della crisi da parte della dirigenza dell'ente. E' ora di scoprire le carte: la situazione finanziaria del porto va chiarita quanto prima».

«Nessuno può illudersi di tenerci buoni semplicemente non dicendoci nulla — precisa Cofone —. Finora non abbiamo preso posizione perchè sappiamo che la situazione è delicata e non possiamo basarci sui 'si dice'. Ma la corda è fin troppo tesa: stiano attenti, potrebbe spezzarsi».

a.b.

PORTO / CRITICHE CONTRO IL PRESIDENTE FUSAROLI DA CARBONE, BORDON E RIFONDAZIONE

'Ci vuole il commissariamento'

Il molo VII, «cuore» dell'attività portuale: gli operatori indicano nei ritardi della privatizzazione i mali odierni dello scalo (Foto Sterle)

Un coro di riprovazione. Dopo il duro attacco del sindaco Staffieri, ieri è toccato agli ambienti della sinistra triestina scagliarsi contro i vertici dell'Eapt, colpevoli di aver portato il porto sull'orlo del collasso. La condanna questa volta porta la firma dell'assessore regionale Gianfranco Carbone (Psi), del deputato pidiessino Willer Bordon e della segreteria provinciale della Quercia.

«Il disastro finanziario — spiega Carbone — è sotto gli occhi di tutti. Se il Ministero del Tesoro darà parere negativo al mutuo da 15 miliardi, avrà tutte le ragioni. Molto difficilmente il bilancio potrà essere presentato, come vuole la legge, in pareggio e quindi si arriverà all'automatico commissariamento dell'Ente Porto. E' quasi inevitabile che finisca così».

Carbone si diverte poi in una sorta di gioco politico: «A chi giova questa situazione di crisi? — si domanda l'assessore — Non ne posso essere sicuro, ma ricostruendo la vicenda, non si può fare a meno di notare che una poltrona, come quella della presidenza del Porto, che si libera certo non farà dispiacere alla segreteria provinciale della Dc, che già tempo addietro aveva proposto l'azzeramento delle presidenze Dc degli enti di secondo grado. E non piangeranno nemmeno i fautori della nuova alleanza Camber-Biasutti».

Carbone, infine, ieri ha inviato al sindaco di Trieste e al presidente della Provincia un telegramma con il quale propone la convocazione urgente di un incontro per valutare la reale portata della crisi portuale.

Per il deputato Willer Bordon «era logico che i nodi prima o poi venissero al pettine. Della missione di Fusaroli — sottolinea — non ne sapevo praticamente nulla. Un modo di operare per lo meno curioso: secondo me, prima di avventurarsi nei meandri dei ministeri il presidente dell'Eapt avrebbe dovuto chiedere l'appoggio di tutti i parlamentari triestini. Ciò nonostante spero che il mutuo venga concesso, se non altro per evitare il crack. Però poi chi ha sbagliato dovrà pagare, dovrà andarsene. Non è ammissibile che a voler risanare il porto siano gli stessi che lo hanno mandato in rovina».

Da parte sua, la segreteria provinciale del Pds chiede senza mezzi termini che venga avviata la procedura di commissariamento dell'ente. «Da questa situazione — si legge in una nota — non è possibile uscire con semplici meccanismi di ingegneria finanziaria. Servono provvedimenti strutturali se non vogliamo che tutto il settore economico legato all'attività portuale subisca un drastico ridimensionamento».

«Parallelamente al commissariamento — proseguono i pidiessini — occorre un ricambio nella dirigenza operativa dell'Ente Porto poichè l'attuale ha dato ampia prova di incapacità. Ora il compito delle istituzioni pubbliche è di coordinare gli sforzi per il rilancio del porto. Ciò va fatto in accordo con il governo, chiedendo a Camber di avviare la legge di riforma delle gestioni portuali».

RISOLTA LA VERTENZA DISCARICHE - SGOMBRATA PIAZZA UNITA' - DA OGGI I MATERIALI INERTI IN VIA ERRERA

Autotrasportatori, emergenza finita

L'emergenza è finita, piazza dell'Unità è di nuovo sgombra, gli autotrasportatori riprendono oggi, pioggia permettendo, a lavorare, potendo fruire del sito di via Errera. Dopo una settimana esatta di febbrili trattative, di tensione, di disperazione alternata a ottimismo, alla fine gli artigiani ce l'hanno fatta, realizzando il loro obiettivo, parziale, limitato nel tempo, precario, ma pur sempre sufficiente per riprendere a lavorare e, per certi versi, a sperare che, nel prossimo futuro, il più vicino possibile, a Trieste si realizzi quel progetto tanto discusso ma necessario di una discarica per inerti.

E' stato il sindaco Staffieri a rompere gli indugi, firmando alle 10 di ieri mattina, quella sospirata ordinanza con la quale «Si costituisce — si legge nella nota — per un periodo di 60 giorni, una piattaforma di travaso e trasbordo di materiali inerti, provenienti da attività edili, di scavo e demolizioni in località via Errera». E' stato questo il frutto di un lavoro difficile, frenetico, un'alchimia tecnica per ridare la possibilità alla categoria di riprendere l'attività, ma è vera vittoria, o bisogna chiamare in ballo Pirro?

«Dobbiamo ringraziare veramente il sindaco Staffieri e il prefetto Vitiello — hanno detto il presidente della Confartigianato triestina Giorgio Ret e il presidente della categoria Giuseppe Spartà, nell'assemblea svoltasi alla stazione marittima, nel corso della quale è stata ufficialmente annunciata la conclusione della vertenza — per quanto hanno fatto per gli autotrasportatori, come dobbiamo ricordare la stampa e le televisioni, che hanno manifestato grande interesse per i nostri problem e le forze dell'ordine. Ma il tema di fondo rimane la creazione di una discarica per Trieste, un sito che abbia autonomia, che non diventi la solita spada di Damocle sulle nostre teste. Noi vogliamo lavorare in serenità, contando sulla sicurtezza di poter scaricare gli inerti con continuità, nel tempo, senza limiti, lontano dalla precarierà».

Perché in effetti la soluzione di via Errera può essere soltanto un passaggio che deve preludere a un progetto ad ampio respiro. Non va dimenticato infatti che in via Errera gli accumuli non potranno sostare per più di 48 ore, in ogni caso non potranno superare i 2mila metri cubi e che il materiale trasbordato dovrà essere successivamente collocato in discariche autorizzate.

Ugo Salvini

GLI ALBERGHI COINVOLTI NEL CRAC FINTOUR

'Riviera' e 'Maximilian' all'asta: arrivata già una prima offerta

L'albergo «Riviera» con il sottostante bagno e con l' adiacente «Maximilian Residence» è stato messo all' asta. Prezzo base 4 miliardi e 600 milioni. La vendita sarà effettuata il prossimo 29 ottobre davanti al giudice delegato al fallimento «Fintour», il dottor Alberto Chiozzi. Nei giorni scorsi un'offerta d' acquisto per il complesso turistico è giunta infatti al curatore del crac della società che si riprometteva di valorizzare la baia di Sistiana.

«Uno studio professionale mi ha fatto questa offerta per conto di un cliente che vuol rimanere anonimo» conferma il professor Lino Guglielmucci. «La proposta non è altissima ma ritengo possa costituire una base adeguata per l'asta. Spero si facciano avanti anche altri acquirenti. L'avviso di vendita comparirà anche sui giornali austriaci. Ad esempio sul Kurier di Vienna».

L'albergo «Riviera», il «Maximilian Residence» è una vasta area circostante affacciata sul Castello di Miramare, costituiscono indubbiamente un affare, specie se si pensa che il «Frie», il Fondo di rotazione ha concesso anni addietro alla società di cui fu leader Quirino Cardarelli un mutuo a un interesse del 6 per cento. Oggi ai migliori clienti le banche «vendono» il denaro a un interesse prossimo al 18 per cento. Una bella forbice a patto che il «Frie» non cambi idea.

L'albergo verrà messo in vendita libero da ogni contratto d'affitto. Sta infatti per scadere il «comodato» con cui il curatore del fallimento «Fintour» aveva assicurato per questa estate l'apertura del complesso turistico. Nella vendita sono compresi anche gli arredi valutati 400 milioni. Il complesso secondo i periti dovrebbe valere circa sette miliardi e se l'asta non si avvicinerà significativamente a questa cifra il giudice delegato avrà sempre il potere di bloccare l'aggiudicazione.

CGIL, CISL E UIL DEFINISCONO I DETTAGLI DELLA MANIFESTAZIONE DI MARTEDI'

Settimana di scioperi

Cgil, Cisl e Uil hanno definito le modalità della manifestazione di martedì prossimo per contestare la manovra fiscale decisa dal governo. Aziende e uffici rimarranno chiusi per l'intera mattinata e i lavoratori si ritroveranno in piazza Unità alle 8.45 per formare un corteo che seguirà il classico percorso: Corso Italia, piazza Goldoni, via Carducci, via Valdirivo, via Roma, piazza della Borsa. Il comizio conclusivo sarà introdotto da Bua della Cgil, che darà poi la parola a un leader nazionale della Uil, mentre Kakovic, della Cisl, tirerà le somme della giornata. Un servizio d'ordine, sia delle forze di polizia che del sindacato sarà impegnato ad evitare il ripetersi degli episodi di violenza che hanno caratterizzato le manifestazioni svolte in altre parti d'Italia. Quattro i punti principali della protesta: sanità, equità fiscale, blocco delle pensioni, blocco dei contratti.

A rischio sarà anche la giornata di venerdì 2 ottobre per lo sciopero nazionale del pubblico impiego e della scuola. Alla manifestazione del 29, il settore sarà presente con delegazioni e agitazioni a livello di ufficio, mentre l'astensione dal lavoro, completa, si avrà in concomitanza con lo sciopero nazionale del comparto. I sindacati di categoria stanno definendo in queste ore le modalità dell'agitazione nelle singole realtà produttive e nei servizi.

La presentazione della manifestazione dei martedì da parte dei segretari di Cgil, Cisl e Uil. (Italfoto)

Ma la settimana di contestazione si presenta piuttosto intensa. Oggi pomeriggio, alle 17, alla Stazione Marittima, Willer Bordon parteciperà a un incontro organizzato dal Pds, domani partiranno anche da Trieste alcuni pullman per portare a Roma i pensionati (c'è una grossa manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil) per dire «no» alla politica in materia sanitaria e previdenziale. Mercoledì 30 settembre, dalle 11 alle 14, si fermeranno i trasporti locali per uno sciopero proclamato dalla Faisa-Cisal. Rifondazione Comunista che aderisce alle iniziative del 29 settembre (invitando a isolare eventuali gruppi di provocatori), organizzerà un proprio corteo per sabato 3 ottobre con un comizio del senatore Lucio Libertini.

Proseguono nel frattempo le prese di posizione, tutte contrarie alla manovra del governo e tutte invocanti delle modifiche che salvaguardino le fasce sociali meno abbienti. Gli iscritti alla Fiom-Cgil dell'Atsm se la prendono anche la propria organizzazione denunciando «mancanza di autonomia con grossi rischi di spaccatura» e lamentano il rischio di diventare «un sindacato istituzionale». La cura proposta prevede l'annullamento dell'accordo del 31 luglio, il ricambio di tutta la dirigenza della Cgil per ricostruire la credibilità del sindacato. Contro la manovra del governo, invece, viene invocato uno sciopero generale respingendo gli aggravi ai lavoratori in materia di sanità e pensioni. Per Adele Pino, segretario regionale della Uil, sono possibili alcuni correttivi all'operazione di Amato per raggiungere l'equità fiscale (non piace ad esempio la «strada lunga» utilizzata per introdurre la tassazione dei lavoratori autonomi rispetto all'immediato decreto per «falcidiare» i lavoratori dipendenti e i pensionati). Sul piede di guerra anche i bancari della Fabi e gli assicuratori della Fna che hanno deciso di dare vita «ad apposite azioni» a livello regionale.

500 PERSONE HANNO PARTECIPATO ALLA PROTESTA

In piazza con la Cisnal

Petardi, fumogeni e una bandiera bruciata davanti la sede Dc

La Cisnal ha portato in piazza oltre 500 persone per manifestare disappunto contro la manovra fiscale decisa dal Governo. Petardi e fumogeni sono stati accesi davanti la sede della dc. (Italfoto)

Centro paralizzato ieri sera a Trieste per un corteo di alcune centinaia di lavoratori (i vigili urbani hanno contato oltre 500 partecipanti) che hanno protestato contro la manovra economica del governo Amato. La manifestazione è stata organizzata dalla Cisnal e precede lo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil per martedì della prossima settimana. Dopo un comizio alle 17.30 in piazza Sant'Antonio, con la partecipazione del segretario regionale Fulvio Depolo, di quello provinciale Manlio Portolan e del responsabile dell'ufficio vertenze Ugo Fabbri, un lungo corteo si è snodato attraverso le principali via del centro. Vi hanno partecipato bancari, lavoratori del pubblico impiego e dell'industria con striscioni e manifesti. Al passaggio dei manifestanti, che non hanno risparmiato slogan e invettive contro il governo, per le vie della città non si sono registrati incidenti. Un po' di agitazione, invece, a conclusione della manifestazione, in piazza San Giovanni (praticamente davanti la sede della Dc), con lancio di petardi e di fumogeni. Nella confusione, poi, è andata a fuoco una bandiera dello scudocrociato,

Molto animata invece l'assemblea tenuta alla Stazione marittima dai pensionati portuali motivata dal mancato pagamento delle pensioni integrative del fondo della compagnia portuale. Al termine è stato votato un documento in cui si preannuncia un'azione legale e si chiede il proseguimento dell'azione volta ad ottenere il rispetto delle norme del regolamento del fondo Pensioni inadempiente dal primo luglio '91 coinvolgendo gli organi pubblici competenti locali e nazionali.

ANCHE A TRIESTE IL DECRETO AMATO SCONGIURA UN MAXI-ESODO

Pensioni anticipate, sogno svanito

Anche all'Università malcontento e rabbia

Il personale non docente dell'Università ha deciso ieri di far sentire il proprio «no» ad Amato scendendo in piazza a manifestare. Dopo che l'assemblea, nei giorni scorsi, aveva invitato le segreterie di Cgil, Cisl e Uil a «iniziative più incisive contro la politica economica del governo», impiegati e personale tecnico ha deciso ieri di dare vita a un corteo che è sfilato per le strade adiacenti l'ateneo provocando il rallentamento del traffico. Una «prova» in vista dello sciopero del 29 settembre e del 2 ottobre.

Protesta spontanea, ieri, dei dipendenti dell'Univesità contro le iniziative economiche del governo Amato. Un corteo ha percorso le vie adiacenti l'Ateneo lanciando slogan. (Italfoto)

Pensioni anticipate? Niente da fare. E un vero e proprio esodo, anche a Trieste come nel resto d'Italia, viene così scongiurato. I trentacinque anni di anzianità contributiva, per chi non ha ancora raggiunto i 60 anni di età, non bastano più. Si lavora per dodici mesi ancora. Il superdecretone del 19 settembre per centinaia di dipendenti pubblici della città si è rivelato una vera e propria mazzata sul morale. E ora non resta che sperare che le voci sulle correzioni di rotta del governo Amato si rivelino fondate. Proprio la speranza, in fin dei conti, è sempre l'ultima a morire.

E intanto, ecco l'ennesima legge poco chiara, l'ennesima situazione di estremo caos. A Trieste i responsabili dell'Inps, nel tentativo di sdrammatizzare quello che per centinaia di persone si sta trasformando in un vero e proprio incubo, gettano acqua sul fuoco. «In città la situazione è abbastanza tranquilla, non esistono grossi problemi — dicono negli uffici dell'istituto della previdenza sociale, negando così l'esistenza di un fenomeno in realtà apparso ovunque —. E' chiaro che tutti coloro che avevano inoltrato domanda per andare in pensione, con decorrenza primo ottobre 1992, si ritroveranno costretti a revocare le loro dimissioni. Altrimenti, stando al testo del decreto, resterebbero senza lavoro e senza soldi per oltre un anno. La situazione, comunque, appare ancora molto oscura. Noi, contatti con Roma ne abbiamo davvero pochi. Quello che sappiamo lo leggiamo sui giornali, come tutti. Attendiamo precisazioni, insomma. Dicono che le cose stanno nuovamente per cambiare. Staremo a vedere, e solo allora se ne potrà parlare».

Centocinquanta dipendenti comunali costretti a tornare alla scrivania, una trentina all'Usl. L'Inps: «Sappiamo le cose dai giornali»

All'Usl, intanto, una trentina di persone con il tesserino di pensionamento già in tasca rischia di dover rientrare in servizio. «Il problema è scottante — sostengono preoccupati i responsabili dell'Unità sanitaria locale —. Noi disponiamo semplicemente del testo del decreto del 19 settembre. E nulla più. Tutto il resto sono solo voci. Insomma, niente di ufficiale. Siamo costantemente in contatto con chi ha fatto domanda per andare in pensione. Stiamo valutando la disponibilità di ognuno a restare per un altro anno sul posto di lavoro. Non possiamo certo costringerli. Solitamente la nostra amministrazione avvia le pratiche con circa sei mesi di anticipo, in maniera tale da far trovare la pensione pronta al momento dell'abbandono del servizio. Ora non sappiamo proprio come comportarci. Ma se le cose resteranno così come sono, non ci sarà proprio nulla da fare. Sarà necessario attendere il primo gennaio del 1994, altrimenti bisognerà rassegnarsi e restare senza pensione per oltre dodici mesi». «Certo — continuano all'Usl —, il problema non è uguale per tutti. I medici, ad esempio, che quasi sempre svolgono un'altra attività oltre a quella ospedaliera, possono anche permettersi di aspettare fino al 1994. Però, si sa, non per tutti purtroppo è così».

La situazione più grave, comunque, sembra essere quella sviluppatasi in Comune. Circa 150 dipendenti avevano già inoltrato domanda di pensionamento («Solamente in via precauzionale», assicurano i dirigenti del Municipio, una sorta di tentativo di fuga, tanto per intenderci). Ora, «come da disposizioni», sono stati tutti bloccati dietro alle loro scrivanie. «Ma non vedo quale sia il problema — dice un responsabile comunale —, in fin dei conti non era ancora stata fatta alcuna delibera. Insomma, si trattava solamente di atti informali. E poi tutto, molto probabilmente, è successo solo perché questo decreto era nell'aria già da tempo».

Michele Scozzai

LA MANOVRA DEL GOVERNO NON FA DIMENTICARE LA CRISI DELL'INDUSTRIA LOCALE

Incertezze e speranze di tre stabilimenti

Il futuro della Manifattura nelle promesse di Goria

La riforma delll'azienda dei Monopoli di Stato (della quale fa parte lo stabilimento triestino della Manifatura tabacchi, che occupa circa 300 dipendenti) è stata al centro di un incontro svoltosi ieri tra il ministro delle finanze, Giovanni Goria, e le rappresentanze sindacali Cgil, Cisl e Uil nazionali di categoria. Dal confronto, secondo quanto si legge in un comunicato delle associazioni, è emersa la «particolare disponibilità» del ministro «a concordare modifiche», in sede di riconversione in legge, del decreto sul riassetto dell'azienda.

Le modifiche richieste dal sindacato prevedono la definizione, entro sei mesi, «del piano industriale di risanamento e di rilancio e riconversione dell'azienda», accompagnato dall'impegno a «far discendere l'esercizio dell'opzione per il personale (mantenimento del posto di lavoro nella nuova spa o trasferimento ad altro ufficio del ministero delle finanze) entro sei mesi dalla data di approvazione da parte del Cipi del piano predetto».

I sindacati hanno infine chiesto a Goria che le normative di garanzia del personale siano ricomprese «in un unico provvedimento». Sulla base di queste richieste, «le parti hanno concordato di proseguire immediatamente il confronto per la definizione degli emendamenti».

Sul piano locale, Cgil, Cisl e Uil, hanno espresso preoccupazione per il futuro dello stabilimento di via Malaspina, e per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. In un primo momento, infatti, sembrava che la Manifattura Tabacchi potesse rientrare in un piano di smobilizzo, successivalente si era parlato di un interessamento da parte di una multinazionale americana. «Poi — dicono i sindacati — c'è stato il silenzio».

Lloyd Triestino, assemblea dei dipendenti con Camber

Sempre più profonda la spaccatura che divide Cgil, Cisl Uil e Fedemar (Cisal) nazionali dalle strutture aziendali del Lloyd triestino. L'assemblea dei dipendenti, in programma per lunedì prossimo dovrebbe sancire la rottura e la contestazione dei vertici romani considerati «piuttosto distanti dai più contingenti problemi della società e del personale».

Sotto accusa un documento unitario che ipotizza, nella fusione tra Lloyd triestino e Italia navigazione di Genova, la creazione di due poli di riferimento con un ruolo giudicato inadeguato per la compagnia giuliana. I sindacati locali vedrebbero di buon occhio, invece, un piano di lavoro con tre punti di riferimento nei quali Trieste manterrebbe le peculiarità dell'attività fin qui svolta. Ma la richiesta più pressante riguarda il futuro della società e del personale. Secondo alcune indiscerzioni, delle quali i rappresentanti dei lavoratori stanno cercando le necessarie conferme, la fusione tra Trieste e Genova sarebbe cosa fatta da alcuni mesi e i dirigenti del settore avrebbero già nei loro cassetti (anche al Palazzo della Marineria) il piano di riordino del nuovo gruppo.

Su questi temi, e su quello ancor più scottante di eventuali esuberi, Cgil, Cisl, Uil e Cisal, vorrebbero un incontro con il sottosegretario alla marina mercantile Giulio Camber. «Lo inviteremo ai nostri incontri — dicono i sindacalisti — innanzitutto per capire se il Lloyd triestino è una società ancora sana o se deve essere considerata in crisi. La seconda ipotesi ci lascerebbe alquanto perplessi».

Ferriera, il piano di rilancio preoccupa la Uil aziendale

«Pochi e incerti sono i passi in avanti copiuti dalla Ferriera di Servola dal 1 luglio ad oggi». Il commento, tutt'altro che positivo è del gruppo aziendale della Uilm-Uil del complesso siderurgico. In una nota dai toni delusi, il gruppo esprime «forte preoccupazione per le sorti future». I risultati dello studio sul piano di rilancio, affidato a tre professori universitari, secondo la Uil, saranno noti «solo in tempi lunghi, mentre abbiamo la necessità, davanti al generale degrado economico e produttivo del nostro territorio, di certezze e di tempi più rapidi possibile, mirati alla realizzazione piena e completa del piano industriale originario, al quale peraltro si legano le vicende e le lotte dei lavoratori della Ferriera».

C'è comunque un clima di attesa. Venerdì prossimo il commissario Gianpaolo de Ferra sarà a Roma, dal ministro del tesoro Piero Barucci, per ottenere le fidejussioni necessarie per aprire linee di credito con le banche e dare così il via a un nuovo corso produttivo e gestionale. In questo contesto, vanno inserite le proposte della Uilm della Ferriera per consentire la massima efficienza degli impianti, uan adeguata e competente conduzione dei reparti dello stabilimento, la sapiente gestione del personale. S tratta di tappe che il sindacato ritiene «obbligate» impegnadosi a «vigilare qualora vi fossero tentativi di deviazione da questo tipo di percorso».

«Il gruppo della Uil — conclude il comunicato — ha piena consapevolezza che, difendere così la Ferriera, significa aprire spazi di ripresa anche per le ditte private che operano nell'indotto».

FORUM AL 'PICCOLO' SUI RINCARI DEL SETTORE AGROALIMENTARE

Occhi aperti sui prezzi

Un osservatorio per tenere sotto controllo i prezzi. Un paniere della spesa composto da generi di largo consumo, magari a prezzi bloccati. E infine un menù tipo per orientare il cittadino all'acquisto intelligente in previsione dei rincari che senz'altro si verificheranno nei prossimi mesi.

Sono questi alcuni degli spunti anti-crisi emersi nel corso del forum sui prezzi presieduto da Luisa Nemez, responsabile dell'Organizzazione per la tutela del consumatore. Al centro dell'incontro, il problema degli aumenti dei generi di prima necessità a seguito della svalutazione della lira e le strategie per affrontare tale eventualità.

La paura di aumenti indiscriminati a Trieste è infatti una realtà. Da giorni nella sede dell'Organizzazione per la tutela del consumatore il telefono squilla senza sosta. I cittadini denunciano aumenti repentini di prezzo in alcune botteghe cittadine e chiedono quali siano gli accorgimenti più adeguati per far fronte alle difficoltà dei mesi invernali.

«Gli utenti — spiega Luisa Nemez — sono disorientati. A Trieste i consumatori non si sono fatti prendere dal panico. Non c'è stato, per capirci, l'effetto guerra del Golfo. Ma anche nella nostra città l'utente vive alla giornata, attendendo con fatalismo i rincari».

Per dare una risposta agli interrogativi dei cittadini e fare il punto della situazione locale sono intervenuti al forum Antongiulio Bua, segretario generale della Cgil; Adele Pino, segretario provinciale della Uil; Luciano Kakovic, segretario generale della Cisl; Marcello Canciani, direttore delle Cooperative operaie di Trieste; Giulio Petrucco, titolare di una ditta di import export; Giorgio Zoch della Soprozoo; Giulio Rovera, direttore commerciale della Duke grandi marche; Alessandro Beltrame, direttore di marketing della Despar e Giacomo Beorchia, direttore di gestione della rete vendita della catena Despar di Udine.

d. g.

Allarme prezzi. All'indomani della manovra di bilancio del governo e delle svalutazione della lira si prospetta per i consumatori un inverno salato. Ciò che i cittadini temono è soprattutto un rincaro vistoso dei generi di prima necessità, quelli agroalimentari. E dunque, come converrà destreggiarsi nel prossimo futuro fra botteghe e supermercati? Quali aumenti è ragionevole attendersi nei mesi a venire? Ci si possono aspettare nella nostra città delle manovre speculative? E' giusto tentare di premunirsi fin d'ora acquistando alcune derrate? E se sì, su quali prodotti è il caso di puntare?

Sono questi i quesiti fondamentali proposti da Luisa Nemez, dell'Organizzazione per la tutela del consumatore, ai rappresentanti della grande distribuzione, dei dettaglianti e agli esponenti delle organizzazioni sindacali intervenuti al forum intitolato «No alle speculazioni».

Luisa Nemez: «All'indomani della svalutazione le notizie si sono succedute in rapida sequenza, portando allarmismo e confusione. Si è detto che la svalutazione della lira non comporterà aumenti dei prezzi, almeno sui prodotti nostrani. Poi è arrivata la notizia che la svalutazione produrrà inevitabilmente alcuni rincari.

L''effetto psicologico di questo rapido susseguirsi di notizie è stato decisamente negativo. Le ultime notizie sul fronte dei prezzi non sono affatto rassicuranti, in particolare per quanto riguarda la carne, che ha registrato un rincaro del 14 per cento, il pesce, aumentato dal 15 al 20 per cento, e i prodotti lattiero-caseari rincarati dell'8 per cento».

Alcuni grossisti hanno già provveduto ad aumentare i prezzi. Ma i grandi distributori, coloro cioè che con i produttori pattuiscono i prezzi, hanno la possibilità di influire in qualche modo sul mercato, e quali strategie hanno in programma per i prossimi mesi?

Giulio Rovera: «La Duke non proporrà alcun aumento nell'immediato futuro. Non avremmo alcun motivo per farlo. Anzi, fino al 31 ottobre il nostro listino prezzi non subirà alcun ritocco. Il consumatore stia dunque sull'avviso. Qualsiasi maggiorazione sui nostri prodotti è una manovra speculativa del rivenditore. Ma l'eventualità mi sembra alquanto remota. A Trieste non mi risulta si siano finora verificati fenomeni del genere per lo meno sugli insaccati di nostra produzione».

Giorgio Zoch: «Non mi sembra il caso di fare allarmismi sui rincari delle carni. Negli ultimi mesi il settore ha sì registrato un aumento, ma si tratta di un aumento contenuto e fisiologico, legato cioè al normale andamento del mercato. Come noto, durante l'estate si verifica una contrazione nel consumo delle carni che riprendono quota nei mesi autunnali. E' a questo punto che adesso come negli anni passati, si registra una crescita dei prezzi legata alla richiesta del mercato.

I rincari non sono dunque da imputare alla svalutazione della lira. In ogni caso questi aumenti non sono clamorosi. Sia i prezzi delle carni bovine che del vitello sono infatti attualmente attestati sui livelli di due anni fa.

Gli aumenti saranno però inevitabili nel prossimo futuro. Le ditte straniere esportatrici di bestiame hanno infatti chiesto con insistenza nelle ultime settimane un adeguamento dei prezzi all'ingrosso alla nuova situazione economica nazionale».

I partecipanti al forum sui prezzi. Da sinistra Adalberto Donaggio, Antongiulio Bua, Adele Pino, Luciano Kakovic, Marcello Canciani, Giulio Petrucco, Giorgio Zoch, Giulio Rovera, Alessandro Beltrame, Giacomo Beorchia e Luisa Nemez. (Italfoto)

Giulio Petrucco: «Neanche il settore ortofrutticolo ha registrato di recente forti aumenti. I consumatori forse non se ne sono accorti. Ma i prezzi di alcuni generi sono addirittura fermi da qualche anno, e basta scorrere gli annunci pubblicitari sui giornali o leggere con attenzione i dépliant che ogni giorno vengono recapitati nella cassetta della posta per rendersi conto che in certi casi è possibile acquistare frutta e verdura a costi veramente stracciati.

E' inutile però farsi illusioni. Anche alcuni generi ortofrutticoli sono destinati a rincarare nei prossimi mesi. Un esempio per tutti quello del kiwi, per la cui raccolta i produttori sono riusciti a spuntare appena 200 lire di anticipo al chilo. Prevedibile dunque una riduzione nei consumi di frutta e verdura, che già negli ultimi tre mesi hanno subito a Trieste una contrazione del 20-30 per cento».

Andrebbe favorito un consumo responsabile, orientando il consumatore verso acquisti intelligenti che assorbano almeno in parte gli effetti negativi della svalutazione. A questo proposito, quale sarà la strategia dei dettaglianti?

Marcello Canciani: «Le Cooperative operaie hanno deciso a livello nazionale di rifiutare qualsiasi aumento non giustificato, rimandando per quanto possibile i rincari. Nei prossimi 20 giorni i prezzi dei nostri punti vendita rimarranno comunque stabili. Per il consumatore una buona tattica potrebbe essere dunque quella di approfittare delle offerte speciali, per creare delle piccole scorte di generi non deteriorabili.

Alessandro Beltrame: «Anche la Despar tenterà di evitare gli aumenti, che saranno comunque inevitabili visto che le grandi industrie premono in questo senso. Per aiutare il consumatore intendiamo comunque comporre un paniere della spesa su cui terremo a lungo bloccati i prezzi».

I dettaglianti contribuiranno a contenere l'inflazione o procederanno a un aumento dei prezzi?

Adalberto Donaggio: «Anche i piccoli commercianti saranno obbligati nei prossimi mesi a varare dei rincari e lo faranno a seconda della propria capacità di reggere alla stretta economica e del proprio bacino d'utenza. Non è però il caso di colpevolizzare la categoria. Ricordiamo che il meccanismo del rincaro è necessario all'economia di mercato».

I sindacati si sono mossi tempestivamente contro le eventuali speculazioni. Quali sono le possibili strategie in difesa del consumatore?

Luciano Kakovic: «Uno spunto è contenuto nell'accordo del 31 luglio sul costo del lavoro, lì dove si parla di promuovere programmi di autoregolamentazionne d'intesa con le categorie interessate. Potrebbe essere questa la via da seguire a livello provinciale.

Antongiulio Bua: «Una possibilità potrebbe essere quella di istituire un osservatorio dei prezzi per i generi di ampio consumo. In queso modo si potrebbe tenere sotto controllo l'andamento dei ricari. Dal canto suo il cittadino, aggiornato sulla situazione locale, si potrebbe destreggiare nei propri acquisti quotidiani.

Un'altra idea potrebbe essere quella di mettere a punto col consenso di industria, distributori e parti sociali, un ampio paniere della spesa, magari composto da prodotti della regione, a prezzi bloccati.»

Adele Pino: «E' senz'altro indispensabile mettere a punto un codice di autoregolamentazione, soprattutto per alcuni generi di prima necessità. Forse su qualche prodotto sarà addirittura necessario pensare a dei prezzi bloccati. In un momento di crisi quale quello che stiamo attraversando, non va dimenticato che l'atteggiamento speculativo può diffondersi con una certa facilità».

Luisa Nemez: «Secondo l'Organizzazione per la tutela el consumatore, un importante supporto al cittadino dovrebbe venire in questa difficile situazione, dalla grande distribuzione che sul territorio della nostra provincia è presente in maniera capillare. A nostro giudizio l'ipotesi di un osservatorio dei prezzi pert i generi di largo consumo è senz'altro valida, soprattutto per frenare paure e allarmismi. Altrettanto buona appare l'idea di comporre un paniere della spesa a prezzi controllati. Dal canto suo l'Otc proporrà fra breve dei menù-tipo settimanali, che aiutino le massaie a orientarsi fra i prodotti a costo minore».

Daniela Gross

IMPOSTA STRAORDINARIA DEL 6 PER MILLE SU UN CONTO DI POCHI SPICCIOLI

Nulla sfugge al fisco, neanche le 100 lire

Nulla sfugge all'occhio del fisco. Nemmeno le cento lire. I controllori delle patrie finanze sembrano decisi ad applicare alla lettera le nuove norme. Magari contro qualsiasi logica di buon senso.

Lo dimostra il caso di Giuliano Barberi che qualche giorno fa si è visto recapitare a casa dal postino una missiva che gli intimava di sborsare 106 lire a titolo d'imposta sul conto corrente.

Formalmente, nulla da eccepire. La tassa richiesta è quella del 6 per mille, introdotta dal governo nell'ambito della manovra fiscale. Lascia però perplessi l'entità dell'importo richiesto. Uno sbaglio? Niente affatto. I conteggi sono precisissimi. Il deposito in questione ammonta a 17.828 lire. E il sei per mille corrisponde appunto a 106 lire.

Giuliano Barberi è infatti uno dei tanti correntisti postali che mantengono il deposito solo per effettuare i pagamenti senza oneri aggiuntivi. Insomma, non lo considera certo di un investimento. Tanto che al momento attuale vi ha depositate poco più di 17 mila lire.

Le nuove regole di legge si applicano però indifferentemente alle 17 mila lire e ai 17 milioni. Anche se è lecito chiedersi se fra spedizione, postino e altre spese, il comunicato inviato da Roma a Giuliano Barberi non sia venuto a costare al fisco qualcosa di più che le 106 lire incassate.

AMMINISTRAZIONE P.T. - Centro Compartimentale Servizi di Bancoposta ROMA PROG 483 74
CONTI CORRENTI POSTALI - Situazione conto al 13/09/92 PAG 1

RIF. MECCANOGRAFICO	RIF. UTENTE	DATA	CAUSALE	IMPORTI ACCREDITATI	IMPORTI ADDEBITATI
			IMP.STRAORD.6/1000		106
			SALDO PRECEDENTE	17828	
IMPOSTA STRAORDINARIA 6 PER MILLE ISTITUITA DALL'ART. 7 COMMA 6 DEL D.L. 333/92 MODIFICATO CON LEGGE DI CONVERSIONE N. 359/92.					
			SALDO ATTUALE	17722	

VERSAMENTI	POSTAGIRO CREDITO	POSTAGIRO DEBITO	ASSEGNI	TOT TASSE

ATTENZIONE

16466344
NUMERO DEL CONTO

SANITA': BRANCATI ILLUSTRA IL PROGRAMMA

L'austerity non tocca il piano

SANITA': VISITA AL «118»

Brancati, 'l'efficienza ha recuperato il ritardo'

A poco più di un mese dall'entrata in funzione del servizio e a conclusione delle visite negli altri capoluoghi di provincia, l'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, ha compiuto ieri mattina un sopralluogo alla Centrale operativa «118», ubicata all'ospedale di Cattinara. Brancati, accompagnato dall'amministratore straordinario dell'Usl n. 1 triestina, Domenico Del Prete, dal coordinatore sanitario Cosimo Modugno, dal direttore sanitario di Cattinara Manuela Stroili e dal responsabile medico del «118» Walter Zalucar, ha esaminato la situazione del servizio. Il «sopralluogo» rientra nell'ambito delle ispezioni provinciali, anche in vista del seminario previsto per il prossimo 5 ottobre a Susans, «nel quale - ha detto Brancati - potranno emergere le problematiche, organizzative e scientifiche, per migliorare la qualità del servizio sanitario di emergenza».

Tra i problemi sul tappeto, l'elisuperfice (già individuata in via definitiva e che ora va attrezzata); il rapporto medici-infermieri; il volontariato. «Pur in ritardo - ha affermato Brancati -, il servizio di emergenza '118' di Trieste, grazie alla professionalità del personale medico e infermieristico, sta migliorando le prestazioni sul territorio, rendendo omogeneo il sistema a livello regionale».

La manovra Amato sortirà sorprese nella programmazione sanitaria locale? L'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, intervenuto ieri alla Camera di commercio di Trieste nell'ambito della Conferenza provinciale per illustrare le «Norme per la programmazione sanitaria regionale» (la legge-quadro del secondo piano sanitario regionale) taglia corto: «Per noi questo non modifica la pianificazione e l'organizzazione sanitaria regionale. Certamente, bisognerà essere più severi e incisivi». Avanti con l'acceleratore, dunque, sul secondo piano sanitario regionale che probabilmente sarà sottoposto al vaglio del Consiglio regionale il prossimo novembre. «I provvedimenti adottati nei confronti del cittadino - ha aggiunto Brancati - li valuteremo una volta che sarà approvato il decreto». Intanto, il budget regionale per il '93 è ancora in via di definizione: il Fondo sanitario regionale, infatti, è comprensivo di due «entrate», quella diretta proveniente dai contributi dei cittadini (ammonterebbe a 1 miliardo e 200 milioni) e la «residua» del Fondo sanitario nazionale, calcolata in base al «peso contributivo» di ogni regione. Infine, le «entrate» provenienti dalle Usl. Con quelle cifre si dovranno fare i conti, «altrimenti - ha aggiunto Brancati - la Regione dovrà ricorrere ad un aumento del 10 per cento sui contributi malattia, oppure, 'stornare' dal bilancio generale regionale altri fondi, a scapito di altri settori».

Un momento durante la presentazione del documento sulle norme per la programmazione sanitaria alla Camera di Commercio. (Italfoto)

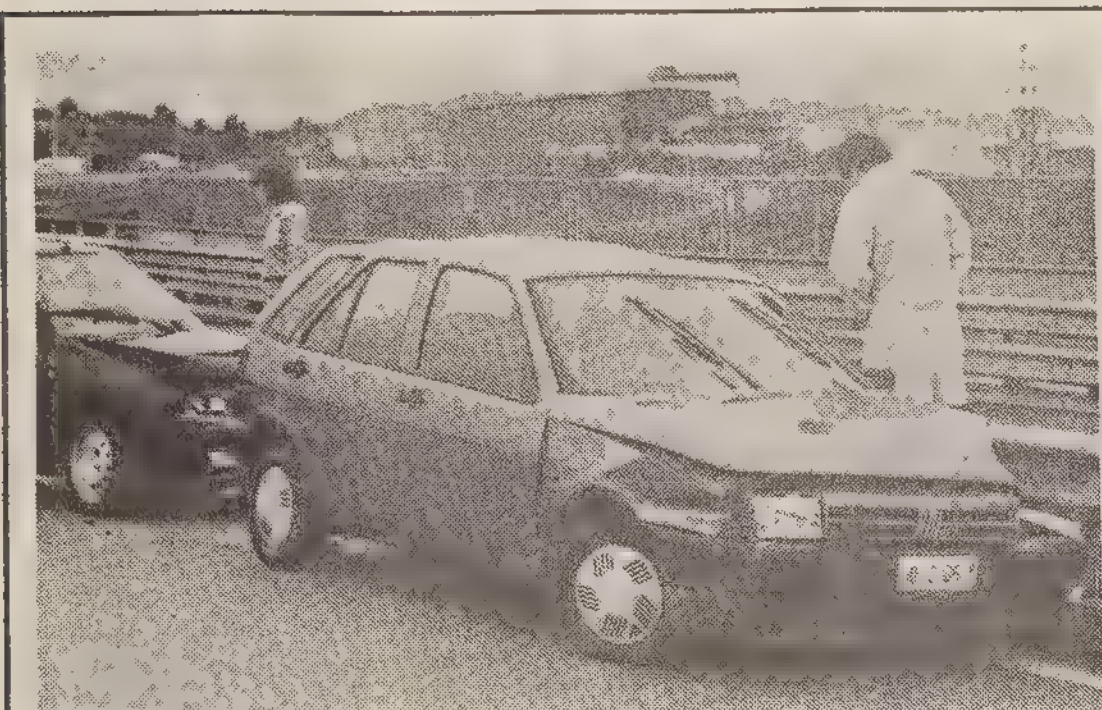
Ma veniamo al piano regionale: un cardine nell'ambito del riordino della spesa, alla cui realizzazione verrà data una corsia preferenziale. Quella che consentirà la «regionalizzazione» della sanità prevista dalla legge-delega. I lucchetti dunque scattano sui ricoveri impropri, sui bilanci inefficienti, facendo leva sulla responsabilizzazione «ad personam»: «A partire dal medico - ha precisato Brancati -, che spesso tende a gonfiare il numero dei posti-letto, fino al cittadino».

Il secondo piano sanitario ha alle spalle 4 anni di lavoro ed è articolato in due momenti: legislativo di indirizzo (che definisce obiettivi, procedure, ecc.) e amministrativo, con strumenti snelli e raccordati; ma c'è un'altra fetta anticipatrice del piano, costituita da strumenti programmatori (tra i quali, il piano sangue, quello per le tossicodipendenze, per la medicina del lavoro, dell'emergenza 118, i progetti-obiettivo per gli anziani e l'informatizzazione della spesa farmaceutica). All'insegna della razionalizzazione vanno, a titolo vincolante, la riduzione della spedalizzazione e la riconversione dei posti-letto: per Trieste, significherà abbattere i ricoveri dal 238 al 170,05 per mille; i posti-letto dovranno scendere da 9,6 (2.512) a 6,9 (1.816) nei tre ospedali; a questo taglio faranno da contraltare i posti-letto delle Residenze sanitarie per anziani (il costo è di 130 mila lire, di cui 40 mila a carico del cittadino, contro le 500 mila del posto-letto ospedaliero): in pratica, i posti-letto ospedalieri e delle Rsa raggiungeranno un tasso del 9,89. Questo, considerando che, nel 2000, gli ultrasessantenni in regione raggiungeranno il 65 per cento della popolazione.

E se da una parte si riconverte per diminuire le spese a carico delle Usl, dall'altra, massima oculatezza con i bilanci: «In circa 2 anni - ha spiegato Brancati -, la Regione ha economizzato sulla spesa farmaceutica dai 20 ai 30 miliardi». Questa logica va diritta ora alla spesa ospedaliera. I giochi si faranno «a carte scoperte»: niente «ricoveri per statistica», nuovi, omogenei, criteri amministrativi nelle Usl che saranno portate da 12 a 6. E, ancora, a titolo di controllo, meccanismi premio-sanzione e l'assegnazione per ogni ospedale (sotto la regia dell'Usl) di un budget operativo con la nomina del relativo direttore amministrativo.

Tra i temi specifici del dibattito, Brancati ha chiarito la questione relativa al Centro per i trapianti renali: «Dovrà essere definita un'unica sede, scelta in base alle indicazioni sulle caratteristiche tecniche, di professionalità e di competenza che una apposita Commissione ci fornirà. Se le due sedi regionali si equivarranno, sarà il Consiglio regionale a prendere una decisione definitiva». Numerosi gli interventi: l'assessore provinciale alla sicurezza sociale Adriana Frappi Carbonera; Annamaria Bertoni, dell'Anec; Vincenzo di Pace, presidente del Comitato dei garanti dell'Usl triestina; Fulvio Bratina, preside della Facoltà di medicina dell'Ateneo triestino; Domenico Del Prete, commissario straordinario dell'Usl triestina; i responsabili della Uil, Pierpaolo Paoletti, della Cgil, Sergio Cuccaro; Aldo De Belli, capogruppo del Msi al Consiglio provinciale; Rossana Poletti, assessore alla sicurezza sociale del Comune di Trieste; Diego Rota, consigliere comunale di Muggia e la signora Roberto, del Collegio infermieri.

SUPERSTRADA / ALL'ESAME DELLA PROCURA L'APPALTO DEL TRATTO CATTINARA-MONTE SPACCATO

In Comune c'è una talpa

Tornano gli «autoscontri»

Torna la pioggia e puntuale si rimette in moto la drammatica giostra degli «autoscontri» sulla superstrada. Anche ieri soltanto quelli rilevati dalle forze di polizia sono stati quattro. All'altezza dello Scalo legnami, Laura Kenda, 35 anni, via de Jenner 22, ha perso il controllo della sua «Alfa 75» che è rimbalzata contro il guard-rail. E' stata medicata all'ospedale di Cattinara con 10 giorni di prognosi. Al famigerato svincolo di Valmaura sono rimaste coinvolte in un incidente una macchina di Trieste, una di Gorizia e una di Belluno.

Servizio di
Claudio Ernè

Fogli che arrivano, documenti che cambiano. E' di nuovo bufera attorno all'appalto per la superstrada. Nel mirino della Procura della Repubblica è entrata la gara con cui la «Grasetto», una delle società dell'ingegner Salvatore Ligresti, si è aggiudicata la costruzione del terzo lotto, secondo stralcio. E' un lotto da cento miliardi che collegherà lo svincolo di Cattinara con il ciglione carsico di Monte Spaccato.

Secondo l'esposto presentato dal consigliere comunale Paolo Ghersina la gara d'appalto potrebbe essere stata manipolata. A suffragio di questa tesi l'esponente dei verdi ha fornito al magistrato numerosi documenti. Tra essi il verbale stilato dalla stessa commissione aggiudicatrice dell'appalto in cui viene apertamente citato l'inserimento di alcuni documenti durante le procedure di gara, la mancanza delle firme di riscontro, l'apposizione dubbia di una sigla con inchiostro asseritamente diverso.

In altri termini all'interno del palazzo municipale avrebbe agito tra febbraio e marzo di quest'anno una sorta di talpa, una 'quinta colonna' determinata a condizionare l'esito dell'appalto da 100 miliardi.

Ghersina ha anche esibito al sostituto procuratore Piervalerio Reinotti tre telegrammi inviati tra il 20 e il 23 marzo di quest'anno all'ufficio contratti del Comune. In questi telegrammi il presidente della «Grassetto», l'ingegner Giovanni Battista Damia, richiama l'attenzione su un particolare aspetto della gara. La commissione aggiudicatrice non aveva trovato nell'offerta della società la dichiarazione impegnativa sul prezzo di trasporto alle discariche del materiale di scavo. Questa dichiarazione, secondo il regolamento dell'appalto, era assolutamente necessaria. Ma i componenti della commissione nella seduta del 12 marzo non l'avevano trovata nel plico della «Grassetto». I telegrammi con le spiegazioni di dove si trovano le «impegnative» per le discariche arrivano a Trieste tra il 20 e il 23. Qualcuno, anche se i lavori sono coperti dal segreto, potrebbe aver parlato, informando la «Grassetto» della mancanza del documento. Il presidente manda i telegrammi spiegando dov'è finito il foglio. E il documento viene trovato sia nel plico orginale degli elaborati tecnici, sia nella copia depositata e sigillata in archivio.

Una settimana prima però queste copie non c'erano. Lo avevano verificato proprio i segretari della commissione su incarico del presidente. Chi allora le ha inserite e soprattutto com'è riuscito a farlo eludendo la vigilanza?

Perchè tanta attenzione per questa «impegnativa» sulle discariche? Il problema è semplice perchè il bando di concorso della superstrada è estremente chiaro in proposito. Il documento è rischiesto in modo esplicito e la sua mancanza potrebbe comportare spiacevoli conseguenze. La «Grassetto» potrebbe venir esclusa o penalizzata nella gara d'appalto, coinvolgendo le società a lei associate: la «Rizzani de Eccher spa» e il «Consorzio cooperative costruzioni».

Il presidente spedendo i tre telegrammi cerca di mettere una pezza, forse spera di far riaprire le valutazioni sulla parte tecnica dei progetti. Ma la commissione ha già deciso sulle discariche nella seduta del 12 marzo. I telegrammi sono inutili, anzi dannosi perchè ora potrebbero costituire un indizio nell'inchiesta aperta dalla Procura. Oggi si tratta di capire chi all'interno del Comune ha cercato di manipolare l'asta, ha informato uno dei nove concorrenti, ha aggiunto i fogli apocrifi.

Come abbiamo detto la «Grassetto» ha vinto la gara con 77,53 punti, battendo sul filo di lana la «Astaldi spa» ferma a 72,53. Va aggiunto che la commissione non ha giudicato con severità la mancanza dell'impegnativa sulle discariche. La mancanza del documento avrebbe potuto comportare l'esclusione dalla gara ma i commissari hanno comunque affibbiato per questa voce un bel 5,25 alla società di Ligresti. Se avessero assegnato uno zero la vittoria sarebbe stata dell'Astaldi.

SUPERSTRADA / ESPOSTO

Commissione d'appalto: la 'verità' nel verbale

Le prime perplessità risalgono al 20 marzo. Lo si legge nel verbale stilato il 27 dello stesso mese dalla Commissione aggiudicatrice. Ne fanno parte il segretario generale del Comune Giovanni Serraglio, nominato presidente e gli ingegneri Roberto Della Torre, Dario Danese, Sergio Brunetta, Vincenzo Malaspina, Aldo Venturini, Giulio Burchi e Roberto Costa. Ecco il verbale.

«Il presidente informa di aver dato incarico ai segretari della commissione di operare un riordino generale degli elaborati progettuali e di ulteriormente verificare la documentazione relativa ai progetti in relazione ai quali non erano stati reperiti documenti in sede di esame. Informa altresì che effettuata la verifica nella mattina del 20 marzo, i segretari Giuliana Cicognani e Guido Giannini, lo informavano di aver accertato la presenza nell'originale del progetto della Grassetto, relativo al trasporto a discarica dei materiali di scavo, di un foglio sciolto, non sottoscritto, privo di intestazione e data, inserito fra altri parimenti sciolti, nella relazione di progetto contenente la dichiarazione non rinvenuta in sede di esame collegiale. I segretari accertavano inoltre la presenza nella copia della relazione, che non presentava fogli sciolti, di 2 copie della dichiarazione stessa, rilegate». «Il presidente legge il telegramma del 23 marzo trasmesso dalla Grassetto. La commissione, riconfermando di aver diligentemente ricercata e non rinvenuta tale dichiarazione, invita il presidente a fare le opportune segnalazioni, tramite il commissario Ravalli, all'autorità giudiziaria».

UNA DITTA HA SCOPERCHIATO IL TETTO, MA NON HA MESSO I TELONI

Dentro casa, tra scrosci di pioggia

Piove sui letti e sui tavoli, sui mobili antichi e sui quadri; piove anche sulle teste. Non è un pineto, ma un appartamento al quarto piano di via Ghega 15. Qualche spruzzatina nei giorni scorsi, un diluvio vero e proprio ieri dopo i temporali della notte e in concomitanza con la precipitazione persistente durante tutta la giornata. I soffitti si sono impregnati d'acqua e non è escluso che possano crollare. L'inquilina tra le lacrime ieri mattina ha chiamato carabinieri, polizia, vigili del fuoco e Comune. Poi, per l'umidità, è saltato anche il telefono.

Il palazzo è un cantiere con impalcature e mura diroccate dappertutto. L'impresa edile Mastropietro che ha sede in via Pordenone deve installare l'ascensore, rifare il tetto e le facciate. Una parte del tetto è stata scoperchiata, ma non sono mai stati messi i teloni per impedire le infiltrazioni d'acqua.

Ieri dal soffitto dell'appartamento scendevano cascatelle, lungo i muri si formavano rivoli. La povera donna ha schierato un campionario infinito di secchi, pentole, catini e asciugamani, ma era come cercare di arginare il mare. L'acqua dal quarto piano è filtrata giù fino al primo, ha danneggiato altri appartamenti e uffici. Un'assistente sociale del Comune ha trovato per l'inquilina e per i due figli che abitano con lei, un ragazzo di 18 anni e uno di 15, una stanza in una pensione. Le spese, in questi casi d'emergenza, sono a carico dell'ente pubblico. «Ma io non ci vado, voglio che questi soffitti mi crollino in testa», urla la donna.

Pare che il tetto sia semiscoperchiato da agosto, ma nonostante i solleciti fatti dalla donna alle prime infiltrazioni, nessuno sia intervenuto. Suona alla porta il geometra, direttore dei lavori. «Io non potevo mettere i teloni, ho solo uno studio professionale, non potevamo andare io e la mia segreteria a metterli, ma ho subito avvisato il titolare della ditta che però non ha fatto nulla.» «Abbiamo mandato telegrammi, lettere e solleciti —spiega l'avvocato Armando Fast, amministratore dello stabile— ma non abbiamo avuto risposta. Da ultimo volevamo chiedere la risoluzione anticipata del contratto, ma c'è lo sciopero a palazzo di giustizia.»

Silvio Maranzana

L'appartamento al quarto piano di via Ghega 15 (Italfoto)

SEVERINO

«Semplici appunti»

«Semplici appunti»: così il democristiano Ennio Severino definisce la nota invitata alla stampa di preannuncio del convegno DC in calendario stasera alle 18 a palazzo Diana. «Nessuna pretasa, dunque — secondo l'esposnente politico — di anticipare conclusioni del convegno».

«Le quattro ipotesi di soluzione della crisi della Dc — ribadisce Severino — altro non sono che tutte le possibilità «tecniche» che consentono attualmente lo statuto e il regolamento congressuale: altre non ne sono date». Secondo Severino, «Luccarini, Calandruccio e Tombesi interverranno pertanto ai lavori del convegno», essendo stata la precisazione concordata con loro.

DIRETTISSIMA

Condannati in tre per porto d'armi

Detenuti, armi, processi per direttissima. Tre dibattimenti si sono svolti ieri davanti al Tribunale presieduto da Guido Patriarchi. Due con il patteggiamento, uno col rito abbreviato. Tutti gli imputati sono stati condannati. La pena più pesante, due anni e 4 mesi, è stata inflitta a Vinko Vranic, 29 anni, residente a Isola d'Istria. L'11 settembre scorso era stato bloccato al valico di Rabuiese con un Kalasnikov, quattro caricatori e 218 cartucce. «Mi serve per scortare alcune ragazze che si affidano alla mia protezione. Non si sa mai con tanti mascalzoni che ci sono in giro» aveva detto agli investigatori.

Vranic attenderà il processo d'appello al Coroneo. La pena inflittagli non concende l'applicazione della condizionale e nemmeno la remissione in libertà. Il sostituto procuratore Antonio de Nicolo aveva chiesto una condanna più pesante. Tre anni e due mesi di carcere.

Condanna a due anni e un milione di multa per l'orefice spalatino Mise Gordan, 49 anni. Nel pomeriggio è uscito dal Coroneo. Il Tribunale e lo stesso accusatore non si sono opposti alla richiesta di remissione in libertà avanzata dal difensore, l'avvocato Bogdan Berdon. L'orefice si era presentato il 12 settembre al valico di Rabuiese con una pistola e otto cartucce riposte nel cruscotto della sua vettura.

Due anni di carcere un milione di multa. Queste le pene applicate sempre per possesso di armi a tre cittadini serbi difesi d'uffcio dall' avvocato Euro Buzzi. Milan Mitic, Senad Senanovic e Zivina Sukrija sono stati rimessi in libertà dopo la condanna. Confiscata l'arma, una pistola calibro 7,62 nonchè otto colpi.

Sigarette e frutti di mare sequestrati ai valichi

Diciotto chili di «dondoli» sono stati sequestrati ieri al valico di Rabuiese. Una pattuglia della Guardia di finanza li ha scoperti sotto i sedili dell'auto di un croato che è stato denunciato per contrabbando. A Rabuiese e a Fernetti i finanzieri hanno anche sequestrato 17 chili di sigarette a un tedesco, a una slovena e a una fiorentina. Tutti avevano la merce a bordo della propria macchina, ma non l'avevano dichiarata.

Quattro mesi di reclusione al triestino violento in cella

In isolamento in una cella del Coroneo il tunisino Faouzi Perchichi, 25 anni, la sera del 15 aprile del '90 chiese all'agente di custodia Cultraro di fargli accendere una sigaretta. La guardia accese l'accendino e glielo allungò attraverso lo spioncino, ma con mossa fulminea il detenuto gli afferrò la mano bloccandolo. Intervenne un sottufficiale che liberò Cultraro. Imputato di violenza a pubblico ufficiale e assistito dall'avvocato Giorgio Borean, Perchichi è stato condannato dal pretore a 4 mesi di reclusione senza l'ombra di un beneficio.

ISTANZE RESPINTE DAL GIP

In carcere fino a dicembre presunti spacciatori di coca

Resteranno in carcere almeno fino al 17 dicembre, il giorno in cui compariranno davanti ai giudici del Tribunale. Il Gip ieri ha respinto tutte le istanze presentate dai difensori dei quattro napoletani accusati di aver tentato di smerciare sul mercato triestino mezzo chilo di cocaina. Carmine Della Pia, Antonio Tolomella, Giancarlo Ciccolini sono usciti dall'aula piuttosto abbacchiati coi ferri ai polsi. Hanno abbracciato i parenti che li attendevano nel corridoio e sono stati trascinati via dai carabinieri della scorta. Il quarto uomo, Antonio Cautero, non era con loro. Dal 14 luglio è diventato un «latitante». Uccel di bosco insomma, incurante dell'ordine di cattura firmato dai giudici triestini.

Come dicevamo il dottor Vincenzo D'Amato, presidente del Gip, ha respinto tutte le istanze dei difensori e ha rinviato a giudizio i quattro come aveva rischiesto il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Filippo Gulotta. Il dottor D'Amato ha detto no alla richiesta di proscioglimento avanzata dai legali di Tolomella e Della Pia e ha detto no alla richiesta di remissione in libertà provvisoria.

In aula Giancarlo Ciccolini si è assunto ogni responsabilità. Del resto era stato bloccato dalla polizia nella scorsa primavera in una situazione che non lasciava molti dubbi. La vettura su cui viaggiava lungo viale Miramare era stata fermata dopo un inseguimento piuttosto movimentato. Un agente aveva sparato un colpo di pistola. In precedenza dal finestrino della «Simca Talbot», secondo l'accusa, era volato un sacchetto di droga. Mezzo chilo di cocaina.

«Della Pia e Tolomella non sono spacciatori di droga scesi a Trieste per vendere cocaina. Semmai avevano intenzione di acquistare lo stupefacente. L'arresto di Ciccolini ha vanificato l'operazione e perciò loro non puo' essere contestato nulla. La droga non l'hanno nè vista, nè toccata. Per questo chiediamo che vengano rimessi in libertà, liberi da ogni accusa» hanno detto i difensori, gli avvocati Libero Coslovich e Giuseppe Granata.

IL TITOLARE CONDANNATO IN PRETURA

Casa di riposo malsana

L'Usl accertò superaffollamento di ospiti e scarsa igiene

Sembrava aleggiasse l'atmosfera de «I miserabili» sulla casa di riposo che Flavio Conforti, 30 anni, via San Marco 43, gestiva in piazza Carlo Alberto 11. La sera del 1.o ottobre dello scorso anno, le dottoresse dell'Usl Marina Brana e Maria Grazia Cella-Bravi, effettuarono una ricognizione nel pensionato ed ebbero di che sbalordire. Per incominciare constatarono che gli ospiti anzichè 14 come era previsto dalla licenza, erano 21 e 3 di essi erano stati sistemati sul divano di un salatto. Ma non era che l'inizio: accesa la luce nella dispensa, le professioniste assistettero a un fuggi fuggi di scarafaggi e poi trovarono cumuli di cibo già scaduto, carne che si stava scongelando e dalla quale gocciolava un liquido su un dolce, formaggi con la muffa, generi alimentari contenuti in recipienti sudici e invasi da parassiti, tutti gli ingredienti, insomma per configurare l'ipotesi di una frode tossica.

Il titolare della casa non era presente e al sopralluogo assistette sua madre Annamaria Garavani, già nota per imprese del genere. Conforti, che era difeso dall'avvocato Paolo Tamaro-Fischer, è stato processato ieri dal pretore Arturo Picciotto, che gli ha inflitto sei mesi di arresto e un milione 260 mila di ammenda. Il p.m. Alessandro Giadrossi aveva proposto, invece, una condanna a 8 mesi di arresto e 40 milioni di ammenda e la trasmissione degli atti alla procura per accertare eventuali responsabilità della Garavani. Dopo la visita dei funzionari dell'Usl a Conforti venne revocata l'autorizzazione per la casa di riposo e dopo un paio di mesi fu anche dichiarato fallito.

Mir.

SORPRESI SUL CARSO

Due «passeur» condannati

Movimentato interludio notturno sul Carso per catturare il passeur jugoslavo Hoti Bramim, 30 anni che assieme al connazionale Milorad Mitrovic, 28 anni, si trovava su un furgone, sul quale erano ammassati 14 filippini. Il veicolo, che proveniva da Fernetti, fu bloccato sulla strada per Opicina dall'agente scelto Lenardon. Mitrovic che era alla guida, si fermò e nello stesso istante Bramin approfittò per saltare a terra e dileguarsi nella notte. Non fu più rintracciato. I due avevano noleggiato il furgone a Zagabria, e gli extra-comunitari che stavano portando nel Veneto erano privi del visto per l'Italia. Imputati di violazione della legge Martelli, gli stranieri, che erano assistiti dall'avv. Giuseppe Daga, sono stati condannati a sei mesi di reclusione ciascuno con i benefici.

Multa salata per contrabbando nascondeva 24 chili di sigarette

Per fare un omaggio ai colleghi di lavoro in Austria Zdravko Topic, 34 anni, caricò su un bus di linea due scatoloni con oltre 24 chili di sigarette e dopo il valico di Fernetti trasbordò la merce sull'auto del connazionale Mladen, Vukanovic, 45 anni e presero la strada per il Friuli. Nei pressi del casello autostradale di Palmanova furono fermati dal brigadiere Marsilio della finanza che sequestrò tabacco e macchina. Per contrabbando Topic è stato condannato a due milioni di multa con i benefici mentre Vukanovic, che era all'oscuro del traffico è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Ricettazione e furto di motorini: due sentenze (una patteggiata)

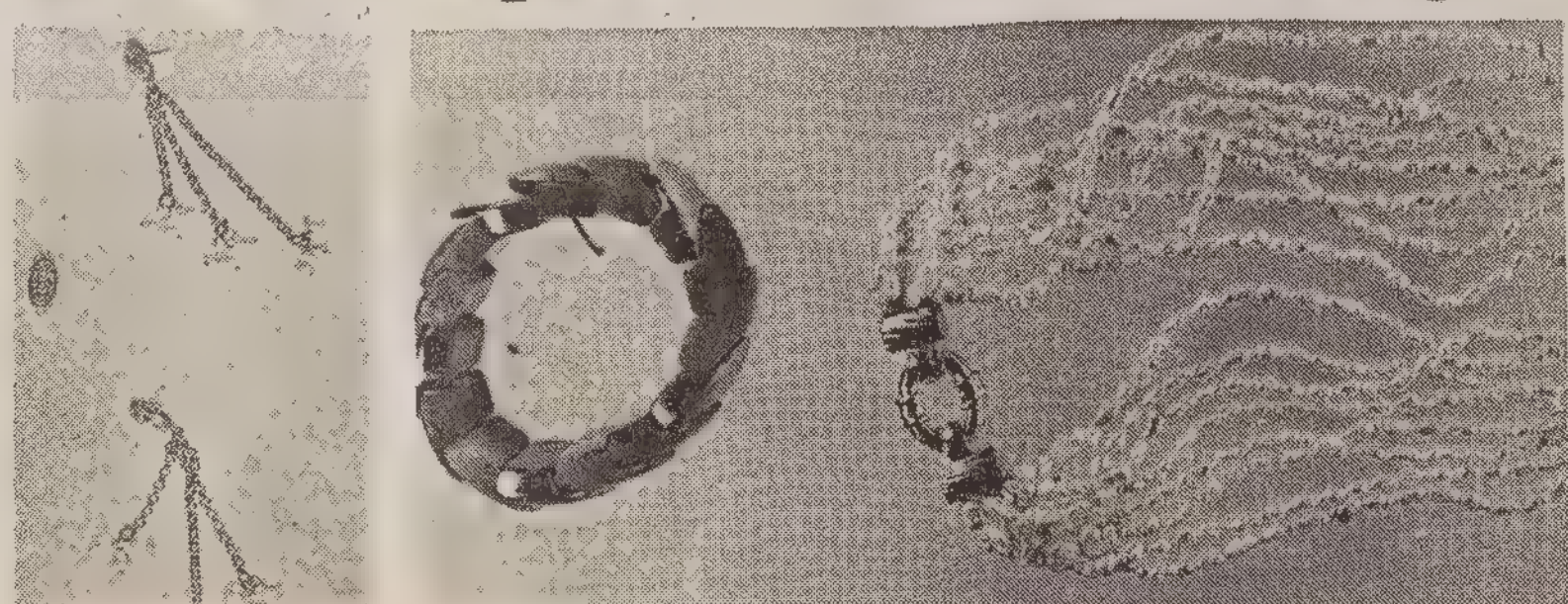
Due riti diversi per Mauro Mascia, 21 anni, via Revoltella 115, e Massimo Crisman, 19 anni, via Donaggio 10. Da un ciclomotore rubato e abbandonato in un boschetto Mascia prelevò la sella e il portapacchi, sistemandoli sul suo motorino ma fu scoperto dal sovrintendente Merola. Il giovane, che era difeso dall'avvocato Giuseppe Daga è stato condannato per ricettazione a un anno di reclusione. Patteggiamento, invece, per Crisman, al quale per furto di tre motorini il pretore Arturo Picciotto ha applicato la pena di tre mesi e 400 mila di multa con i benefici, come era stato concordato tra il p.m. Alessandro Giadrossi e il difensore avvocato Ernesto Bardi.

SCUOLA ELEMENTARE

'Fornis': forse già lunedì riprendono le lezioni

Le lezioni alla scuola elementare «Fornis» di via Vasari, sospese da lunedì scorso per il problema del servizio mensa e dell'orario del tempo pieno, potrebbero riprendere già all'inizio della prossima settimana. Il Comune, con un intervento di pulizia dell'edificio, renderà agibile la scuola entro lunedì: l'impegno è stato preso ieri sera in un incontro con la direzione dell'istitituto e alla presenza di vari genitori degli alunni. Per l'agibilità della «Fornis», comunque, sono attesi ancora gli o.k. dell'Usl e dei vigili del fuoco. Intanto, la direttrice della scuola, Rita Manzara è stata incaricata di contattare i genitori dei bimbi delle quinte classi per valutare il proposto spostamento di questi (solo per l'anno in corso) allà «Gaspardis» di via Donadoni.

PROBABILE PROVENTO DI FURTI, E' NELLE MANI DELLA POLIZIA

L'oro sequestrato alle zingarelle

La polizia continua a sequestrare oro e denaro ai nomadi, anche se i grossi bottini provento di furti negli appartamenti vengono riciclati in un baleno. Domenica due zingarelle di 16 anni sono stati bloccate in Campo San Giacomo con cacciaviti sotto la maglia e denaro dentro il reggiseno. Una aveva addosso i gioielli che si vedono nelle foto. I derubati che li riconoscono possono presentarsi, con copia della denuncia, al commissariato di San Sabba ogni mattina dalle 9 alle 12.

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

Come e dove si paga?

INTENDENZA DI FINANZA

Tutti gli uffici aperti per le informazioni

L'Intendenza di finanza d'intesa con i sindacati ha provveduto a istituire un ulteriore ufficio informazioni per l'Isi presso l'Ufficio Registro successione al 1.o piano del Palazzo uffici finanziari di Largo Panfili 2 che opererà tutte le mattine dal lunedì al venerdì (orario 8.30-12.30).

Pertanto sono operativi i seguenti uffici informazioni:

Intendenza di finanza, II piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da martedì a venerdì ore 14-18.

Ufficio distrettuale II.DD., IV piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da lunedì a giovedì ore 14-18.

Ufficio successioni AA.AA.GG., I piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30.

Ufficio Iva viale Miramare 7, I piano stanza 17, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio lunedì e mercoledì ore 14-18.

Ufficio registro atti civili, viale Miramare 9, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30.

Ufficio tecnico erariale, Corso Cavour 6, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30, pomeriggio martedì e giovedì ore 14-18.

Si ricorda che tutti questi uffici sono in grado di fornire anche la rendita presunta per gli alloggi non censiti, previa presentazione di apposito modulo (il cui facsimile è allegato a pag. 10 della guida «Fai da te») con i dati e le caratteristiche degli alloggi. Se i contribuenti non sono in possesso della guida, possono ritirare i moduli presso gli uffici finanziari.

I contribuenti residenti nei comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico possono recarsi, per le informazioni sull'Isi, presso i rispettivi uffici comunali, ai quali è stato inviato il materiale relativo.

Si raccomanda, infine, di non affollare l'ufficio informazioni operante presso l'Ute di corso Cavour 6 in quanto tutti gli altri uffici finanziari, al pari dello stesso, sono in grado di fornire la rendita catastale e indicare l'importo da pagare.

Il quesito del lettore

Ho letto, tutto il mese, le informazioni su come pagare l'Isi e ho capito il meccanismo della legge. Ora mancano pochi giorni alla scadenza di fine mese per pagare le tasse, e gradirei sapere dove si paga, se in posta o in banca, e che penalità risulta per chi non paga o se paga meno di quello dovuto.

Ferdinando Periatti

Risponde l'esperto

Si premette ancora che, in caso di possesso di più immobili, il versamento dell'Isi deve essere fatto «complessivamente» per tutti gli immobili (o quote di essi) posseduti da ciascuno. Come già precisato in precedenti interventi, le modalità di versamento sono le seguenti.

Per le persone fisiche e per le società di persone: il pagamento può essere effettuato — a scelta — mediante delega alle aziende di credito (come per l'Irpef e per l'Ilor), mediante compilazione dello speciale modulo; presso il concessionario della riscossione (versamento diretto in esattoria); presso gli sportelli postali sul c/c 4036 intestato alla Posta; presso gli sportelli postali utilizzando il bollettino per il versamento al concessionario.

Per le società di capitali e altri soggetti Irpeg: il pagamento può essere effettuato con versamento diretto presso il concessionario della riscossione (esattoria), oppure a mezzo posta con bollettino diretto al concessionario. Si ricorda che l'anticipazione di sei giorni precedentemente prevista per i pagamenti a mezzo posta non è più obbligatoria. L'art. 3 del decreto legge 15 settembre 1990 n. 261, convertito nella legge 12 novembre 1990 n. 331, ha disposto infatti l'abrogazione — con effetto dal 1.o gennaio 1990 — dell'ultimo comma dell'art. 7 del Dpr 602/1973, che rendeva obbligatoria l'anticipazione di sei giorni per i pagamenti a mezzo servizio dei conti correnti postali.

In chiusura una nota di colore. Il giorno 22 settembre i giornali hanno diffuso il testo di un decreto ministeriale sulle modalità di versamento tramite delega agli uffici postali dell'imposta straordinaria immobiliare. Il decreto è datato 1 settembre 1992. La sua pubblicazione in gazzetta ufficiale è avvenuta il 19 settembre 1992: a undici giorni dalla scadenza del termine per il pagamento dell'Isi.

Le proprietà delle Snc

Un immobile di proprietà di una Snc catastalmente iscritto A 10 (ufficio commerciale) viene destinato ad attività propria della società.

La determinazione dell'imposta avviene con una aliquota ordinaria del 3‰ oppure con una aliquota ridotta del 2‰?

In ogni caso comunque non è prevista la franchigia di lire 50.000.000.

Elli Fanelli

La riduzione di 50 milioni e l'aliquota del 2 per mille sono applicabili esclusivamente alle unità immobiliari urbane che risultino classificate in categoria «A». Ma questa non è l'unica condizione: ce n'è un'altra — e ne è stato detto in più occasioni — ed è quella che fa riferimento alla destinazione dell'immobile. Un tanto premesso, veniamo alla risposta. L'immobile di cui al quesito è classificato in categoria «A/10» (uffici e studi privati); è destinato ad attività propria della società che ne è proprietaria; non può (e non è) destinato ad abitazione. A prescindere dalla inequivocabile destinazione a usi non abitativi che discende dalla classificazione, risulta carente il requisito della destinazione ad abitazione «del possessore e dei suoi familiari». La tassazione, a mio avviso, è dunque quella ordinaria: tre per mille senza riduzione alcuna.

Il posto macchina

Sotto la mia casetta c'è un posto macchina di mia proprietà. Non è però un box vero e proprio, ma solo uno spiazzo dove metto la mia macchina, chiuso da una catena con lucchetto. Come mi devo regolare con l'Isi? Qualcuno mi ha detto che non paga, qualcun altro mi ha detto il contrario. Quale è la risposta giusta? Grazie per la risposta.

Luca Retter

E' necessario distinguere fra posto auto (scoperto) in possesso o meno di rendita catastale autonoma. Bisogna cioè verificare se lo spazio destinato al parcheggio dell'autovettura sia censito nella categoria propria (C/6). Se così, il problema trova soluzione nelle tante risposte che sono state date sull'argomento e che qui sintetizzo: no alla riduzione di 50 milioni e tassazione al tre per mille. Se, invece, il posto auto «non esiste catastalmente» allora la soluzione è diversa: il posto può infatti essere considerato alla stregua dei così detti accessori complementari, che vengono considerati per un quarto di vano (come, ad esempio, le cantine e le soffitte).

C'è ancora una terza possibile soluzione: che, in sede di classamento, l'immobile di sua proprietà sia stato «apprezzato», tenendo conto anche della presenza del posto auto. In tale ipotesi la rendita (derivante dalla categoria e, soprattutto, dalla classe) «conterrebbe» già il posto macchina scoperto. Fatte le necessarie verifiche, non resterà che trarre le naturali conseguenze in termini di assoggettamento (o meno) a tassazione del posto auto.

La proprietà del 50%

Sono proprietario al 50% con il coniuge (come da 740) dell'abitazione sita in Muggia, zona censuaria Muggia categoria A/2 classe 2. L'abitazione è collocata su due piani uguali, ma rialzata da terra da una cantina, e affiancata da una tettoia aperta. Premetto che in uno di questi piani abita mio figlio e famiglia quali ospiti serviti da loro contatore Enel.

Chiedo: data la proprietà del 50% posso calcolare la quota del valore per il 2 per mille?

Luigi Dellepiane

La sua abitazione — pur se sistemata su due piani — è una sola unità immobiliare urbana, risultando — da come si intende dal suo quesito — censita come tale. Considerato che l'unità è abitata da lei, da sua moglie comproprietaria e dai suoi figli, sembrano rispettate le condizioni di legge, che vogliono che l'unità sia adibita ad abitazione principale del o dei possessori e dei familiari degli stessi.

Il calcolo dell'Isi può dunque avvenire mediante riduzione del valore di 50 milioni e con l'aliquota del due per mille. L'autonomia del servizio di fornitura di energia elettrica non può — a mio parere — far venir meno il diritto alla tassazione agevolata. Consiglio però di verificare che, effettivamente, i due appartamenti, dal punto di vista catastale, «non esistono», in presenza di una e una soltanto posizione catastale. Il calcolo dell'imposta deve naturalmente essere effettuato tenendo conto delle esatte categorie della realtà immobiliare e di quanto alla stessa è collegato.

Casetta in Valsugana

Sono proprietaria unica d'una casetta, mia abitazione principale, dove abito con una anziana parente. Due u.i. A/2 e A/3 ciascuna con due stanze, cucina e bagno, al piano terra e al primo piano, collegate da una veranda interna con relativa scala (2 entrate). Si tratta di un «unicum». Come devo pagare?

Inoltre siamo 4 proprietari, ciascuno per 1/4, di una casetta a Pergine di Valsugana. Due u.i. (due alloggi). Uno dei proprietari vi ha la residenza e la propria abitazione principale. Gli altri 3 risiedono e abitano a Trieste. Come ci regoliamo?

Gina Tonelli

Nello stesso ordine della domanda: due appartamenti collegati da una veranda interna. A questa domanda: «Due appartamenti contingui sono stati uniti in un'unica proprietà immobiliare che è abitata dai coniugi proprietari», il ministero delle Finanze ha risposto che l'aliquota applicabile è quella del due per mille, indipendentemente dalle variazioni catastali. Da un punto di vista oggettivo (dell'immobile cioè), la situazione da lei descritta è identica a quella rappresentata al ministero: la risposta data a un altro contribuente dovrebbe dunque essere valida anche per lei. Il valore dell'unica (ai fini Isi) proprietà immobiliare sarà però calcolato sulla base delle distinte classificazioni catastali.

Quanto alla condizione soggettiva se lei, come credo di aver capito, abita — assieme a una parente — in entrambi gli alloggi, allora la condizione di legge è, a mio avviso, rispettata. La situazione è però molto delicata: sarebbe meglio sentire in proposito uno degli uffici competenti e dare informazioni ufficiali. E questo dico perché, a fronte di possibili divergenze di interpretazione della legge, è molte volte conveniente sposare quella del fisco. Oppure contrastarla, ma consapevolmente.

Il secondo quesito è di soluzione più semplice. La riduzione di 50 milioni spetta interamente ed esclusivamente al comproprietario che abita nella casa di Pergine: egli calcolerà l'Isi per la propria parte all'aliquota del due per mille. Per i restanti comproprietari tassazione ordinaria.

Lorenzo Spigai

FLASH

Iscrizioni al ricreatorio

Nel ricreatorio Striparich di Barcola sono aperte le iscrizioni ai corsi di minivolley, pallavolo, minibasket e animazione teatrale. Inoltre, per i bambini del primo ciclo delle elementari (6 e 7 anni di età), stanno per prendere il via i corsi di psicomotricità. Telefonare alla direzione del ricreatorio, in viale Miramare 131, al 410511 tra le ore 14.30 e le 19.30 di ogni giorno feriale.

Firme per le riforme

Nella segreteria del Comune di Trieste e in tutti i centri civici sono disponibili i moduli per la raccolta delle firme sulle due proposte di legge di iniziativa popolare per le riforme istituzionali. Le due proposte di legge, promosse dalle Acli, si prefiggono la riforma della legge elettorale relativa all'elezione del Parlamento, del Senato e dei Comuni, e la riforma della legge costituzionale relativa all'elezione diretta del primo ministro e dei presidenti delle Regioni a statuto ordinario. In base a tali proposte viene introdotto il sistema maggioritario, anche se temperato dal sistema proporzionale, e l'elezione diretta del sindaco.

Versamento al Centro tumori

Andrà al Centro tumori di Trieste la somma di un milione di lire che la signora Natalizia Callipo deve ricevere a titolo di risarcimento per aver vinto la causa contro un suo superiore che l'aveva offesa. Così aveva chiesto la signora prima del giudizio.

SORGERÀ SU UN TERRENO DONATO DALL'EZIT UNA NUOVA COMUNITÀ PER EX TOSSICODIPENDENTI

Don Vatta: «Patrignano» a Monte d'Oro

Vent'anni fa, nel luglio del '72, si costituiva ufficialmente la comunità di S. Martino al Campo fondata e diretta da don Mario Vatta, un sacerdote di origine udinese che a Trieste è divenuto ormai sinonimo di solidarietà. Assistenza e recupero di tossicodipendenti, di giovani disadattati, di minori e adulti in difficoltà è l'attività prevalente della comunità di S. Martino, punto di riferimento essenziale anche per le istituzioni pubbliche. Nascono proprio da un'intesa tra gli enti pubblici e l'Opera di don Vatta le prossime realizzazioni a favore dei più bisognosi che allo stato attuale sono più di un semplice progetto.

Il sacerdote conta di istituire in un'ala dell'edificio ex Ipami di via dei Modiano un centro assistenziale per giovani dai 16 ai 21 anni afflitti da disadattamento, da gravi carenze familiari, da problemi psichici e da guai con la giustizia. Regione, Provincia e Comune si starebbero concertando con don Vatta e i suoi collaboratori per tentare di rendere operativo il centro nei primi giorni del 1993.

La struttura di accoglienza dovrebbe ospitare dagli 8 ai 10 giovani, sia maschi che femmine, un numero ritenuto da don Vatta ideale per «creare una dimensione familiare, un rapporto interpersonale adeguato ai fini di una sua continuità». Quello del disadattamento giovanile è un fenomeno in crescita, dice il sacerdote, come lo è quello della tossicodipendenza. Al riguardo, le sue previsioni sono preoccupanti: «Dobbiamo aspettarci — dice — una recrudescenza dello spaccio e del consumo di droga. Ci sono i sintomi del formarsi di un'organizzazione locale dedita a questo traffico che può giovarsi di forniture da oltreconfine».

Proprio sul fronte del recupero dei tossicodipendenti, don Vatta aprirà nei 45 mila metri quadrati di superficie donatigli dall'Ezit una comunità agricola. Il terreno si trova nei pressi di Monte d'oro, sopra Aquilinia. Sono già state avviate presso il Comune di S. Dorligo le pratiche per la concessione edilizia. Un finanziamento è stato promesso dal ministero degli Interni. «In questo caso — anticipa don Vatta — si procederà a lotti. Quando la struttura sarà realizzata potrà accogliere fino a 20-25 persone».

Il sacerdote teme la reazione della popolazione locale come avvenne per il progetto di una casa per emarginati ed extracomunitari che la diocesi voleva realizzare in via Navali. «La nostra intenzione è di informare in via preventiva la gente. Quei centri non saranno luoghi chiusi poiché gli ospiti si dovranno integrare nella comunità locale che vogliamo coinvolgere», afferma don Vatta. Del resto, gli altri centri già attivi, quello di S. Giusto e quello di Opicina, come la Cooperativa Germano che impiega 45 soci lavoratori, hanno dimostrato che è possibile la convivenza al di fuori dell'emarginazione e del ghetto.

Sergio Paroni

Don Mario Vatta

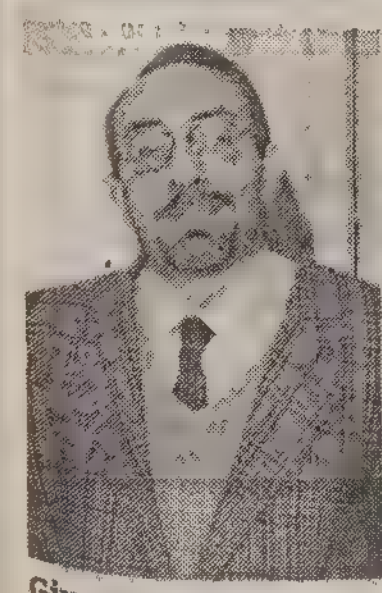
Feste nelle parrocchie

Ben quattro parrocchie cittadine hanno organizzato per questo fine settimana celebrazioni e festeggiamenti popolari. Nel trentennale della sua consacrazione, la parrocchia di S. Pio X di via Revoltella (9.000 abitanti), celebra la festa patronale con due giorni di festeggiamenti, sabato 26 e domenica 27. La domenica è in programma alle 11 una messa solenne con l'amministrazione del battesimo a tre bambini e una processione lungo le vie del popoloso rione di Rozzol in onore di S. Pio X, il Papa del famoso catechismo su cui hanno studiato la dottrina cristiana almeno quattro generazioni. La festa patronale ha inizio domani pomeriggio con giochi per bambini e giovani. Funzionerà pure un chiosco enogastronomico e l'immancabile pesca di beneficenza.

Anche la parrocchia confinante di S. Luca, a Melara (4.800 abitanti), ha promosso una festa nel week-end. Alla vigilia del 10.o anno della sua istituzione, la parrocchia di Rozzol retta da don Giuliano Vattovani intende creare in questo quartiere ad alta densità abitativa un clima comunitario per favorire il quale anche una festa popolare può essere utile. In un altro rione popolare di Trieste, a Chiarbola, la parrocchia di S. Gerolamo (7.500 abitanti) ha avviato le celebrazioni per la festa del patrono che ricorre il 30 settembre. Domani alle 18, nel giardino dell'educandato di via Pola, avrà inizio la sagra di Gerolamo. Tra le manifestazioni in programma va segnalata la «Svelta caminada per le vie del rion» la cui partenza è fissata alle 11 di domenica, dopo la celebrazione eucaristica. Tombola, lotteria e ballo, gli altri ingredienti della sagra.

Particolarmente solenni sono le celebrazioni per i 100 anni della chiesa parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli (15.000 abitanti) di via Vittorino da Feltre. Ieri sera (giovedì 24 settembre) il prof. Giuseppe Cuscito ha presentato nel teatro di via Anarisa il voume sulla storia della parrocchia di cui riferiamo a lato. Domenica, alle 11, il vescovo Bellomi presiederà un solenne rito nel centenario del patrono della più popolosa parrocchia della diocesi tergestina. Anche qui, nell'oratorio, sin dal 19 settembre sono in corso festeggiamenti popolari che si concluderanno domenica.

s. p.

San Vincenzo, i cent'anni della sesta parrocchia

Giuseppe Cuscito

S. Vincenzo de' Paoli, sesta parrocchia cittadina a Trieste. L'11 agosto del 1889 l'allora vescovo Giovanni Nepomuceno Glavina costituiva il comitato per l'erezione della VI parrocchia nel rione di Chiadino alla quale, su suggerimento di don Giovanni Buttignoni, animatore della prima conferenza vincenziana, venne attribuito come patrono il santo dei poveri, S. Vincenzo, appunto. Le vicende che portarono all'intraprendere questa iniziativa e il primo secolo di vita di questa comunità parrocchiale, divenuta riferimento di un decanato della diocesi, sono minuziosamente descritti in un bel volume intitolato «La chiesa di S. Vincenzo de' Paoli a Trieste - Un secolo di storia e arte», ultima fatica del professor Giuseppe Cuscito, docente di storia del cristianesimo all'ateneo cittadino.

Il libro, che è stato presentato ieri sera nel quadro delle celebrazioni per il centenario, reca la prefazione di un illustre sacerdote della parrocchia, monsignor Eugenio Ravignani, attuale vescovo di Vittorio Veneto. Il presule parla di S. Vincenzo come del «luogo in cui, negli anni dell'adolescenza, della giovinezza e dell'età matura, ho vissuto i momenti più belli e più alti della mia esperienza spirituale ed anche del mio ministero sacerdotale».

La nuova chiesa venne benedetta il 19 luglio del 1892 e aperta provvisoriamente al culto. Fu quel primo rito, in un troncone di chiesa, a dare l'inizio della comunità parrocchiale che oggi, con il parroco don Bruno Speranza e gli altri sacerdoti coadiutori, è orgogliosa di festeggiare il secolo di vita.

Tra le 12 contrade e borgate che fanno da contorno al centro cittadino, Chiadino è quella che registra nel secolo scorso il maggiore incremento demografico. Dal 1804 al 1884 — ricorda Cuscito nel suo libro — gli abitanti della zona passano da 289 a 12.891 unità.

Il sorgere della sesta parrocchia di Trieste avvenne in un contesto piuttosto critico di rapporti tra Curia e Comune. Proprio nel 1892, l'assessore Giovanni Artico fece in consiglio comunale una severa requisitoria contro l'autorità ecclesiastica colpevole a suo dire di favorire la minoranza slava e di penalizzare «l'immensa maggioranza del paese» in quanto delle cinque parrocchie attive in città (S. Giusto, S. Giacomo, S. Antonio Taumaturgo, Beata Vergine del Soccorso e S. Maria Maggiore) «tre servivano a precipuo vantaggio degli slavi e due soltanto erano destinate alla popolazione italiana». Lo stesso vescovo Legat, quarant'anni prima, nel 1852, aveva chiesto che venissero costruite tre nuove chiese onde evitare «quell'affluenza di suburbani alle chiese di città nelle domeniche e feste» che comportava — scrive Cuscito — «l'odiosa promiscuità linguistica nell'istruzione religioso-morale necessaria tanto al villico quanto al cittadino».

Le tensioni tra il Comune liberal-nazionale e la Curia filoslava di allora preseguirarono per diversi anni se è vero, come richiama il volume, che ancora nel 1898 «Il Piccolo» del 20 febbraio asseriva che il Comune sarebbe stato disposto a finanziare il completamento di S. Vincenzo a condizione che il vescovo vi avesse stabilito un culto quasi completamente latino e avesse ridotto il numero delle prediche slovene in S. Antonio.

Nel 1889 monsignor Glavina ricevette in dono da Federico de Seppi un fondo in via Petronio a condizione che venisse eretta una chiesa. Con una lettera del 31 luglio di quell'anno il presule invitava parecchi illustri cittadini a unirsi in apposito comitato che si costituì ufficialmente l'11 agosto sotto la presidenza del barone Augusto Alber de Glastatten, presidente del Governo marittimo ed esponente della destra in consiglio comunale. Mentre il comitato raccoglieva i fondi necessari tra i fedeli, gli ingegneri Giovanni Righetti ed Enrico Nordio elaboravano il progetto della nuova chiesa. La spesa era calcolata in 100 mila fiorini. Il 19 luglio 1890, festa di S. Vincenzo, ci fu la cerimonia della posa della prima pietra. La benedizione solenne ebbe luogo due anni dopo «e da allora vi fu celebrata una messa bassa tutte le domeniche e feste».

s. p.

MUGGIA / UNA PETIZIONE DI CITTADINI STUFI DI ESSERE «PERSEGUITATI»

Sotto accusa i vigili

MUGGIA / IL VICESINDACO MUTTON

«Autonomia impositiva fittizia»

L'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) vuole un incontro con i parlamentari regionali per discutere le implicazioni della legge finanziaria varata dal governo. La proposta è stata formulata nel corso della riunione del direttivo svoltasi ieri a Udine.

«La manovra fiscale ha ridotto i Comuni a esattorie che agiscono per conto dello Stato», afferma il vicesindaco di Muggia Claudio Mutton, unico rappresentante della provincia di Trieste nell'esecutivo Anci. «L'autonomia impositiva degli enti locali infatti è assolutamente fittizia — prosegue — basti pensare che i proventi dell'Ici serviranno a malapena a coprire le mancate entrate che precedentemente derivavano ai comuni da imposte quali l'Invim e l'addizionale Enel. Ora di competenza rispettivamente dello Stato e della Provincia. Per Muggia questo significa un miliardo e 300 milioni in meno. Si tratta di fondi che dal budget comunale si riverseranno in un calderone scarsamente controllabile. Risulta pertanto difficile spiegare alla gente che la nuova imposta sulla casa non verrà utilizzata per un potenziamento dei servizo, capace di migliorare lo stato sociale e la vita cittadina, ma potrà solo garantire la sopravvivenza dell'ente».

A fronte di un debito pubblico di circa due milioni di miliardi, i sacrifici risultano necessari, purchè siano equamente ripartiti: «Purtroppo a pagare sono sempre le fasce sociali più deboli, vale a dire i lavoratori dipendenti e pensionati», ribadisce il vicesindaco, sottolineanando l'urgenza di incidere sulle grandi aree di evasione fiscale e di varare una riforma tribuataria che preveda reali sfere di autonomia per gli enti locali. Lo slittamento dal 31 ottobre al 30 novembre dell'approvazione dei bilanci comunali, sancito dall'ennesima edizione del decreto, consentirà agli amministratori della cittadina istro-veneta di convocare una serie di incontri pubblici sul problema finanziario.

Il futuro non si prospetta roseo, spiega Mutton: «La riduzione dei trasferimenti statali pari al 5% (165 milioni in meno nelle casse muggesane) si aggiunge al buco finanziario Invim-Enel di cui prima parlavo. Ritengo comunque che la nostra amministrazione debba applicare l'Ici al minimo previsto per legge, per compensare i tagli statali per poter sopravvivere. L'anno finanziario 93 sarà caratterizzato da un orientamente volto a contenere e razionalizzare le spese, da un lato, e cercare nuove entrate, collegate all'offerta di determinati servizi, dall'altro. Con le residue risorse si prevedono oculati interventi a favore dei settori sociali più deboli».

Barbara Muslin

I parchimetri sono la goccia che ha fatto traboccare il vaso: i residenti del centro storico di Muggia si ribellano al comportamento di assessori, vigili urbani e dell'amministrazione in generale. «Ci trascurano e non ci ascoltano proprio», dice Lauro Postogna, coordinatore della protesta, sfociata in una petizione firmata da ben 100 persone e giunta in primo luogo all'ufficio del sindaco e in seguito all'Usl, al comando del carabinieri e al difensore civico. Quest'ultimo ha inviato una lettera agli amministratori in termini legali, assai più crudi di quelli espressi dai cittadini, riguardo la situazione creatasi con l'installazione dei parcheggi a pagamento: i provvedimenti che si stanno prendendo ai danni dei cittadini — sono parole del difensore civico — risultano «ingiusti, ingiustificati e sperequativi».

Si pensa forse di sanare il bilancio comunale con 40 multe al giorno? Tuona Postogna: «I vigili non fanno altro che inasprire la cosa, distribuendo a destra e a manca contravvenzioni a volte assurde. Un esempio: io e il signor Dambrosi, altro firmatario della petizione, abbiamo ricevuto una multa di importo completamente diverso per la stessa contávvenzione, divieto di sosta. E poi — sottolinea Postogna — i parchimetri a Muggia non hanno alcuno scopo, perchè qui non esistono vantaggi nè servizi per chi posteggia. Ci sono tante aree a Muggia da adibire a parcheggi e che inspiegabilmente si trascurano e addirittura si vendono: a partire dalla zona dell'ex cantiere Alto Adriatico a quella di borgo Lauro, all'area demaniale del porto per finire con il lungomare Venezia».

Quello che sembra infastidire di più i cittadini è il disinteresse e la scortesia di alcuni amministratori, che non curanti delle 100 firme «minimizzano» il parere della gente. Molte sono le lamentele — assicura Postogna — sulle frequenti assenze e l'incompetenza degli assessori. Eppure a Muggia abbiamo un ufficio tecnico funzionante, competente e all'avanguardia; non paragonabile all'amministrazione: dovrebbe semmai essere il contrario. Ci sarebbe addirittura chi considera i parchimetri una punizione alla cittadina per non aver votato a favore del Gpl.

«A proposito — aggiunge Postogna — la Regione vuole sorpassare la gente e le autorità comunali decidendo per sua volonta l'installazione dei depositi stessi; lo ha detto tranquillamente Gianfranco Carbone alla tv. Su questa ennesima presa in giro si dovrebbe indagare. E il centro storico? Si trascura in tutti i sensi: a parte la delibera sui parcheggi, secondo la quale noi residenti dovremmo rientrare a casa dopo le 20 e uscirne prima delle 8, altrimenti pagare "salato" o trovare posto lontano da casa, mancano anche le iniziative e si provvede solo a "prendere", mai a dare».

«Da un po' di tempo poi — continua —siamo tutti costretti a svegliarci alle 5 del mattino per l'assordante rumore dei camion della nettezza urbana e dei cassonetti metallici; nessuno fa niente nonostante le segnalazioni. Per non parlare di altre "sofferenze", come per esempio in occasione del Carnevale estivo, quando con sei chioschi e con 20.000 persone che bevono non esistono servizi igienici, nella più assoluta illegalità».

Renzo Maggiore

IL 4 OTTOBRE

L'Enpa premia tutti gli amici degli animali

Domenica 4 ottobre, in occasione della festa di San Francesco, protettore degli animali e patrono d'Italia, e della giornata mondiale degli animali, celebrata in tutto il mondo civile in questa data, la sezione triestina dell'Enpa organizza, com'è ormai tradizione ultraventennale, una manifestazione per la consegna dei premi di benemerenza a cittadini ed enti che si sono distinti per azioni zoofile degne di un riconoscimento e per la premiazione dei vincitori (scuole, classi e alunni) del concorso zoofilo scolastico.

Anche quest'anno, grazie al dopolavoro dell'Eapt, al cerimonia avrà luogo nelle sale della Stazione Marittima con inizio alle 10 per poi partecipare alla tradizione benedizione degli animali, organizzata dal rifugio Astad di Opicina, alla Rotonda del Boschetto. Alla scuola vincitrice del primo premio per il tesseramento giovanile, verrà consegnata una coppa intestata alla medaglia d'oro, tenente degli alpini, Silvano Buffa.

I 150 vincitori del concorso sono stati scelti, dopo accurato esame, da apposita commissione, formata da cinque membri, che hano preso in considerazione diverse centinaia di elaborati. I cittadini che quest'anno riceveranno il diploma di benemerenza zoofila e una medaglia ricordo sono: il prof. Pietro Batti, Maria Paola Benussi, il giovane Cristian Conte, Virginia Di Massa, Claudio Oselladore e Lea Eva Mueller.

Elenco degli alunni premiati

Abrami Giulia, Alessio Alessandro, Altin Luca, Amodio Luca, Antonini Elena, Arena Ambra, Badina Laura, Ball Eveline, Bartole Eva, Bartoli Sandro, Bertocchi, Giovanni Bisbano Francesca, Borsetti Andrea, Bortuna Loris, Bossi Paul, Bovenzi Alessandro, Braz Alan, Brecelj Jancko, Budicin Roberto, Calabrese, Cristina, Callegari Francesca, Calligaris Martina, Camber Giuliana, Canidido Patrick, Candotti Chiara, Candotti Paola, Capodieci Valentina, Capus Filippo, Cari Massimiliano, Casagrande Sebastian, Caussi Valentina, Cazzola Diego, Celato Giovanna, Cercato Cristina, Cerqueni Albeto, Chiarle Eugenio, Chinellato Chiara, Clemen Francesca, Cochelli Chiara, Comin Chiaramonti Lorenzo, Corossi Cristina, Corsi Mara, Cossi Lorenzo, Cozzarini Luca, Cunja Martina, Cuttone Alessandra, D'Andrea Giovanna, De Gioia Damiana, Degrassi Nicolas, Di Iorio Costantino, Dilissano Francesca, Dobrinja Chiara, Dodd David, Donato Franz, Ellero Cesare, Emanuelli Lisa, Fabbro Lorenzo, Fermeglia Francesca, Fermo Stefano, Ferrari Stefano, Flego Daniele, Floramo Elena, Fonda Paola, Galasso Giancarlo Garbeis Elisa, Gasperutti Teresa, Germani Chiara, Giovannini Alice, Gregorovich Susanna, Kobal Greta, Korva Maximillian, Lacovig Lorenzo, Loi Andrea, Lonza Francesco, Lorenzi Alessandro, Lubiana Giovanni, Luca Ilaria, Macri Katiuscia, Maestro Alessandra, Maestro Elisabetta, Mancini Alberto, Mantese Giovanni, Marcosini Elisa, Mariani Patrizia, Maturani Ambra, Mazzaroli Mauro, Meneghetti Marzio, Miani Massimiliano, Miceli Christian, Misculin Sara, Mochenigo Giulia, Nardelli Marco, Negrisin Barbara, Nurra Francesca, Nuvoli Luca, Paciotta Cristina, Palcic Stefano, Panizzoli Alberto, Pasetti Valentina, Pedriga Massimiliano, Pegan Emmanuele, Perosa Lorenzo, Piccioli Stefano, Pinto Valentina, Polacco Lara, Polo Attilio, Poropat Francesco, Potenza Andrea, Pozzuolo Luca, Prelog Piero, Procentese Enzo, Puzzer Ivano, Raico Lorena, Riosa Francesca, Romanese Lorenza, Rovati Alessandro, Rusignacco Lindas, Ruzic Francesca, Salimbeni Donata, Samengo Mirta, Sardo Dante, Sardos Albertini Novella, Scarabotti Christian, Scarcia Tomaz, Sergon Fabiana, Sliwa Marta, Stalizzi Francesca, Supigoj Paolina, Tenente Matilde, Tessitore Daniela, Todero Valentina, Tonel Serena, Turolo Elisa, Umar Erika, Ursic Fabrizio, Vidmar Valentina, Vinci Francesca, Volturno Andrea, Zacchi Alberto, Zadel Fabiola, Zamagni Daniele, Zanichiello Sara, Zelesnich Francesca, Zettin Alan, Zingone Raffaele, Zocchi Mauro, Zodel Manuela, Zorzenon Dalila, Zorzin Laura, Zugna Laura.

Scuole premiate per tesseramento giovanile. Scuole medie statali inferiori: «N. Sauro» di Muggia, «D. Alighieri»; scuole elementari: «S. Slataper», «E. Fornis».

Scuole premiate per la presentazione di elaborati. Scuole medie statali inferiori: «D. Alighieri», «dei Campi Elisi», «Divisione Julia» e «N. Sauro» di Muggia; scuole elementari: «E. Fornis».

Classi premiate per lavori collettivi. Scuole elementari: cl. II C e III C della «U. Gaspardis»; cl. V B della «E. de Amicis» di Muggia; cl. V A di Villa Carsia di Opicina; cl. II A della «E. De Marchi». Istituto parificato: cl. II A della «Beata Vergine».

DUINO AURISINA / ESPOSTO DEL «WWF» SU UN NUOVO PRESUNTO ABUSO EDILIZIO

Campi da tennis contestati

Tempi duri per Stanislao Svara, presidente del Consorzio artigiano di Duino-Aurisina. Mentre incalzano le indagini sulla zona artigianale la magistratura apre un'altra inchiesta su un nuovo presunto abuso edilizio. Circa due settimane fa il Wwf ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica, per denunciare la costruzione abusiva di due campi da tennis nella località di San Pelagio. Anche in questo caso il proprietario dei campi risulta essere proprio la ditta di costruzione di Svara.

«I campi da tennis, racconta Dario Predonzan, furono realizzati circa due anni fa, nell'ambito dell'area destinata a parco del Carso. Il Comune aveva rilasciato delle concessioni edilizie illegittime, in quanto tutta la zona era sottoposta a un vincolo paesaggistico. Nessuno aveva però interpellato la Regione sull'argomento e più volte il nostro legale aveva sollecitato le autorità competenti a intervenire per bloccare l'operazione. Dato che fino ad ora, conclude Predonzan, nessuno si era mosso, due settimane fa abbiamo denunciato il caso alla magistratura, che ha provveduto ad alcuni accertamenti. Evidentemente è l'unica strada da seguire».

«E già, per il nostro Comune ormai le inchieste sono una prassi normale — commenta ironico il sindaco di Duino-Aurisina Vittorino Caldi — proprio ieri ho ricevuto un ordine scritto dalla Regione che ci impone la demolizione delle opere costruite abusivamente e il ripristino della zona verde. Vale però la pena di ricordare che il piano di lottizzazione nel quale sono inseriti questi campi da tennis è stato approvato prima del decreto che istituisce il parco del Carso. Non solo: esiste un articolo che prevede l'ammissibilità di opere di questo genere nel caso in cui queste abbiano una funzione pubblica. In questo caso Svara è in regola, perchè ha sottoscritto una convenzione con il Comune che dispone l'uso della struttura nelle quattro ore antimeridiane a favore degli allievi delle scuole comunali».

Sempre secondo il sindaco esisterebbero anche dei dubbi sull'appartenenza o meno della zona in questione al parco del Carso. «Volendo essere cattivi — dichiara Caldi —, l'amministrazione potrebbe anche non riconoscere il piano del parco, ricorrendo all'approvazione della variante n. 10...».

Varianti o non varianti, discrepanze o meno, ora la realtà ha una faccia sola: quella del provvedimento della giunta regionale che ordina lo smantellamento delle opere eseguite da Svara e il ripristino della zona boschiva. Un ordine del quale il principale interessato non sa ancora nulla. «Apprendo ancora una volta tutto dalla stampa — dichiara Svara — ma ormai nulla mi sorprende più. Quali commenti dovrei fare, ormai ho già detto tutto. Io avevo la concessione fin dall'inizio. Certo mancava il placet della Regione, ma nessuno si era preoccupato di dirmi che era necessario. Siamo giunti al punto che un onesto cittadino non può più fare nulla senza incorrere nelle trappole di qualche legge della quale ignora l'esistenza».

Per ora il Comune non ha ancora preso alcun provvedimento. Il sindaco desidera attendere il ritorno del legale dell'amministrazione per poi decidere il da farsi.

Erica Orsini

E l'Msi accusa: «Il consorzio non accetta certe domande»

«Il Consorzio artigiano non accoglie le richieste degli operatori locali». E' l'accusa che Vinicio Scapin, consigliere comunale missino di Duino-Aurisina ha rivolto a più riprese a Stanislao Svara e al suo consorzio. In questi giorni l'intero dossier sulla zona artigianale è al vaglio della federazione missina di Trieste che forse utilizzerà la documentazione anche in sede legale. «L'intera pratica — sostiene Scapin — è stata gestita male dall'amministrazione comunale, dall'inizio, e le cose vanno sempre peggio. I nostri tecnici hanno individuato nel corposo incartamento numerosi errori tecnico-formali. Tanto per citare un esempio, si noti il grossolano "errore" nell'importo al punto 2 della delibera giuntale n. 1199 che ha per oggetto la strada di collegamento della zona artigianale».

«Non abbiamo mai respinto nessuna domanda — replica Svara — anzi con i tempi che corrono ben venga chiunque desidera aderire al consorzio. Proprio ultimamente sono entrate a farne parte altre due ditte. Io ho parlato due settimane fa anche con i rappresentanti regionali dell'Msi e ho invitato personalmente il consigliere Scapin a organizzare un incontro con questi artigiani. Se c'è qualcuno che si lamenta perchè non viene preso in considerazione, io sono disponibile a un confronto per risolvere una volta per tutte la questione. Scapin non può lanciare accuse nel vuoto senza rispondere ai miei inviti. Se qualcuno ha qualcosa da chiedere, venga da me a parlarne di persona».

e. o.

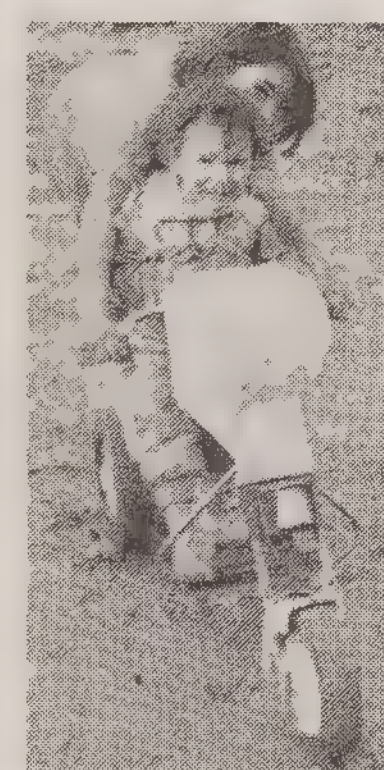
OPICINA

In treno e in tram

Accompagnate da una calorosa partecipazione popolare proseguono le celebrazioni per i novant'anni del tram di Opicina. Dopo il successo arriso, domenica scorsa, alla indovinata combinazione «tram + bus = Grotta Gigante», è prevista per domani un'altra formula vincente. Questa volta a fare da 'spalla' al vecchio tram sarà, per una kermesse all'insegna dei binari e dell'ecologia, il treno. Si partirà alle 10 dalla stazione di Campo Marzio (dove fino al 4 ottobre resterà aperta la mostra storica del trem), a bordo di due elettromotrici degli anni Trenta (le cosiddette 'littorine'). Attraverso un percorso che ricalca le periodiche gite organizzate dal Museo Ferroviario sui binari sconosciuti di Trieste, si raggiungerà Opicina, transitando per l'ex Ferrovia Transalpina. Da qui, dopo aver visitato alla Cassa Rurale di Opicina la mostra tecnico-fotografica del tram (aperta fino al 2 ottobre), si salirà sulla trenovia per scendere, non prima di aver compiuto una escursione alla stazione della funicolare, in piazza Oberdan. A riprova dell'affetto che continua a circondare le rotaie, i biglietti a disposizione per il viaggio sono stati bruciati in pochi giorni. I 167 fortunati partecipanti (tra cui otto anziani della 'Casa Serena', ospiti del Museo Ferroviario che organizza con l'Assto, la manifestazione) troveranno ad attenderli a bordo le note del gruppo musicale 'Vecia Trieste'.

Paolo Marcolin

OPICINA / MALUMORE PER UN CAMPO PREDISPOSTO DAL COMUNE

Nomadi 'indesiderati'

Esiste un piano del Comune per la dislocazione dei nomadi nella provincia di Trieste.

Si sta avviando alla soluzione il problema della dislocazione dei gruppi di nomadi nella provincia di Trieste. L'assessore comunale alla assistenza e sicurezza sociale, Rossana Poletti, ha confermato la presentazione di un piano per la dislocazione degli insediamenti Rom sul territorio. Tale piano verrà ora presentato in sede regionale, per ottenere il finanziamento previsto dalla legge per la tutela dei Rom.

Attualmente i nuclei familiari nomadi, un centinaio di persone in tutto, si trovano concentrati nella zona di Borgo San Sergio. Le precarie condizioni igieniche e la vicinanza con il centro abitato hanno creato una situazione di attrito con i residenti e, come afferma l'assessore Poletti, è ormai forte il rischio per l'ordine e la pubblica sicurezza. «Alcune forze politiche — spiega la Poletti — hanno tutto l'interesse a cavalcare il malumore della gente, distorcendo un problema di tipo strutturale e sociale con ottiche decisamente razziste. Non va inoltre dimenticato che, a parte qualche eccezione, il gruppo di Borgo San Sergio è ormai quasi interamente integrato dal contesto sociale; è gente che ha la residenza anagrafica e collabora con le autorità amministrative e di polizia. I bambini frequentano regolarmente la scuola, e questa è l'unica soluzione per sottrarli alla tradizione della loro mercificazione».

In un incontro con l'assessore Poletti, il consigliere comunale della Lista per Trieste Maurizio Bucci si è fatto portavoce degli abitanti della zona: «Il livello di tensione — dice Bucci — ha ormai raggiunto livelli pericolosi, anche perché le condizioni sociali del quartiere sono ormai degradate a causa di decenni di totale disinteressamento delle autorità pubbliche. In quindici anni sia il Comune che l'Usl non hanno mai affrontato la questione, e la situazione è andata precipitando. Anche non dando ascolto alle voci più pessimistiche, che parlano addirittura di cittadini che si stanno armando, non è difficile immaginare forze politiche che si stiano preparando alle provocazioni».

Il piano predisposto dal Comune prevede lo smistamento delle famigie in due campi attrezzati: il primo in via Rio Primario, tra la ferriera e la superstrada, in una zona lontana da centri abitati. Quest'area dovrebbe essere occupata durante l'inverno. Una seconda locazione è stata individuata, con l'assenso del consiglio circoscrizionale, nei pressi del canile municipale di Opicina, in uno spazio incolto utilizzabile anche per il piccolo allevamento. Tuttavia, su questa dislocazione si sono sollevate già le prime difficoltà: il comitato per gli usi civici di Opicina ha dato il proprio parere consultivo contrario. Il presidente del comitato, Paolo Milic, spiega: «Il territorio indicato dal Comune è attraversato da linee di alta tensione e c'è il pericolo di scariche elettriche; e poi proprio su quel terreno si trova una vasca di scarico per materiali nocivi delle ferrovie, utilizzato già altre volte nel caso di inquinamento di sostanze altamente tossiche. Si tratta infine di una zona molto isolata, soprattutto d'inverno, dove i nomadi finirebbero per essere ghettizzati». Va ricordato inoltre che sempre contro questo insediamento è stata presentata una lista di firme da parte degli abitanti della zona.

Matteo Laudato

SGONICO

Feriti in auto

Due feriti sono il bilancio di uno scontro frontale avvenuto ieri mattina a Redipuglia, su un tratto rettilineo della statale 305. Per cause ancora in corso di accertamento da parte della polstrada di Gorizia sono venute a collisione una Volkswagen Golf e una Lancia Prisma. La prima era guidata da Paolo Vidopivec, 20 anni, Sgonico, che è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone con 30 giorni di prognosi per frattura del polso e traumi multipli. Alla guida della Prisma, Ezio Zorzenon, 43 anni, Fogliano, anche questi accolto al nosocomio monfalconese con prognosi di 25 giorni per frattura dello sterno e trauma toracico.

DUINO / SEMINARIO DI PITTURA

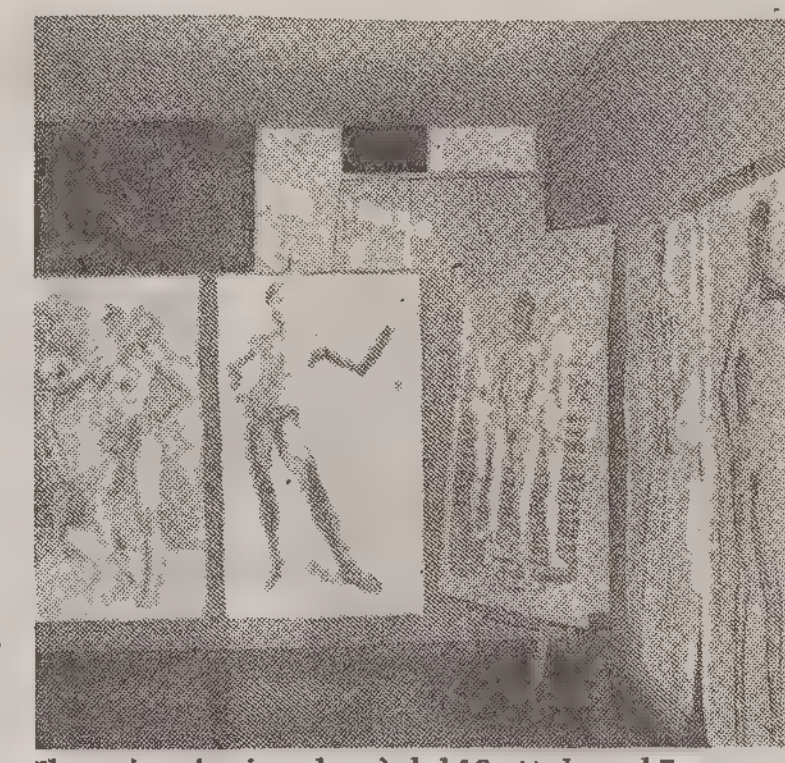
Per uno studio della figura

Dopo il successo ottenuto a luglio dal quarto corso internazionale di pittura, l'Accademia internazionale estiva di belle arti promuove ora il primo seminario di anatomia per artisti con modella/o, a carattere regionale.

L'Accademia apre così alla collettività degli artisti e degli appassionati un altro dei suoi scenari di ampia formazione culturale, in cui la presenza di un insegnante di forte personalità artistica —, il maestro Paolo Cervi Kervischer, che sarà il docente del seminario —, offrirà un vasto giro d'orizzonte sulla realtà delle arti visive in questo particolare settore.

Quella dell'Accademia è una trattazione a più voci, poliedrica, a più dimensioni, chiamata «interdisciplinare», che è pratica in materia pionieristica dall'istituzione triestina — con rassegne d'arte, conferenze e visite guidate alle maggiori mostre —; un taglio moderno nell'esercizio della conoscenza culturale, anche per sfuggire alle tante, vacue declamatorie generalizzazioni di antico vizio e per dimostrare che la realtà del mondo dell'arte si coglie più nello studio che in verità concluse e prestabilite.

Il seminario, cui sarà presente anche il presidente dell'Accademia, Luigi Danelutti, si svolgerà dal 19 ottobre al 5 novembre, dal lunedì al giovedì, con orario dalle 15 alle 19 (un'ora di teoria e tre di pratica). L'iscrizione non pone limiti o test attitudinali agli interessati, ai quali, a fine corso verrà rilasciato un diploma di frequenza.

Negli ultimi due giorni del corso — 4 e 5 novembre — i lavori dei partecipanti verranno esposti in una mostra, con orario di visita dalle 10 alle 12. Il seminario si svolgerà alla Casa rurale di Duino e le iscrizioni, a numero chiuso, vanno indirizzate alla sede, a Trieste, in via di Romagna 35/1 (o telefonando al 362043) entro il 7 ottobre.

Il seminario si svolgerà dal 19 ottobre al 5 novembre.

ORE DELLA CITTA'

«Nuovi concetti nelle scienze»

A conclusione del simposio sugli «Strumenti concettuali per la comprensione della natura»; gli organizzatori del convegno invitano docenti e studenti a prender parte alla tavola rotonda-dibattito «Nuovi concetti nelle scienze», che si svolgerà domani alle 9.30 nell'aula congressi della Facoltà di Scienze dell'Università (via Valerio 38). Gli interventi saranno in italiano, l'ingresso è libero. Scopo dell'incontro è quello di riflettere sui temi emersi nel simposio di epistemologia che si conclude oggi e di verificare la possibilità di inserire nell'insegnamento i nuovi rivoluzionari scenari della scienza contemporanea.

Italia Cuba

L'Associazione di amicizia Italia-Cuba invita i propri soci a partecipare ai corsi di lingua spagnola che si terranno all'Istituto «Cervantes» di via Valdirivo 6 (040/367859). Saranno praticate condizioni di particolare favore ai soci.

Attività Farit

Alla Farit sono aperte le iscrizioni ai corsi di maglia, cucito, pittura su stoffa, chitarra, ballo, ginnastica, laboratorio di idee. La segreteria sarà aperta mercoledì 30 settembre dalle 16 alle 18 in via Paduina 9 (tel. 370667).

Yoga integrale

L'associazione Yoga integrale apre le iscrizioni ai corsi di shiatsu. Per informazionio: via Stuparich 18 (telefono 365558/369453).

Escursione guidata

Si concluderanno domani i giri turistici del Carso con guida naturalistica, gratuiti per i possessori della carta dell'ospite T for you, mentre per tutti gli altri vacanzieri e quindi anche per i triestini il prezzo del biglietto è di lire 10.000. La partenza del pullman avverrà, come di consueto, alle 14.45 dalla Stazione Marittima, Molo Bersaglieri 3. Il rientro è previsto verso le 18.30-19. Ancora fino al 27 dicembre continuano invece i giri turistici guidati della nostra città, con partenza alla domenica, alle 8.45 sempre dalla Stazione Marittima.

Corsi di tedesco al Goethe-Institut

Corsi con orario speciale (13-14.30), corsi rapidi al mattino, corsi pomeridiani e serali, corsi per ragazzi, corsi di linguaggio commerciale. Oggi aprono le iscrizioni con il seguente orario: 11-14 e 16-19.30. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

STATO CIVILE

NATI: Ballicora Giulia, Zacchigna Anna, Cari Acri, Barcich Michela, Tommasini Matilde, Nadlišek Štefan.

MORTI: Manzutta Sergio, di anni 89; Vendrame Niccolò, 82; Maranzana Maria Luisa, 51; Crapiz Giovanni, 74; Todorovic Albina, 96; Brus Natalia, 82; Purgher Angela, 79; Calvi Eugenia, 75; Calligari Antonia, 87; Ursich Luigi, 79; Manzin Maria, 74.

Centro dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Bici in città

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti) con l'Associazione per il tempo libero La Marmotta, organizza domenica l'edizione 1992 di Bicincittà, passeggiata ciclistica per le vie e le piazze di Trieste, che partirà alle 10 da piazza Unità. Iscrizioni alla Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.) tel. 362776.

Arci Nova

Viaggi Arcinova a Valencia 4-14 novembre per la biennale dei giovani artisti dell'Europa Mediterranea. Per informazioni rivolgersi al 350320, Arcinova Trieste, dalle 15 alle 19, esclusi sabato e domenica.

Aggiornamento all'Usl

E' iniziato all'Usl Triestina, il corso di aggiornamento per gli operatori dei Sert (Servizi per le tossicodipendenze e l'alcolismo) e dei Servizi funzionalmente coordinati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il primo dei sette seminari previsti, gestito dal settore sociale della Usl si è tenuto giovedì e venerdì scorsi sul tema: «Il ruolo terapeutico: ruolo della famiglia dell'utente».

Raccolta firme

Oggi, in via Carducci (all'altezza della «Luminosa»), con orario 17.30-19.30, il Movimento Sociale e il Fronte della Gioventù saranno presenti con dei tavolini per raccogliere firme su «solidarietà al giudice Di Pietro; richiesta di dimissioni del ministro Goria».

Saluto all'estate

Oggi, dal 20 al 22, il gruppo musicale «Vecia Trieste» terrà un concerto in piazza Unità di musiche nostrane, australiane, sudamericane, classiche e di musica leggera come saluto all'estate.

Coral Cepacs

Sono aperte le iscrizioni ai corsi del Cepacs (Centro educazione permanente attività civili-sociali). Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Centro, nella sede di via Fornace 7 (tel. 308706), il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9.30 alle 11.30.

Circolo Ghisleri

Alla piscina comunale B. Bianchi, con inizio il 2 ottobre, alle 21.30, il circolo «A. Ghisleri» organizza un corso per il conseguimento del brevetto di sommozzatore di 2.o grado. Il corso durerà fino al mese di febbraio e si svolgerà al mercoledì dalle 20.30 alle 22, e al venerdì dalle 21.30 alle 23. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Circolo, in via Coroneo 13 (tel. 635992) orario 10-12 (sabato escluso) e dopo le 20.30 al venerdì.

Europa dopo Maastricht

Oggi, alle 18, nella sede del Mfe Movimento federalista di via Machiavelli 3 (IV piano) si terrà un pubblico incontro sul tema: «Quale futuro per l'Europa dopo il referendum francese su Maastricht?». Il dibattito verrà introdotto dal vicesegretario nazionale del Movimento federalista europeo, professor Giorgio Anselmi.

Incontro con Bordon

L'on. Willer Bordon terrà oggi, alle 17, alla Stazione Marittima, Sala Vulcania, un incontro pubblico con tutta la cittadinanza e le categorie interessate sui provvedimenti economici del governo Amato nel corso del quale illustrerà le manovre ampiamente correttive che sono assolutamente indispensabili, anche in riferimento alla sempre più grave situazione del tessuto produttivo triestino.

Corso per dentisti

Si svolge da oggi a domenica, con inizio alle 9 all'hotel Savoia Excelsior, un corso di introduzione alla ortognatodonzia, organizzato dall'Associazione medici dentisti italiani, dalla società italiana di stomatologia e dal sindacato nazionale di categoria. Relatore sarà il professor Pietro Bracco.

Polisportiva Opicina

Alla polisportiva Opicina scuola musicale strumentale a indirizzo bandistico; corsi di flauto dolce e traverso, clarinetto, tromba e trombone, strumenti a percussione, sassofono. Inoltre corsi di chitarra, teoria della musica, solfeggio per tutti. Iscrizioni in via degli Alpini fino al 30 settembre lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, dalle 16 alle 18.

Propoller club

Il Propoller club port of Trieste inaugura oggi l'anno sociale 1992/93. L'appuntamento e alle 19.30 al Jolly hotel. Relatore della serata, il prof. Michele Lacalamita sul tema «Traffici e porti mediterranei nell'Europa unita».

Cral Ente Porto

Oggi, al Cral Ente Porto, Stazione Marittima, alle 18.30, si terranno le premiazioni dei singoli vincitori e dei circoli aziendali, che hanno partecipato alle varie discipline del «X trofeo giochi interaziendali». A questa edizione, organizzata con la collaborazione dell'assessorato allo sport, turismo e tempo libero del comune di Trieste, hanno partecipato 36 rappresentative aziendali della provincia, e migliaia di lavoratori si sono misurati in 16 discipline sportive.

Corsi Encip

Sono prorogate a tutta questa settimana le iscrizioni ai corsi della scuola per impiegati, di dattilografia, tecnica aziendale, informatica, pittura, estetica e moda, ginnastica femminile. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

Lega pensionati

La Lega pensionati e giovani comunica che la sede di via G. Gallina 3 (piano 1.o) è aperta dalle 17 alle 19. Tutte le persone che avessero bisogno di spiegazioni riguardanti pratiche dell'Inps o pratiche e spiegazioni riguardanti l'Usl possono rivolgersi a questi uffici.

Viaggio su rotaie

Ancora pochi posti disponibili per il viaggio sulle rotaie tra Trieste e il Carso che si svolge domani. Il percorso sarà allietato dalle note del complesso Vecia Trieste.

Centro Anita

Il Centro ecologista naturisti Anita promuove il corso Laboratorio di espressione corporea con la psicologa Bruna Lapaine. Per informazione e iscrizione tel. 303728 (9-13, 16.30-19.30).

Crs Julia

Con una manifestazione che si terrà domani alle 18.30, nella nuova sede del Circolo in via Caprin 7, il Crs Julia presenterà la ripresa delle proprie attività sportive, ricreative e culturali dopo la forzata pausa dovuta al trasferimento nei nuovi locali. Nel corso della serata è prevista la proiezione di una serie di diapostive mentre i cori sociali «Montasio» e «Vecio Montasio» eseguiranno alcuni brani del loro repertorio. Soci e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

PICCOL ALBO

Chi avesse visto l'incidente avvenuto il 23 luglio 1992, alle 20, tra una Y10 rossa bordò e una Wolkswagen, in Strada del Friuli, all'incrocio con via del Berlam, è pregato di telefonare al 361897.

RISTORANTI E RITROVI

Gnochi de susini

Tutto settembre gnocceteche: viale Sanzio 42, via Toti 2.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non ne ha, non ne verza.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 16,9 massima 19,4; umidità 84%; pressione millibar 1018,2 in diminuzione; cielo coperto; vento da Ovest Ponente con velocità di 4 km/h; mare quasi calmo con temperatura di gradi 21; pioggia mm 28.

Le maree

Oggi: alta alle 8.37 con cm 55 e alle 21.49 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.16 con cm 51 e alle 15.51 con cm 48 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Crema Chantilly al Caffè: 5 tuorli, 150 gr di zucchero, 1 cucchiaio di farina, 1 bicchiere di latte, 1 tazza di panna montata, 1 tazzina di caffè. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Pizzeria da Claudio - Via Signolo, 1 - Muggia.

OGGI Farmacie di turno

Dal 21 al 27 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39, tel. 947020; largo Osoppo, 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124; solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39; largo Osoppo, 1; via Cavana, 11; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

A TRIESTE Oktober Fest

Per tutti coloro che non hanno la possibilità di recarsi in questo periodo alla famosa Oktoberfest di Monaco di Baviera, gli «Amici della ex birreria Dreher», la «Pro Loco del rione di San Giovanni» e l'«Unione di Sottolongera» organizzano una piccola Oktoberfest a Trieste. Per tre settimane, oggi, domani e domenica, il 2, 3 e 4 ottobre e il 9, 10 e 11 ottobre (serata conclusiva lunedì 12) a Sottolongera (rione di San Giovanni - bus 35) Tanz und musik per tutti. Partecipano le bande «Refolo» «Bulli e pupe», «Filarmonica di S. Barbara», «Ongia», «Salesiani», «Triestinissima», «Vecia Trieste» e i «Muli de una volta Mara, Neva e Cesare». Non mancherà naturalmente la birra alla spina, ma anche, per chi lo preferisce, del buon vino, né le tipiche specialità tedesche, molte delle quali facevano parte a pieno titolo della cucina triestina di una volta.

Si svolgeranno molte gare di velocità a cronometro per bevitori di birra (boccale massimo da litro). In ogni serata si confronteranno concorrenti di diverse categorie: i più alti, i meno alti, i più pesanti, i più caratteristici, e via così.

UNA MOSTRA SULLA TERZA ETA' «IN ROSA»

Donne e primedonne nella vita cittadina

Si inaugura oggi alle 18, a Palazzo Costanzi, la mostra intitolata «Donne e primedonne in due secoli di storia e cronache cittadine», nella quale sono esposti trentanove ritratti di altrettante signore della borghesia cosmpolita giuliana. Dopo la rassegna allestita in omaggio ai «Grandi vecchi» e l'antologica delle opere di pittori che hanno espresso la propria creatività negli anni della vecchiaia, l'Associazione per anziani «Goffredo de Banfield» propone quest'anno una mostra interamente dedicata alla terza età «in rosa».

«Invecchiare per la donna è molto interessante, perché scopri la differenza tra come sei e come appari; cominci a capire che prima ti servivi dell'apparenza fisica per attrarre l'attenzione altrui, ma ora scopri una nuova libertà di agire, senza l'ansia di compiacere e pacificare il prossimo. Hai solo voglia di compiacere e pacificare te stessa». Le signore ritratte nei dipinti esposti in questa mostra molto probabilmente la pensavano così. Con questo pensiero, citando le parole della scrittirice Doris Lessing, la presidente dell'associazione «Goffredo de Banfield», Maria Luisa de Banfiel, conclude il testo di presentazione del catalogo introdotto da Decio Gioseffi, scritto da Walter Abrami e Lorenza Resciniti, e curato da Gianfranco Granbassi. La mostra proseguirà fino all'11 ottobre, aperta tutti i giorni con orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

«Se è vero che tutto ciò che riguarda le donne fa notizia — prosegue Maria Luisa de Banfield — l'attuale edizione della mostra, imperniata su donne protagoniste della vita cittadina da oltre un secolo a questa parte dovrebbe avere un successo ancora maggiore delle precedenti mostre allestite a Palazzo Costanzi. Gli anni passano, ma la bellezza non sfugge, anzi, con l'età, può raggiungere un suo momento di dolce magia. Dev'essere stato anche il pensiero di queste signore che si sono fatte ritrarre con i capelli bianchi.

Il ritratto di Adelaide Ristori Capranica del Grillo, eseguito da Natale Schiavoni, è esposto, insieme ad altri trentotto, alla mostra di Palazzo Costanzi

«Alcuni dipinti — conclude — ritraggono donne che in vita hanno raggiunto una venerabile età, ma che dopo la maturità, per ritrosia o per civetteria, non hanno più voluto posare davanti al pittore o al fotografo. Nondimeno abbiamo voluto esporle. Per la qualità della pittura, o per la presenza di un frammento, di un dettaglio non appariscente, ma capace di evocare un'atmosfera, il profumo di una moda o di un mondo lontani: un tessuto drappeggiato, un arabesco, un oggetto di uso comune».

Dietro a questi quadri c'è la storia intera di Trieste: il destino di donne che per gran parte hanno superato i settant'anni di vita e che sono riuscite a offrire nella società ottocentesca un modello femminile di particolare forza e determinazione.

Tra gli artisti che hanno firmato le opere esposte, Giuseppe e Augusto Tominz, Eugenio Scomparini, Argio Orell, Natale Schiavoni, Giuseppe Barison, Tito Agujari, Luigi Nono, Umberto Veruda, Giovanni Rota, Arturo Rietti, Carlo Wostry, Giannino Marchig, Bruno Croatto, Gino Parin, Edmondo Passauro, Carlo Sbisà e il torinese Carlo Levi al quale si deve il ritratto di Linuccia Saba.

Questi i nomi delle donne ritratte: Maddalena Sheriman Hermet, Maria Margherita Zanchi Abriani, Fanny Herzog Toppo, Teresa Cronest Franul de Weissenthurn Pietragrassa, Teresa Malabotich Deseppi, Maria Sandrini Parisi, Rachele Formiggini Morpurgo, Giuseppina Fontana Sartorio, Lucia Gliki di Demetrio, Arghirò Scanavi Galati, Smaragda Sevastopulo Scaramangà, Lucia Rizzo Buchreiner, Anna Bogatai Pangotti, Lucia Reya de Currò, Adelaide Ristori, Matilde von Hochkofler Parisi, Amalia Tositti Giradelli, Angela Dabinovich Tripcovich, Elena Czorzy Carciotti, Elena Germounig, Marie Wertheim Morpurgo, Emma Mandolfo Morpurgo, Giuseppina Scaramelli Greenham, Eugenia Dorligo Rota, Elena Muraty Economo, Anna Lucy Lamb Hermann, Rosa Pugnalini Fonda, Clementina Bloch Hermet, Onorina Scrinzi Monte Croce Sordina, Adele Fontana Cugi, il ritratto della madre di Giannino Marchig, Adelia (Delia) de Zuccoli Benco, Libera Magagnato Cavallar, Ella Melzi Segre, una signora della famiglia Georgiadis, Maria Lupieri, Anita Morpurgo Pollitzer, Linuccia Saba, Eleonora (Nora) Osvaldella Baldi.

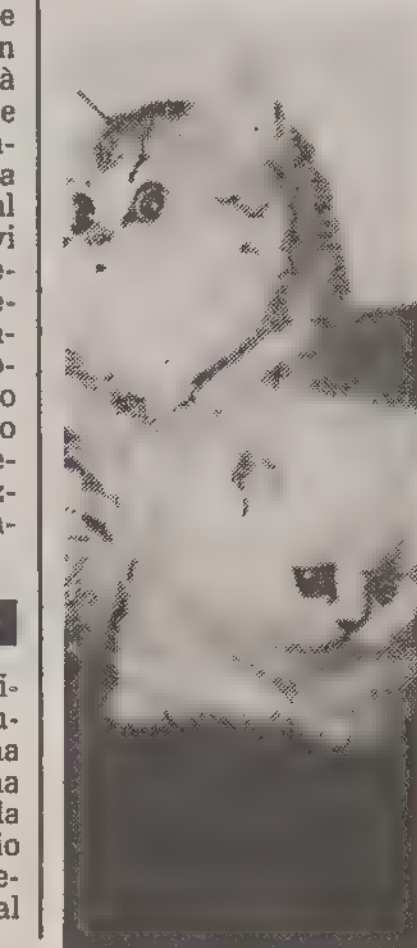
Completa il pacchetto di iniziative dell'associazione, un convegno — promosso con la collaborazione della facoltà di Scienze politiche e del dipartimento di scienze dell'uomo — che si terrà venerdì 2 ottobre nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio dell'Università degli studi di Trieste, nel corso del quale si parlerà dell'invecchiamento al femminile e del «Trofeo Challenge baron Banfield».

Nel corso dei lavori del convegno, inoltre, verrà proiettato il filmato di un'intervista di Léonor Fini, realizzato a Parigi da Videoest di Trieste. Saranno proiettati anche spezzoni dell'ultimo film di produzione Rai, interpretato da Alida Valli nelle vesti di «celeste Aida».

Manifestazione conclusiva sarà la regata velica con equipaggi ultrassessantenni che si svolgerà nello specchio d'acqua del golfo di Trieste sabato 10 ottbore. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi allo Yacht club Adriaco (tel. 040/304539).

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE FELINA

Il regno dei gatti in fiera

Centinaia di esemplari da tutto il mondo e di tutte le varietà

Forse è il capostipite della dinastia di S.M. il gatto l'Egyptian Mau, un rarissimo esemplare acquistato cucciolo negli Stati Uniti da Isabella Morabito, di Quarto d'Altino, e sarà presente alla mostra internazionale felina che, con cadenza biennale, la sezione Friuli-Venezia Giulia della Federazione italiana organizza nel quartiere fieristico di Montebello. Domani e domenica la campionaria si trasformerà nel regno dei gatti, convenuti a Trieste dagli Usa, Francia, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Slovenia e Croazia oltreché da tutto il Paese. Ci saranno mici di sangue blu e comuni gatti di casa, che alle 21 di domani sfileranno davanti a sei giudici internazionali, i quali proclameranno il più bello in assoluto di tutta la categoria, durante lo speciale best in show.

Il concorso «gatti d'autore» ha avuto un successo al di là delle più ottimistiche previsioni: vi hanno partecipato 77 fotografi dilettanti, che hanno presentato 225 immagini di felini grandi e piccoli. Una buona parte delle opere verrà esposta durante la mostra, alla quale sono presenti centinaia di gatti di tutte le varietà: dagli eccezionali burmesi ai persiani con i loro manti di seta, gli enigmatici siamesi, ai sacri di Birmania dai favoleggiati trascorsi perché, secondo una leggenda, misero in fuga i banditi che avevano assalito i sacerdoti del tempio e in segno di eterna riconoscenza Budda spruzzo il loro pelo bianco con manciate d'oro.

Per gli amatori c'è un'attrazione senza uguali: i ragdoll (bambola di pezza), nati da un incrocio realizzato da un allevatore statunitense: adulti pesano anche dieci chili, e la loro lunghezza si aggira sul metro. Ma a prescindere dalla taglia alla Maciste sono esemplari mitissimi, attaccati al padrone che seguono ovunque come il più docile dei cagnolini. I due esemplari che saranno all'esposizione appartengono a Florence Lombardi, di Cremona.

Alle 15 di domenica ci sarà la premiazione dei ritrattisti dei gatti e alle 16 la premiazione con sfilata in passerella dei migliori soggetti. Alla Fiera saranno presenti le rappresentanze del rifugio dell'Astad e della Lega antivivisezionista nazionale.

ELARGIZIONI

— In memoria di Marcello Rossi dalle fam. Bertoia-Bologna 50.000 pro Pro Senectute; dagli inquilini di via dell'Istria 50 65.000 pro Centro tumori Lovenatil.

— In memoria di Manlio Libutti per il compleanno (17/9) da Dada Vascotto, Silvira e Gina Libutti 100.000 pro Famiglia Parentina.

— In memoria di Marina Persoglia per il compleanno (22/9) da mamma, papà e nonna 25.000 pro Afmup.

— In memoria di Giovanni Redolfi nel V anniv. (22/9) dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Albina Isalberti per il 110.o compleanno da Renata e Titty Brunetti 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Daniela Dagiat nel VI anniv. (25/9) dal papà 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Giovanni Reganzin nel VII aniv. dalla moglie Pierina 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro div. Cardiologica.

— In memoria di Elio Bonetti nell'anniv. (26/9) dal fratello Eliseo 50.000 pro Ass. Donatori sangue.

— In memoria di Vincenzo Bracco nel VII anniv. (26/9) dalla moglie Pina 15.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Raffaele Caia (26/9) dalla moglie 100.000 pro chiesa Beata Vergine del soccorso.

— In memoria del nonno Milan nel XXX anniv. (26/9) da Andrea 100.000 pro Caritas (Somalia).

— In memoria di Vincenzo Salamone per il centesimo compleanno (26/9) da Mariuccia e Nino 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ubaldo Mosco nel XIV anniv. (17/9) e di Anna Ferluga nel VII anniv.(25/9) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro chiesa S. Bartolomeo, 50.000 pro chiesa S. Ermacora.

— In memoria di Martino Palmieri nell'anniv. (26/9) da Laura Marchi 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Luigi e Anita Visintin (24/9) dalla figlia Annamaria 200.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— In memoria di Brunilde Sergas Bisca dalle fam. Biasi, Liccari, Pettirosso 120.000, dalle fam. Macorig, Giani, Cherubino, Digovich e Gugliemotti 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Lea Schreiber in Coassini da Etta e Silvio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Bruna Senardi-Cermel da Guerrino e Lucio 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— In memoria di Guerrino Spadaro dalla sorella Giorgina e fam. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 Pro Senectute.

— In memoria di Renato Tomaselli dai colleghi del figlio Gianfranco 175.000 pro Itis; da Fabio Ranier 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Olga Trevi in Benedetti dal marito 50.000 pro Pia casa Gentilomo, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Paolina Vidali dalle fam. Sossi E., Solagna, Chiarotti, Ratzenbeck, Bole, Burolo, Sossi G., Bratos e Palumbo 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvio Zacchigna dalle fam. Pacor, Pezzarini, Benes e Mininel 260.000, dalle fam. S. Zettin e D. Zettin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Pierina Zago ved. Bonnes da Ester e Francesco Drobnig 50.000 pro Sweet heart; da Giuliana Pacor 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Valeria Zanino da Tancredi Benedetti 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 50.000 pro Itis; da Anita Paoletti e Marta Sornig 50.000 pro Pro Senectute; da Paola Catania pro liceo Dante (borsa dott. Steno).

— Da Nino Pontini 150.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Maria Bellè da Antonietta e Pino Prezzani 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Guido Argenti dalle fam. Braicovich, Dijust, Fiegl, Fontanot, Ingannamorte, Laschizza, Lonzar, Millo, Pangher, Prelz, Rech, Visintini e Zafred 230.000 pro chiesa S. Luca.

— In memoria di Sergio Baxa dall'impresa costruzione Mari e Mazzaroli Spa 250.000 pro div. Cardiologica (osp. Maggiore).

— In memoria di Anita Buttazzoni Funaioli da Silvana e Marisa Cella 50.000 pro Andos.

— In memoria di Margherita Boch dalla fam. Drioli 40.000 pro Sogit.

— In memoria di Vettore Cappello da Ausonia e Bruno Locicero 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giuseppe (Pino) Cermeli dalla fam. Boldè 50.000 pro Astad.

— In memoria di Genoveffa De Moro Gobbi dai colleghi e amici di Tito 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ferruccio di Lauro da Livia Bozzetta 30.000 pro Frati Montuzza (poveri).

— In memoria di Salvatore Erice dai colleghi di Giancarlo Erice 152.000 pro Anffas; dai condomini di via dei Giuliani 2/1 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Lina Gambo dai colleghi del figlio Leonardo dall'uff. Gabinetto della RFVG 305.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Riccardo Gieftich dagli Amici del sabato 100.000 pro Sweeth heart.

— In memoria di Norina Goriani Tognella da Luisa e Gavino Salaris 100.000 pro Ass. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Vincenzo).

— In memoria di Emilio Cossi dagli amici del Rittmeyer 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Enrico De Bortoli dai condomini di via Antoni 10 100.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria di Ferdinando De Marchi da Emma, Domenico e Gianfranco Caputi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. De Marco e Fachin 150.000 pro Banda cittadina «G. Verdi».

— In memoria del gen. Ignazio Guerra da Adriano e Graziella Carabellese 50.000, da Ugo e Gilda Cioli 100.000 pro Aism.

— In memoria di Ernesto Klun dai familiari 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Laura Igidio dalla fam. Froglia 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Lucia Viezzoli Suppani da Vittorio ed Evelina Romano 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Valeria Zanino da Giuliana Aloisio 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Silvio Zacchigna da zia Lucia e i cugini Fausto, Egidio, Ondina, Luciano, Alida e Marisa 75.000 pro Uildm, 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Ada Zani ved. Gazzari dagli amici Chelleri, Romani 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Cri.

— In memoria di Maria e Oreste Zanlucchi da Fiora e Cesare Agostini 100.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da A.K. 50.000 pro Casa natale e seminario di Sottomonte (Bergamo).

LA 'GRANA'

Inquinamento: le colpe non sono solo degli «altri»

Care «Segnalazioni, sabato 12, alle ore 13.40, mentre tre nostri associati rientravano con la propria imbarcazione all'ormeggio in Sacchetta, incrociavano all'altezza del molo V del porto nuovo il ketch targato TS 643 D invelato con randa e fiocco diretto verso la costa muggesana con tre persone in coperta, una delle quali disinvoltamente lanciava in mare un sacchetto di plastica pieno d'immondizie, che si allargavano in bella vista sulla superficie marina. Alle rimostranze verbali dei testimoni l'artefice del lancio proseguiva imperterrito, probabilmente fiero del suo operato. Il fatto in sé naturalmente non è paragonabile ad altri ben più gravi disastri ecologici, ma va tenuto nel debito conto, in quanto sta a dimostrare che le colpe non sono solo ed esclusivamente degli «altri».

Il delegato generale Marevivo
Giuliana Fabricio Dei Rossi

Giovanni e Antonietta fidanzati del 1886

In queste foto sono ritratti i miei nonni paterni all'epoca del loro fidanzamento, nel 1886. La nonna, Antonietta Stopper, era figlia del gioielliere Filippo Stopper; il nonno, Giovanni Papacosta, era di origine greca.

Costantina Papacosta Ferri

RIVE / PERCHE' FAR SPARIRE LE ROTAIE?

Idea turistica il tram storico a cavalli

La proposta è di utilizzare i binari restaurando la vettura che giace al museo ferroviario

Il 15 luglio è apparso un articolo dal titolo «Spariranno le rotaie dalle Rive».
Questa notizia mi ha fatto riflettere. Quante volte e quanti di noi hanno visto i lunghi convogli attraversare le Rive, magari ostacolandoci il passo e facendoci innervosire. Eppure si tratta di un pezzo di storia cittadina che nessuno, anche nella banalità quotidiana, ha dimenticato.

Ogni giorno, e con molta frequenza, veniamo a sapere di parti della nostra città che scompaiono, o che degradano, nella totale indifferenza degli organi competenti. Ma perché non agire tempestivamente e razionalmente? Ed in questo caso, perché non utilizzare il tracciato delle Rive per qualche iniziativa turistica o culturale? Il riferimento ovvio va alla mancata rappresentazione delle «Vie di mare ed oltremare» per motivi tecnici.

Restaurando, nel tempo libero, la vettura storica n. 6 del tram di Opicina del 1902, ora esposta sui binari del Museo Ferroviario ho osservato, tra i vari pezzi del museo, i resti del tram a cavalli, donato tempo addietro da una impresa di demolizioni. Subito ho pensato alla bellezza di poterlo far circolare, nei periodi estivi, lungo le Rive carico di turisti, appunto sui binari ferroviari.

Già si pensa, negli ambienti del Museo Ferroviario, di avviarne la ricostruzione, ma tale operazione richiede un adeguato finanziamento poiché la vettura, recante il numero 20 e costruita circa nel 1880 dai cantieri navali triestini, è ridotta a un ammasso di rottami.

Inoltre, bisognerebbe studiare un accurato piano di recupero del percorso nonché una particolare gestione del servizio.

L'uso del tram storico a cavalli, a carattere prevalentemente turistico, è assai diffuso in Austria e in Germania, dove si impone come sicura attrazione.

Forse il solo percorrere le Rive potrebbe non risultare sufficientemente interessante, ma guardando quel relitto vengono in mente le varie «galoppate» che tale vettura fece, trasportando i nostri nonni, da una parte all'altra della città.

Inoltre che suggestione passare da una così bella piazza, quale la nostra dell'Unità d'Italia, magari all'imbrunire!

Alessandro Rusin

Una riproduzione, inviata dal lettore, della foto tratta dall'archivio dell'ing. Atto Braun, per gentile concessione ora esposta nella sezione tranviaria del museo ferroviario

Viaggiatori dell'Universo

Egregio direttore, sono perfettamente d'accordo con l'opinione del dottor Covre riguardo all'opportunità di celebrare aniiversari significativi per la città. Credo, in particolare, che qualcosa sarebbe tecnicamente possibile fare sulla figura dell'esploratore e naturalista Richard Burton. Un'iniziativa su di lui avrebbe probabilmente respiro e successo continentale, ma non voglio interferire nell'attività degli esperti del campo.

Per quanto riguarda invece l'anniversario dell'impresa colombiana, durante il secondo weekend di ottobre si terrà al teatro Miela un convegno nazionale sul tema «Viaggiatori dell'Universo», evidentemente correlato con i temi della navigazione e della scoperta, dedicato all'astronomia fatta con quei particolari e spettacolari teatri scientifici che sono i planetari. In queste strutture la navigazione si intreccia con il tema della rotta, l'esplorazione, la tecnologia e l'incanto del cielo stellato.

Il convegno, aperto al pubblico, è patrocinato dall'Osservatorio astronomico, anche in ossequio alla lunga tradizione triestina nel campo dell'astronomia, e sarà in massima parte finanziato da uno dei maggiori gruppi industriali germanici.

Organizzandolo a Trieste, vogliamo da una parte contribuire alla scoperta della nostra città, dall'altra celebrare la ricorrenza da un suo lato naturalistico; infine, per quanto ci è possibile fare, mantenere l'ampiezza d'orizzonte sul mondo naturale che è stata a lungo una costante storica della nostra città.

Conrad Boehm

Oasi sanitaria

Ristabilitami felicemente da un delicatissimo intervento nella II Divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore di Trieste, sento il desiderio di ringraziare il primario professor Giuseppe Alagni, la sua valida équipe e tutto il personale paramedico per l'alta professionalità, l'umanità, la cortesia, la generosità prodigate a me, come a tutte le altre pazienti.

Fa piacere constatare — e rendere noto — che nella nostra città, nel campo della sanità, in cui molte prestazioni purtroppo sono ancora carenti, si trovano delle oasi dove si può essere sicuri di ricevere completa assistenza morale e cure adeguate.

Violetta Fragiacomo Prenci

Bilinguismo e metano

In riferimento all'articolo apparso il 17 settembre e concernente l'interrogazione presentata dal consigliere comunale Sergio Dressi relativamente al servizio svolto dall'Azienda nel Comune di Duino-Aurisina per la stipulazione dei contratti di somministrazione del gas metano ed ai volantini bilingui, si precisa che il servizio di cui trattasi è specificatamente previsto dalla convenzione stipulata in data 11.8.1992 tra il Comune di Trieste, il Comune di Duino-Aurisina e l'Acega; che il dipendente incaricato dall'Azienda a tale scopo è costantemente adibito allo svolgimento di operazioni attinenti ai contratti di fornitura ed è stato scelto per questo motivo; che l'attività afferente ai volantini bilingui è stata espletata dal Comune di Duino-Aurisina nell'ambito delle proprie attribuzioni.

Giuseppe Skodler
presidente Acega

EX OPP / SERVIZI PSICHIATRICI

L'impegno di tutti per una 'rinascita'

«Il Piccolo» ha pubblicato l'11 settembre una lettera dal titolo «L'ex Opp ora è terra di nessuno?». All'interno del tema generale, domande su chi debba intervenire nei confronti di un gruppetto di persone use a infastidire, bere, schiamazzare sul portone del Comprensorio di San Giovanni.

Spiace che le risposte siano complicate. Cerchiamo di darle con qualche chiarezza.

1) Da oltre quindici anni è divenuto possibile e doveroso decidere il futuro del Comprensorio di San Giovanni (mai più manicomio). Ma Comune e Provincia, principali protagonisti, non hanno mai trovato tempo e capacità per definire un accordo nel rispetto delle leggi e delle rispettive competenze. Progetti globali proposti con notevole pubblicità di tempo in tempo, o erano unilaterali o insensati o impraticabili. Tuttora proprietà e destinazione degli edifici permangono largamente nel vago, si mantengono vincolate a una probabilmente illegittima proprietà della Provincia. Provincia che peraltro in quindici anni ha totalmente trascurato il Comprensorio, pur in presenza di un rilevante contributo regionale erogato vari anni or sono grazie all'assessore Carbone.

Solo abbastanza recentemente con l'amministrazione Crozzoli sembrano avviate sensate procedure, sensati programmi di lavoro, sensate destinazioni. Ci sono ragionevoli motivi per pensare che possano finalmente tradursi in opere.

Fortunatamente, contemporaneamente si sono sviluppati 2 programmi estremamente importanti: a) il rifacimento integrale (con recupero integrale dell'architettura originaria) di 5 grandi padiglioni ceduti con (ben si può chiamare) lungimiranza ancora dall'Amministrazione Zanetti diciassette anni fa all'Università di Trieste; b) il graduale recupero di molti spazi minori da parte delle Cooperative sociali, del Consorzio impresa sociale con l'appoggio dell'Usl, uniti ad alcuni interventi qualificati (collocazione della nuova sede del servizio di Medicina del lavoro, del servizio diurno per minori del Comune di Trieste). Sono iniziati contemporaneamente i lavori per la ristrutturazione del Gregoretti, il restauro della chiesa, alcuni lavori riferiti a impianti generali.

Oggi si può seriamente affermare per la prima volta con dati reali che la «rinascita» del comprensorio è effettivamente cominciata. Per avere passo più spedito e più generali interventi è urgente una definizione degli accordi fra gli Enti, accordi possibilissimi ma che vanno formalizzati.

Nel futuro comprensorio: servizi di salute mentale, servizi sociali e sanitari, servizi culturali, università, istituti scolastici, spazi per il tempo libero, residenze per gli scienziati degli istituti triestini possono e devono coesistere in un grande polo di convivenza con le iniziative di micro imprenditorialità sociali coinvolgenti gruppi giovanili reimmersi in un circuito di formazione lavoro innovazione.

Tutto questo dentro un comprensorio architettonicamente recuperato nella forma nella quale fu genialmente concepito quasi 90 anni orsono, e ora realizzabile come spazio multifunzionale, un pezzo vivo di città sociale, non più luogo di esclusione violenta e fuori da speculazioni edilizie.

Ma quindici anni sono un periodo assurdamente lungo, almeno dieci potevano essere risparmiati: ai governi delle Amministrazioni provinciali degli anni Ottanta va la maggiore responsabilità di questo immenso ritardo, del ben maggiore costo attuale, e del degrado supplementare che ogni cosa abbandonata provoca.

2) Ma durano tuttora, per l'incertezza di troppo lunga durata elementi di degrado «culturale». C'è gente che pensa che sia terra di nessuno e coerentemente si comporta. C'è gente che pensa che chi è sui gradini dell'ingresso non può che essere un matto. Accade così che alcuni sbandati che entrano ed escono di prigione trovino lì uno «spazio di nessuno» ove ubriacarsi, sentirsi padroni, ecc. senza che la polizia chiamata a intervenire lo faccia efficacemente. Accadrebbe lo stesso se queste persone si collocassero sui gradini di una caserma? Ma questi sono o non sono malati? No, questi non sono malati. Ma esprimono un disagio sociale? Sì. Ma il disagio sociale di chi è competenza? Degli psichiatri? No. Anche degli psichiatri? Sì. Quando ci occupiamo di «disagio sociale» molta gente ci accusa di questo e ci dice: «Occupatevi della malattia mentale, il disagio sociale non è affar vostro». Quando sembra che non ce ne occupiamo siamo rimproverati di non farlo. La nostra posizione è peraltro chiara: ai primi rispondiamo: non c'è malattia mentale senza disagio sociale, non ci si può occupare della prima senza occuparsi anche del secondo. Ai secondi diciamo che se è vero che la malattia mentale si accompagna a disagio sociale non è vero che ogni forma di disagio sociale sia cosa per psichiatri; essere portatori di disagio sociale non significa essere matti, non si può immaginare che gli psichiatri risolvano (e in particolare da soli) i mali individuali prodotti da storie sociali distrutte. Se no per ogni dieci operai licenziati nei prossimi mesi la soluzione potrebbe essere assumere uno psichiatra, per ogni dieci ragazzini che gli insegnanti non sanno gestire e buttano fuori dalla scuola assumere un pedopsichiatra, e così via; quante migliaia di psichiatri occorrono in Jugoslavia? Sarebbe un ben cupo destino per tutti.

Ma allora che fare in casi come quelli segnalati? Noi siamo convinti (e assolutamente) che i comportamenti di disturbo (rilevanti) siano affare della polizia (non solo), e non degli psichiatri, così come la cura della malattia mentale sia compito degli psichiatri (non solo) e che le questioni di degrado sociale, individuali o collettive, implichino risposte coordinate di diverse agenzie (non solo). La questione vera, quella essenziale, è che le diverse agenzie operano separatamente o fanno di ogni erba un fascio. Accade che dei medici si rifiutino di curare un tumore in un «matto» perché è di competenza (secondo loro) degli psichiatri, e che la polizia si rifiuti di intervenire di fronte a un reato perché è «uno dei Cim». Così non va.

Noi siamo disposti a collaborare attivamente anche nelle aree di disagio sociale senza malattia mentale e lo facciamo, ma collaborare non significa assolutamente accettare la responsabilità, assumere una delega. Da anni proponiamo un comitato cittadino per la salute mentale a cui noi vogliamo portare opere e impegno, ma insieme a noi portino opere e impegno, la polizia, i carabinieri, l'Iacp, l'assessorato comunale all'Assistenza, l'Itis, altri servizi sociali e sanitari, l'alcologia, il Cmas, magistratura e servizi per minori (e la gente). Non si tratta di costituire organi burocratici ma un comitato interistituzionale che faccia sì che nei casi specifici, così come su progetti più ampi, ognuno porti compiti e competenze, doveri e impegni, soluzioni possibili in una città civile, a casi individuali come a situazioni microsociali e macrosociali.

Finora nessuno ci ha ascoltato. Vorranno le 33 firme proporlo con noi, o le firme si raccolgono per protestare, mai per proporre? Nel frattempo il problema segnalato dovrebbe essere stato da noi provvisoriamente risolto. Ma non è questa la strada, non è questo il metodo sensato.

Concludendo: sì, noi siamo convinti che tutte le persone possono essere recuperate (alla cittadinanza e al contratto sociale). Ma quante lo saranno davvero sarà direttamente proporzionale non solo all'impegno degli psichiatri, ma molto di più al più generale, articolato impegno di molte istituzioni, di tanti cittadini, e a modificazioni culturali profonde (che vadano in senso esattamente opposto a quello attuale).

Franco Rotelli
direttore dei servizi psichiatrici dell'Usl

VIALE

Disgrazia evitabile

Disgrazia evitabile, quella del viale, se fossero stati messi dei paletti sui marciapiedi per non permettere la sosta dei veicoli e dare la possibilità ai mezzi di circolare senza dover fare sempre retromarcia. Speriamo che ora chi di competenza li metta, onde evitare il ripetersi di altre disgrazie.

Gli abitanti, i locali e i box della via.
Seguono 16 firme

PESCA

Alle foci dei fiumi a cercar muggini

Muggini come quello della foto non s'incontrano tutti i giorni, specialmente se si pesca nelle limpide acque delle scogliere o nei porti, dove i cefaletti viaggiano a branchi compatti. Ma se, muniti di licenza, andiamo alle foci dei fiumi a cercare questi grossi mugilidi in risalita, le soddisfazioni possono essere tante. C'è un unico problema, di natura alimentare: ormai le acque salmastre veramente pulite sono rare, per cui ben difficilmente le nostre prede andranno a onorare la tavola. Dipende dai luoghi. Un cefalo dell'Aussa non lo vorrebbe neanche un gatto, uno del Brancolo o dello Stella invece può anche finire sulla griglia.

Pescare questi bestioni dal chilo in su non è un gioco da ragazzi. La tecnica migliore è quella della canna fissa, molto lunga, perché consente di tenere il vettino esattamente sulla verticale della passata: la ferrata ne guadagna in tempestività, e nella pesca al cefalo questo è il segreto.

Secondo segreto: l'esca e la pastura. per l'esca non ci sono problemi: il pane è il più indicato. Basta comperare una cassetta di pane da pesca, tagliarlo a fette (tipo toast) e avvolgerle in un panno umido un paio d'ore prima dell'azione. Il pane si innesca a fiocchi, senza comprimerlo (scartare la crosta), su ami del 14 nichelati. Personalmente preferisco quelli a gambo lungo, altri consigliano il corto: questione di gusti. L'importante è che il filo non superi il 14, e che la montatura sia leggera, come per la passata al cavedano.

La pastura è semplice: pane raffermo grattuggiato e impastato con sabbia bagnata. Si lanciano le palle che vanno a fondo e lentamente si sgretolano formando un alone che richiama il pesce nella zona di pesca senza però offrire bocconi che distrarrebbero il pesce. Se abboccano pescetti di disturbo (lasche, alborelle) non resta che scendere più a valle, verso acque più salate.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 25 SETT. 1992 — S. AURELIA

Il sole sorge alle 6.56 e tramonta alle 18.57 — La luna sorge alle 5.36 e cala alle 18.02

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	16,9	19,4	MONFALCONE	16,8	19,2
GORIZIA	19	21	UDINE	16,4	17,4
Bolzano	14	22	Venezia	17	19
Milano	17	23	Torino	14	22
Cuneo	12	20	Genova	17	24
Bologna	18	21	Firenze	17	24
Perugia	15	24	Pescara	18	25
L'Aquila	13	23	Roma	18	27
Campobasso	13	17	Bari	18	27
Napoli	18	23	Potenza	12	22
Reggio C.	21	28	Palermo	20	28
Catania	16	30	Cagliari	17	28

Tempo previsto per oggi: sul basso versante adriatico e sulle zone joniche nuvolosità irregolare con residue precipitazioni. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle Alpi e sugli Appennini. Dopo il tramonto formazione di foschie sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del Centro.

Temperatura: in incipiente aumento sulla Sardegna e sul settore Nord-Occidentale; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi da Sud-Est e a rinforzare sulla Sardegna, sulla Liguria e sull'alto versante tirrenico.

Mari: generalmente poco mossi; moto ondoso in graduale aumento sul mare di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

SABATO 26: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi collinari e montuosi. Nel corso del tardo pomeriggio tendenza a peggioramento con progressivo aumento della nuvolosità sul settore Nord-Occidentale.

Temperatura: su valori leggermente superiori alla media del periodo.

Venti: moderati da Sud con rinforzi sulle regioni tirreniche.

DOMENICA 27: sulle regioni settentrionali su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	9	18
Atene	variabile	17	27
Bangkok	nuvoloso	22	32
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	15	27
Belgrado	sereno	10	20
Berlino	nuvoloso	8	21
Bermuda	sereno	25	30
Bruxelles	nuvoloso	5	19
Buenos Aires	[illegible]	13	21
Il Cairo	sereno	19	30
Caracas	nuvoloso	19	27
Chicago	sereno	5	15
Copenaghen	nuvoloso	14	17
Francoforte	sereno	7	20
Helsinki	sereno	5	16
Hong Kong	sereno	27	33
Honolulu	sereno	23	31
Istanbul	nuvoloso	13	23
Gerusalemme	variabile	15	23
Johannesburg	sereno	7	22
Kiev	sereno	7	16
Londra	pioggia	12	17
Los Angeles	sereno	20	32
[illegible]	sereno	13	30
Manila	sereno	23	32
C. del Messico	nuvoloso	14	np
Montevideo	nuvoloso	11	19
Montreal	sereno	4	10
Mosca	sereno	3	13
New York	sereno	12	21
Oslo	nuvoloso	12	15
Parigi	pioggia	11	19
Pechino	sereno	13	22
Perth	sereno	9	17
Rio de Janeiro	sereno	20	34
San Francisco	sereno	15	23
San Juan	pioggia	24	31
Santiago	nuvoloso	3	20
San Paolo	sereno	18	30
Singapore	pioggia	23	32
Stoccolma	sereno	14	18
Sydney	pioggia	16	20
Taipei	nuvoloso	24	31
Tokyo	nuvoloso	19	27
Toronto	sereno	3	11
Varsavia	sereno	7	18
Vienna	sereno	16	24

MODA

Ritorna il «lungo»

In autunno niente gambe in vista per dar spazio a gonne sotto il ginocchio e pantaloni. Ma la malizia sarà in agguato

Belle gambe, addio. Le donne, con l'arrivo dell'autunno, abbandonano minigonne e gambe in vista per riscoprire il gusto del lungo. Non è il tramonto dello stile lanciato in Inghilterra negli anni '60 da Mary Quant ma la rivalsa della femminilità che gioca le proprie carte non solo sull'estetica e sull'esibizione delle proprie forme ma anche sulle proposte. Pantaloni e gonne rigorosamente sotto il ginocchio saranno il nuovo simbolo, quasi obbligatorio e ufficiale, della donna moderna, che abbandona le frivolezze dell'estate per seguire uno stile decisamente più tranquillo e classico. Saranno i dettagli a sottolineare l'innovazione rispetto a un genere che riporta alla mente le figure delle signore d'altri tempi. Il corpo più coperto lascerà spazio all'intraprendenza di quelle che guardano con nostalgia al «corto» e che non si lasceranno sfuggire l'occasione per qualche malizioso aggiustamento. Così un lungo cappotto sopra la gonna semisbottonata quel tanto che basta a far intravvedere le gambe o un giubbotto ampio da accompagnare ai pantaloni allargati all'orlo, come negli anni '70, magari trasparenti, saranno i modelli dominanti della stagione che sta per arrivare. L'intuizione di una tradizionale sottana dritta, come quelle si portavano agli inizi degli anni '60, potrà rappresentare una felice variazione sul tema. In auge sono già i vestitoni di maglia, con disegni opachi, delicati, quasi a richiamare un bel sogno, raramente monocolori e mai con toni pesanti e accesi. Più giovanili delle princesse lunghette, anch'esse tornate di moda, i «vestitoni» sembrano destinati ad essere vestiti anche nelle occasioni più impegnative, come la cena di Natale o il galà di Capodanno. Un capò pratico che allo stesso tempo permette un tocco di femminilità nuova alla donna che guarda al futuro con speranza. Trionferà il nero, colore dominante in tutte le combinazioni fino agli stivali, alle scarpe basse e a quelle con alti tacchi portate con calze lucide e pesanti. La donna vestita semplicemente di nero avrà modo di dar sfogo alla propria originalità ornandosi variamente. E' l'unica esagerazione concessa dallo stile austero dell'autunno. La classica spilla, sui tailleur, sulla giacchetta lunghissima o sul vestitone di maglia tornerà ad avere successo.

Arianna Boria

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Marte e Giove favoriscono gli acquisti importanti, specie se relativi a cose super-moderne o innovative. Influenze planetarie molto positive per tutto ciò che vi porta a contatto con gli altri. Soddisfazioni dalle amicizie, apprezzerete chi vi sta accanto!

Toro 21/4 – 20/5
Poca sintonia con macchine e motori potrebbe oggi mandarvi un po' in crisi. Per fortuna Venere vi dà aiuti su altri settori, maggiormente gratificanti! Meglio se possibile usare dunque trasporti pubblici, dove potreste tra l'altro avere qualche sorprendente incontro.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata propizia a chi ha in mente qualche importante conquista: oggi potreste raggiungere un obiettivo assai desiderato! Particolarmente positiva la serata, specie se avete in programma feste. Buon accordo anche in famiglia.

Cancro 21/6 – 21/7
Vitalità e buon umore, desiderio di gustare il bello della vita, sarà il vostro stato d'animo odierno. Giove induce alle spese un po' folli, che il coniuge potrebbe non gradire del tutto... Venere vi induce all'altruismo, potreste aiutare amici in difficoltà.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata di slanci generosi e di partecipazione a cose che non vi riguardano direttamente. La vostra lealtà e il vostro senso dell'amicizia oggi spiccheranno, rafforzando antichi legami. Divergenza in famiglia nel corso della serata, ma saprete farvi valere.

Vergine 24/8 – 22/9
Un po' di tensione, oggi, si farà sentire in quei settori che devono ancora essere stabilizzati. Tensioni che nascono da una certa mancanza di sicurezza. Tuttavia i pianeti rafforzano un certo desiderio di indipendenza, che in questo periodo è in voi molto forte.

Bilancia 23/9 – 22/10
Desiderio di innovare un po' le consuete abitudini, di stringere nuove conoscenze, può indurvi a frequentare nuovi ambienti. La giornata può essere gratificante sotto questo lato, ammantandovi inoltre di un fascino maggiore del solito.

Scorpione 23/10 – 22/11
Influssi contradditori possono mandarvi un po' in confusione sul modo e il luogo del vostro fine settimana. Cercate situazioni rilassanti, che vi trasmettano un senso di pace e tranquillità, priva di sorprese e imprevisti. Avete bisogno di un recupero di energie!

Sagittario 23/11 – 21/12
Fine settimana piuttosto prevedibile per il vostro segno amante della natura e dello sport. Potreste però venire convinti a seguire altri programmi, non corrispondenti alle vostre naturali inclinazioni, ma non temete, sarà piacevole ugualmente!

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata di alti e bassi di umore. Molti pensieri ancora assorbiti da questioni di lavoro, non vi permetteranno di rilassarvi come vorreste e di pensare ad altro. Saranno preminenti i rapporti familiari. Chi ha figli può trascorrere con essi momenti molto belli.

Aquario 21/1 – 19/2
La Luna oggi è nel vostro segno apportandovi una maggiore fantasia e allargando in un certo senso i vostri orizzonti; ciò può indurvi a cambiare alcuni vostri piani in favore di un pizzico di imprevisto. Possibili incontri o visite tra colleghi.

Pesci 20/2 – 20/3
Sarete invogliati a dare un taglio a certe vecchie questioni, grazie a una maggiore grinta che oggi vi arride. Fatelo con ragion veduta, e senza urtare la suscettibilità di chi non è troppo d'accordo con voi. Durante la serata sarete di ottimo umore.

VIVERE VERDE

L'antica agopuntura

Continua il viaggio nel mondo della medicina alternativa

Continuiamo il nostro viaggio nel mondo della medicina alternativa, occupandoci oggi dell'agopuntura. Nata in Cina ha origini antichissime, risalendo almeno a 5000 anni fa, e consiste nella puntura a scopo curativo di zone precise del corpo umano. Gli effetti sono spesso strabilianti, e attraverso questa terapia si possono curare potenzialmente tutte le malattie, con l'eccezione dei tumori. E' anche molto valida nel campo dell'anestesia e come antidolorifico.

La leggenda vuole che l'agopuntura sia nata dal casuale ferimento di un cacciatore con una freccia. Inaspettatamente questi avrebbe visto scomparire il dolore di una sciatica. Provando a pungere nello stesso punto con la freccia un altro malato sofferente di sciatica, il cacciatore avrebbe visto nuovamente la scomparsa del disturbo. Da questa constatazione si sarebbe sviluppato lo studio dell'agopuntura.

Fortemente connessa con la filosofia taoista cinese, l'agopuntura funzionerebbe perché vengono stimolati particolari centri dell'organismo, e con essi delle reazioni positive nel corpo. Il condizionale è d'obbligo, perché a tutt'oggi non esiste una spiegazione scientifica «ufficiale» dell'agopuntura. Secondo la medicina tradizionale cinese le malattie sono causate da disturbi nello scorrimento dell'energia vitale nell'organismo, e l'agopuntura stimola il riequilibrio dei flussi alterati. Ciò avverrebbe pungendo alcuni dei 900 punti identificati espressamente per questa finalità. Malgrado tutto ciò possa sembrare strano, la medicina ufficiale ha ammesso gli effetti benefici di questa terapia, al punto che in molti casi comincia a essere imsegnata nelle Università.

Oggi esistono diversi corsi qualificati per agopuntori, spesso riservati solamente a medici. Possono venir curate efficacemente varie malattie psicosomatiche, disturbi cardiovascolari, epatobiliari, depressive, squilibri endocrini e altre ancora. I risultati possono giungere, a seconda dei disturbi, nel volgere di alcune settimane, come anche di pochi minuti. Inoltre taluni chirurghi (e anche molti dentisti) in Italia anestetizzano ricorrendo all'agopuntura.

Una seduta terapeutica non è, contrariamente a quanto si possa pensare, dolorosa. Dei sottili aghi (talvolta collegati a una corrente elettrica di bassa intensità, per potenziare gli effetti) vengono infilati sottopelle. La profondità può variare dai due millimetri ai due centimetri, e la sensazione è quella di un pizzicotto.

Trattandosi di un settore oramai largamente studiato anche dalla medicina ufficiale, è difficile correre dei rischi sottoponendosi a questo tipo di cura. Comunque ogni buon centro yoga o di vita naturale è in grado di indicare dei nomi di validi agopuntori.

Maurizio Bekar

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si dice di una persona che agisce disordinatamente - 11 Vino rosso dolce - 12 La dea romana raffigurata con la cornucopia - 13 Cristallina - 14 La Dal Monte soprano - 16 Momento, istante - 17 Gli stadi dei gladiatori - 19 Una donna citata nella «Bibbia» - 20 Prime in aritmetica - 21 Famoso teatro napoletano - 26 I confini... del Tibet - 27 Spregevole delatore - 29 Priva d'umanità - 31 Indaffarato, occupato - 33 Sovrane... in poesia - 35 Dura da sopportare - 37 Un tiro del calciatore - 38 La bambinaia... per il bambino - 39 Il Tiriac del tennis - 40 Aroldo, noto attore - 42 Sigla di Imperia - 43 Fu il primo dei profeti minori - 44 Uno spiazzo attiguo alla casa colonica.

VERTICALI: 1 Antica danza di corte - 2 Lo profuma il dentifricio - 3 Si raggiunge... salendo - 4 Un lungo fiume della Cina - 5 Un congedo latino ai fedeli - 6 Saluto scambiato fra colleghi - 7 Conto Corrente - 8 La nona lettera greca - 9 Si prendono per ricordare - 10 Città bagnata dalla Mosella - 15 Si suonano con una manovella - 18 Combattente d'eccezionale valore - 22 Sono pari in campo - 23 Figlio del figlio - 24 Un marinaio che... andava all'arrembaggio - 25 Passo della val Venosta - 28 Recipiente panciuto - 30 Insegnante in breve - 32 Si ricorda con l'oil - 34 Il nome del regista Macchi - 36 Bisogna maneggiarla con attenzione - 41 Il primo pronome - 42 Le hanno divi e attrici.

LUCCHETTO (5/4 = 5)
SOCIETA' FINANZIARIA
Sotto sotto distende i suoi tentacoli:
chi più chi meno resta elettrizzato.
Ma al campagnolo toccheran le briciole
e presto o tardi finirà spennato.
Esiodo

INDOVINELLO
LA COLF DEL MIO VICINO
Vero tipo alla mano: sull'entrata,
direi, l'ho sempre scorta.
certo è per questo
che l'han messa alla porta.
Penna Nera

SOLUZIONI DI IERI
Sciarada: alluci, nazioni = allucinazioni.
Indovinello: il calvo.

Cruciverba

C	O	N	T	E	S	T	A	T	O	■	M
A	R	I	O	S	T	O	■	A	R	S	O
S	E	N	T	I	E	R	O	■	A	C	I
A	G	I	O	G	R	A	F	O	■	A	N
■	O	■	■	U	N	C	I	N	A	T	A
A	N	T	R	O	■	E	D	I	L	E	■
S	■	R	E	■	O	■	I	C	O	N	A
T	R	E	P	I	D	O	■	E	N	A	L
R	A	M	E	■	E	R	A	■	E	N	A
A	D	I	R	E	■	M	I	G	■	T	C
L	A	T	T	I	N	E	■	O	D	E	R
E	R	O	I	N	A	■	M	A	I	■	E

CALENDARIO VIAGGI

- Festa della vendemmia in **Ungheria** .... *dal 17 al 24 ottobre*
- **Madeira,** perla dell'Oceano .... *dal 25 ottobre al 1.o novembre*
- **Yemen,** regno di Saba .... *dal 4 al 12 novembre*
- **Parigi,** mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» *dal 4 all'8 dicembre*
- Shopping a **Londra** .... *dall'8 al 13 dicembre*
- **Thailandia,** gioia di vivere .... *dal 23 dicembre al 3 gennaio*
- **Filippine** .... *dal 26 dicembre al 9 gennaio*
- **Capodanno tra i Lapponi** .... *dal 27 dicembre al 3 gennaio*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria

■ **8 DICEMBRE. Trieste-Londra.** Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ **9 DICEMBRE. Londra.** Mattinata dedicata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigne monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

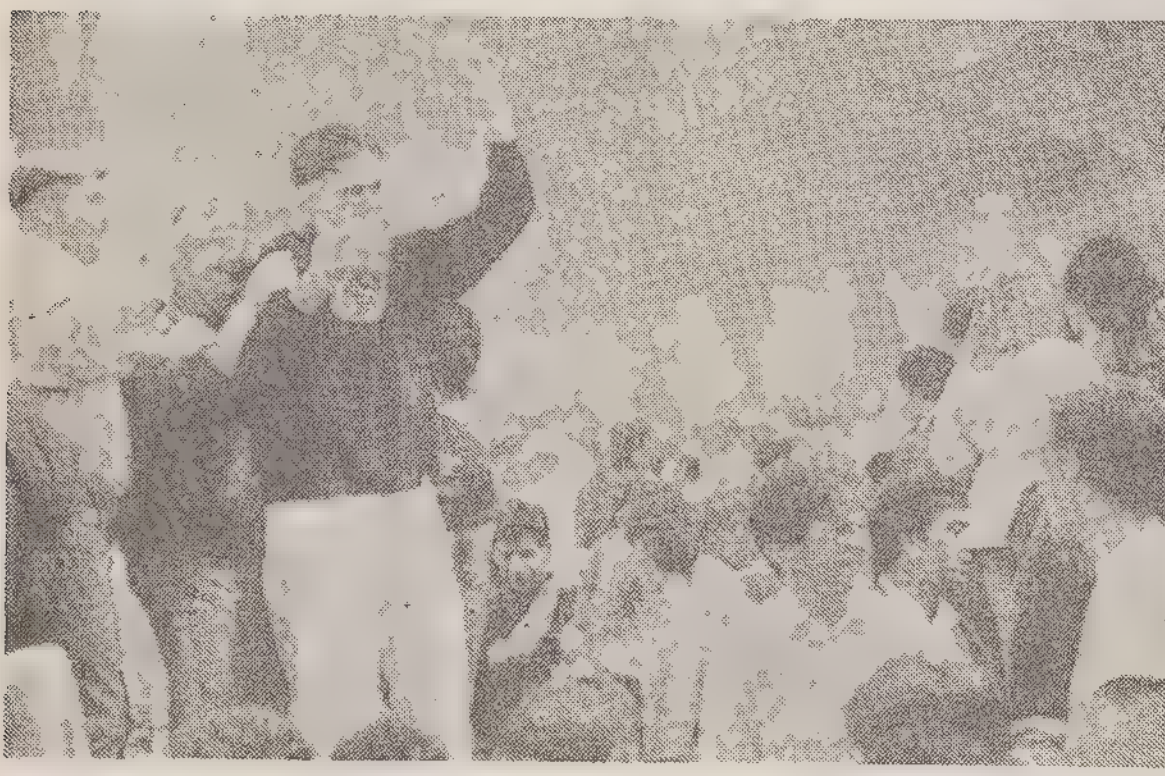
■ **10 DICEMBRE. Londra-Windsor-Londra.** Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuto nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate dimore di stile tudor.

■ **11 DICEMBRE. Londra.** Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babilonesi, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **12 DICEMBRE. Londra.** Nella mattinata visita della «City», sede degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

■ **13 DICEMBRE. Londra-Trieste.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.

E' ENTRATA NEL VIVO LA TRADIZIONALE KERMESSE BAVARESE

Birra a fiumi all'Oktoberfest

Un'allegra immagine di bevitori che alzano il boccale di birra all'Oktoberfest.

Nonostante il «caro marco» migliaia di italiani anche quest'autunno stanno invadendo le vie di Monaco di Baviera per la famosa Festa della birra, meglio conosciuta come «Oktoberfest». Una tradizione millenaria, di una società genuina, contadina che festeggia la fine dei lavori agricoli estivi e si prepara a raccogliere i frutti del lavoro svolto. La festa termina la prima domenica di ottobre, da cui il nome, ma comincia già verso la metà di settembre.

Le antiche birrerie della capitale della Baviera non ce la fanno a contenere tutti gli avventori, per cui sono stati allestiti enormi tendoni, capaci di oltre 5000 persone cadauno. All'interno palchi per le musiche popolari, banconi per il pubblico, tutto a sedere, e griglie enormi ove vengono rigirati continuamente sulle braci enormi tori di qualche quintale di peso che verranno poi offerti agli avventori assieme ai wurstel, crauti e «lei», l'immancabile birra.

La composizione della birra tedesca è diversa da quella italiana, tanto da far parte di accurate discussioni e delibere nell'ambito del mercato comune della Cee. Ma anche qui la birra è alcolica e può fare dei brutti scherzi. I tedeschi già lo sanno: la polizia è molto severa se si guida anche con solo una traccia di alcol nelle vene. Meglio prendere il metrò, il tram o il taxi. Non ci sono alternative, neanche con il turista straniero.

Più comprensiva invece appare con l'ospite della grande kermesse, se questi rinuncia all'auto, magari in un momento di maggiore ebbreza. Capita spesso, infatti, di leggere sul finestrino dell'auto lasciata in sosta vietata, in un bigliettino scritto in più lingue, che la multa ci viene evitata in quanto capiscono che siamo lì per divertirci, ma ci chiedono di tenere presente anche le loro esigenze, che sono lì magari per lavoro.

La via più semplice per raggiungere Monaco di Baviera è quella determinata dall'autostrada che porta, attraverso Tarvisio, in Carinzia, Salisburgo e quindi Monaco. Un giro di circa sei ore, ma monotono come ogni autostrada può esserlo. Noi consigliamo di prendersela più comoda e di visitare almeno per un giorno anche la bellissima Salisburgo. Per il ritorno, o l'andata indifferentemente, proponiamo la via più breve dall'Adriatico verso la Mitteleuropa. Più breve in chilometraggio, di ugual durata in tempo, visto che bisogna percorrere delle strade normali e non autostrade. Il primo tratto, da Monaco a Kufstein, si può percorrere in autostrada, deviando magari verso i diversi laghetti della zona, molto suggestivi, e per assaggiare la cucina tipica bavarese.

Dopo Kufstein entriamo in Austria, nel Tirolo e ci gustiamo le bellezze paesaggistiche e architettoniche della capitale tirolese Kitzbuehel, attorniata da splendide vette alpine. Qui il traffico a volte è intenso, ma abbastanza scorrevole fra la ben tenuta campagna circostante. La strada quindi sale verso lo Jochberg e ridiscende in uno scenario di alta montagna verso Mittersill. Un ponte ci evita di entrare nel traffico cittadino e subito la strada torna a salire verso i Monti Tauri. Vette di oltre 3000 metri ci attorniano, il paesaggio si fa alpino, pochi larici e poi alcuni poveri pascoli montani.

Se si passa allo sciogliersi delle nevi primaverili, o dopo forti acquazzoni, ovunque sorgono spettacolari cascate d'acqua che dalle cime scorrono velocemente verso valle. Uno spettacolo a cui difficilmente si resta indifferenti. Poi sembra che la montagna voglia inghiottirci: un ampio anfiteatro di alte rocciose montagne, senza uscite, si para innanzi. Improvviso il tunnel, il Felbern Tauern di oltre 5 chilometri, a pagamento, una ventina di mille lire, che però ci evita un periplo impossibile. Altre gallerie ci fanno attraversare i Monti Tauri, sino a Matrei, nell'Osttirol. Lasciamo il ghiacciaio del Glossglockner alla nostra sinistra e scendiamo la vallata verso Lienz. Deviamo quindi verso Sillian ed entriamo in Italia a San Candido, caratterizzato da diversi monumenti dedicati ai caduti di ambo i fronti della Grande Guerra. Prendiamo la Valle di Sexten e quindi scendiamo nel versante opposto per la Val di Padola sino a Santo Stefano in Cadore. Superato il passo Mauria ci troviamo in Carnia. Oltrepassiamo Forni di Sopra e scendiamo la Val Tagliamento sino all'autostrada a Carnia da dove rientriamo comodamente a Trieste.

ITINERARI / IL CASTELLO MORPURGO A BUTTRIO

Tra storia, arte e buon vino

TRENTINO

Il via alla festa dell'uva in Val di Cembra

A Verla di Giovo, in Valle di Cembra, in Trentino, si celebra ogni anno un rito antico che, seppure con forme moderne, rievoca e ricorda il tradizionale attaccamento di un popolo alla terra e ai suoi prodotti, a uno in particolare: l'uva. A fine settembre da ieri a domenica si festeggia la vendemmia e con essa le speranze, le fatiche dell'uomo che in Valle di Cembra è riuscito a strappare alla montagna dei piccoli fazzoletti di terra pazientemente curati anno dopo anno e difesi dall'espansione del bosco.

Nella valle la coltivazione dell'uva ha una tradizione millenaria, come dimostrano i ritrovamenti archeologici effettuati il secolo scorso. Nella zona è infatti venuta alla luce una situla di sicura fattura etrusca: un contenitore in rame con ceselli che ineggiano a Bacco, nume tutelare dell'uva e dei suoi inebrianti effetti.

Per la sua particolare posizione geografica il Friuli-Venezia Giulia ha avuto sin dai tempi più antichi un ruolo strategico importantissimo, la cui diretta conseguenza è stata la realizzazione di una potente rete difensiva: ancor oggi, malgrado le numerose perdite dovute a eventi bellici e naturali, è notevole il patrimonio artistico costituito da castelli e fortificazioni, sorti in momenti diversi della storia e, nella maggioranza dei casi, rimaneggiati e rinnovati più volte nel corso dei secoli, anche per adattarli a esigenze e usi diversi da quelli originari.

Ma «andar per castelli» non significa oggi soltanto compiere un viaggio a ritroso nel tempo per visitare suggestivi monumenti che hanno segnato significative tappe nella formazione del territorio, bensì può essere la piacevole scoperta di entità vive e tuttora operanti, magari dopo un periodo di abbandono e successivi interventi di restauro, impegnativi e difficili.

E' il caso a esempio del Castello Morpurgo, presso Buttrio, complesso fortificato tra i meno noti ma sicuramente interessante per l'amenità del sito e la sua storia lunga e complessa, testimoniata dai diversissimi elementi architettonici che lo compongono. Non si sa quando sia sorto il primo nucleo di questo castello, collocato in cima a una delle dolci colline che sovrastano il paese e completamente circondato da fecondi vigneti.

Il borgo esisteva probabilmente già attorno all'anno 1000, ma i primi documenti certi risalgono all'inizio del 1200. Da quest'epoca inizia una lunga serie di contese, passaggi di mano, abbattimenti e riedificazioni confermati da una ricca documentazione scritta, che nomina più volte i Conti di Gorizia e i patriarchi della Chiesa aquileiese, contrapposti da insanabili questioni politiche ma a volte anche da più prosaiche beghe di famiglia coinvolgenti i signori di Buttrio, il cui casato pare essersi estinto nel 1415.

La proprietà passò poi ai signori de Portis che la tennero sino al 1833, operando vari lavori di restauro, continuati in seguito dai signori di Varmo e, all'inizio di questo secolo, dal barone Elio Morpurgo.

Del fortilizio originario rimane oggi molto poco, forse solo l'alto terrapieno con una possente muraglia difensiva. Il corpo centrale, del 1600, e fiancheggiato da due grosse torri, la più antica di forma quadrata e l'altra cilindrica, rifatta agli inizi del 1900. Altre costruzioni, di stampo rustico e residenziale, risalgono al diciottesimo e diciannovesimo secolo. Tutto il complesso è ora oggetto di un definitivo restauro, che ha già riportato a nuovo la deliziosa cappella esterna alla villa, con porticato e campaniletto a vela.

Al castello è oggi legata una azienda agricola, giovane di età e di idee, produttrice di vini provenienti dai circostanti vigneti, che ben si sposano alla gastronomia regionale, anche di tradizione marinara, come è stato dimostrato durante un recente incontro enogastronomico organizzato dal Gruppo enogastronomico triestino in collaborazione con il ristorante «La Corte» di Ronchi. Anche a Castel Morpurgo quindi storia, arte e buon vino si uniscono in un connubio molto frequente nel panorama regionale, risultato di una giusta opera di conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e ambientali.

Paola Vento

Appuntamenti

TRIESTE

● Nel quartiere fieristico di Montebello domani (15-23) e domenica (10-20) si può visitare l'attesa esposizione internazionale di gatti di razze pregiate.

● Con partenza alle 10 da Prosecco domenica avrà luogo il cicloraduno «Pedalare per aiutare» aperto a tutti.

● Fino al 4 ottobre rimarrà aperta nel Museo ferroviario di Campo Marzio la mostra storica allestita in occasione del 90.o anniversario del tram di Opicina. dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.30. Alla Cassa rurale a artigiana di Opicina è aperta, invece, una mostra tecnica che si può visitare dalle 9 alle 17 sempre fino al 4 ottobre.

● Alla Galleria Malcanton si apre domani la mostra «Babele», incisioni di ex libris e piccolo formato di Anna Maria D'Onofrio. Feriali 10-12 e 17-19.30. Festivi 11-12.30. Fino all'11 ottobre.

● Alla libreria «Servi di piazza» di via Venezian 7 si è inaugurata la mostra «Appunti di un viaggio interiore» con le opere pittoriche di Mauro Likar. Fino al 3 ottobre, dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Chiuso domenica e lunedì.

● E'aperta nella galleria d'arte dell'azienda di promozione turistica di via San Nicolò la mostra di illustrazioni per l'infanzia di Rosanna Nardon dal titolo «Un sogno in fondo al mare». Fino a domani. Dda lunedì a venerdì dalle 10 alle 19, sabato dalle 10 alle 13. Chiuso domenica e festivi.

● «Momenti d'attesa»: questo il tema della nuova mostra di Renata De Mattia che è stata inaugurata mercoledì alla Galleria Cartesius. Fferiali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al primo ottobre.

● Tutto il mese di settembre alla Galleria Tor Bandena resterà aperta la rassegna di opere scelte di «Maestri del Novecento». Da lunedì a sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Nella sala esposizioni di **Sistiana** si è aperta la personale di Lucia Ghirardi. Fino al 30 settembre, dalle 9 alle 13.

ISONTINO

● Dal primo al 5 ottobre nel quartiere fieristico di **Gorizia** si svolgerà «Flash moda».

● Alla sinagoga di **Gorizia** è stata inaugurata la mostra «Nesià Tovà» di Manuel Osmo. Dalle 16.30 alle 19.30 di tutti i giorni.

● Al castello di **Gorizia** è visitabile fino al 4 ottobre la mostra «Simbolismo e Secessione - Jettmar ai confini dell'Impero». Tutti i giorni, con orario feriale 9-13 e 15-20; festivo 9-20.

FRIULI

● Domani al teatro della Fondazione «Luigi Bon» di **Udine**, alle 21, concerto conclusivo del XVI Festival internazionale di musica da camera contemporanea.

● Dal mercoledì alla domenica il centro visite lagunare Valle Canalnovo di **Marano Lagunare** è aperto dalle 9 alle 18, con possibilità di usufruire di guida naturalistica.

● Stasera alle 21.30 nella chiesa di San Lorenzo a **San Vito al Tagliamento** si tiene il concerto dell'Ensemble Paul Klee.

● **A Gemona** in via Bini (Palazzo Elti) oggi aprirà i battenti la mostra di antichi tappeti tribali dal Caucaso al Tukestan. Fino al 25 ottobre. Prefestivi e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. Feriali 16-19.30 (chiusura lunedì e martedì). Ingresso libero.

● Prosegue fino al 15 novembre al Villa Manin di **Passariano** la mostra «Ori e tesori d'Europa»: tutti i giorni, dalle 10 alle 18. Ogni sabato e domenica visite guidate per singoli visitatori curate dall'Associazione guide turistiche della regione alle 10, 11.30, 15 e 16.30.

● Al teatro Verdi di **Maniago** è aperta fino al 30 settembre la mostra storica e campionaria delle coltellerie. Orario: feriali 17-19.30, sabato e domenica 10-12 e 16-21.

● Prosegue fino a domenica presso **Villa Varda di Brugnera** la mostra «Tina Modotti: gli anni luminosi».Orario continuato dalle 10 alle 19; chiuso il lunedì.

● E'aperta nel palazzo Orgnani-Martina di **Venzone** una grande mostra sull'arte devozionale etiopica. Gli oggetti esposti provengono dalla collezione Mitrano, Varese, e sono datati fra il XVII e il XX secolo. Rimane aperta invece fino al 28 settembre nel palazzo comunale è visitabile la mostra «La memoria dell'antico», pittura e scultura.

FORNI

Gnocchi di carote al salmone

La Villa Alpina, che da pochi mesi ha riaperto i battenti dopo una lunga ristrutturazione, si presenta sempre come regina della gastronomia fornese. Fra i menù presentati da Massimiliano Milleri, il cuoco triestino che proviene da qualificate «scuole» internazionali, si può scegliere un menù «di cucina creativa», che presenta trota affumicata della casa al ginepro e insalate dell'orto seguito dal mosaico di selvaggina con radicchio di monte e pistacchi. Completa il tris delle aperture la trota salata alla melissa.

Fra i primi gnocchi di carote al salmone con erba cipollina e capperi e ravioli speziati farciti al capponcello e salsa di funghi porcini. Piatto centrale: filetto di maiale panato alla nepetella e frittatina alle erbe di campo e formaggi di malga. Chiude una piccola torta gratinata alle fragoline di bosco. Alternativa al menù gastronomico, che costa sulle 40.000 lire, viene data dalla «carta».

Anche qui, Fabio De Santa, il simpatico proprietario che sovente serve in tavola e intrattiene l'ospite, presenta una grande selezione di quelle erbe officinali che esplodono di gusto nella gola, salame croccante all'aceto balsamico e polenta di grano saraceno, crema di porri gratinata alla ricotta affumicata. Carpaccio tiepido di trota alla menta pulicaria e pinoli, aspic al lamponi e ribes neri con salsa ai frutti rossi, tanto per fare un esempio, il tutto accompagnato da una superba scelta di vini del Collio friulano. Prezzo, sulle L. 35.000, bevande escluse.

VENETO

Funghi a tavola

Prosegue con grande successo la manifestazione gastronomica «Cocofungo '92» che ha come protagonisti alcuni ristoranti dell'area veneta. Mercoledì e giovedì scorsi la rassegna ha fatto tappa al ristorante «Alla Torre» di San Zenone degli Ezzelini, fra le meravigliose colline del Grappa. Questi invece i prossimi appuntamenti di «Cocofungo»: dal 28 al 30 settembre farà sosta da «Gigetto» a Miane in provincia di Treviso, mentre il 5 e 6 ottobre sarà di scena «Tre Panoce» di Conegliano; il 7 e 8 toccherà a «Barbesin» a Castelfranco Veneto, dal 12 al 16 sarà la volta delle «Terme» di Vittorio Veneto. Il 20-21 infine chiuderà «Roberto Miron» a Nervesa della Battaglia (Treviso).

I vari ristoranti, in pratica, fanno a gara per preparare nei migliori dei modi gustosi piatti a base di funghi. Le pietanze ovviamente sono accompagnate da eccellenti vini. Anche quest'anno la manifestazione «Cocofungo '92» si avvale di alcuni sponsor.

DOMANI SI INAUGURA UNA PRESTIGIOSA MOSTRA A VENEZIA

L'antiquariato che piace ai vip

Saranno esposti oltre 3.000 pezzi pregiati che raccontano 20 secoli di storia

Si inaugura domani «Internazionale dell'Antiquariato - Antiquari a Venezia», grande esposizione di antiquariato che avrà come sede i 6000 metri quadrati dello splendido complesso palladiano delle Zitelle che debutta con questa mostra come uno dei più prestigiosi centri espositivi italiani, dopo il radicale intervento di restauro che gli ha restituito l'antica bellezza.

«Internazionale dell'Antiquariato - Antiquari a Venezia» si vuole riallacciare alla tradizione dei grandi saloni antiquari di Palazzo Grassi negli anni '70, con l'ambizione di entrare nel novero delle grandi manifesatzioni del settore, quali la «Biennale di Palazzo Strozzi» e «Antiquari del Mondo» a Roma, e di costituire un punto d'incontro di alto livello culturale nel campo della ricerca e della valorizzazione dell'arte antica.

Verranno esposte, in circa 70 stand, oltre 3000 opere che racconteranno 20 secoli di storia. I più illustri nomi dell'antiquariato internazionale presenteranno i loro pezzi più pregiati, con una straordinaria presenza di quadri di artisti quali Guardi, Canaletto, Luca Giordano, Giambattista Tiepolo. Di altissimo livello anche i mobili, i gioielli, le sculture, le ceramiche, gli arazzi: un autentico panorama di quanto di meglio possono offrire le gallerie antiquarie di tutto il mondo. Una sala sarà dedicata ai collezionisti privati che presenteranno una serie di 60 disegni di artisti, tra cui Veronese e Piazzetta, oltre a cinque tele mai esposte al pubblico.

La mostra è realizzata in collaborazione dal Centro culturale di esposizione e comunicazione delle zitelle e da Ars Antiquaria, presieduta dal professor Luigi Bellini. La manifestazione si svolgerà sotto il patrocinio del Comune di Venezia e della Regione Veneto e il sindaco di Venezia, Ugo Bergamo, ne è presidente patrocinatore. Stasera si terrà un Gala a favore dell'Unicef per la raccolta di fondi per i bambini dell'ex Jugoslavia, durante il quale verranno battuti all'asta preziosi oggetti di antiquariato, offerti dagli stessi espositori. Nomi illustri quali Clara Agnelli, Amedeo di Savoia Aosta, Luca Cordero di Montezemolo, Mariolina Marzotto, Zubin Metha, Lea Ghali, moglie del segretario generale delle Nazioni unite, hanno dato vita a un Comitato promotore che si mobiliterà per ospitare i 2000 invitati d'eccezione alla battuta d'asta, con la quale si conta di raccogliere un miliardo di lire. Nei giorni 3 e 4 ottobre è previsto un convegno indetto da Ars Antiquaria e Ministero dei beni culturali sul tema «Arte e commercio nel mondo», cui farà seguito una tavola rotonda nel corso della quale si affronteranno i problemi relativi alla costituzione dell'albo professionale degli antiquari e alla figura dell'antiquario in Europa.

L'apertura al pubblico di «Internazionale dell'antiquariato - Antiquari a Venezia» avrà luogo domani alle ore 11 la mostra sarà visitabile fino all'11 ottobre, tutti i giorni dalle 11 alle 19; venerdì, sabato e domenica dalle 11 alle 22. Il catalogo è pubblicato da Marsilio Editori.

Ragusa, la via dei gioielli

UDINE — Sta riscuotendo l'interesse di studiosi ed etnologi la relazione sui «gioielli a Dubrovnik dal XV al XIX secolo», pubblicata negli atti del convegno di studi «ori e tesori d'Europa» che si è svolto alla fine dello scorso anno a Udine, in preparazione alla mostra «Ori e tesori d'Europa. Mille anni di oreficeria nel Friuli-Venezia Giulia», inaugurata nel mese di giugno a Villa Manin di Passariano, in provincia di Udine, e aperta sino al prossimo 15 novembre.

Gli archivi di Dubrovnik (Ragusa), la storica città dalmata barbaramente danneggiata dagli eventi bellici in Croazia, registrano una grande quantità di informazioni relative al commercio dei gioielli, gli artigiani che li confezionavano, alle persone che li acquistavano e li indossavano. Il XIX secolo apre la strada migliore a chi voglia ripercorrere nel tempo la storia dei gioielli di Ragusa. Fu l'ultimo periodo che manifestò in forme concrete la continuità con i modelli antichi. Dallo studio effettuato emerge tuttavia che già il XV secolo segna l'inizio del periodo più grande e importante della repubblica che si estende fino alla metà del XVI secolo.

Documenti storici e archivistici testimoniano che anche l'arte della lavorazione dell'oro raggiunse il massimo fulgore. A partire dal XIII secolo lo sviluppo di questa forza fu sostenuto dalle miniere d'oro e d'argento della Serbia e della Bosnia, insieme ai commerci assai prosperi con il ricco entroterra adriatico. All'apice del potere nei secoli XV e XVI Ragusa era ormai una città rinascimentale, di spirito e cultura, legata all'Europa da nessi culturali e commerciali. Suo principale referente era Venezia, grande centro del commercio di perle e gemme, dove i migliori maestri intagliavano e incastonavano le pietre preziose così raccolte.

I veneziani avevano inoltre appreso a Bisanzio l'arte della filigrana, e così gli orefici di Ragusa. Gli esempi più preziosi di gioielli ragusei del XVI secolo, tuttora conosciuti, furono rinvenuti nei tesori delle chiese dell'area della città, come una piccola croce, diversi anelli conservati nei reliquari, nei calchi delle mani dei santi nella cattedrale, alcuni anelli portati come offerte votive; caratteristica di quest'ultimi è la foggia della testa, spiccatamente rialzata e recante una pietra appensa smerigliata o levigata.

Un tipo di gioiello che si ritrova sino ai giorni nostri sono pesanti catene d'oro massiccio di straordinaria lunghezza, che venivano portate raccolte in più giri intorno al collo, o anche semplicemente lunghe, fino a toccare il pavimento; un pezzo eccezionale, lungo cinque metri e mezzo e con quattro fermagli decorativi, è conservato presso il monastero domenicano di Ragusa, assieme ad altri preziosi.

VENTICINQUE ANNI DI ESEMPLARE IMPEGNO

Lo Duca, l'«uomo-pallamano»

Momento favorevole, ma avremo il salto di qualità quando l'handball sarà insegnato a scuola

Pallamano e Giuseppe Lo Duca: è questa la mitica accoppiata triestina temuta in tutto il circo dell'handball nazionale. Quando si parla di pallamano qui a Trieste viene naturale pensare a quanto fatto dal «prof» Lo Duca nel suo ormai lunghissimo rapporto con questo sport. Dal '67 a oggi, infatti, sono passati ben venticinque anni e le nozze d'argento si festeggiano con immutata voglia di successo. Direttore sportivo del Principe, direttore tecnico di tutte le nazionali maschili e femminili, allenatore della nazionale A: l'anno dell'anniversario ha confermato quanto l'handball azzurra confidi nel «Lo Duca pensiero» per colmare almeno in parte il divario che separa ancora il gioco italiano da quello dei Paesi dell'Est.

A Trieste il «prof.» ha concepito, visto nascere e cresciuto la pallamano. Unione sportiva Acli-Pallamano Trieste, Duina, Cividin, Pallamano Trieste e Principe. Dagli anni Settanta a oggi sono state queste le tappe dell'handball alabardato che hanno dato alla nazionale campioni come Scroppetta, Sivini, Pischianz, Schina e tanti altri che hanno scritto il loro nome nella leggenda della pallamano azzurra. Ma adesso, nel '92, si può guardare con ottimismo al futuro di questo sport?

«Certamente — esordisce Giuseppe Lo Duce — stiamo vivendo un momento favorevole per la pallamano italiana e dopo gli ultimi mondiali di gruppo C dal '93 ci sarà un campionato mondiale unico con gironi di qualificazione. Così dopo un periodo minato da un ambiente ostile ai giocatori, un tecnico che non si era fatto amare, lo spettro delle squalifiche pronto a far 'secchi' i giocatori che, seppur dilettanti, non rispondevano alle convocazioni al mio arrivo mi sono trovato di fronte a uno spogliatoio demotivato. Creare l'ambiente ideale per poter far esprimere gli atleti al meglio delle loro possibilità è stata sempre una mia peculiarità. Mi sono rimboccato le maniche e ho iniziato il lavoro. Ho portato in nazionale un gruppo di talenti che già seguivo dal '90 come allenatore della squadra azzurra juniores come Fusina (Ortigia), Guerrazzi (Gaeta), Pratner (Bressanone) e altri che si sono integrati con i giocatori che ho richiamato come Saulle, rientrato dopo due anni di squalifica, Allinei, che aveva rotto con l'ambiente della nazionale. E il risultato si è fatto vedere già a giugno quando al torneo preolimpico francese abbiamo messo in difficoltà Russia, Svezia, Cecoslovacchia, Ungheria e Francia. Siamo stati la sorpresa del concentramento».

Il cammino che la nazionale deve ancora percorrere in vista dei Giochi del Mediterraneo del '93 prevede una lunga serie di tornei e concentramenti in cui si cercherà di affinare la competitività degli azzurri. «Dal 24 al 26 ottobre saremo in Austria, a Klagenfurt — spiega Lo Duca — per prendere parte a un quadrangolare con austriaci, sloveni e croati. Tre squadre di tutto rispetto: l'Austria è la promessa del gruppo A, la Croazia ha in forza la formazione dello Zagreb vincitore della Coppa Campioni con in più qualche altro forte innesto e, infine, la Slovenia con la quale per ora siamo 1-1 come vittorie. A novembre tenteremo in Ungheria di tener testa alle nazioni del gruppo A, anche se non sarà facile. L'obiettivo, comunque, sono i Giochi del Mediterraneo del prossimo anno che si preannunciano davvero interessanti per quanto riguarda il numero e il livello tecnico dei partecipanti».

Ma in che modo si potrà fare il salto di qualità definitivo per combattere ad armi pari con i mostri sacri dei Paesi dell'Est? «Semplice — risponde sicuro il «prof», quando anche nelle scuole italiane verrà insegnata la pallamano. Io stesso — ricorda Lo Duca — ho vissuto l'esperienza di seguire un campionato fin dalle scuole medie e portarlo ai vertici della pallamano nazionale e internazionale. Parlo di Roberto Pischianz, ovviamente, per anni bomber del campionato italiano e punto di riferimento della nazionale italiana. Roberto aveva tutte le carte in regola per poter fare il professionista e giocare nelle migliori squadre del mondo».

«Un altro grosso atleta — continua Lo Duca — che ha contribuito al successo dell'handball alabardato e azzurro è Fulvio Scroppetta. Mancino, ala destra, Fulvio era eccezionale sia in attacco sia in difesa. Pure lui si sarebbe potuto cimentare in tutta tranquillità in una carriera da giocatore professionista. Piero Sivini, Marco Bozzola e Claudio Schina sono altri tre talenti incredibili che ho avuto la fortuna di seguire durante il glorioso cammino che ha portato la pallamano triestina a vantare il primato di aver cucito per nove volte sulle proprie maglie lo scudetto tricolore».

Intanto per la Pallamano Trieste Principe si apre un'altra stagione. Domani a Chiarbola c'è l'incontro di Coppa delle Coppe con lo Sporting Lisbona (inizio ore 18). Martedì a Rubiera prima di campionato.

an. bul.

«In bocca al lupo» ufficiale per la Pallamano «Principe» Trieste che è stata ricevuta ieri nel Salotto azzurro del palazzo municipale dal sindaco Giulio Staffieri e dall'assessore allo sport Roberto De Gioia. All'incontro sono intervenuti i vertici della società con il presidente e sponsor Dukcevich, il presidente onorario Combatti, il direttore generale Lo Duca, l'allenatore Sirotic nonché una folta rappresentanza di giocatori.

OLIMPIADI PER DISABILI / A BARCELLONA

Perfler oro nel golball

Un oro triestino brilla alle Olimpiadi per disabili. Se l'è aggiudicato il ventisettenne ipovedente Hubert Perfler nel golball assieme ai compagni di squadra Martini e Gallucci. L'atleta triestino, dopo aver inseguito per due anni l'alloro ai Mondiali canadesi nel '90 e agli Europei in Finlandia nel '91, ha coronato assieme agli altri due azzurri il suo sogno olimpico. «A Barcellona — racconta Perfler — siamo partiti come favoriti, ma sapevamo che contro Israele, Egitto e Germania non sarebbe stato facile. Siamo riusciti comunque a riscattarci dai due argenti conquistati ai Mondiali e agli Europei».

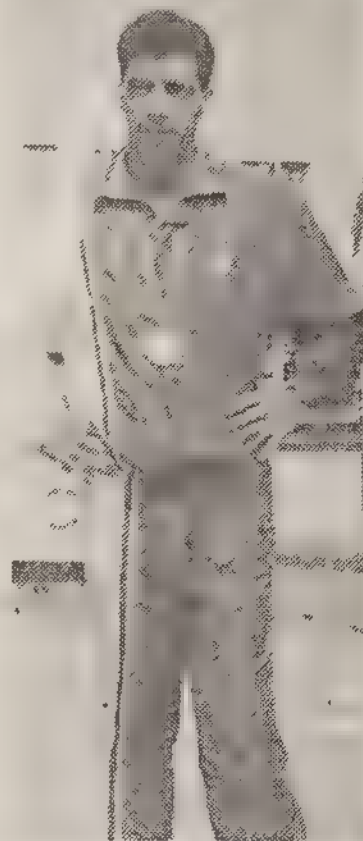
Nel golball a differenza del torball è fondamentale una preparazione atletica completa in ogni particolare. «Il rettangolo di gioco — spiega Hubert — è più vasto e le porte sono a tutto campo. In vista delle Olimpiadi spagnole per quattro mesi avevo raggiunto punte di quattro ore d'allenamento al giorno, mentre nel fine settimana ci si riuniva con l'intera squadra azzurra per affinare schemi e tecnica. Qui da noi in Italia esistono solo cinque squadre di golball contro le sessanta di torball e, di conseguenza, risulta difficile allenarsi in gruppo con assiduità. Per fare un esempio, in Israele e in Egitto la squadra nazionale si riunisce tre volte alla settimana per degli allenamenti collettivi. Nonostante tutto siamo riusciti a fare svettare la bandiera italiana più in alto di quelle avversarie. La nostra superiorità fisica (l'altezza media della squadra è di 1,97 metri) ci permette di essere fortissimi in difesa. Allo stesso tempo, però, c'è un Martini che non sbaglia un colpo in attacco: ha vinto pure il titol di capocannoniere olimpico con la bellezza di 26 gol al suo attivo».

L'esiguo numero di squadre nel campionato italiano di golball rende questo sport poco conosciuto dal pubblico. «A Barcellona però — dice soddisfatto Hubert Perfler — il palazzo dello sport in cui giocavamo era sempre affollato. Ci sono state addirittura punte di settemila spettatori a partita. La televisione spagnola trasmetteva in diretta l'intero torneo olimpico, mentre le tv mondiali riprendevano gli incontri per trasmetterli in differita. L'interesse era generale, solo la Rai — critica l'atleta triestino — non ha ritenuto opportuno mandare a Barcellona nemmeno una telecamera per seguire le Olimpiadi dei disabili. Olimpiadi che hanno visto protagonisti 20.000 atleti e 1.200.000 spettatori. Alla sfilata inaugurale sugli spalti c'erano ottantamila persone e la festa messa a punto dall'organizzazione spagnola non aveva nulla da invidiare a quella allestita per i Giochi olimpici di luglio. Speriamo che in vista dei Atlanta e con una medaglia d'oro olimpica al collo la musica cambi».

an.bul.

OLIMPIADI PER DISABILI / STIMOLI E NOSTALGIA

Kuris, un balzo argentato

1,79 nel salto in alto, misura che costituisce il nuovo record italiano

Alessandro Kuris

Una medaglia d'argento, un po' di rammarico e tanta nostalgia: è questo il bagaglio con il quale Alessandro Kuris è tornato a Trieste dopo la conclusione delle Olimpiadi per disabili, svoltesi a Barcellona immediatamente dopo la conclusione di quelle classiche.

«La medaglia d'argento costituisce certamente un grosso risultato — afferma Kuris, che ha ancora negli occhi il bagliore delle notti barcellonesi — ma porta necessariamente con sé una dose di rammarico per avere sfiorato il podio più alto, specialmente nel mio caso, in quanto ho fatto registrare la stessa misura del cinese che ha vinto (1,79 nel salto in alto per amputati di gamba) commettendo però un errore di più nelle eliminatorie.

Fra l'altro la misura realizzata costituisce il nuovo record italiano. L'emozione più forte che conservo in ogni caso è la nostalgia per una manifestazione che ci ha soddisfatto sotto ogni profilo. A Barcellona, a differenza di Seul quattro anni fa, il pubblico ci ha veramente seguito, al punto che, per certe gare, si è raggiunto il tutto esaurito».

E' un Kuris pimpante, entusiasta, ricco di ricordi quello che ritroviamo dopo Barcellona, e pensare che, alla vigilia delle Olimpiadi, ci aveva parlato in tono perplesso, quasi sfiduciato nei confronti degli spagnoli che, però, gli hanno fatto cambiare idea: «Effettivamente la popolazione, i tifosi, tutti quelli che ci sono stati vicini, sia a livello organizzativo sia per le strade hanno manifestato una simpatia notevole nei nostri confronti, cogliendo delle nostre Olimpiadi, com'è giusto che sia, l'aspetto sportivo, non quello pietistico».

Ed è proprio questo lo spirito che anima questi atleti, quello della ricerca del record, non certo un'ammirazione forzata che non avrebbe alcun senso: «Io mi sono arrabbiato quando ho constatato che sarei tornato a casa a Trieste soltanto con l'argento, perché noi andiamo alle Olimpiadi con lo stesso spirito degli altri, mirando al massimo obiettivo. E l'assimilazione di sport classici e per handicappati potrebbe trovare definitiva consacrazione fra quattro anni ad Atlanta — prosegue Kuris — quando si attuerà, probabilmente, il progetto di Samaranch, di intrecciare il calendario dei Giochi classici con il nostro».

E il futuro? Cosa si aspetta Kuris dal dopo-Barcellona, dopo questo secondo posto che da un lato lo soddisfa, ma dall'altro lo stimola a fare sempre di più: «In ogni caso continuerò ad allenarmi. Il problema è piuttosto decidere se proseguire a questi ritmi per presentarmi ad Atlanta e puntare all'oro, oppure cominciare a vedere lo sport come un hobby impegnativo, utile però prevalentemente a conservare il miglior stato di forma. Quello che però ritengo importante al di sopra di tutte le considerazioni è mantenere questo spirito, che, nonostante i miei 36 anni, mi fa sentire sempre un giovane in cerca di migliorare e di migliorarsi».

Ugo Salvini

CANOTTAGGIO / LA STAGIONE VOLGE AL TERMINE

Brillano tre stelle giuliane

Le performance sul lago Patria di Dei Rossi, Massari e Martina Orzan

Per il canottaggio un'altra stagione è destinata ormai a essere archiviata. Le competizioni nazionali e internazionali hanno lasciato posto alle ultime gare regionali in programma in tutta la Penisola.

E' stata un'annata remiera contraddistinta — come del resto è avvenuto in tutti gli sport — dall'impegno olimpico che ha fatto convogliare verso Barcellona l'interesse generale del panorama agonistico nazionale. Mentre il desiderio di riscatto degli «esclusi» si è fatto vedere ai campionati italiani assoluti che si sono svolti nello scorso fine settimana sul lago Patria. Così a Napoli quello che si pensava diventasse un campionato di seconda classe si è rivelato un appuntamento remiero di tutto rispetto.

E di questo si è accorto pure Riccardo Dei Rossi, costretto assieme al compagno di barca Cavallini a cedere il tricolore nel «due senza» alla coppia Moleapena. Una piccola rivincita, la loro, per far vedere che nonostatne l'esclusione dal «quattro senza» olimpico sono ugualmente competitivi.

«Siamo partiti troppo lenti — giustifica Dei Rossi — e alla fine non siamo riusciti a colmare il distacco. Sono ugualmente soddisfatto perché da Napoli porto a casa il titolo itliaano nell' «otto» davanti all'equipaggio della Forestale e quello dello Stabia, con al centro della barca i mostri sacri del canottaggio itialano: i fratelli Abbagnale. Quest'anno è stata davvero dura. Non vedevo l'ora che finisse: tra raduni, gare nazionali, internazionali, Olimpiadi e allenamenti posso dire di aver vissuto praticamente in barca. Adesso mi godrò un meritato mese di riposo, limitandomi a fare qualche corsetta e un tranquillo periodo di uscite in barca senza tirare eccessivamente. Progetti per il futuro? Beh, continuerò ad allenarmi agli alti livelli, puntanto al mondo delle medaglie mondiali e olimpiche. Due Olimpiadi e tre mondiali sono un bagaglio d'esperienza più che soddisfacente per tentare il salto di qualità definitivo».

Una bella rivincita sul lago Patria se l'è presa invece Enrico Massari, la punta di diamante della Nettuno. Dopo aver già conquistato in questa stagione il titolo italiano senior B in «singolo», Enrico ha voluto dimostrare alla Federazione che meritava di scendere in acqua da singolista ai mondiali juniores. Il distacco che Massari ha inflitto al suo ex compagno mondiale di «doppio», Sartori, ha sciolto ogni riserva sulla netta superiorità dell'atleta triestino.

«Mandare Enrico ai mondiali di "skiff" è stato un grosso errore — sbotta Duilio Tedesco allenatore del sodalizio biancoverde —. Sartori è un atleta forte fisicamente, ma metterlo assieme a Massari è fuori logica: in pratica è come far trainare un carro da un cavallo da corsa a uno da tiro. Il quarto posto ottenuto nel "doppio" ha deluso tutti. Se poi si pensa che il neocampione mondiale di "singolo" è Tull, di Isola d'Istria, la delusione diventa quasi una presa in giro. Tutte le volte in cui Massari si è trovato di fronte Tull — assicura Tedesco — l'atleta istriano non riusciva a mettere in difficoltà l'avversario. Enrico vinceva nettamente. E, tra l'altro, non vedo l'ora di assistere domenica prossima alla gara conclusiva della stagione che sul lungomare barcolano vedrà di fronte ancora una volta entrambi i due singolisti. Così vedremo una volta per tutte chi si meritava di vincere il campionato del mondo juniores».

Un'altra stella giuliana, questa volta rosa, però — Martina Orzan —. L'atleta del Saturnia ha riconfermato la sua supremazia nel «doppio» assieme alla mestrina Buranella, vincendo dopo il titolo senior B anche quello assoluto. Martina in questa stagione è riuscita a raggiungere un importante traguardo: i campionati mondiali. A Montreal Martina era entrata in finale nel «quattro senza», mentre la sua compagna di barca tesserata quest'anno per il circolo barcolano aveva conquistato la medaglia d'argento alla Coppa Europa in Scozia. I risultati a livello internazionale hanno coronato una stagione che ha visto la Orzan prevalere sulle antagoniste italiane. Una netta dimostrazione di superiorità che forse poteva sfociare in una partecipazione ai campionati mondiali pesi leggeri da singolista. Il ruolo forse più congeniale a un'atleta fisicamente dotata come lo è Martina Orzan.

an. bul.

TENNIS / CIRCOLO UFFICIALI

Avanzano Govoni e Poropat

Agli ottavi anche i favoriti Di Pretoro e Tognon

Nonostante il tempo non certo clemente di questi giorni il torneo del Circolo Ufficiali continua senza grossi intoppi. Fino a questo momento ci sono state due sorprese. Borut Plesnicar, è uscito di scena già nel primo turno, per mano di Roberto Magris. L'ex giocatore dell'At Opicina, attualmente tesserato per il Tc Campi Rossi, dopo essere approdato anche ai sedicesimi di finale, è stato eliminato in due soli set da Roberto Poropat che, confermando l'ottima forma palesata al Circolo Ferriera Servola, è stato uno dei primi giocatori a qualificarsi per gli ottavi di finale.

Sempre a questo turno è approdato con sorprendente facilità il giocatore del Tc Obelisco Enrico Govoni che con un perentorio 6-1 6-2 ha sconfitto la testa di serie n. 16 Giuseppe Guzzo.

Ha rischiato grosso anche Germano Sain, n. 15 del rancking, che è stato costretto alla «bella» da Fabrizio Rossi e quest'ultimo si è trovato in svantaggio per 4-0 nel tie-break del set decisivo.

Oltre a Govoni e Poropat sono già approdati agli ottavi di finale i due principali favoriti del torneo: Tazio Di Pretoro, che ha sconfitto Gino Coletta, e Matteo Tognon che ha superato Donato Abbatessa.

I risultati (II turno): Di Pretoro b. Covi 6-0 6-1, Coletta b. Ciabattini Fabr. 6-1 6-1, Guzzo b. D'Orso 6-4 7-6, Govoni E. b. Inchiostri 6-1 6-2, Del Degan T. b. Picciani 6-4 6-3, Lazzara b. Bianchi 6-2 6-3, Guadalupi b. Govoni C. 6-2 6-3, Procentese A. b. Bellio p.r.g., Magris M. b. Prioglio 6-0 6-1, Ugo b. Sgura 6-4 6-0, Cressi b. Rebulla 6-2 6-1, Della Mea b. Zorzon 6-3 6-3, Plesnicar A. b. Longo P. 6-0 6-4, Kyprianou b. Calacione 7-5 6-2, Colotti b. Crisanaz 6-4 7-5, Vlacci b. Prestilenzi 6-1 6-0, Emili b. Procentese M. 6-2 7-6, Galuppo b. Stupar 6-0 6-1, Previsti b. Pallini 5-7 6-4 6-1, Radoicovich b. Longo G. 6-2 6-1, Poropat R. b. Peinkhofer 6-4 6-0, Magris R. b. Luci Ales. 6-0 6-1, Bremec b. Medani 4-6 6-2 6-3, Bedrina b. Biziak 6-3 6-3, Ulessi b. Spadaro 1-6 6-3 6-2, Tononi b. Faganel p.r.g., Zugna b. Lanza 2-6 6-3 6-1, Valenta b. Laschizza p.r.g., Carminati b. Licchelli 6-2 6-4, Sain G. b. Rossi 6-7 6-3 7-6, Abbatessa b. De Gobbis 7-5 7-5, Tognon b. Ugovazzi 6-1 6-2.

ATLETICA LEGGERA / «MEETING» A COLOGNA

Allontanati dal campo gli allenatori
Proteste e forfait di quattro società

Doveva essere una normale riunione di atletica di fine stagione. Invece si è trasformata in una manifestazione di protesta da parte degli allenatori e di «sciopero» da parte di alcuni atleti. Questi i dati salienti che hanno caratterizzato il «meeting» di mercoledì che si è svolto al campo di Cologna, grazie all'organizzazione del Cus Trieste. La manifestazione era aperta a ragazzi, cadetti, allievi e juniores maschili e femminili.

E veniamo ai fatti. Ancor prima dell'inizio delle gare i giudici hanno ritenuto opportuno applicare uno dei tanti regolamenti di campo, facendo allontanare dalla pista tutti gli allenatori: in caso contrario avrebbero sospeso la manifestazione. La reazione è stata immediata. Quasi tutti i tecnici hanno protestato in quanto ritenevano assurdo non poter seguire da vicino i propri atleti, anche in considerazione del fatto che la riunione non aveva alcun titolo in palio.

La decisione dei giudici però era irremovibile e così si è creato un clima di tensione e nervosismo. Alcuni allenatori allora hanno deciso di non far gareggiare i propri atleti, anche perché ritenevano pericoloso lasciare da soli in pedana dei ragazzini di 12 anni impegnati con attrezzi come il peso e il giavellotto. Così Prevenire, Bor, Fincantieri e Sgt hanno dato forfait.

Non spetta a noi giudicare a chi il torto e a chi la ragione. I giudici hanno voluto applicare un regolamento adatto a campionati nazionali o a manifestazioni con in palio un titolo regionale, mentre gli allenatori sostenevano che questi bambini che vengono avviati a discipline particolari, come i salti o i lanci, hanno bisogno di essere seguiti soprattutto durante le gare, poichè sono in questi frangenti che imparano e possono essere corretti nei difetti. Inoltre è molto rischioso lasciare in mano a questi piccoli atleti un giavellotto o un peso poichè, come purtroppo è già successo, possono infortunarsi o addirittura colpire qualcuno.

Alla fine chi ci ha rimesso sono stati questi ragazzi che non capivano perché non potessero gareggiare e che certamente non hanno avuto una bella immagine dell'atletica.

La manifestazione, quindi, ha risentito di questo stato di cose ed è stata mutilata nelle gare, essendone state alcune sospese.

Samantha Bernes

Risultati: **JUNIORES MASCHILI. Lungo:** 1) Alessandro Davia (Cus) 5,88; 2) Bisesi (id) 5,80. **M 200:** 1) Andrea Luccitti (Nuova At. Scontopiù) 23"3; 2) Leita (id) 23"7; 3) Oleotto (id) 23"9. **800:** Giovanni Braida (Nuova At. Scontopiù) 2'00"1; 2) Massi (Cassa Risp. Go) 2'01"8.

JUNIORES FEMMINILI: 200: 1) Patrizia Riservato (Libertas Euromontaggi) 27"1; 2) Ciabarella (Lib. Ud) 27"7; 3) Zimarelli (Cus) 27"8. **400 hs:** 1) Lara Zulian (Cus) 1.05"; 2) Nicolini (id) 1.09"8. **800:** 1) Patrizia Mutton (Cus) 2'46"5. **Lungo:** Daniela Zhok (Cus) 5,1. **Alto:** 1) Maja Cokan (Koper) 1,65; 2) Bradamante (Cus) 1,60; 2) Polacco (id) 1,55.

ALLIEVI: Lungo: 1) Marco Corsi (Marathon) 6,38; 2) Pillan (Bor) 6,14.**Disco:** 1) Andrea Gelfi (Bor) 31,26; 2) Pillan (id) 29,10; 3) Gelfi F. (Bor) 27,34.

ALLIEVE. 400 hs: Manuela Pinzini (Lib. Ud) 1'06"8; 2) Saher (id) 1'08"1; 3) Siniani (Cral) 1'11"7.**Lungo:** 1) Gabriella Gregori (Marathon) 5.

CADETTI. 600: 1) Giovanni De Sanctis (Marathon) 1'56"4; 2) Zolia (id) 1'57"3; 3) De Paoli (id) 2'19"1. **Disco: 1) Giovanni De Sanctis (Marathon) 13,82; 2) Andriani (id) 9.30. Lungo: 1) Giovanni De Sanctis (Marathon) 4,29; 2) Andriani (id) 3,59; 3) Zolia (id) 3,54.**

CADETTE. 80 hs: 1) Paola Toso (Marathon) 14"3; 2) Ralza (id) 16"5; 3) Apollonio (id) 19"8. 600: 1) Elena Apollonio (Marathon) 2'35"1; 2) Lonza (id) 2.39"2. **Alto:** 1) Deborah Bonazza (Marathon) 1,20; 2) Toso (id) 1,20; 3) Benedetti (id) 1,20.

Per domani e domenica sono previste due riunioni nella nostra regione. A Gorizia si svolgeranno i campionati regionali juniores di società, ai quali faranno. da contorno alcune gare seniores. Nella nostra città, a Cologna, il Cral Act organizza il campionato regionale individuale per cadetti e cadette.

HOCKEY SU PRATO

Coppa Italia: concluso il girone di andata

Il Cus Padova chiude a punteggio pieno un girone d'andata di Coppa Italia senza storia, regolando per 8-0 un Cus Trieste ancora in rodaggio.

CUS TRIESTE: Visintin, Gregori, Galante, Svaghel, Verdoglia S., Grube M., Dintignana, Bellini, Verdoglia L., Calligaris, Grube G.

Risultato a occhiali tra Itala e Triestina in un derby piuttosto combattuto ma sostanzialmente corretto.

TRIESTINA: Esposito, rondinella, Maraspin, Scubogna, Urdini, Vertuani, Claugcig, Regattieri, Pipolo, Maurutto, Dillich; Dobrigna, Timeus.

ITALA: Pitacco, Colarich, Irmi, Benedetti, Persolja, Bradaschia, Zecchin, Valenta, De Grassi, Schiraldi, Logar; Weiss.

m. l.

LO STADIO DI VALMAURA COMPIE SESSANT'ANNI

Buon compleanno vecchio Grezar

Dall'inaugurazione del 25 settembre 1932 fino alla partita del probabile congedo di domenica

Un'immagine storica dedicata a tutti gli sportivi triestini con Triestina e Napoli allo stadio di Valmaura imbandierato a festa. Era il 25 settembre 1932.

Servizio di **Ezio Lipott**

TRIESTE - Storie di un calcio, storia di una passione popolare che sotto il segno dell'Unione vive ancor oggi. E anzi proprio oggi trae dall'imminente inaugurazione del nuovo stadio cittadino dedicato alla memoria di Nereo Rocco la linfa per nuovi entusiasmi. Il vecchio stadio di Valmaura, ormai prossimo al «pensionamento» celebra proprio oggi il suo sessantesimo compleanno, alla vigilia di un incontro-clou quale si prospetta per domenica Triestina-Sambenedettese. La società alabardata ha battuto ogni record di abbonamenti: potenza del «Rocco» tanto atteso più che del...Mezzini. Almeno per ora. E la passione popolare è rifiorita d'un tratto sulle ceneri di quel «cocàl» (l'alabarda in volo) più volte impallinato dai critici nel corso degli ultimi anni. Potenza di una passione che ha origini antiche, da quando nel primo dopoguerra si arrivò alla costituzione dell'Unione Sportiva Triestina affinchè la città potesse essere degnamente rappresentata in campo nazionale. L'Unione nata all'indomani della 'grande guerra' aveva saputo crescere, e l'istituzione del primo campionato nazionale a girone unico nel 1929 la trovava sul campo di Montebello tra le elette del calcio nazionale.

Qui la storia lascia spazio ai ricordi personali di chi ha ancora la memoria per rivivere le gesta dei Rocco, dei Pasinati, dei Baldi e dei Cuffersin, mentre a Montebello nasceva la leggenda dei «greghi» (pare l'esosità di un dirigente alabardato che era di oriogine greca). E i «favolosi anni trenta» si aprivano ancora sul campo di Montebello, ma il Comune del podestà Pitacco aveva già cominciato a pensare che il gioco del calcio, in fase di costante e continua crescita, meritava attenzione. E uno stadio degno della città. Intanto, lassù a Montebello, furoreggiavano quei due: Piero Pasinati e Nereo Rocco. L'Ambrosiana Inter campione d'Italia veniva travolta dai gol di Rebolino, Castellani e del buon Nereo.

Il nuovo stadio si apprestava a ricevere la grande Unione, ma la Triestina rischiava di retrocedere - nonostante i Rocco, i Pasinati, i Colaussi, i Villini, i Loschi e i Rigotti - e la responsabilità della squadra (udite, udite...) venne affidata ad un giornalista, ad uno dei pochi che allora sapesse di football. E Mario Grassi, allora ventiseienne, riuscì a condurre in salvo l'Unione. Continuando nel contempo la sua carriera giornalistica come responsabile dei servizi sportivi del nostro giornale.

Il 25 settembre 1932 - e le pagine che seguono ne sono la testimonianza più vera e più viva - Trieste aveva finalmente un nuovo stadio, a Valmaura. E qui, sul prato di Valmaura, Nereo Rocco, Piero Pasinati, Gino Colaussi, Chizzo e Memo Trevisan avrebbero scritto con le loro prodezze la storia del calcio alabardato dei favolosi anni trenta. Qui nell'ultimo dopoguerra - dopo la tragica scomparsa di Pino Grezar con la maglia del Torino - altre generazioni si sarebbero avvicinate al calcio. E la Triestina non avrebbe conosciuto retrocessione sino al 1957 quando al termine di una partita con l'Atalanta Trieste si trovò a piangere accanto al suo Pasinati.

Il resto appartiene alla memoria della generazione «nostra»: i fantastici gol di Milani e Petris, il festoso ritorno in A della squadra di Olivieri. Poi il mesto ritorno in B, l'addio alle serie nazionali, il lungo purgatorio culminato nei maledetti derby con il Ponziana. Sino ai favolosi anni '80 cari alla memoria dei più giovani: la squadra di Buffoni (con De Falco e Ascagni) che ci riportava in B, la grande illusione cullata accanto a Giacomini, le sofferenze degli ultimi anni.

Caro vecchio «Grezar» di un calcio che fu! Alla nuova Triestina il compito di onorarti domenica da prima della classe (sepure di serie C).

TRIESTINA / TRATTATIVE

Ma lo sponsor non si vede

TRIESTE - Lo sponsor c'è, ma non si vede ancora sulle magliette della Triestina. E' in fatti da quasi un mese che la società alabardata ha in piedi una seria trattativa con il Consorzio del centro commerciale «Il Giulia». La Fintour, che com'è noto controllava la struttura di via Giulia, ha fatto crack e la gestione è momentaneamente affidata a un curatore fallimentare in attesa di un nuovo acquirente. Pur non navigando in buone acque gli inquilini del Centro, ovvero i commercianti, sono decisi a giocare la carta del rilancio. Da qui l'interesse di combinare una sorta di matrimonio pubblicitario con la Triestina. E'stata tra l'altro la stessa Triestina a proporre l'abbinamento al Consorzio del «Giulia». Le due parti hanno trovato un accordo sulla cifra: il costo dell'operazione si aggira sui 150 milioni, comprese le spese per il materiale sportivo con le nuove scritte. Anche gli ostacoli relativi alle altre clausole sono stati superati. E allora perchè l'affare non è ancora andato in porto? Già la scorsa settimana, dopo la partita con l'Arezzo, sembrava che lo sponsor dovesse uscire allo scoperto. Ma l'incontro dal notaio è stato più volte rinviato.
Perchè? «Non tutti vedono di buon occhio questa iniziativa», spiega un rappresentante del Consorzio.
«In altre parole sarebbero stati posti dei veti a livello politico». Non a tutti può far comodo il rilancio del Centro commerciale.

L'amministratore unico della Triestina Nicola Salerno per fortuna tira dritto per la sua strada. Pur non essendo una cifra astronomica, quei soldini farebbero comodo alle casse alabardate. Salerno aspetta solo un fax o una telefonata di assenso da De Riù che in questi giorni è a Montecarlo. Oltre ai presunti «veti politici», a frenare l'accordo sarebbe anche un affare che sta covando in seno alla società di via Roma. Attraverso l'agenzia «Publicitas», la Triestina avrebbe già trovato l'abbinamento per la serie B nel 1993. E qui rispunta il marchio della Dreher che quest'anno figura solo come sponsor di fornitura dell'Unione. Il sodalizio alabardato terrebbe così «congelata» la sponsorizzazione del «Giulia» fino all'impegno ufficiale da parte della Dreher. Qualora dovesse sfumare l'affare la Triestina si metterebbe alla ricerca di un contratto di sponsorizzazione biennale. E perciò il «Giulia», che ha offerto un contratto annuale, non andrebbe più bene. Ma prima di domenica le nubi potrebbero diradarsi.

Il mancato «varo» del «Rocco» per il 27 settmebre, intanto, non ha suscitato le ire della Triestina che però si è sentita in dovere di prendere le distanze da questo rinvio. «La società non ha alcuna responsabilità per questo slittamento», recita un comunicato arrivato in serata. «La Triestina si è adoperata totalmente affichè si potesse rispettare la scadenza del 27 settembre. A questo punto si auspica che il ritmo dei lavori di rifinitura non subisca rallentamenti in maniera che si possa arrivare a inaugurare l'impianto per la prossima partita casalinga del 18 ottobre».

m. ca.

TRIESTINA / L'ALLENAMENTO CONTRO LA «PRIMAVERA»

Nove gol dedicati alla «Samb»

L'allenatore Perotti potrebbe confermare la formazione di Vicenza

TRIESTE — Gli alabardati hanno ripreso confidenza con l'erba del vecchio Grezar. Visto che il tanto atteso esordio sul «velluto» del Nereo Rocco dovrà essere rimandato di alcune settimane, alla squadra guidata da Attilio Perotti non è rimasto altro che prendere atto della situazione e adeguarsi. Senza tanti problemi, visto e considerato che nel mondo del calcio il fattore superstizione recita sempre un ruolo decisivo. Se si considera, allora, che sono già arrivati due successi interni, perché andare in cerca di disgrazie rompendo l'incantesimo? E perché, ancora, strappare ai tifosi triestini che stanno preparando un commiato in grande stile, l'opportunità di onorare come si deve lo storico impianto di tante battaglie?

Ieri, finalmente, Perotti ha accontentato i curiosi impegnando i suoi ragazzi in un interessante galoppo contro la formazione Primavera inizialmente rinforzata da Cossaro e Torracchi. Dopo un breve riscaldamento per evitare noie muscolari e mettere il motore in condizione di girare a pieno regime, le due squadre si sono affrontate per quasi ottanta minuti di clima sufficientemente competitivo. Il tecnico ha schierato inizialmente gli undici titolari di Vicenza che, con ogni probabilità, saranno in campo anche per il fischio d'esordio contro la temibile Sambenedettese.

«Non è detto — ha gettato acqua sul fuoco Attilio Perotti — poichè ci sono alcuni dettagli ancora da mettere a punto. Ho ancora due allenamenti a disposizione prima di fare le mie scelte ma sono già soddisfatto di avere visto tutti i ragazzi in perfetta efficienza». I giovani di Vittorio Russo, dal canto loro, hanno impegnato sufficientemente i fratelli maggiori sotto l'aspetto fisico e dinamico, svolgendo il loro compito di sparring partner nel migliore dei modi. Frequenti anche le pause e i suggerimenti di Perotti ai suoi giocatori, per una partitella prettamente di studio che nela seconda parte vedeva la partecipazione anche di Marino, Panero e Bressi, con Torracchi e Cossaro reintegrati nei ranghi. Per la cronaca, la Triestina A (in casacca bianca) ha prevalso per nove a uno sui giovani contendenti grazie a una tripletta di Panero, due acuti di Mezzini e i sigilli di Labardi, Danelutti, Bressi e Marino. Sul fronte opposto, centro di Rizzioli direttamente su calcio piazzato.

Con Attilio Perotti è già il momento di parlare della Sambenedettese. «Si tratta di una squadra che certamente non è in testa per caso — avverte — poichè l'esperienza e la qualità dei suoi giocatori la rende assai competitiva. Molti di loro hanno vinto più di qualche campionato e quindi sanno benissimo il clima che li attende domenica qui a Trieste». E, neppure a farlo apposta, i prossimi avversari giocano «proprio come noi — assicura il tecnico —. I ragazzi dovranno essere bravi a interpretare la gara nel modo giusto, senza troppi lanci in profondità da regalare alla difesa avversaria. In Veneto si sono espressi al meglio fino a un certo punto. Poi si sono un po' chiusi su se stessi — ricorda — ma il merito va attribuito anche agli avversari. Per ora sono mediamente soddisfatto di quanto stanno dando». Quest'oggi gli alabardati proseguiranno la preparazione a Basovizza. Domani mattina seduta di rifinitura al Gezar.

Daniele Benvenuti

NAZIONALE / SI PENSA ORMAI ALL'INCONTRO CON LA SVIZZERA

Sono finiti gli esperimenti

Gianluca Vialli

ROMA — L'appuntamento è per giovedì 8 ottobre. Quel giorno gli azzurri convocati da Sacchi si ritroveranno a Coverciano e cominceranno a pensare alla partita contro la Svizzera, primo impegno della fase di qualificazione per Usa '94 e primo incontro da due punti dell'era Sacchi. Quel giorno sarà ormai dimenticata la partita di mercoledì sera a Zurigo che molti hanno definito inutile e che gli azzurri per primi hanno dimostrato di considerare tale per il modo in cui l'hanno giocata.

L'unico a non essere d'accordo è Arrigo Sacchi che ha invitato con decisione «a fare il loro mestiere» quei giornalisti che gli chiedevano se non sarebbe stato meglio concludere i tre giorni di stage a Coverciano con un'amichevole meno impegnativa dal punto di vista logistico. Sacchi sa bene quanto pesino ai giocatori ed alle società questi impegni azzurri in una stagione densa di partite, sa che non mancheranno le polemiche su stress e stanchezza, ma non intende cambiare di una virgola i suoi programmi.

«Grazie alla partita con lo Zurigo mi sono chiarito certe idee», ha detto il ct che non si aspettava «nè maggior divertimento» nè altro da questo incontro. «Era una partita che ci serviva per provare certi schemi, una partita di allenamento a conclusione di alcuni giorni di preparazione e di studio e questo è stata».

E quella faccia scura che Sacchi ha inalberato in panchina? «C'era troppa gente a bordo campo e per tutto il secondo tempo non sono riuscito a vedere la partita come volevo», ha risposto il ct azzurro. «Non mi interessa neppure — ha aggiunto — il risultato finale, l'unico scopo era quello di arrivare alla partita con la Svizzera con le idee meno confuse. Per questo non sono nè soddisfatto nè insoddisfatto di come è andata e non ci sono giocatori da promuovere o da bocciare in base ai 90' contro lo Zurigo».

Finito l'allenamento, quindi, è già tempo di Svizzera, quella vera: «Per la partita del 14 ottobre ho già le idee chiare ed ho in testa un paio di squadre possibili. Dal campionato, in previsione di questo incontro, mi aspetto solo che non produca troppi infortuni. Anche se siamo in grado di far fronte pure a quelli».

Naturalmente Sacchi conta di riavere Maldini, Baresi e Roberto Baggio e di risolvere così gran parte dei problemi azzurri. Martedì 6 ottobre farà le convocazioni e sarà interessante vedere chi sarà confermato dei debuttanti azzurri dell'ultima ora. Sacchi ha avuto parole di elogio soprattutto per Lanna: «è stato positivo in tutti e due i ruoli». Minotti, invece, sembra «rimandato» ad una prossima occasione: «è un buon giocatore ma per lui ci vogliono test più probanti, un'opportunità che merita per la serietà che ha dimostrato».

Gli altri, tutti quelli che hanno giocato nel secondo tempo dell'amichevole contro lo Zurigo sono, secondo Sacchi «giovanotti con i quali è necessaria un pò di pazienza». Ma da qui a maggio ci sararanno per la nazionale sette partite di qualificazione e Sacchi sa bene di avere bisogno di una squadra nella quale credere per fare i punti necessari. Il tempo della pazienza è finito: mercoledì a Zurigo e forse a Zurigo è finito anche il tempo degli esperimenti. Sacchi ha chiamato da quando è diventato ct azzurro 46 giocatori e tra questi ha già trovato sia l'Italia 1 sia l'Italia 2 delle quali ha bisogno per cominciare a vincere.

DOMENICA COMINCIANO I CAMPIONATI

Dilettanti, si parte

Il saluto del presidente Mario Martini

TRIESTE — Iniziano domenica i campionati dilettanti per la stagione 1992/'93 e al proposito il presidente Mario Martini, ha indirizzato il suo saluto a tutti i componenti del calcio regionale a cominciare dell'ex presidente Diego Meroi. Per quanto riguarda le decisioni prese nell'ultimo consiglio regionale si evidenziano alcune interessanti novità: le squadre di terza categoria e quelle degli juniores provinciali potranno, d'ora in avanti, avvalersi di sostituzioni durante gli incontri, indipendentemente dal ruolo ricoperto (in precedenza erano due); è stato istituito un campionato regionale under 21 al quale parteciperanno 8 squadre (al proposito è stata ottenuta una deroga da Roma). La data del suo inizio è prevista per sabato 10 ottobre. Al termine del campionato il comitato regionale organizzerà un torneo, al fine di completare la stagione agonistica di questa categoria.

Domenica scorsa si è concluso il primo turno di Coppa Italia. A tal fine sono stati immediatamente composti gli accoppiamenti del secondo turno (sedicesimi di finale). Questo il calendario: (gara di andata il 7 ottobre) Tamai-Sacilese, Porcia-Polcenigo, Juventina-S. Sergio, Valnatisone-Ronchi, Varmo-Gemonese, Ruda-Pro Fagagna, Gradese-Tricesimo, S. Giovanni-Pro Gorizia. Le gare di ritorno si disputeranno il 21 ottobre.

Per quanto riguarda i meccanismi relativi alle promozioni e alle retrocessioni relativi alla stagione sportiva 1992/'93, si sa che essi saranno legati ai destini del campionato italiano dilettanti (ex Interregionale). In ogni caso per quanto riguarda la Prima categoria, si è stabilito per che nei due gironi di 18 squadre retrocederanno le ultime 4 formazioni classificate mentre per quello di 16, saranno le ultime 3 compagini ad andare in seconda categoria.

E' stato anche elaborato il calendario della Coppa Regina del calcio femminile. Per le classifiche varata una grossa novità: i punteggi assegnati saranno: 3 punti in caso di vittoria sul campo al termine dei tempi regolamentari. 2 punti in caso di vittoria dopo i calci di rigore (necessari se il punteggio fosse di parità). 1 punto alla squadra perdente dopo i calci di rigore. 0 punti alla squadra perdente entro i termini regolamentari.

«Migliaia tra giocatori, tecnici, arbitri e altri addetti ai lavori — afferma il presidente Martini — da domenica prossima daranno vita a un'altra stagione sportiva che si preannuncia molto interessante e condita dagli ingredienti naturali che accompagnano le competizioni agonistiche: emozioni, sorprese, conferme, delusioni e speranze. Insomma, sarà un'altra stagione calcistica tutta da vivere. E sarà nostra. Sarà patrimonio assoluto di chi ama il calcio dei dilettanti e di chi, con sacrifici e passione contribuisce a far vivere un'attività che, senza scomodare la facile retorica e la demagogia, risulta essere in assoluto la base dell'intero movimento calcistico.

«Un patrimonio che i dirigenti delle società — aggiunge — custodiscono con amore, offrendo allo stesso tempo immagine, professionalità, impegno e serietà a salvaguardia dei grandi valori dilettantistici. E ancora una volta sarà importante dimostrare che il nostro calcio è cresciuto e che ha acquisito in ambito nazionale un ruolo insostituibile.

«Con queste certezze il consiglio direttivo di questo comitato, anche per conto dell'intera organizzazione federale regionale, sente il dovere di ringraziare quanti contribuiranno ancora a operare per il bene di questa nostra attività».

DILETTANTI
Prima giornata

TRIESTE — Questo il programma della prima giornata di Eccellenza e Promozione.

ECCELLENZA

Gradese-Sacilese
Serenissima-Tamai
S. Canzian-Porcia
Cussignacco-Pro Gorizia
Monfalcone-Ronchi
Gemonese-Itala S. Marco
S. Daniele-S. Sergio
Fontanaf.-S. Giovanni

PROMOZIONE

Aquileia-Cormonese
Costalunga-Union 91
Flumignano-Juventina
Ruda-Varmo
Lucinico-S. Luigi V.
Primorje-Pro Fiumicello
Valnatisone-Gonars
Trivignano-Fortitudo

L'UDINESE PREPARA LA TRASFERTA DI FOGGIA

Manicone contro il suo maestro Zeman

UDINE — L'esordiente in serie A nei panni dell'ex di turno. Antonio Manicone in queste prime tre partite della sua carriera disputate nella massima serie ha dimostrato il cipiglio degli esperti e domenica tornerà su un campo che lo vide protagonista durante due splendidi campionati con la maglia rossonera dei pugliesi. E' scontato quindi che, chiamato in causa, l'ex pupillo di Zeman apra il diario della sua vita e tiri fuori un pezzo di cuore lasciato in quella città.

«Due anni splendidi, un'esperienza da incorniciare — commenta il milanese — che mi ha fatto conoscere al grande pubblico dal punto di vista professionale e mi ha arricchito moltissimo dal punto di vista umano. Ho ancora molti amici là e non dimenticherò facilmente». Il centrocampista dei bianconeri, ha sempre avuto parole di stima nei conforti delle sue precedenti squadre. Ora però pensa solo all'Udinese. «So che per me sarà una partita molto particolare — continua —, ma ciò non toglie che l'affronterò con la solita grinta e determinazione. Questo Foggia ha poco o niente della squadra dove giocai io, ma resta il fatto che c'è sempre Zeman.

«Il tecnico boemo è un grande maestro di calcio, sa plasmare le sue squadre con grossa personalità e infatti, per domenica, mi aspetto undici combattenti veri e propri. Saranno tutti pronti ad attaccare perché hanno un disperato bisogno di punti, noi non dobbiamo farci prendere dal patema d'animo. Con la calma riusciremo a portare a casa il risultato utile che vogliamo». Il momento dunque è di quelli aurei per Manicone, ma lui, peccando di eccessiva modestia, arrossisce dicendo: «Sono solo curioso di vedere come va a finire il mio primo campionato in 'A' e aggiungo anche che 'ho molto da imparare. Nella prima divisione godi di maggiore libertà a centrocampo, ma la devi saper sfruttare».

Nel frattempo la truppa si è allenata agli ordini di Bigon, disputando una partitella dieci contro dieci cui hanno partecipato tutti gli effettivi. Anche Stefano Pellegrini, infatti, ha ripreso ad allenarsi coi compagni dopo la contrattura subita domenica. A parte ha lavorato il solo Czachowski, reduce dalla partita della sua nazinale contro la Turchia (vinta dai balcanici per 1 a 0). Alla fine della sgambata Mandorlini e Vanoli hanno subito due botte al ginocchio.

In tempi di mercato libero anche a Udine cominciano a risuonare tam-tam di partenze e arrivi. Il biglietto di uscita sembrano averlo Vanoli (non trova proprio fortuna l'ex leccese col mister Bigon) e Nappi, allettato dalla possibilità di giocare titolare altrove. In arrivo invece potrebbero essere Taglialatela o Pazzagli per il ruolo di portiere, Corino o Bergodi quali possibili mastini difensivi. Dulcis in fundo 'Cucciolo' Dunga sembra aver ancora catalizzato le attenzioni dei dirigenti di via Cotonificio, ma nessuno dice niente. Sarà vero?

Francesco Facchini

IL PICCOLO DI TRIESTE, pag. III, domenica 25 settembre 1932 - Anno X

Una grande opera consacrata nel Decennale fascista

Lo Stadio del Littorio s'inaugura oggi tra l'entusiasmo degli sportivi triestini

Realizzazione

S'inaugura oggi lo Stadio del Littorio. L'antica aspirazione degli sportivi di Trieste trova finalmente il suo coronamento.

Luminoso auspicio della vigilia: S. A. R. il Duca d'Aosta ha accettato la Presidenza onoraria dell'Unione Sportiva Triestina. Oggi dunque la cerimonia inaugurale si svolgerà in un'atmosfera di entusiasmo, cui parteciperà tutta la folla triestina che con crescente passione segue ed anima gli incontri calcistici e la passione sportiva della nostra migliore giovinezza! Abbiamo seguito la costruzione dello Stadio nelle sue diverse fasi. Ora possiamo giudicare l'opera compiuta in tutti i suoi particolari. Il campo è certamente fra i più belli d'Italia, anche se lo stadio non è vastissimo. L'opera corrisponde ai bisogni della città e aumenta il suo decoro, in quanto la sottrae all'umiliazione dei piccoli campi provvisori.

In questo giorno di festa non possiamo dimenticare tutte le difficoltà che si sono dovute superare perchè l'opera giungesse a compimento e la infaticata autorevole azione di alcuni uomini per vincere le diffidenze e le resistenze che in vari momenti avrebbero potuto ritardare la costruzione dello Stadio. Fu davvero grande fortuna per Trieste che un Prefetto amante dello sport, come S. E. Porro, potesse fiancheggiare l'opera instancabile del Segretario federale, comm. Perusino, ed entrambi potessero usufruire della collaborazione assidua del Podestà, sen. Pitacco, e del Vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia, gr. uff. Guido Segre, per la parte finanziaria.

Per la buona collaborazione delle massime autorità cittadine, la città ha risposto come era nel desiderio di tutti. Il Comune di Trieste vede restituirsi il terreno offerto gratuitamente alla Federazione per la costruzione dello stadio; su tale terreno è sorta un'opera destinata ad accogliere le forti squadre calcistiche d'Italia e a vedere le folle di una popolazione appassionata, che nei ludi atletici trova conforto alla sua nobile passione per la vita sportiva. Oggi la Unione Sportiva Triestina dovrà scontrarsi con una squadra abile e forte. E' un battesimo duro. Ma essa saprà essere degna della giornata e dell'Augusto Principe che l'accompagna col voto del suo animo ardente e battagliero.

La cerimonia inaugurale

La cerimonia inaugurale, che si inizierà alle 15.30, sarà semplice e solenne ad un tempo, perchè consacrerà, alla presenza delle autorità cittadine e di una folla veramente imponente, il compimento di un'opera veramente degna della nostra città.

Dopo la benedizione del campo verrà tagliato il nastro tricolore teso attraverso l'accesso alla pista e alla platea erbosa. Poi sarà spezzata contro il montante della porta calcistica la tradizionale bottiglia di spumante. Da questo momento, la grandiosa arena potrà essere teatro magnifico per le competizioni sportive e palestra ideale per gli esercizi fisici della giovinezza che non conosce tramonti.

Per i rosso-alabardati, la festa di oggi assurge a maggiore importanza, in quanto, come abbiamo ampiamente comunicato, S. A. R. il Duca d'Aosta ha accettato la Presidenza onoraria dell'Unione Sportiva Triestina, alto riconoscimento, questo, dell'importanza civica e politica oltrechè sportiva, che il patriottico sodalizio concittadino ha in questa terra ridonata alla Patria.

I Giovani Fascisti sciatori
ricordano l'anniversario del loro reparto

Ieri sera nella saletta dell Federazione Fascista ha avuto luogo una riunione di Giovani Fascisti appartenenti al reparto sciatori. Il Comandante del Fascio di Triese, dopo aver riepilogata l'attività svolta dal reparto in un anno di vita, spronò i giovani a perseverare e ad intensificare la loro attività. Seguì la distribuzione dei premi ottenuti nelle gare della stagione sciatoria 1931-32. La simpatica adunata si sciolse con calorosi alalà al Duce.

Foto I. F. A. D.

Dal progetto al compimento

Ogni idea creativa ha la sua storia. Anche l'iniziativa dello Stadio del Littorio e della sua realizzazione ha la sua storia. Oggi che il campo sportivo appare chiuso nella sua armatura di cemento armato, con tutt'attorno le vaste gradinate e col tetto delle tribune brillante come uno specchio ustorio, oggi che Trieste ha, si può dire, un nuovo primato tecnico — poichè il campo col suo sistema di irrigazione sotterranea e il materiale Tennissol impiegato nella pista costituiscono un fatto nuovo senza precedenti in Italia in tal genere di opere — oggi meritano un pubblico elogio gli iniziatori e realizzatori dello Stadio del Littorio.

Trieste, nel campo degli sviluppi dello sport, non doveva restare agli ultimi posti, data l'importanza che il Regime dà alle manifestazioni sportive, e tale importanza ispirò S. E. Porro a realizzare l'idea dello Stadio, e trovò entusiastico interprete il Segretario federale, comm. dott. Carlo Perusino.

Ciò avveniva alcuni anni fa, quando il clima degli ambienti sportivi triestini e giuliani era elettrizzato dalle affermazioni agonistiche regionali. Da poco tempo l'Unione Sportiva era passata in Divisione nazionale; ed era vivissima l'eco della vittoria degli olimpionici della Pullino ad Amsterdam. Nel seno stesso delle società calcistiche triestine c'era un fermento: si parlava della loro fusione in una sola grande unità.

Il primo appello

E' di quel tempo l'appello lanciato dall'Unione Sportiva Triestina alla cittadinanza perchè Trieste avesse il suo Stadio. L'anno prima il Re aveva inaugurato il «Littoriale» di Bologna assistendo all'incontro Italia-Spagna. In questo clima che il Fascismo creava forgiando una classe di atleti di primo ordine il Prefetto s'accordava col Segretario federale dott. Perusino per affrontare il problema dello Stadio del Littorio a Trieste. L'idea si era largamente diffusa nell'opinione pubblica.

Il Capo della Provincia convocò nel suo gabinetto una commissione di tecnici, con la quale esaminò il problema e decise quindi di convocare successivamente, come fece, le personalità cittadine perchè esse si interessassero per finanziare la nobile iniziativa, e incontrò, infatti, l'immediata comprensione dei rappresentanti dei vari enti. Presero seduta stante impegno, con contributi adeguati per il finanziamento, il Comune, la Provincia, le Assicurazioni Generali, la Riunione Adriatica di Sicurtà, l'Unione industriale, la Federazione armatori, la Cassa di Risparmio Triestina, la Federazione dei commercianti e la Banca Commerciale Triestina. L'idea si concretava, adunque, con la base finanziaria, su un progetto che già era stato approvato, quello dell'architetto Umberto Nordio.

Giova a questo punto notare che i tecnici, dopo numerosi sopraluoghi nei vari punti della città per la scelta del sito, avevano fermata l'attenzione sui fondi comunali di San Sabba, che ospitavano già il campo sportivo della Ginnastica. I fondi visitati in Cologna, a Montebello, in Ponziana e a Sant'Andrea, erano stati giudicati meno adatti allo scopo e comunque non rispondenti alle esigenze di natura economica, implicando, per l'espropriazione di essi, una spesa che, in alcuni casi, rappresentava tre quarti del costo dell'attuale campo.

Verso l'attuazione

Le critiche circa l'ubicazione e la scelta sono fuori luogo: dagli studi fatti scrupolosamente da tecnici il campo di San Sabba risultò il meglio adatto e soprattutto il meno costoso, perchè il Comune lo cedeva gratuitamente, per l'usufrutto. Tale fondo il Comune lo aveva acquistato per l'eventualità di un ingrandimento del macello pubblico, viceversa il macello stesso, così com'è, risponde a tutte le richieste di una città anche assai più popolosa di Trieste. Del resto, in caso di necessità, il macello può venir esteso sui fondi oltre lo scalo ferroviario.

Dopo le due riunioni presiedute da S. E. il Prefetto, la soluzione del problema fu affidata ad un Comitato esecutivo, di cui fecero parte il Segretario federale comm. Perusino, il Podestà sen. Pitacco e il gr. uff. dott. Segre. Ottenuti i contributi ed eseguito ed approvato definitivamente il progetto, che era stato esaminato da una riunione di competenti in Prefettura, si passò al bando di concorso invitando imprese cittadine e di fuori a presentare le loro offerte. A lato dell'arch. Nordio fu nominata la Commissione tecnica, per il controllo dei preventivi e per il collaudo dell'opera, composta dell'ingegnere capo del Genio, comm. Camanzi, del cav. ing. Lajacona dell'Ufficio tecnico della Provincia e del cav. uff. ing. Grulis, direttore dell'Ufficio tecnico comunale. L'offerta più favorevole risultò quella dell'impresa Zelco e Lucatelli, la quale in conseguenza ottenne l'appalto dei lavori, iniziati il 1.o agosto 1931 con grandi movimenti di terra.

L'opera dell'arch. Nordio

Senza entrare qui nei dettagli tecnici, possiamo dire che la parte architettonica dello Stadio è stata studiata in modo da adattare la costruzione al terreno, senza preconcetti di linee orizzontali. Per dare decoro alla principale visuale del campo sono progettati quattro piloni verticali in cemento armato posti a fianco di due gruppi di ingressi. Essi reggeranno i fasci littori e le aquile, creando una figura geometrica assieme alle vaste pensiline di protezione ai due gruppi di ingressi popolari sul triangolo stradale fra via dell'Istria e via Valmaura.

L'opera via via che si perfezionava è stata ripetutamente visitata da commissioni e da tecnici. Nella sua struttura architettonica essa risponde a una grande idea di massa, struttura che ha superate le difficoltà ambientali per esprimere un concetto di volontà e di potenza. Ogni dettaglio è stato perfezionato dai risultati moderni e da un razionale calcolo dell'utilità e della comodità. Preziosi consigli e direttive diede in due sopraluoghi l'illustre presidente della F. I. D. A. L., marchese Ridolfi, noto mecenate della Fiorentina. Tra i competenti che visitarono i lavori ricordiamo l'ing. Graziani, vicepresidente della F. I. G. C., di Bologna, il noto dott. Hugo Meisl, di Vienna, vicepresidente della Federazione di calcio austriaca, che manifestarono la loro ammirazione per l'opera, e si congratularono con il progettista e direttore generale della fabbrica, arch. Nordio, e con gli altri suoi collaboratori.

I piloni, come abbiamo ricordato più sopra, reggeranno i fasci littori e le aquile. L'idea romana ritorna col suo fascino imperiale, con la sua volontà di potenza. Trieste che all'epoca di Augusto ebbe la sua Arena per i ludi gladiatorii, ha nell'epoca nostra, nell'era fascista, lo Stadio del Littorio.

Disposizioni per gli automezzi

Il Podestà ha disposto che le autocorriere adibite al servizio pubblico dovranno seguire, sia nell'andata che nel ritorno, il seguente percorso: piazza Goldoni, I Galleria, II Galleria, via Bartolomeo d'Alviano, via Broletto, Passeggio S. Andrea, Servola, S. Sabba (Campo del Littorio).

Gli autotassametri in servizio pubblico seguiranno il seguente percorso di andata: I Galleria, piazza G. B. Vico, S. Giacomo in Monte, via dell'Istria e Capo del Littorio. Il ritorno a vuoto sarà effettuato via Servola come le autocorriere. Per lo stazionamento in attesa della fine delle partite, gli autotassametri usufruiranno della via dei Macelli, dalla porta d'ingresso al Macello verso S. Sabba.

Le automobili private seguiranno lo stesso percorso degli autotassametri. Per lo stanziamento, eccettuate le automobili delle autorità che sosteranno nel recinto del Campo del Littorio, nello spiazzo dietro le tribune coperte, le automobili private con o senza conducenti potranno usufruire dello spiazzo entro il recinto del Macello Comunale. Alla fine della competizione sportiva le automobili private e gli autotassametri seguiranno il seguente percorso di ritorno: via dell'Istria, Largo Pestalozzi, via Molino a vento e piazza Garibaldi.

Dall'inizio del passaggio delle autocorriere attraverso il villaggio di Servola, fino a sfollamento completo del Campo del Littorio sarà inibita la sosta di qualsiasi veicolo lungo la strada di Servola e gli autoveicoli, attraversando quel tratto di via dovranno procedere al passo. Infine, dieci minuti prima della fine della competizione sportiva e ciò per la durata di 20 minuti, sarà pure proibito l'accesso a Servola dalla parte di S. Andrea, a tutti gli automezzi, eccettuate le accennate autocorriere che faranno servizio di linea.

Triestina-Napoli
Oggi alle 16

Due squadre veramente degne l'una dell'altra daranno i primi palpiti di vita sportiva allo Stadio del Littorio nel giorno della sua inaugurazione. U. S. Triestina e A. C. Napoli, squadre che hanno già combattuto avvincenti battaglie calcistiche nelle precedenti stagioni del campionato di calcio. Non è privo di significato menzionare che mentre gli azzurri partenopei saranno i cavallereschi avversari dei nostri rosso-alabardati in questa partita d'inaugurazione del nuovo campo, fu proprio con la partita Napoli-Triestina che s'iniziò l'attività del grande campo «Ascarelli», nuovo teatro delle gesta degli azzurri, che doveva poco dopo vestirsi di gramaglie per l'immatura scomparsa del compianto mecenate sportivo napoletano.

Se guardiamo il ruolino di marcia delle due squadre nei precedenti campionati, troviamo che la Triestina non è mai riuscita a battere il Napoli. La tradizione continua da sei incontri. Ma lasciamo da parte il passato e il richiamo agli incontri precedenti. E' l'incontro d'oggi quello che conta per il suo grande valore nei riguardi di ambedue le squadre, perchè la Triestina mira ad esso per prender quota nella classifica, mentre il Napoli tende a farsi luce con la conquista di altri punti. E' noto, infatti, che i rosso-alabardati sono reduci da una sconfitta contro il formidabile squadrone del Genova, e che gli azzurri partenopei hanno battuto sul proprio campo il Lazio. Dunque la volontà di vittoria sarà lo stimolo più ardente che darà vita all'odierno incontro da parte di ambedue le contendenti.

Il Napoli è assai forte, ma la Triestina saprà battersi con orgoglio e con fede per dimostrare che la sconfitta di Genova è stata un onorevole debutto su un campo avverso e contro una compagine di classe elevatissima. Il compito dei nostri atleti è arduo quanto mai. Però i rosso-alabardati hanno doti agonistiche e attrezzatura tecnica tali da poter superare e vincere il valore del grande avversario di oggi. Però, qualunque sia il risultato, è indubbio che gli atleti in lizza daranno alla folla che gremirà lo Stadio del Littorio tutte le emozioni di una gara cavalleresca e combattuta con lo sfoggio generoso delle loro energie migliori.

Ecco la probabile formazione delle squadre:

Napoli: Cavanna; Innocenti, Vincenzi; Boltri, Boscaglia, Colombari; Ferrari, Gravisi II, Sallustro, Vojak e Moffioli.

Triestina: Blason; Rigotti, Loschi; Capitanio, Villini, Pasinati Demanzano, Rocco, Rosa, Colaussi e Baldi.

La partita s'inizierà alle 16 e sarà preceduta, alle 15.30, dall'inaugurazione ufficiale dello Stadio.

L'arrivo dei partenopei

Gli azzurri dell'A. C. Napoli sono arrivati ieri a Trieste, accompagnati dall'allenatore Mister Garbutt e dal dirigente sig. Savarese. I graditi ospiti sono stati ricevuti alla Stazione centrale dai rappresentanti della Triestina e sono stati accompagnati all'Albergo Savoia.

La squadra partenopea è giunta al gran completo, con i seguenti giocatori: Cavanna, Vincenzi, Innocenti, Colombari, Buscaglia, Boltri, Bedendo, Benatti, Vojach, Sallustro, Gravisi II, Ferraris, Maffioli. Da questo complesso di elementi, il trainer Mister Garbutt comporrà la squadra che scenderà in campo contro la Triestina, la quale sarà, con tutta probabilità, quella pubblicata più sopra. E' particolarmente da segnalare, nella linea degli attaccanti, la presenza di Attila Sallustro, il «divo» degli azzurri partenopei; il valente polese Vojach, il triestino Gravisi II (già del Ponziana e poi del Padova) e l'ala sinistra Ferraris II, il nuovo acquisto del Napoli, che è costato oltre 200.000 lire.

Il servizio degli autotassametri per lo Stadio. Per norma degli interessati, il Municipio comunica che ai sensi della tariffa vigente per il servizio pubblico con autotassametri, approvata in data 24 dicembre 1931-X, è consentito agli autisti di piazza per il trasporto di passeggeri allo Stadio del Littorio, soltanto nelle giornate di gare, una indennità di ritorno a vuoto di lire 2 oltre il prezzo di corsa segnato dall'apparecchio tassametrico. I vigili urbani sono incaricati di sorvegliare affinchè non abbiano a verificarsi abusi di sorta.

La nuova magnifica arena

La folla che assisterà oggi all'inaugurazione dello Stadio del Littorio, pur seguendo con vivo interesse le appassionanti vicende della partita di campionato fra la Triestina e il Napoli, non potrà fare a meno di ammirare la grande arena sportiva costruita per volontà del Fascio di Trieste e col concorso degli enti cittadini.

Afinchè il pubblico possa apprezzare nel suo giusto valore lo Stadio del Littorio, è però opportuno mettere in rilievo i principali dati tecnici della magnifica opera e segnalare non soltanto l'imponenza dei lavori, diremo così visibili, ma anche di quelli che formano la parte sotterranea di drenaggio e di sistemazione del sottosuolo.

Diremo anzitutto che l'intera superficie dello Stadio del Littorio è di metri quadrati 15.586 e che per la sua costruzione furono impiegati numerosi operai per circa 250.000 ore di lavoro. Per demolire la parte collinosa verso la via dell'Istria furono effettuati sbancamenti e scavi per oltre 24.000 metri cubi di materiale, di cui una parte fu adoperata per il reinterro, ottenendo un livellamento, in media di metri 1.20, al disopra del piano del piccolo campo sportivo della Società Ginnastica Triestina.

Il campo di giuoco

Come tutti ricorderanno, questo vecchio campo aveva il grave inconveniente di essere impraticabile dopo una giornata di pioggia, perchè il terreno argilloso non permetteva il rapido assorbimento delle precipitazioni atmosferiche. Invece il nuovo campo sarà utilizzabile anche subito dopo un acquazzone, grazie all'asporto della terra argillosa e alla sua sostituzione con materiale più adatto, ma soprattutto per la costruzione di una fitta rete di canali di drenaggio di tipo modernissimo, della lunghezza complessiva di oltre quattro chilometri. Questi canali servono all'assorbimento delle acque meteoriche, le quali vengono convogliate agli speciali collettori, per essere poi successivamente scaricate nei pozzi perdenti e nella cunetta raccoglitrice che gira tutto intorno al campo.

Particolarmente accurata fu la preparazione del terreno di giuoco. Per formare la platea erbosa nell'ampio spazio circondato dalla pista, fu necessario trasportare allo Stadio del Littorio tutta la terra vegetale adatta per la semina del loglietto perenne: un'erba a stelo soffice e a radice resistente e lunga. Buona parte di questa terra proviene dagli scavi archeologici fatti a piò del torrione del Castello, dove furono recentemente scoperte le mura dell'antica Tergeste romana.

Una pista modello

Per irrigare il prato, il campo è munito all'ingiro di 16 idranti, che serviranno anche per inaffiare la pista podistica e il terreno per gli altri esercizi di atletica leggera.

La pista podistica è un vero gioiello ed è certo una delle migliori d'Italia. I nostri atleti che l'hanno provata la trovano veloce, elastica e scorrevolissima. Lo sviluppo della pista è di 440 metri, per una larghezza di m. 7.50 e con rettilineo di 122 metri. Le curve sono tracciate a tre centri, adottando il sistema usato più comunemente, perchè importa meno sciupio di terreno, permettendo tuttavia ai corridori di girare in piena velocità.

Anche la pista ha un suo speciale sottosuolo artificiale, che fu formato grazie a lungo e accuratissimo lavoro. Il sottofondo filtrante è costituito da un vespaio di scorie e da carbonina graduata in varie pezzature. Su questi «letti» filtranti vi è lo strato superficiale composto di un conglomerato di argilla speciale rosso-giallognola, chiamato «tennissol», un prodotto francese usato in moltissime piste, fra cui quella del Littoriale di Bologna, dello Stadio «Giovanni Berta» di Firenze e dello Stadio di Pisa, dove si svolsero recentemente i campionati italiani di atletica leggera.

Per i giochi atletici

Nell'ansa della curva a nord, vi è un'ampia «lunetta» erbosa, dove sono sistemate due pedane semicircolari e le fosse d'arrivo per il salto in alto, nonchè la pedana d'abbrivio per il lancio del giavellotto con la parte allargata per la traslazione finale precedente la proiezione dell'attrezzo. Nella stessa ansa troveranno posto le piazzuole per il lancio del disco e per il getto del peso, nonchè la pedana e la gabbia per il lancio del martello. Negli interspazi fra il campo di calcio e la grande tribuna coperta, vi sono le piste d'abbrivio e le fosse di caduta per il salto con l'asta, il salto in lungo e il salto triplo. Come per il salto in alto, anche questi impianti sono doppi, in modo da poter eseguire i salti dall'una o dall'altra parte, secondo le condizioni più favorevoli del sole o del vento. Nella «lunetta» erbosa a sud troveranno posto la pallacanestro e la palla a volo.

Se il campo sportivo e gli impianti tecnici sono perfetti, non meno felice è la soluzione del problema riguardante il pubblico e quello dei locali accessori. La grande tribuna coperta per il pubblico e per le autorità, capace di 2700 posti, è costruita in cemento armato. Essa è lunga metri 100; alta metri 10 dal piano del campo; larga sul tetto m. 16, di cui lo sbalzo ha m. 7 di sporto.

La spaziosa tribuna scoperta dei posti popolari, per 18.000 spettatori, è fatta tutta in calcestruzzo, con sfollatoi a gradini e con due ingressi particolari, muniti di ampie pensiline a sbalzo.

23.000 posti

Complessivamente lo Stadio del Littorio ha una capienza di 23.000 spettatori, tenendo conto anche dei posti del «parterre». Per l'accesso e lo sfollamento del pubblico sono stati costruiti l'ingresso principale con quattro casse per la tribuna coperta, con portoni di ferro per l'accesso anche delle automobili e due ingressi per le gradinate popolari.

Negli ambienti risultanti sotto le gradinate vi sono i locali accessori: gli spogliatoi per gli atleti, le stanze per gli arbitri e i dirigenti, le docce, i lavabi, l'abitazione del custode, nonchè lo spazio per gli uffici dello Stadio, il gabinetto medico-fisiologico, il bar e per una futura palestra coperta. Non mancano, naturalmente, gl'impianti igienici.

Tutto il campo sportivo è recintato da muri in pietra lungo la via Valmaura e in cemento armato dell'altezza di m. 5 nelle altre parti.

Il geniale progettista dello Stadio del Littorio è il dott. arch. Umberto Nordio, che ha avuto come suo collaboratore il dott. ing. Renato Rostirolla nella sovrintendenza dei lavori affidati alla impresa Zelco e Lucatelli. Quest'ultima ha ceduto in subappalto la costruzione della pista e la sistemazione della platea erbosa all'ing. De Bernardi di Torino; la fornitura dei tubi di drenaggio alla ditta Victor A. Amodeo di Trieste; la copertura del tetto in alluminio all'ing. Ribi di Gorizia; i lavori in ferro alla ditta Cosselli; la rete metallica alla ditta Gratton; i lavori di falegnameria alla ditta Frandoli; gli impianti elettrici e igienici alla ditta Bianchi e gli apparecchi d'illuminazione alla ditta Vizzi; i lavori di sistemazione delle strade e del piazzale di via Valmaura sono stati fatti dell'Ufficio tecnico comunale e diretti dal dott. ing. D'Este.

Gli automobilisti di Reggio
festosamente accolti dal R. A. C. I.

Ieri sera, alle 18, è giunta nella nostra città una carovana automobilistica di soci della sede provinciale del R. A. C. I. di Reggio Emilia. Gli automobilisti reggiani, che sono guidati dal commissario conte Vittorino Palazzi Trivelli e dal direttore sig. Mambretti, sono stati salutati al loro arrivo dal col. Dalmazzo e dal direttore del locale Automobile Club cap. cav. Finzi.

I simpatici «carovanieri» sono partiti singolarmente da Reggio Emilia nel pomeriggio di venerdì scorso, per effettuare una gita di parecchie centinaia di chilometri, alla volta di Fiume con soste a Trieste e, ritorno, a Postumia. Raggiunta Monfalcone, la carovana si è spinta fino a Redipuglia, ove ha visitato il Cimitero degli Invitti della Terza Armata. Terminato il pellegrinaggio d'amore e di fede alle tombe degli Eroi, gli automobilisti hanno ripreso la strada e si sono diretti velocemente verso Trieste. Quivi, oltre ai membri della locale sede del R. A. C. I., erano ad attenderli anche numerosi appassionati dello sport del volante. I partecipanti alla gita turistica si ebbero le più festose accoglienze. Alle 21.30 gli ospiti graditissimi, fra i quali erano numerose signore, si sono raccolti nei locali dell'Aero Club d'Italia, gentilmente concessi, per prendere parte ad un ricevimento offerto in loro onore dal R. A. C. I. di Trieste. Alla festa intima, erano presenti numerose autorità cittadine, tra cui il Podestà sen. Giorgio Pitacco.

Storia di 14 anni
La Triestina dal 1918 al 1932

Vorremmo fare della cronaca e gli avvenimenti ci portano ineluttabilmente verso la storia.

Dicembre 1918. Palpito di tricolori in Trieste ridonata alla Patria; canti gioiosi di reduci; tenere lagrime di mamme e di spose; scoppio d'effusione fin troppo rattenuta e compressa. All'ombra di S. Giusto, la città italianissima, che mai, anche nel più duro servaggio, ha cancellato l'impronta della romanità, riprende a poco a poco il regolare ritmo della sua vita civile e la fanfara di guerra assurge, nel rinnovato ritmo della pace latina, a una vibrante sinfonia di pace e di lavoro. Tutte le branche della vita civile ritrovano se stesse e si rinnovano, realizzando il bel sogno d'un tempo. Può lo sport rimanere estraneo alla rinascita, dopo di essere stato uno dei maggiori e più temuti focolai dell'irredentismo italico? No, certamente. E le vecchie gloriose associazioni si ricostituiscono per risbocciare a nuova vita. Nel campo calcistico, il terreno è sgombro e bisogna costruire dalle fondamenta. Ecco che alcuni dirigenti la S. S. Ponziana (che nulla ha in comune con quella d'oggi) e il Trieste F. C. accomunano i loro sforzi per dare alla città nostra una società che possa subito mettersi al fianco delle consorelle che già stanno rifiorendo in tutte le altre città della Penisola.

Il primo nucleo

Nel dicembre 1918, dunque, un gruppo di animosi sognatori dà vita al primo nucleo sportivo che sarà la U. S. Triestina. Eccone i nomi: Gianni Godina, Silvio Tranquillini, Silvio Strizzel, Franco Covi e Abramo Salonicchio. Gli amici e simpatizzanti, consci della bontà della causa, non tardano a venire e in breve sono una bella famiglia che può piantare le tende nell'ospitale Caffè Secession, in viale XX Settembre. Non c'era allora, a Trieste, un campo sportivo vero e proprio, così che la neocostituita società, appena potè disporre di una squadra calcistica, iniziò allenamenti e prove nel gran cortile della ex Caserma Oberdan.

In questa sede provvisoria la U. S. T. disputò la sua prima competizione sportiva, cimentandosi con la locale Edera, che era al suo debutto dopo la ricostituzione, e la «Virgola» di Milano nella disputa della «Coppa Virgola». Successivamente, nella primavera del 1919, la U. S. T., che cimentava le proprie ali nei primi voli fuori di casa, si recò a Padova per la «Coppa Piani» (entrando nella finale che perdè per 1-3), a Bologna e quindi a Vicenza ove alfine colse la prima vittoria.

Il primo Campionato calcistico della Venezia Giulia, che si svolse nello stesso 1919, raccolse quattro squadre e precisamente l'Edera, l'U. S. T., la Ponziana e il Fascio Giglio Padovan. Gl'incontri si svolsero, per forza maggiore, nel campo di Muggia e i rosso-alabardati riuscirono a piazzarsi secondi. Stanchi di vivacchiare o, meglio, di vegetare alle spalle degli altri, i soci dell'U. S. T. con un atto di forza e di fierezza sportiva, donando il lavoro delle loro braccia e della loro intelligenza, costruirono il campo di Montebello, senza nemmeno troppo curarsi sulla proprietà del terreno, questione che venne in tempo succesisvo risolta amichevolmente con l'intervento del cav. Stern, allora rappresentante della Società delle Corse.

Dal 1920 al 1924 la U. S. T., ormai inquadrata nello sport nazionale, partecipò al Campionato di III divisione, dopo di che, avendo eliminato la Bentegodi di Verona e la Pro Gorizia, venne promossa alla seconda, ove rimase per gli anni sportivi 1924-25 e 1925-26. In seguito alla promozione, delle prime sei squadre classificate nella II divisione, alla prima, l'U. S. T. passò alla divisione superiore, unica della Regione, ove subito si fece onore piazzandosi nel 1926-27 al terzo posto.

Superba affermazione

L'anno sportivo 1927-28 segna una data radiosa nel libro dei rosso alabardati e infatti, in seguito all'allargamento dei quadri della Nazionale, la U. S. T. è ammessa, dopo le finali, con la Fiumana, a disputare il campionato nel rango delle elette. La storia sportiva di questi ultimi anni è troppo nota ai nostri lettori perchè sia il caso di rievocarne le alterne vicende per i colori della nostra città. Comunque, con serena coscienza, si può affermare che dal 1928 ad oggi la U. S. T., disponendo di mezzi limitatissimi e dovendo procedere attraverso difficoltà che talvolta parevano insormontabili, ha sempre saputo tener alta la propria bandiera e conservare quella supremazia regionale che è e deve restare suo vanto.

L'U. S. T., pur dedicando il «grosso» delle sue forze allo sport calcistico, non ha trascurato altre forme di attività ed è riuscita, in tempi diversi, a cogliere ambiti allori sia nel nuoto, come nell'ohckey, nell'atletica leggera come nel ciclismo ecc. Tanta somma di successi e affermazioni è stata frutto di eventi, di preparazione di atleti, di volontà singole e della folla. Su tutto e su tutti, naturalmente, campeggiano quegli uomini che tanto hanno dato, senza nulla chiedere, per il trionfo dei colori unionisti, in prima linea i benemeriti presidenti signori Doimo Iviani, Ettore Tardivello, colonnello Dalmazzo, gr. uff. Celso Carretti e on. Vecchini. Accanto a questi giova poi notare l'ing. Ventura, amico della prima guardia, alcuni benemeriti che le vicende hanno portato lontano, come Silvio Tranquillini, Nino Reatti, Nunzio Paolo Terlizzi, l'anziano attivissimo segretario Luciano Cotta, i generosi «tifosi» Umberto Rubinato, Bruno Blasina, Spiridione Bomann, Mameli Castiglioni, col. Tolotti, Emilio Antonini, Piero Sponza, nonchè i fedelissimi ex giocatori Presel, Gasperini, Guido Bonetti, Klum.

L'U. S. T., dopo le traversie di questi ultimi tempi burrascosi, ha saputo convenientemente sistemarsi e fortificarsi mercè l'aiuto prezioso in ogni senso del gr. uff. Celso Carretti prima, che può ben chiamarsi il papà dei rosso-alabardati, ed ora dell'on. Vecchini. Sicura di sè e del proprio avvenire, la nostra benemerita associazione calcistica può degnamente inaugurare il Campo del Littorio che il Fascismo ha voluto dare a Trieste per la salute morale e fisica dei suoi figli migliori.

ABBONAMENTI al «Piccolo della Sera» per trimestre: Italia L. 15; Estero L. 37. Amministrazione via S. Pellico N. 6 II p. Gli abbonamenti a Trieste si ricevono in P. Goldoni N 1 pi. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Inserzioni a pagamento: P. Goldoni 1, presso l'Unione Pubblicità Italiana S. A. Tariffe: vedi ultima pagina. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO DELLA SERA

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1 - Trieste, Lunedì 26 Settembre 1932, Anno X - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica N. 78-52 - Redazione N. [illegible] Amministrazione N. 78-51 - Pubblicità N. [illegible] - Nuova Serie N. 3983

VITTORIA DEL GRANO

IL RACCOLTO GRANARIO DI QUEST'ANNO, 75 MILIONI DI QUINTALI, SU 80 DI CONSUMO, COSTITUISCE LA PIU' ALTA PRODUZIONE DATA FINORA DALLA TERRA ITALIANA.

Il Regime ha dato agli sportivi triestini un'opera magnifica

Ventimila spettatori all'inaugurazione del nostro Stadio del Littorio

La Triestina domina il Napoli ma la sfortuna la costringe al pareggio

La cerimonia ufficiale

Dal sogno alla realtà c'è un breve passo, che ieri gli sportivi triestini hanno compiuto quasi senza accorgersene, ritrovandosi compatti e in numero ancor più grande nel nuovo Stadio del Littorio, come se lo squillo di guerra li avesse radunati, attenti e fieri, nel vecchio campo di Montebello.

Alle 15.48 (la precisione, nella storia, ha un'importanza che lo sport ben si guarda di rinnegare) S. E. Porro spezza contro un palo della porta di sinistra la tradizionale bottiglia di spumante. Lo Stadio del Littorio è consegnato allo sport. Musiche, applausi, grida, tutti contenti e felici. Un lieve tremito c'è nelle vene dei giocatori che ora invadono la tenera zona erbosa e salutano romanamente, mentre il pubblico è tutto fremente, nell'attesa dell'imminente battaglia. Le squillanti note della Marcia Reale e di Giovinezza dànno all'adunata magnifica un fremito di esultanza. Poi si fa il silenzio. Monsignor Tamaro, che rappresenta il Vescovo S. E. Fogar, dalla tribuna d'onore, benedice il campo. C'è, nell'aria vespertina magicamente tinta di rosa, un sicuro auspicio di buona fortuna.

I ventidue atleti e gli «ufficiali» sono sull'attenti. Notiamo l'emozione sul viso di tutti, specie sugli accompagnatori dei «muletti», l'on. Vecchini e il C. U. Grassi, che vivono i loro più vibranti minuti della passione sportiva di questo tempo.

Il campo è una bella cornice policroma e tumultuante. Quanti sono gli spettatori? Chi dice quindicimila, chi azzarda una cifra anche maggiore. Certo, Trieste e la Venezia Giulia non hanno mai offerto uno spettacolo tanto imponente come quello di oggi. I ragazzi di Carretti e di Vecchini hanno più amici e simpatizzanti di quanti si poteva supporre. In ogni volto c'è l'ansia dell'attesa e la speranza del pareggio. La vittoria ha, riguardo al Napoli, ali troppo possenti. Comunque, si spera...

Sono le 15.53 quando la vezzosa bambina Anna Maria Barbo dà il calcio d'inizio alla partita che per noi è storica. Ecco: il pallone fa una piccola corsa nella sua casa, che questa volta è lo Stadio del Littorio, speranze e sogno di tutti gli sportivi della Regione nostra. Passa, per la grande massa degli spettatori, un mal trattenuto fremito di commozione. Siamo dunque nella nostra casa nuova grande e bella? Sì, ci siamo e per rendercene degni. Il proposito è negli occhi di tutti.

Gli amici non mancano, oggi ancora più di ieri, e li ritroviamo tutti nelle tribune d'onore e nei posti vicini, disposti a «tifare» per i cari colori rosso alabardati. Lo sportivo qui lascia la mano al cronista, il quale, quando la musica della Legione Ferroviaria, fa echeggiare i canti della Patria, si guarda attorno e non senza commozione vede che attorno agli artefici maggiori dell'opera compiuta — S. E. Porro, comm. Carlo Perusino, gr. uff. Carretti, on. Vecchini — si radunano i più bei nomi della Venezia Giulia. Nella tribuna d'onore, infatti, e nei posti vicini destinati alle autorità, notiamo S. E. Ago, comandante il Corpo d'Armata, e signora, S. E. il Prefetto Porro con la gentile sua sorella signorina Emilia, il sen. Pitacco, il comm. dott. Carlo Perusino e signora, il Console generale Diamanti, S. E. Preda, il gen. Francavilla, S. E. Foschi e signora, S. E. Attilio Tamaro, il comm. Laino, il Console Avenanti, il gr. uff. Celso Carretti e signora, il comm. Carusi, il Console ing. conte Savino di Zamagna, il cav. uff. Alberto Pucci in rappresentanza dell'on. amm. Dentice di Frasso, l'on. Bilucaglia e signora, il cap. cav. Relli, il cav. di gr. cr. Rino Alessi, il comm. Michele Risolo, l'on. Banelli, l'on. Borgo, il gr. uff. Guido Segre e signora, il comm. Camillo Ara, il dott. Mori, l'avv. Gefter Wondrich, il cav. Nicotera della «Stefani», il cav. Severi, il cap. Cardo della F. P. I., il cav. uff. Lupetina, il cav. de Dolcetti, il cav. Cano, il cav. Sponza della F. I. G. C. e molti altri di cui sfugge il nome.

Tutti i «tifosi» della vecchia e nuova guardia sono naturalmente al completo. La imminente battaglia coi forti campioni partenopei è di acuto sprone per un'opera vigile e zelante, che la passione rosso alabardata giustifica in pieno. In un magnifico sole settembrino, che sembra voglia partecipare alla festa della sportività di Trieste, palpitano gioiose le bandiere delle provincie vicine, donate, con affettuoso gesto fascista, dai camerati di Bolzano, Fiume, Zara, Venezia, Gorizia e Pola. Da tutti questi centri, di schietta marca italiana, come da innumerevoli altri, sono giunti agli sportivi triestini affettuosi telegrammi di augurio. Un saluto cordiale e altamente significativo giunge poi dai lontani spalti di Monte San Pantaleone, ove sono radunate le schiere di quanti vogliono e non possono partecipare alla odierna celebrazione dello sport triestino. Anch'essi, i tifosi della «seconda ondata», con un frenetico ondeggiar di braccia e un vivace ondeggiar di copricapi, dicono una vibrante parola di augurio ai loro beniamini.

Terminate le cerimonie ufficiali, ha inizio la partita. La prima delle tante che qui mostreranno come i nostri ragazzi sappiano combattere, col cuore in mano, per il buon nome sportivo di Trieste italiana. Battaglie che saranno una degna continuazione di quelle eroiche dell'ieri e un non meno degno preludio a quelle vittoriose del domani.

Ed ora, prima di cedere la penna al cronista dello sport, faremo noti per la gioia dello sportivo curioso, alcuni dati che strettamente si ricollegano con l'inaugurazione del nostro Stadio. Il primo calcio ufficiale è stato tirato da Sallustro, i primi applausi li ha guadagnati Loschi, i primi fischi se li è meritati Colombari, il primo punto è stato segnato da Rosa e il primo arbitro beccato è stato, a giusta ragione, quel Caironi che è stato... Mah!... Ai posteri l'ardua sentenza e agli sportivi di Trieste il loro bel Stadio, opera magnifica del Regime che vuole i suoi figli sempre più audaci e forti, per le migliori e sante fortune della Patria.

Triestina-Napoli 2-2 (2-1)

La Triestina pur non riuscendo a piegare il Napoli, ha degnamente inaugurato, con una grande partita, lo Stadio del Littorio, dando la certezza agli sportivi triestini che i rosso-alabardati abbandoneranno molte volte vittoriosi il magnifico terreno di gioco.

Anche per chi ha visto la Triestina nelle precedenti partite casalinghe, nelle quali la squadra aveva rivelato le sue inesauribili doti di compagine d'assalto, la partita di ieri è stata una sorpresa.

Di fronte ad una squadra della levatura del Napoli, difficilissima a battere, difficile ad eguagliare, la Triestina ha tenuto il campo col massimo onore, riuscendo a superare in tecnica, volontà e tenacia gli avversari, e venendone superata solo nella fortuna. Mai è stata tanto vicina ad una vittoria così clamorosa la Triestina, e mai la vittoria è stata tanto irraggiungibile. Se ieri il caso o la fortuna fossero stati equamente divisi, i partenopei avrebbero dovuto raccogliere nella loro rete larga messe di palloni, frutto delle brillanti offensive che la Triestina ha saputo scatenare con prodigalità e continuità.

Invece, la squadra rosso-alabardata ha dovuto accontentarsi di un lusinghiero ma immeritato pareggio, dopo esser stata per due volte in vantaggio e dopo aver saputo stringere in una morsa tanto ferrea quanto vana la squadra avversaria, e si vide allontanare le possibilità di una vittoria sacrosanta più per gli scherzi del caso che per la superiorità della difesa avversaria.

Le possibilità della Triestina

Oltre che all'accurata preparazione tecnica e morale, di cui va data piena lode ai dirigenti il glorioso sodalizio, la mirabile trasformazione della Triestina, cui hanno assistito ieri migliaia e migliaia di persone, è dovuta anche al nuovo fattore che è entrato nella vita attiva della squadra: lo Stadio del Littorio.

Il terreno erboso, vasto, elastico e «scorrevole» ha permesso allo squadrone cittadino di rivelare tutti i suoi mezzi, di sfruttarli appieno. La magnifica opera ha avuto un'influenza immediata sul rendimento della squadra. La Triestina, avendo ora in campo amico le stesse necessarie comodità, prima trovate solo su terreni avversari, sarà ben temibile rivale anche per le grandi vedette del calcio nazionale.

Nella giornata di ieri, dunque, campo e squadra hanno superato felicemente il non facile collaudo, con la massima soddisfazione degli sportivi giuliani.

La compagine rosso-alabardata ha mostrato ieri al pubblico la sua solida attrezzatura in tutto il suo pieno rendimento.

La difesa è solidamente imperniata sul brillante Blason, che, benchè battuto due volte, del resto da tiri imparabili, ha confermato le sue ottime doti di portiere felino ed intelligente, che lo rendono degno della fiducia in lui riposta.

Davanti a lui, Loschi e Rigotti hanno formato una coppia di terzini solida e resistente. Loschi ha avuto ieri una grande giornata. Ben poche volte, nel suo settore, la minaccia avversaria ha avuto campo di divenire pericolosa. Preciso colpitore, il friulano è stato uno spazzatore inarrivabile. Rigotti, meno esatto del compagno e più sensibile alla distanza, ha pure fornito un'ottima prova, intervenendo spesso con fortuna in intricate situazioni.

Attacco e mediana

Anche la mediana, il reparto che avrebbe dovuto risentire di più per il cambiamento del campo, si è mostrata all'altezza della situazione. Villini, Capitanio e Pasinati hanno formato un tutto omogeneo e duttile, pronto all'offesa ed all'indietreggiamento difensivo. Del terzetto, Capitanio è stato il migliore, giudizioso distributore e svelto coadiuvatore della difesa. Pasinati lo ha emulato, ma è stato qualche volta superato in velocità dai difficili avversari che gli stavano di fronte. Villini, al centro, ha tenuto con onore il campo. L'aitante sostegno si è mostrato, però, più pronto alla difesa che all'attacco, trascurando troppo spesso lo smistamento alle ali.

Ma quello che ieri è stato il reparto dominante in campo è l'attacco. Il quintetto rosso-alabardato, per sicurezza e velocità di concezione del giuoco, per precisione nel tiro in porta, per rapido adattamento alle circostanze, per fuga e volontà di lotta ha sorpassato largamente l'opposto reparto.

Fra tutti è emerso il centro Rosa, autore di due goals magnifici d'intuito e di esattezza. Agile e preciso nel tiro conclusivo, ottimo trascinatore, Rosa è l'uomo che occorreva alla Triestina. Oltre ai due punti, il rosso-alabardato ha indirizzato a Cavanna numerosi palloni micidiali, che l'alta classe del portiere partenopeo e la sfortuna hanno arrestato spesso sul limite fatale.

Ai suoi fianchi, Rocco e Colaussi sono stati lavoratori instancabili ed intelligenti. Rocco si è fatto notare per alcune fortissime cannonate, vicinissime al segno, e per l'assiduo lavoro di coordinazione con la mediana.

Colaussi, cannoniere di ottime qualità, ha sostenuto una degnissima gara, calando un po' all'inizio della ripresa per poi finire brillantemente. Alcuni suoi tiri sono stati parati a stento, altri hanno mancato il bersaglio di poco.

Delle due ali, Baldi è stato il più attivo nella ripresa; Demanzano nel primo tempo. Baldi, molto veloce e deciso ha portato al centro ottimi palloni; anch'egli ha costretto Cavanna a parate acrobatiche e parecchi corners sono a lui dovuti. Demanzano, coadiutore efficace di Rosa nel primo goal, ha eguagliato il compagno. Tenuto d'occhio dalla difesa avversaria, nella ripresa ha dovuto rallentare il ritmo delle sue azioni.

I giocatori napoletani

Di fronte ad una squadra lanciata in pieno, come la Triestina, il Napoli, pur risultando inferiore, non ha sfigurato.

La difesa è apparsa il reparto migliore della squadra e Cavanna è stato certamente il più valido dei partenopei. Felicissimo nella posizione, dallo scatto rapidissimo, Cavanna ha salvato in «extremis» moltissimi palloni.

Vincenzi ed Innocenti hanno confermato la loro fama, per quanto si siano lasciati troppo spesso sfuggire gli avversari, del resto non tanto facile ad imbrigliare.

Fra i mediani, il migliore è stato Boltri, che si è prodigato tanto all'offesa quanto alla difesa. Buscaglia è invece stato migliore nel gioco arretrato che in quello di appoggio agli avanti. Colombani, tenace ma lento, ha spesso accusato il peso degli anni ed è andato calando.

L'attacco ha avuto un validissimo «atout» in Sallustro, giocatore di classe elevata, con chiarezza di distribuzione e prepotenza nei guizzi finali, precedenti spesso una stoccata potente se non molto precisa.

Gravisi è stato il suo aiutante più valido. Veloce e preciso nel tiro in porta, ha battuto Blason con un'azione indovinatissima. Vojak, meno cannoniere, ma insidioso, ha svolto particolarmente un lavoro di coordinamento.

Delle due ali, Benatti è stato il migliore, per quanto le sue azioni non siano state gran che pericolose. Ferraris, invece, si è risparmiato alquanto, pur dimostrando a sprazzi la sua classe elevata.

Altro protagonista della gara è stato l'arbitro Caironi di Milano, che, dopo un primo tempo egregiamente condotto, ha peccato alquanto d'imprecisione nella ripresa, errando spesso nella punizione dei falli.

Il ritmo della gara

La partita ha avuto ieri due tempi nettamente distinti. Nel primo i rosso-alabardati hanno avuto una leggera ma netta superiorità sugli avversari, concretata in due punti di ottima fattura. I napoletani, pur riuscendo a mantenere un certo equilibrio, hanno fallito nel loro tentativo di sconvolgere con rapide azioni le linee triestine, riuscendo a segnare il solo punto di Sallustro. In conclusione, il risultato di due ad uno ha rispecchiato con sufficente fedeltà l'andamento del giuoco nei primi 45 minuti.

Per contro, la ripresa ci ha presentato un completo capovolgimento di valori nel confronto fra risultati ottenuti e superiorità.

Il Napoli ha segnato un punto con Gravisi, la Triestina nessuno. Si è venuti così al pareggio. Ma quanta differenza, in campo, fra le due squadre! La cronaca ha segnato ben cinque corners contro il Napoli, nel secondo tempo, e tutti su parate del portiere. La Triestina, invece, non ha subito nessuna punizione d'angolo nei due tempi, ottenendone due contro gli azzurri anche nella prima fase.

Cinque volte, dunque, Cavanna ha salvato in «extremis» deviando in corner. Molti di più sono i tiri che il valente portiere napoletano ha parato in giuoco pericoloso od in tuffo, altrettanti quelli finiti fuori di pochissimo.

Tema dominante del secondo tempo è stato, quindi, l'assoluta superiorità triestina, congiunta ad una sfortuna mai riscontrata, anche nel capriccioso gioco del calcio.

Del resto, la diffusa cronaca dimostrerà all'evidenza la disparità di comportamento che le due squadre hanno avuto nella ripresa.

La cronaca dell'appassionante contesa

L'arbitro Caironi chiama a raccolta le due squadre, che si schierano nel seguente ordine:

Triestina: Blason; Rigotti e Loschi; Pasinati, Villini, Capitanio; Baldi, Colaussi, Rosa, Rocco, De Manzano.

Napoli: Cavanna; Vincenzi e Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Benatti, Vojak, Sallustro, Gravisi II, Ferraris.

Si estrae a sorte il campo ed il calcio d'inizio. La Triestina giocherà sul terreno opposto agli ingressi delle gradinate, mentre il Napoli partirà per primo.

Terminati infine i preliminari, il fischio d'inizio dà vita alla partita. Dopo un allungo di Sallustro a Ferraris, il pallone entra in possesso di Villini, che rimanda in avanti. Ancora un paio di battute al centro, poi Villini smista a Baldi, che lancia con un bel centro a Rosa, il quale, passando a Rocco, gli dà modo di effettuare un forte tiro che sorvola di poco la traversa.

Il Napoli subisce una nuova offensiva diretta da Capitanio, poi Loschi deve intervenire per frenare l'irruenza di Sallustro. La successiva discesa triestina è interrotta da Innocenti. Gli azzurri usufruiscono di un calcio di punizione contro la Triestina, a metà campo. Sul rinvio di Rigotti, Rocco porta la minaccia in campo partenopeo. Rosa, avuto il pallone, sbaglia di poco il bersaglio.

Al 4.o, Colombari riceve un forte pallone sul viso e cade, per rialzarsi subito senza conseguenze. Cavanna è chiamato per la prima volta al lavoro, da un preciso pallone spedito da De Manzano.

Gli attacchi dei rosso-alabardati, riorganizzate le file e presa maggior confidenza con gli avversari, si fanno ora più irruenti e pericolosi. Baldi, su passaggio di Rosa, manda di poco fuori, con un secco tiro dall'angolo del corner.

Al 5.o, una veloce discesa napoletana è arrestata da un banale off-side di Sallustro. Successivamente, Vincenzi deve liberarsi da una difficile situazione, creatasi in seguito ad un errore di Buscaglia. E' poi la volta di Loschi, che spazza con sicurezza. Subito dopo, mentre Colaussi, ricevuto il pallone da Rosa, sta per tirare interviene Innocenti che passa a Cavanna per evitare guai maggiori.

All'8.o, un fallo contro i rosso-alabardati, tirato da Boltri, riporta le azioni in campo triestino. Una bella trama è sviluppata dal reparto destro dell'attacco azzurro, ma Colombari spreca l'occasione.

Un off-side di Benatti, al 10.o, interrompe un'altra azione degli azzurri, che si manterranno invano all'attacco ancora per qualche minuto.

Finalmente, al 12.o, un'offensiva di stile da parte triestina. Villini lancia De Manzano che passa ottimamente a Rosa. Il tiro scocca veloce ma il pallone va fuori di poco.

Nell'azione seguente, Buscaglia arresta violentemente De Manzano che puntava al goal. La punizione è tirata da Capitanio. De Manzano ha il pallone e lo fa spiovere nella casa di Cavanna. Il portiere respinge con difficoltà di pugno. Colaussi riprende e manda sul palo, dopo di che Vincenzi tira in out. Siamo al 14.o. Subito dopo, Buscaglia provoca un'altra punizione, al centro del campo.

In una fuga, Sallustro riesce a sorpassare i terzini avversari, ma è raggiunto da Rigotti al momento del tiro decisivo. Ferrari tira la punizione seguita alla carica di Rigotti, ma il pallone va fuori.

A Rosa il primo goal triestino

Il giuoco ritorna in area napoletana, dopo un forte rinvio di Loschi. Al 18.o, una cannonata di Rocco passa vicino alla rete di Cavanna, poi Loschi ferma Sallustro in una audace azione isolata. Boltri libera su tiro di De Manzano, ma il giuoco è ancora nella metà campo azzurro. Al 19.o, i napoletani sono in aut vicino alla linea di corner. Al 22' una discesa in linea dei rosso-alabardati offre una buona opportunità a Rosa, ma il tiro finisce sui piedi di Innocenti. Anche i napoletani scendono verso Blason, ma un passaggio a Vojak, che va fuori, fa arenare la loro impresa.

Al 23.o, Baldi fugge veloce e scocca un bel pallone verso il centro, Cavanna afferra al volo, sventando l'insidia.

Al 24.o, l'episodio brillantissimo del primo goal triestino.

De Manzano ha la palla, scarta Colombari con un guizzo veloce e passa a Rosa, ben postato fra Vincenzi e Innocenti. Il cannoniere rosso-alabardato, con una completa piroetta saetta in porta. Gli avversari sono spiazzati, Cavanna è battuto di sorpresa ed il pallone infila il rettangolo fatale. Il fischio dell'arbitro che sanziona il goal è coperto dalle acclamazioni dell'immensa folla, tripudiante per il successo dei rosso-alabardati, che hanno violato per primi — segno di ottimo augurio — le reti dello Stadio.

Mentre ancora durano gli applausi, la reazione del Napoli si scatena rabbiosa e veloce. Rigotti, disattento, buca e rende la minaccia pericolosa. Per fortuna, Blason riesce a salvare in plongeon, su debole tiro di Gravisi.

I rosso-alabardati avanzano nuovamente, spigliati ed irruenti. Baldi manda fuori di pochissimo.

Il giuoco si equilibra al centro. Al 23.o, un calcio di punizione è inviato da Buscaglia altissimo sopra la porta.

Un minuto dopo, gli azzurri riescono a carpire il pareggio in un'impresa personale del fulmine Sallustro.

Sallustro pareggia

Una discesa dei napoletani, che sembra innocua, si svolge sul lato destro della loro fronte. Benatti e Vojak stanno per essere arrestati e travolti, quando il polese devia il pallone a Sallustro, in posizione d'attesa, spiazzando Rigotti. Sallustro si lancia in avanti con uno scatto felino, sventando il pericolo di un intervento di Loschi, e si trova solo davanti a Blason. Il portiere triestino, ingannato da una finta del centro-attacco napoletano, si getta in tuffo un istante in antecipo. Il pallone lo sfiora ed entra violentemente in rete. La bella azione, forse non correttamente iniziata, in quanto a parecchi è parso che Sallustro fosse in off-side, è cavallerescamente applaudita dal pubblico, pur amareggiato dall'inatteso pareggio.

Il Napoli approfitta del momento di incertezza che fa vacillare le file triestine e per poco, al 30.o, Ferraris non segna con una toccata di testa.

Al 31.o, permanendo gli attacchi azzurri, Gravisi, lanciato da Ferraris, costringe Blason ad una magnifica parata al volo.

Un minuto dopo, gli azzurri calano ancora una volta, in off-side, ma l'arbitro non rileva il fallo. Rigotti libera, risolvendo d'autorità una pericolosa meléo.

Intanto, i rosso-alabardati si sono rinfrancati e ripigliano il comando delle azioni. Al 34.o, dopo una brillante azione di Rosa, il Napoli è in corner. Al 35.o, un fortissimo pallone di Rocco, da 40 metri, passa a fil di palo.

Rosa segna il secondo punto

Giuoco alterno per qualche minuto. Poi, al 38.o, altro punto triestino. Ancora una volta toccano a Rosa gli onori del cannoniere. I rosso-alabardati calano su Cavanna a forze spiegate. Una cannonata di Rocco colpisce Innocenti. Il pallone rimbalza a portata di Rosa che tira in porta.

Cavanna è fuori, nel tentativo di arrestare il pallone, fermato invece da Innocenti e, impedito dal compagno, è immobilizzato. La porta è libera ed il tiro di Rosa è coronato dal pieno successo.

Anche stavolta gli azzurri reagiscono, ma Loschi imbriglia la loro prima azione, arrestando Vojak, e la seconda, togliendo il pallone a Sallustro. Al 42.o, Blason para un rasoterra di Vojak, poi Baldi, in fuga, è fermato dall'intervento di Innocenti.

Al 43.o, è nuovamente Baldi che dà il «la» all'attacco. Il suo tiro è deviato a stento in corner da Cavanna, con un fortunato colpo di pugno.

Negli ultimi minuti del primo tempo, i terzini triestini sono a metà campo, mentre gli avanti ripetono l'assalto alla casa del portiere azzurro. L'ultima azione non porta per poco al successo. Rosa manca per un istante un felice passaggio di testa di De Manzano, poi l'arbitro dà il segnale del riposo.

I triestini dominano nella ripresa

La ripresa si inizia velocemente. Le due squadre non sembrano provate dal ritmo affrettato del primo tempo. Un tiro troppo alto di Rocco riapre le ostilità. Colaussi mette in pericolo Cavanna con un alto spiovente.

Il Napoli contrattacca partendo sul reparto destro, ma la sua impresa non ha fortuna. Gli avanti danno l'impressione di essere sfuocati ed imprecisi.

Al 5.o, un primo indizio della sfortuna che perseguiterà i rosso-alabardati per tutta la ripresa.

De Manzano e Rosa effettuano una fulminea incursione in campo avversario. Cavanna interviene uscendo ma il pallone lo sorpassa e si avvia, scorrendo sull'erba, verso la rete. Tutti sono troppo lontani per raggiungerlo. Il goal sembra inevitabile, ma il pallone va a finire nello spigolo del palo destro e fuori esce, rendendo inutile il tentativo d'intervento di Rocco, giunto un istante troppo tardi.

Lo stesso Rocco chiama poi al lavoro Cavanna, che se la cava con bravura. Sono poi Rigotti e Loschi che devono liberarsi da insidiose puntate di Vojak e Gravisi.

La squadra concittadina riprende il comando ed è Rosa che minaccia Cavanna con un pallone che sfiora il montante. Anche Pasinati manda a lato di poco a conclusione di un'azione personale.

Intanto i rosso-alabardati hanno mutato tattica. Le linee si rinserrano per opporre una solida barriera alle offensive avversarie. I partenopei hanno così il campo libero e martellano per qualche minuto il terreno triestino.

Gravisi riporta alla pari gli azzurri

Ed ecco l'episodio sfortunato che renderà meno concreta la brillante prova dei rosso-alabardati. Pasinati è alle prese con Gravisi, ma se lo lascia sfuggire. L'ex ponzianino vola veloce verso Blason, lasciandosi alle spalle Rigotti e Loschi. Anche questa volta il portiere triestino è battuto per un soffio con un tiro imparabile. I napoletani hanno raggiunto un insperato ed immeritato pareggio, che, nel corso della gara, apparirà anche ingiusto, tanto la sfortuna si accanirà contro i migliori.

I triestini si rilanciano ora all'attacco con irruenza rinnovata. Al 14', su fallo di Boltri, un calcio di punizione contro il Napoli è deviato in corner. Al 15.o, Rosa fugge e impegna Cavanna, che non può far altro che mandar fuori di fondo. Nell'azione susseguente, i partenopei sono ancora in corner. Intanto Baldi zoppica, contuso non seriamente da un avversario.

Gli azzurri hanno le file ormai scompigliate e devono difendersi a denti stretti. Cavanna ed i suoi immediati cooperatori sono impegnatissimi. Invece, i terzini triestini sono a metà campo. Ma, complice il caso, il successo non viene.

Sfortunato assalto rosso-alabardato

Una delle sporadiche discese napoletane è arrestata da Rigotti, che soffia la palla a Gravisi.

Al 19.o, Baldi lascia «sur place» Boltri e centra alla perfezione. Rosa sta per tirare in rete, ma Cavanna gli carpisce la palla dai piedi. Subito dopo, Rosa impegna nuovamente Cavanna, che devia in corner. Siamo al 20.o. Pasinati scocca un forte tiro, ma il portiere azzurro para brillantemente, ripetendo l'exploit su di un bolide di Rocco, afferrato in volo a mezz'altezza.

Al 22.a, è la volta di Colaussi e Cavanna ripete le sue fortunose parate deviando ancora in corner. Nella melée successiva, un colpo di pugno dell'assediatissimo portiere risolve la situazione.

Al 23.o, ennesima azione triestina ed ennesimo tiro da goal mancato per un filo. E' Rocco che manda sul palo. Tre triestini stanno per balzare sul pallone rientrato in campo, ma l'audace Cavanna riesce a gettarglisi sopra ed a salvarsi col gioco pericoloso.

Dopo il lungo periodo di predominio assoluto dei triestini, gli azzurri possono scendere verso Blason. L'azione è interrotta da una punizione contro Boltri, che ha colpito duramente Baldi.

Poi, il gioco ritorna e permane al centro. I rosso-alabardati partono ancora verso Cavanna, ma la persistente sfortuna sembra averli scoraggiati, e le loro trame offensive non hanno più la forza penetrativa di prima.

Gli azzurri, viste diminuire le possibilità di un successo triestino, tentano di piazzare il loro «serrate». Così, Blason para con facilità un tiro di Colombari, conclusione di una discesa in forze dei partenopei.

Al 40.o, Sallustro, in netta posizione di offside, non rilevata dall'arbitro, è lanciato da Boltri. I terzini sono così tagliati fuori e Blason, a tu per tu con l'avversario, poco può fare. Per fortuna, il tiro, scoccato con precipitazione dall'azzurro, finisce fuori.

Il convulso finale

Al 43.o, Rosa è colpito violentemente da Boltri, al polpaccio, mentre i due stanno per colpire il pallone. Il rosso-alabardato si accascia a terra e deve essere portato fuori dal campo. Si teme la rottura della tibia, ma fortunatamente il colpo è stato smorzato dai muscoli del polpaccio. Dopo qualche minuto di frizioni e massaggi, il valoroso cannoniere rosso-alabardato può rientrare, applauditissimo, in campo.

Intanto, gli azzurri, dopo un vano tentativo di approfittare della minorata efficienza della squadra avversaria, e durante il quale Vojak costringe Blason ad una difficile parata su colpo di testa, devono chiudersi nuovamente in difesa. I partenopei non esitano a ricorrere anche al gioco violento e parecchi sono i rosso-alabardati che cadono, violentemente caricati. Caironi vede poco e male, perchè le punizioni colpiscono spesso i rosso-alabardati, di nulla colpevoli.

Mentre Rosa rientra, De Manzano è a terra, ma si rialza subito.

Un tiro di Colaussi va fuori di poco. Intanto, siamo già ai minuti di ricupero. La sorte della gara è già segnata ed a nulla valgono i generosi sforzi dei rosso-alabardati, che devono accontentarsi del pareggio che la sfortuna, e non gli avversari, ha loro imposto.

La fine trova così le due squadre con due goals ciascuna. Dopo gli applausi di rito alle due squadre, il pubblico sfolla lentamente, e, mentre numerosissime automobili e corriere s'incanalano fra due folte ali di folla, migliaia di persone dànno la caccia ai tram; gli altri, meno frettolosi o più desiderosi di evitare la ressa, si avviano a piedi verso città.

Gorki festeggiato in tutta la Russia

nel 40.o anniversario della sua attività letteraria

MOSCA, 25

Massimo Gorki è stato onorato in tutta l'Unione Sovietica in occasione del 40.o anniversario dell'inizio della sua attività letteraria. Grandi accademie e altre cerimonie celebrative si sono svolte nei maggiori centri dell'Unione, con la partecipazione ufficiale del Governo, di associazioni e di istituti scientifici e letterari.

I giornali hanno dedicato intere pagine all'opera dello scrittore, mettendo in grande rilievo l'appoggio che egli diede fin dal primo momento al regime sovietico. Tanto a Mosca che a Leningrado, alla presenza delle maggiori autorità del Governo, è stato presentato per la prima volta il nuovo lavoro di Gorki, «Egor Dulichew», che è anche l'unico lavoro da lui scritto per il teatro dopo la rivoluzione.

Oggi stesso, poi, è comparsa la notizia ufficiale della costituzione di un Sindacato per la pubblicazione dell'opera completa dello scrittore. *(United Press)*

Il monumento al Minatore in Val di Non

TRENTO, 25

Nel pomeriggio è stato inaugurato a Brez, in Valle di Non, il monumento al Minatore, dedicato ai minatori morti sul lavoro in America. Alla cerimonia hanno presenziato autorità e rappresentanze del partito. Hanno parlato il Podestà di Cori, dott. Tabarelli, per i Sindacati dell'industria, e il dott. Pasolli in rappresentanza del Prefetto, tra l'entusiasmo della popolazione, che ha inneggiato al Fascismo.

La Bucintoro celebra il cinquantenario della sua fondazione

VENEZIA, 25

Con una simpatica cerimonia marinara stamane la società canottieri Bucintoro ha celebrato il cinquantenario della sua fondazione.

A bordo della nave «Brioni», ormeggiata alle Zattere, salirono S. A. R. il Duca di Genova, salutato alla voce dai canottieri, il conte Volpi, monsignor Jeremich, Vescovo ausiliario, il Segretario federale ed i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, numerose autorità e rappresentanze di società sportive.

La nave si è mossa lentamente, e giunta all'imboccatura del canale l'Orfano, dove erano riunite tutte le imbarcazioni sportive della società, si è fermata. Monsignor Jeremich ha tenuto un breve discorso ed ha benedetto tutte le imbarcazioni. Ha parlato poi il presidente della Bucintoro, dott. Calzavara, e infine l'avvocato Sandro Brassi, ex campione di canottaggio, che ha ricordato di fasti del sodalizio tra vivissimi applausi.

E' stato qundi reso omaggio ai soci caduti in guerra gettando in mare una corona di alloro con 26 nastrini recanti ciascuno il nome di un eroe scomparso.

Alle autorità vennero offerte medaglie d'oro ricordo, e ai soci medaglie d'argento.

La Coppa Gordon Bennett

17 sferici partiti per la gara

BASILEA, 25

Questa mattina ha avuto luogo la partenza di 17 sferici che partecipano alla gara per la Coppa Gordon Bennett. Primo dei partenti è stato il pallone tedesco Deutschland. Le condizioni atmosferiche sono sfavorevoli, con probabilità che il vento spinga gli sferici verso il territorio russo. *(United Press).*

AUTOMOBILISMO

L'Alfa vittoriosa a Marsiglia nel Gran Premio di velocità

MARSIGLIA, 25

Nuvolari non ha ieri raccolto sul circuito di Miramar al G. P. Automobilistico di Marsiglia la vittoria che doveva coronare la brillante stagione del 1932 del campione italiano.

Ecco la classifica:

1) Sommer, su Alfa Romeo, che compie il percorso di 400 km. in 2.17'58"⅘, alla media di km. 175.651 all'ora; 2) Nuvolari, su Alfa Romeo, in 2.18'44"⅘; 3) Moll, su Bugatti, a due giri; 4) Zehender, su Alfa Romeo, a 4 giri; 5) Goubillat, su Bugatti, a 5 giri.

MARCIA

Il campionato a squadre della M. V. S. N.

La 58.a Legione terza

AREZZO, 25

Il quarto campionato nazionale militare di marcia a squadre, indetto dal Comando generale della M. V. S. N. ed organizzato fin dalla sua prima edizione dalla 96.a Legione Petrarca di Arezzo, ha avuto anche quest'anno un grandioso successo.

Le 39 squadre appartenenti alla Milizia che hanno partecipato all'importante competizione sportiva hanno preso il via ieri mattina alle ore 7.10 da Piazza del Popolo. La partenza è stata data dal Segretario federale.

Ecco la classifica generale:

1) 72.a Legione Modena, in ore 2.40'38⅘ (nuovo primato); 2) 138.a Legione Napoli, in 2.46'8"; 3) 58.a Legione Trieste, in 2.51'23"⅘; 4) Legione Arezzo; 5) Legione Teramo; 6) Legione Tivoli.

Le elezioni in Grecia

Si delinea una grande sconfitta del partito di Venizelos

ATENE, 25

I primi risultati delle elezioni politiche svoltesi oggi indicano che il partito liberale di Venizelos ha riportato una grande sconfitta. Le operazioni elettorali hanno avuto inizio calme. La truppa è rimasta consegnata nelle caserme. Il traffico automobilistico e la vendita delle bevande alcooliche sono stati proibiti per tutta la giornata. (United Press).

La sede milanese del Banco di Sicilia

su progetto dell'architetto Polli

MILANO, 25

Stamane, con l'intervento delle autorità cittadine, è stata inaugurata la nuova grandiosa sede del Banco di Sicilia. Il vice-Podestà Pini ha messo in rilievo, in un applaudito discorso, la importanza del nuovo edificio attuato dal Banco di Sicilia con la collaborazione di altri enti bancari cittadini, edificio progettato dall'architetto Polli, di Trieste.

Ha parlato quindi l'on. Bianchini, presidente della Confederazione nazionale del credito, ponendo in luce l'importanza dell'opera svolta dal Banco di Sicilia.

Il grandioso successo della "Fedora" a Vienna

VIENNA, 25

Grande successo ha avuto stasera all'Opera la rappresentazione della «Fedora» del maestro Giordano, nella nuova messa in scena e nella traduzione tedesca di Ludwig Hartmann. Vi sono state complessivamente 26 chiamate agli artisti e al direttore di orchestra, m.o Heger.

BASKET

NOTE POSITIVE IN ATTESA DELLA «PRIMA» CASALINGA

Stefanel, un brindisi in coppa

L'americano English ha fatto finalmente vedere di cosa è capace - Rivisto un grande Pilutti

Ventidue punti di English (nella foto) hanno lanciato in orbita la Stefanel anche in Coppa Italia. Questi i risultati delle gare di andata dei quarti di finale della Coppa Italia di basket: Hyundai Desio-Benetton Treviso 88-77; Ticino Siena-Marr Rimini 83-70; Stefanel Trieste-Scavolini Pesaro 87-74; Clear Cantù-Knorr Bologna posticipata a ieri e conclusasi 88-76. Le gare di ritorno verranno giocate giovedì 15 ottobre alle 20.30.

TRIESTE — La Stefanel parla con i numeri. Leggere lo scout, alla fine della gara dei quarti di Coppa Italia, è stato per Tanjevic come ammirare una bella fotografia. Buone percentuali da due (59), rimbalzi a go-go (37), differenza positiva fra recuperi e perse (4), assist serviti in grande quantità (14), cosa che non ricordiamo in precedenza. A voler essere pignoli si notano soltanto delle «macchioline» nelle conclusioni da tre (3 su 9) e nei tiri dalla lunetta (70 per cento), inezie che non scalfiscono una prestazione maiuscola sotto il profilo individuale e del collettivo. Quale motivo attribuire alla metamorfosi avvenuta nel giro di pochi giorni e proprio contro i vice-campioni?

Paolo Zini, direttore sportivo dei biancorossi, una conoscenza tecnica che non si è stemperata nel tempo, la vede così: «Il fatto è che in una squadra tutti i giocatori sono utili e importanti, tuttavia qualcuno è fondamentale. Nella seconda categoria vanno collocati Cantarello e Fucka. Se questo tandem è a posto, possiamo indubbiamente impostare un discorso di vertice. A proposito della gara disputata contro la Scavolini va sottolineato che Gregor doveva entrare già ben carburato, per i noti problemi alla schiena. Nella tipologia del ruolo solo Kukoc gli è superiore, avrete notato quale scompiglio abbia creato fra gli avversari».

Confortanti riscontri sono venuti, comunque, dall'uomo più atteso, cioè da English. «Come dicono gli americani — prosegue Zini — "A. J." ha fatto "condition", oltre che annullare Workman, vale a dire la mente del gioco. Albert è stato impiegato per un minutaggio superiore al previsto poiché Bianchi era leggermente infortunato e in ogni caso per giudicarlo definitivamente sarà necessario attendere tre-quattro settimane. Nella logica alternanza di rendimento non rientra, invece, Pilutti, che ha dimostrato la sicurezza e la convinzione del leader, assumendosi la responsabilità del tiro e del gioco nei momenti cruciali della partita». Accantonato l'impegno di Coppa, con la recriminazione di un vantaggio che poteva essere più consistente, la Stefanel si rituffa in campionato. Dopodomani con l'occhio indiscreto della tivù in diretta, arriverà a Chiarbola la Clear Cantù.

«Formazione — conclude il "diesse" — da prendere con le molle essendo esperta, affiatata, piena di tiratori "protetti" da un pivot, Caldwell, che fa un egregio lavoro sotto i tabelloni. Eppoi c'è il "mostro" Tonut, che è una garanzia per i brianzoli. Nessuna distrazione, dovremo soprattutto pensare che la gara con Cantù assumerà caratteristiche completamente diverse rispetto a quella di Coppa».

Meneghin, ancora sofferente alla spalla sinistra, si è sottoposto ieri ad alcuni esami che fortunatamente hanno escluso complicazioni per cui superDino domenica prossima «compirà» 27 campionati e segnerà 774 presenze in serie A. Anche il malanno di Bianchi è risultato di poco conto. E per completare il bollettino proveniente dall'infermeria aggiungiamo che Fucka, restituito allo specialista di fiducia, sta recuperando senza peraltro forzare nella preparazione.

Confermato intanto che si svolgeranno entrambe a Trieste le due partite del primo turno di Coppa Europa tra la Stefanel e lo Slavia di Sofia. La società bulgara ha infatti chiesto a quella triestina di poter disputare sul campo di quest'ultima anche la partita d'andata, prevista nella capitale bulgara per il 19 settembre, ottenendo il parere favorevole della Stefanel. Le due partite, come si è appreso dalla presidenza della società triestina, si svolgeranno il 6 e 8 ottobre nel palazzo dello sport di Chiarbola, entrambe con inizio alle 20.30.

Severino Baf

BASKET / TORNEO

La Servolana ripropone il «Nereo Del Negro»

TRIESTE — Solitamente si gioca per entrare in forma ma talvolta un torneo può essere più importante della condizione fisica di una squadra. E' il caso della Servolana-Latte Carso che ripropone il «Nereo Del Negro», manifestazione fortemente voluta da Benito Saporito e ora entusiasticamente appoggiata dallo sponsor Gualtiero Pelloni per ricordare l'impareggiabile figura di un arbitro triestino che tanto ha fatto per la categoria dei «fischietti» e per il basket locale. Il torneo vedrà la partecipazione, oltre che della società organizzatrice, di un terzetto formato da Itala Gradisca, Monfalcone e Ginnastica Triestina.

Oggi nella palestra di Altura si svolgeranno le eliminatorie con il seguente programma: ore 19, Latte Carso-Bor; ore 20.45, Itala San Marco-Monfalcone. Le finali si disputeranno domenica: alle 10 gara per il terzo posto, alle 11.45 per il primo posto.

Intanto buone indicazioni ha tratto l'allenatore Brumen dal test amichevole sostenuto mercoledì della scorsa settimana ad Altura con lo Jadran. I «plavi» sono sempre stati avanti nel punteggio, ma i servolani non hanno demeritato, mettendo in mostra una difesa a uomo aggressiva e comportandosi a dovere in attacco. Nel corso dei tre tempi disputati si sono messi in particolare evidenza, oltre a Radovani e Galaverna, anche Menardi e Kaiser.

FLASH

Ciclismo: nel «Romagna» primo uno svizzero

LUGO DI ROMAGNA — Lo svizzero Beat Zberg (Helvetia) ha vinto in volata la 67.a edizione del Giro di Romagna. Ordine di arrivo: 1) Beat Zberg (Helvetia-Svi) che ha percorso i 205 km in 5h 5', alla media di km. 40,290; 2) Davide Rebellin st; 3) Davide Cassan st; 4) Dario Bottaro st; 5) Massimo Strazzer st; 6) Alberto Volti st; 7) Roberto Giucolsi st; 8) Bjarte Rijs (Dan) st; 9) Heinrich Trumheller (Ger) st; 10) Alberto Elli st.

Tennis: da oggi le semifinali di Davis

ROMA — Usa e Svizzera sono le favorite delle semifinali del gruppo mondiale di Coppa Davis in programma da oggi a domenica a Minneapolis e a Ginevra. A Minneapolis si svolgerà sicuramente l'incontro più equilibrato e interessante sul piano tecnico: Stefan Edberg, numero 1 mondiale e recente vincitore del torneo di Flushing Meadows, sarà l'uomo da battere per gli statunitensi che già l'anno scorso raggiunsero la finale di coppa Davis finendo poi battuti dai francesi. In singolare Courier e Agassi avranno il loro da fare anche sulla lenta superficie in terra battuta di Minneapolis contro un Edberg tornato ai massimi livelli e pronto a giocare anche in doppio (in cui gli americani potrebbero schierare Mc Enroe e Sampras) pur di superare il turno. in Svizzera: gli elvetici hanno organizzato l'incontro con il Brasile sul veloce per rendere imprendibili i servizi di Marc Rosset, medaglia d'oro olimpica, e più difficile da contenere il serve and volley di Hlasek.

Pugilato: Parisi tenta la scalata al mondiale Wbo

VOGHERA — Delle quattro organizzazioni che governano il pugilato mondiale, la Wbo è la più giovane e la meno nobile. Ma Parisi-Altamirano, che va in scena questa sera allo stadio Comunale di Voghera per il titolo iridato dei pesi leggeri nella versione appunto Wbo, è un match «vero», forse il migliore che si poteva pretendere in questa categoria. Javier Altamirano - o «Zorrito», come lo chiamano al suo paese, il Messico - è il n. 1 delle classifiche di questa sigla, Parisi il n. 2: logico che siano loro a giocarsi la corona mondiale.

Atletica: a L'Avana la Coppa del mondo

L'AVANA — Pochi atleti di prestigio per una manifestazione in via di estinzione. Da oggi a domenica l'Avana ospiterà la sesta e, probabilmente, ultima edizione della Coppa del Mondo di atletica, sfida tra continenti e nazioni leader sempre più «strozzata» da un calendario internazionale cresciuto a dismisura. La decisione di dare carattere biennale ai mondiali ha dato il colpo di grazia a questa prova anomala, che è stata tra l'altro programmata a fine stagione. I forfait sono stati numerosi: mancheranno, tra gli altri, Carl Lewis, Kevin Young e Sergei Bubka. Le sfide più interessanti dovrebbero essere tra Christie, Fredericks e Calvin Smith nei 100, tra Sotomayor e Sjoeberg nell'alto. Tra gli italiani, assenti Lambruschini e Antibo, ci saranno il protagonista della stagione, Benvenuti, poi Nuti, Menchini, Marras e Trabaldo.

Pallavolo: Coppa Italia Sisley travolgente

VBU UDINE-SISLEY TREVISO 0-3
(15-3, 15-6, 15-8)
VBU: Coszach, Videnzio, Botto, Zel, Marotta, Bruno, De Cecco, Zanuttigh, De Simone, Conti, Di Lenardo. All.: Nekola. SISLEY: Agazzi, Cavaliere, Berto, Tofoli, Passani, Arnaud, Zwerwer, Bernardi, Cantagalli, Posthuma, Silvestri, Moretti. All.: Montali.

LA TRIS A CAPANNELLE

Abbondano gli specialisti: noi scegliamo Ordigno

TRIESTE — Capannelle dice oggi «largo ai sabbiaroli» nella Tris sul miglio intitolata a uno specialista del passato, Cliff Of Moher. Hanno risposto in venti al richiamo dell'handicapper. I pesi sono largamente distribuiti, e Valentine, che porta il top weight, nonché Fighting Irish, sembrano nell'occasione un tantino gravati. Certo non si possono escludere i cavalli di Depau e Corniani, però la nostra scelta va rivolta verso la scala bassa dei pesi. Ci piace Ordigno, recente vincitore e proprio per questo sovraccaricato di tre chili. La maggior qualità sta però in alto, ma fra i più carichi, è karabian's Laurel (in sella la Freda).

Premio Cliff of Moher, lire 54.300.000 metri 1600 in pista grande, sabbia. 1) Valentine (61 1/2 A. Depau); 2) Fighting Irish (61 A. Corniani); 3) Zeus (57 1/2 M. Giorgi); 4) Angel Mas (56 G. Di Chio); 5) Lauri Volpi (55 A. Luongo); 6) Karabian's Laurel (54 J. Freda); 7) Taoveret (53 1/2 S. Bietolini); 8) Henriquette (52 G. Bietolini); 9) Montetusa (51 1/2 L. Ficuciello); 10) Caro Dubbio (51 C. Di Stasio); 11) Andemo Pier (50 G. Pretta); 12) Nunky (50 G. Ligas); 13) Teeky (49 1/2 M. Pasquale); 14) Rash Buck (49 1/2 A. Herrera); 15) Summer Sting (47 1/2 G. Mosconi); 16) Ordigno (52 1/2 V. Mezzatesta); 17) Fireheba (47 1/2 M. Belli); 18) Valdemone (44 1/2 M. Botti); 19) Bravo Caro (43 G. Forte); 20) Blu Sabino (48 A. D'Arienzo).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) ORDIGNO. 13) TEEKY. 18) VALDEMONE. Aggiunte sistemistiche: 17) FIREHEBA. 6) KARABIAN'S LAUREL. 12) NUNKY.

m. g.

DOMANI SERA A FAENZA L'ESORDIO DELLA SQUADRA DI DRVARIC

Jadran, debutto in B2

TRIESTE — Scatta ufficialmente in questo fine settimana il campionato di serie B2, che vede ai blocchi di partenza, dopo due anni nella categoria inferiore, lo Jadran di Janez Drvaric. Per i «plavi» è giunto, infatti, il momento di mettere in disparte le partite amichevoli e di rituffarsi nel basket che conta, quello che assegna i due punti che fanno classifica.

Al tradizionale clima di attesa che avvolge ogni squadra in queste fasi, si affianca nella circostanza per lo Jadran anche la curiosità per il debutto in una nuova realtà cestistica. Come spiega l'allenatore, ottimo conoscitore di questa serie per i suoi trascorsi nella pallacanestro Pordenone, si tratta di un campionato che opporrà la sua formazione a compagini nettamente più professionali rispetto a quelle affrontate nello scorso torneo. Un deciso salto di qualità che sideve a una superiore mole di lavoro svolta nelle sedute di allenamento, e che non può non condurre a una pallacanestro più tecnica e più raffinata tatticamente.

Una categoria davvero molto viva nella quale si scontrano come non mai le diverse ambizioni delle società proiettate verso la promozione (le prime quattro si incroceranno nei play-off) e di quelle impegnate soprattutto per non retrocedere (in serie C le ultime quattro). Un insieme di dettagli che ha portato sempre a una classifica cortissima che quindi richiederà giornata dopo giornata la massima concentrazione, non perdonando alcun passo falso.

Al giudizio di Drvaric un torneo dunque altamente competitivo che ha però il suo lato non positivo in un regolamento che privilegia troppo le squadre che si affidano a uomini di esperienza a favore di quelle che, come lo Jadran preferiscono puntare sui giovani, valorizzando i propri talenti. Davvero poca cosa, a questo proposito, l'obbligo di schierare a referto almeno due giocatori nati dopo il 1970 e uno nato dopo il 1971.

Tra le sedici società iscritte meritano un occhio di riguardo quelle di Cento, di Ravenna (autentico serbatoio per il settore giovanile del Messaggero Roma) e di Faenza, guarda caso la formazione cui Ciuch e compagni renderanno visita sabato sera. Un gruppo di giocatori sicuramente di primo ordine tra cui spiccano i ben quattro pivot che sono Tasso (ex Stefanel), Fusati (l'anno scorso a Forlì in serie A1), Pedretti e Bellone, tutti abbondantemente sopra i due metri. Molto pericolosi poi anche i play ragazzi, la guardia Bogliato (l'anno scorso in Torino in serie A1), e l'ala De Ambrosi con il tiro da tre facile.

Una squadra, insomma, che pare completa in ogni reparto, ma che non intimorisce un Drvaric contento dello stato di forma dei sette seniores a sua disposizione. Mancherà però Pregarc, mentre ancora incerto è l'utilizzo di Pertot; pronti perciò a scendere in campo sono gli juniores Rebula ed Emili, ai quali potrebbe aggiungersi anche Pettirosso.

L'opinione del tecnico è che lo Jadran non dovrà farsi influenzare dal gioco avversario, ma sfruttare in pieno le sue peculiarità che consistono in una difesa molto aggressiva e in un attacco che dovrà alternare fulminei contropiede a manovre più controllate. C'è, infine, il vantaggio di poter affrontare questa prima trasferta senza il patema del risultato a ogni costo, mentre opposto sarà lo stato d'animo dei padroni di casa, «costretti» a vincere contro una neo-promossa.

Massimiliano Gostoli

SPESA

PREZZI / LUGLIO E AGOSTO CALMI

Pericolosa bonaccia prima della manovra

PREZZI

Aspettando ottobre

In settembre, il tasso tendenziale annuo della «spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste dopo aver toccato — in agosto — la punta minima dell'ultimo quadriennio, è risalito al 5,3 percento; restando, comunque, al di sotto del livello (6,7 per cento) registrato nel corrispondente mese dello scorso anno. A determinare tale aumento possono aver concorso, almeno in parte, giocando d'anticipo, le ricorrenti «voci» sulle intenzioni del Governo di adottare provvedimenti di natura fiscale, che si sarebbero inevitabilmente riversati sui prezzi.

Tuttavia, senza inutili allarmismi, ma anche senza altrettanto dannosi ottimismi, non resta che vedere che cosa ci porterà ottobre.

Per la prima volta, dopo oltre quattro anni (per la precisione, cinquanta mesi), in agosto il tasso tendenziale annuo dell'indice della «spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è sceso al di sotto del 5 per cento. E', infatti, risultato pari al 4,9 per cento; il che non si verificava dall'ormai lontano maggio 1988. In questo arco di tempo sono state toccate due punte massime: rispettivamente nel luglio '89 (con l'8,2 per cento) e nel dicembre '91 (con l'8,1 per cento).

Nei primi otto mesi di quest'anno, l'indice — che in agosto è risultato pari a 120,1 (con «base» l'anno 1989, fatto eguale a 100) — è complessivamente aumentato dell'1,9 per cento; in misura, cioè, notevolmente inferiore all'aumento (5,2 per cento) subito nel corso del corrispondente periodo dello scorso anno. Si tratta indubbiamente di un notevole miglioramento, anche qualora tale andamento venga confrontato con quelli registrati negli anni precedenti il 1991, pari rispettivamente al 2,9 per cento nei primi otto mesi dell'88, al 4,7 per cento nell'anno seguente e al 4,9 nel '90.

Questa confortante constatazione è, peraltro, almeno in parte, offuscata dal — non infondato — timore che le recenti misure adottate dal governo (e in particolar modo la svalutazione della lira) possano innescare una reazione a catena, che — alimentata anche dalla speculazione — si ripercuoterebbe inevitabilmente sull'andamento dei prezzi nel settore alimentare.

Giovanni Palladini

PREZZI / IL NOSTRO PANIERE

Burro, «sorvegliato speciale»

Registra nell'ultimo quadrimestre i maggiori rincari

Nel corso del quadrimestre aprile-agosto di quest'anno, ben 12 — pari al 36,4 per cento, cioè a uno su tre — dei trentatré generi alimentari dei quali in questa rubrica viene mensilmente seguito l'andamento dei prezzi, non hanno subito rincari o sono diminuiti di prezzo: un evento, quale non si verificava da moltissimi mesi. In particolare, nell'arco dei quattro mesi considerati, i prezzi medi di 21 — cioè del 63,6 per cento — dei prodotti presi in esame sono in varia misura aumentati; 9 (27,3 per cento) sono rimasti invariati; e 3 (9,1 per cento) sono diminuiti.

Fra i generi che nel quadrimestre considerato non hanno subito maggiorazioni di prezzo figurano il pane, il latte, le uova, le carni suine, il formaggio Parmigiano e quello tipo latteria, i petti di tacchino, le trote, l'olio extravergine di oliva e quelli di semi di girasole o soia: una gamma di prodotti che offre ampie possibilità di scelta da parte del consumatore.

In testa al drappello dei generi che hanno subito i rincari proporzionalmente maggiori figura, invece, il burro (che già nei mesi precedenti, sin da febbraio, occupava sempre uno dei primissimi posti), il cui prezzo medio ha raggiunto le 11.200 lire il chilogrammo, con un aumento — nell'ultimo quadrimestre — del 4 per cento. Lo seguono, a ruota, il salame di tipo ungherese (che, rincarato del 3,5 per cento, ha toccato quota 30.783 lire il chilogrammo), il prosciutto crudo (maggiorato del 2,6 per cento), il tonno all'olio di oliva (2,5 per cento in più), la carne di bue di secondo taglio (2,3 per cento) e il vino comune da pasto (2,1 per cento).

Comunque, tutto considerato, nei mesi scorsi l'andamento dei prezzi è stato discretamente soddisfacente. Ma non sappiamo che cosa ci riserberanno, in questo settore, i prossimi mesi. Nubi sempre più nere si addensano sulle nostre teste. Le preoccupazioni, diffuse a tutti i livelli sociali e negli ambienti politici ed economici, appaiono indubbiamente fondate. E, con esse, il timore che l'inflazione rialzi la testa e, invertendo la tendenza che ne ha caratterizzato l'andamento negli ultimi mesi, riprenda ad avanzare con una dinamica sostenuta.

Formulare previsione al riguardo è, allo stato attuale delle cose, assolutamente impossibile. Per cui il consumatore non deve assolutamente abbassare la guardia; ma impegnarsi, per tentare di ridurre il pericolo che — in relazione al fatto che nel settore alimentare l'inflazione ha origini di natura prevalentemente «interna» — elementi di turbativa e speculativi non abbiano ad aggravare ulteriormente una situazione già delicata e sostanzialmente instabile.

gio. p.

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto ad aprile '92)	
		LIRE	%
Burro, 1.a qualità	11.200	+ 433	+ 4,0
Salame, tipo ungherese	30.783	+1.041	+ 3,5
Prosciutto crudo	47 375	+1.192	+ 2,6
Tonno all'olio di oliva, sc.	16.311	+ 399	+ 2,5
Filetto	29.760	+ 673	+ 2,3
Vino comune da pasto	2.368	+ 48	+ 2,1
Margarina	5.767	+ 100	+ 1,8
Carne di bue, 2.o taglio	10.937	+ 182	+ 1,7
Riso fino, in pacchi	2.901	+ 43	+ 1,5
Trippa di bue	6.112	+ 82	+ 1,4
Pasta alimentare, in pacchi	2.759	+ 27	+ 1,0
Piselli, in scatola	2.882	+ 23	+ 0,8
Formaggio latteria	14.833	+ 108	+ 0,7
Mortadella, 1.a qualità	14.342	+ 84	+ 0,6
Pomodori pelati, in scatola	2.367	+ 15	+ 0,6
Carne di vitello 1.o taglio, senz'osso	26.765	+ 125	+ 0,5
Pollo spennato	5.805	+ 27	+ 0,5
Prosciutto cotto	18 900	+ 75	+ 0,4
Caffè tostato, miscela	14.666	+ 52	+ 0,4
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	19.296	+ 52	+ 0,2
Indice spesa per l'alimentazione	120,1	—	+ 0,2
Zucchero semolato, in pacchi	1.745	+ 1	+ 0,1
Pane con farina 00	3.700	—	—
Carne suina, polpa	15.672	—	—
Carne suina, con osso (cotolette)	12.095	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	—	—
Uova fresche di gallina	252	—	—
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	26.400	—	—
Formaggio stracchino	13.292	—	—
Fagioli secchi, comuni	3.524	—	—
Petti di tacchino	14.367	—	—
Trote	7.532	- 64	- 0,8
Olio di girasole o soia	1.983	- 37	- 1,8
Olio extravergine di oliva	7.874	- 157	- 2,0

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste
Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

ALIMENTAZIONE / MODE E PREGIUDIZI

Grasso è bello

Diete senza lipidi guastano il sistema nervoso

Articolo di
Lucio Rossmann

Le vitamine vengono assunte dall'organismo umano proprio grazie ai grassi: l'importante è, come sempre, non esagerare

L'uso appropriato dei grassi alimentari è certamente uno degli argomenti discussi più frequentemente. Sia la stampa medica che quella di divulgazione ritornano spesso su questo argomento con prese di posizione a volte contraddittorie. Come esempio, basta ricordare quante parole sono state spese sul contenuto del colesterolo nella dieta e le relative implicazioni cardiovascolari.

Il consumatore però, dopo tante prese di posizione del mondo accademico, si vede comunque costretto a fare la propria scelta quotidiana. E in tema di grassi non è certo facile scegliere. Le fonti di questa classe di nutrimenti sono veramente ampie e molto varie sia per il prezzo che per le caratteristiche organolettiche. Valutarne in aggiunta l'aspetto nutrizionale diventa simile a effettuare una prescrizione farmaceutica.

Vorremmo allora aiutare il consumatore in questa disamina, distinguendo almeno per sommi capi le varie fonti alimentari di sostanze grasse. Per prima cosa è necessario chiarire un concetto oggi sfalsato dalle mode dimagranti. Ovvero: grasso è brutto. Non c'è niente di più falso. Le sostanze grasse sono un fattore nutrizionale indispensabile all'organismo, in particolar modo per alcuni acidi grassi essenziali e molti fosfolipidi.

La privazione sistematica dei lipidi nella dieta può provocare alterazioni del funzionamento del sistema nervoso, per non dimenticare che molte vitamine sono solubili solo nei grassi e con questi vengono ingerite nell'organismo.

Quanto esposto diventa più comprensibile se chiariamo alcune definizioni di base necessarie per comprendere la materia. I grassi o lipidi, vengono genericamente chiamati anche trigliceridi. Questo termine evidenzia il fatto che le sostanze grasse sono composte da acidi grassi variamente combinati in gruppi di tre legati tra loro. Poiché le combinazioni effettuabili tra i vari acidi grassi sono assai numerose, ne risultano svariati tipi di oli e grassi concreti.

Si può dire che ogni specie vegetale e animale è caratterizzata da una specifica composizione in trigliceridi nei tessuti adiposi. Le diversità tra i vari grassi sono poi amplificate da una ricca gamma di fosfolipidi, ovvero composti grassi contenenti fosforo e altri elementi particolarmente utili alla formazione dei tessuti nervosi. Questa ampia possibilità di combinazioni è alla base del vasto numero di composti grassi presenti in natura e quindi delle altrettanto numerose composizioni alimentari.

Una prima diversificazione delle sostanze grasse può essere fatta in base all'origine vegetale. In linea di massima si può affermare che la distinzione consente di attribuire ai grassi animali un elevato contenuto in colesterolo rispetto a quelli vegetali. Non è sempre corretto, come il caso degli oli di certi pesci, ma è chiaro che il burro è sicuramente ricco di colesterolo rispetto all'olio di oliva.

Una ulteriore diversificazione può essere fatta in base al contenuto in acidi grassi saturi o insaturi. Il termine, strettamente chimico, necessita di un chiarimento, scusandoci anticipatamente per l'esposizione certamente un po' rozza per chi di chimica se ne intende, ma speriamo chiara e utile a quanti non sono abituati al linguaggio tecnico.

E' infatti comprovato che gli acidi grassi sono composti organici con una complessità variabile in base al numero di atomi di carbonio che compongono la loro struttura. Questi acidi grassi possono avere poi una diversa composizione anche in virtù degli atomi di idrogeno contenuti. Si definiscono saturi gli acidi grassi che hanno «saturato» la loro struttura chimica con gli atomi di idrogeno. Insaturi sono invece i composti che potrebbero ancora ospitare altri atomi di idrogeno nella loro molecola.

In generale i grassi animali contengono una buona parte di acidi grassi saturi. Tale composizione è responsabile anche del loro aspetto: a temperatura ambiente hanno una consistenza concreta, ovvero sono solidi e non liquidi. Anche nel mondo vegetale vi sono però molti grassi concreti, come il grasso di cocco, o il burro di cacao, e così via.

Alcune sperimentazioni cliniche hanno portato a sottolineare il ruolo negativo svolto dagli acidi grassi saturi nelle malattie cardiovascolari. Come dire che l'abuso di burro, o grassi saturi non è esente da conseguenze. Ne è testimonianza l'elevata incidenza di malattie cardiovascolari nelle popolazioni nordiche che sono forti consumatrici di grassi animali.

Ma anche in questo caso è necessario ricordare che il giusto sta nel mezzo. Se è opportuno non esagerare nei consumi di grassi animali, è indispensabile comprenderne sempre un certo quantitativo nella dieta. Senza dimenticare che i grassi animali sono contenuti in tutti i prodotti di origine animale. Come dire che una dieta che comprende formaggi e carne, ricche fonti occulte di grassi animali, dovrebbe poi privilegiare i condimenti vegetali per riequilibrare il contenuto in acidi grassi insaturi.

A questo punto, quali scelte fare? Non esiste una ricetta standard poiché ognuno di noi è un individuo diverso che ha un suo metabolismo e «sfrutta» in modo proprio ciò che consuma. Consigliamo intanto di variare le fonti alimentari di grassi. Privilegiare i grassi non lavorati, che mantengono un più elevato tenore vitaminico. Un esempio è l'olio extravergine di oliva, ma anche il tanto maltrattato burro è una fonte da non trascurare per principio.

Poi variare spesso anche le fonti di oli vegetali per cucinare. Utilizzare oli dei quali si conosce la provenienza botanica: a esempio olio di girasole, di arachide, di vinaccioli o altri monoseme che consentono di fare delle scelte più ragionate in funzione del loro uso.

Un'altra parola andrebbe poi spesa per i grassi che subiscono lavorazioni specifiche come le margarine. Questi prodotti sono costituiti da grassi di origine animale o vegetale, in miscela come alcune margarine per uso industriale o anche di sola origine vegetale e monoseme. E' opportuno chiarire che il processo di lavorazione dei grassi e oli comporta la loro saturazione, ovvero l'addizione di atomi di idrogeno ai grassi originariamente insaturi, e/o la loro emulsione con acqua entro i limiti di legge. Ne consegue che le margarine così ottenute possono contenere una percentuale piuttosto elevata di acidi grassi saturi.

Nei paesi dove è consentito, un diverso processo, detto di interesterificazione, ottiene grassi concreti, quindi solidi, partendo da oli vegetali fluidi e scambiando tra loro gli acidi grassi dei trigliceridi originari. Anche in questo processo la struttura dei grassi finali è mutata rispetto l'origine. Mediante queste tecniche, e altre basate sull'isolamento di parti concrete negli oli, si ottengono prodotti solidi alla temperatura ambiente, tra i quali le margarine, nate storicamente come sostituti del burro, la cui produzione un tempo era carente. Rispetto al burro non contengono colesterolo.

Per concludere, un approfondimento va poi fatto sull'assorbimento dei grassi nel nostro apparato digerente. L'efficacia con cui i grassi vengono assimilati è influenzata sensibilmente dal contenuto in fibre del pasto. Di questo facciamone tesoro per poter evitare fenomeni di malassorbimento per eccessivo uso di fibre alimentari come nel caso di diete vegetariane o di aggiunte sconsiderate di integratori di fibre. Questo dato suggerisce anche che l'elevato contenuto energetico dei grassi può essere mediato almeno in parte dal contenuto e tipologia della fibra alimentare contemporaneamente ingerita.

SPESA

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Profumo di pane

Articolo di
Vittorio Fasola
specialista in scienza dell'alimentazione

E' tempo di vendemmia ed è tempo di uva e m'ero ripromesso di parlare, nell'articolo di settembre, proprio di questo frutto bellissimo e pieno di virtù. Ne sono distolto dai ricordi freschissimi di un recente soggiorno a Parigi dove l'uva sembra non avere ancora diritto d'asilo. Non nei menù dei ristoranti che non comprendono, del resto, quasi mai la presenza di frutta, ma nemmeno nelle bancherelle messe in mostra davanti ai negozi specializzati, pur ricchissime di ogni genere di frutta anche esotica.

Quei ricordi mi invitano, anzi mi incitano, a parlar d'altro, a pensare per esempio come, dal punto di vista gastronomico e da quello nutrizionale a esso correlato, anche Paesi vicinissimi a noi possano essere così lontani, apparentemente, nella scelta e nella confezione dei pasti da approntare e offrire quotidianamente. Come tu, solidamente legato per cultura, tradizione e abitudini al semplice e solitario caffè mattutino, o tutt'al più, al cappuccino con brioche, finisci con adattarti rapidamente, senza batter ciglio e senza obiezioni né fastidi, a colazioni composite, abbondanti e ipercaloriche, come mai ti verrebbe in mente di fare a casa tua. E come, dopo aver considerato, magari con disappunto, la latitanza nei menù consultati dei primi piatti e dei contorni abituali, ti dedichi con la sapienza e il diletto del gourmet ad antipasti e pietanze ricche di sostanza e fantasia.

Parigi, certo, non è la Francia, anche se con i suoi 10 milioni di abitanti raccoglie un quinto della popolazione francese ed è da ritenere che, per ciò che riguarda la cucina, le concessioni all'ondata turistica che giustamente la invade abbiano il loro peso. Tuttavia, nel suo estremo cosmopolitismo, offre la possibilità di assaggiare i piatti delle varie regioni francesi oltre quelli di quasi ogni parte del mondo: di suo ha pochissimo da offrire se escludi la famosissima zuppa di cipolle, i piedi di porco alla maniera «de les Halles» e qualche altro.

A conti fatti ti vien da pensare e da concludere che, dal punto di vista gastronomico, la cucina francese è sempre dominata dalle salse, praticamente presenti in ogni piatto, e da quello nutrizionale è lontanissima dai concetti predicati dalla moderna dietologia, in particolare da quella dieta mediterranea che più di ogni altra li mette in pratica. Il pane e il vino, almeno per ciò che succede nei ristoranti, sembrano essere l'unico trait-d'union che ci accomuna: ma non v'è dubbio che il pane soprattutto rappresenti uno degli alimenti portanti e più caratteristici delle abitudini alimentari dei francesi, dei parigini in particolare.

Forse nessun altro popolo ha un culto del pane così spiccato e appariscente, tale da far capire che il pane resta, malgrado tutto, cibo prediletto ed essenziale. E il pane veramente, quando è fatto bene, è buono e utile come pochissimi altri alimenti: tanto da chiedersi come mai un prodotto con queste qualità, economico, con pochissimi ed essenziali ingredienti e di facilissima preparazione non costituisca la base fondamentale dell'alimentazione umana, ricca o povera che sia.

Dicono gli esperti che da noi si mangia meno pane perché il consumatore, sollecitato dalla martellante pubblicità sui vari prodotti da forno industriali (grissini, crackers, fette biscottate ecc.), finisce col privilegiarli, perché sembrano corrispondere maggiormente alle esigenze della vita moderna: prodotti preconfezionati, avvolti da involucri vivaci, a portata di mano nelle scansie dei supermercati, costosissimi, ma che soddisfano chi fa la spesa perché si sente così perfettamente inserito nella società dei consumi.

E il pane, poverino, viene relegato nel ruolo di alimento umile (se non pericoloso perché fa ingrassare!), adatto al massimo per i più poveri o i più sprovveduti. Sicuramente questa è una ragione, supportata dai mille altri esempi che caratterizzano le distorsioni di questa civiltà del benessere e della distruzione di beni. Ma, se posso dire la mia, aggiungerei che da tempo ormai (non per colpa dei fornai ma dei ritmi imposti dalla vita moderna) il pane non è più quello che deve essere: è fatto male, con ingredienti non sempre adatti o non corretti, con un tipo di lavorazione forzata, con lievitazioni esaltate e cotture inadeguate. Chiunque si prenda la briga di farselo a casa propria, magari una volta tanto, capisce subito con gioiosa meraviglia che il pane vero, il buon umile pane, è quello e non l'altro che aveva mangiato fino al giorno prima.

Farina, acqua, lievito di birra e sale, non ci vuol altro, se non trattarli, seguirli e cuocerli secondo i dettami delle ricette e con l'amorevole attenzione che loro spetta. Il pane è già buonissimo così, almeno per un paio di giorni. Per renderlo anche perfetto dal punto di vista nutrizionale andrebbero usate farine meno raffinate della comune «00»: la tipo «I» per esempio o, almeno, quella tipo «0».

Il valore nutrizionale del pane e i suoi effetti sul nostro benessere e sulla salute aumenterebbero enormemente e, con esso, ancora la sua bontà. E tralascio i fattori emotivi, quelli che fecero dire ad Ada Negri di ritenersi fortunata per «abitare nella casa di un fornaio, svegliarsi la mattina immersa nella fragranza del pane appena cotto e correre giù a mangiarne a sazietà». A noi basterebbe sapere che il pane viene fatto solo così e non si capisce come il ministero della Sanità non emani una legge in questo senso: un pane che si possa mangiare con lo stesso piacere a pranzo come a cena e la mattina dopo a colazione e a merenda, senza dover ricorrere a surrogati che a volte sono autentiche schifezze e che i nostri figli o nipoti accettano inconsciamente anche perché non hanno mai sentito il vero sapore del pane.

RICERCHE / ALIMENTI CARIOGENI

Patatine fritte e banane: oddio che mal di denti

Non passa giorno senza che la ricerca alimentare più moderna, e anche più curiosa, riveli una qualche sorpresa in grado di demolire molti luoghi comuni su abitudini e convinzioni molto radicate. D'ora in poi bisognerà stare un po' più attenti a proibire le caramelle ai bambini con la semplice giustificazione che fanno male ai denti. E' vero, le caramelle restano un pericolo certo per la salute dell'apparato dentale ma non lo sono più di altri prodotti alimentari il cui potere cariogeno, cioè quello di intaccare lo smalto dei denti, finora era stato sottovalutato.

Lo zucchero comune è sempre stato considerato l'imputato principale della lenta, graduale distruzione dei denti e delle conseguenti fastidiose sedute sulla poltrona del dentista per riparare i guasti della carie. Ma gli ultimi studi di Samuel Mundorff, un ricercatore che da anni si dedica a severi test di laboratorio sul grado di cariogenità degli alimenti e in particolare su quelli che mostrano di attaccare lo smalto molto più attivamente dello zucchero comune, rivoluzionano la graduatoria che ci eravamo inconsciamente fatti sotto la spinta dell'educazione alimentare inculcataci dai nostri genitori e il comportamento di quanti ci stanno accanto. Secondo la tabella Mundorff risulta per esempio che le patatine fritte, le banane, l'uva passa e perfino lo stesso pane risultano più cariogeni dei dolci in generale e in particolare dello stesso saccarosio. Nella tabella Mundorff l'indice del potenziale cariogeno dei vari alimenti esaminati è contraddistinto dalla sigla «IPC». Ebbene, l'indice più basso viene assegnato alla mortadella, al pop-corn, allo yogurt e alla gelatina.

Scendendo in questa graduatoria dei nemici del nostro sorriso, troviamo le noccioline, il cioccolato da sempre considerato uno dei killer più spietati dell'apparato masticatorio, la tradizionale ciambella, i salatini, i crackers di segala, i dolci fritti, e infine il pan di spagna. Il comune zucchero da cucina non è nè più nè meno dannoso di questa categoria di alimenti e sullo stesso piano è da mettere anche il rischio presentato dalle merendine industriali. Invece, elementi cariogeni per eccellenza sono da considerare quelli ottenuti dall'impiego di farine integrali.

Al di là delle sorprese riservate dalla scala Mundorff e della frequenza con cui si assumono, per abitudine o per gola, alimenti più o meno cariogeni, la buona regola di lavare più volte al giorno i denti, o almeno subito dopo i pasti principali, è l'antidoto più sicuro per ritardare l'appuntamento con il dentista. Insomma, non basta non succhiare qualche bon-bon in meno o rinunciare a qualche fetta di torta, e quindi allo zucchero, per essere certi di aver messo al riparo i denti dai guasti derivanti dalla fermentazione dei residui alimentari intrappolati tra gli interstizi dentali. Secondo i ricercatori, sulla base dei numerosi ed estesi esperimenti condotti nell'ultimo decennio per confrontare la capacità dei vari cibi di provocare la carie, emerge che sebbene tutti gli alimenti a base di carboidrati fermentescibili possono contribuire alla carie, il potenziale cariogeno (IPC) relativo di un dato alimento non è legato semplicemente al suo contenuto di carboidrati.

r. a.

INIZIATIVA / OPUSCOLO DELL'UNIONE CONSUMATORI SU CIBI E FALSI PROVERBI

'I brodi di gallina vecchia'

Articolo di
Michele Scozzai

Saggezza popolare? Proverbi o dicerie? Solo falsi allarmi, insulsaggini, imbrogli, mistificazioni, equivoci e antiche regole basate sulla sola esperienza. Tutti in guardia, allora, consumatori d'Italia. E' ora di finirla, a tavola, con tutti quei luoghi comuni privi di senso, con tutte quelle baggianate e infondate credenze. La carne di maiale, da oggi in poi, tornerà a essere magra, la margarina e il burro potranno essere usati senza distinzione, il pompelmo non lo si impiegherà più nelle diete, non si esagererà più con frutta e verdura, e ai cibi venduti sotto la dubbia etichetta di «sostanze naturali» si preferiranno quelli classici, arricchiti con i tanti odiati additivi o conservanti.

Niente scherzi, è tutto garantito dall'Unione nazionale dei consumatori, che di recente ha fatto pubblicare un fascicoletto di 32 pagine destinato a tutti, e nel quale sono state raccolte decine di proverbi e dicerie popolari (la maggior parte dei quali sui cibi) spesso rivelatisi falsi e tendenziosi. Già, tendenziosi, come quando è proprio l'informazione e la moderna pubblicità a manipolare le principali regole scientifiche dell'alimentazione — inventandone di nuove di sana pianta — per giocare sulla credulità, sui bisogni, sui difetti, sulle aspettative e sulle paure del consumatore medio.

Ne è venuta una raccolta divertentissima e preoccupante al tempo stesso, dissacrante e al-

> *Non è vero neppure che l'uovo nuoce al fegato*

larmante, ma anche estremamente utile a ogni cittadino. Ed è subito facile rendersi conto di quanto grande sia in realtà la forza di persuasione di proverbi, motti popolari e luoghi comuni, nati spesso per gioco, per circostanze o per interessi episodici e folcloristici.

Tutto comincia con una domanda apparentemente ingenua di un'anziana signora a un importante convegno di medicina: «Ma è vero che la gallina vecchia fa buon brodo?». Panico e imbarazzo tra i nutrizionisti, scienziati, clinici, dietologi e chimici presenti in sala. Qualcuno cerca di salvarsi in corner, dando risposte basate su complicati concetti di chimica o medicina. Altri preferiscono restarsene in silenzio. Finché interviene un semplice pollaiolo presente tra il pubblico. Ed ecco la risposta: «Una gallina vecchia, per essere considerata tale, deve avere almeno quattro anni. E oggi, galline di quattro anni non ne esistono più. Per un semplice motivo. Ossia nessun allevatore può permettersi di mantenere una gallina per più di diciotto mesi. Poi, infatti, è costretto a ucciderla e a venderla, non potendo più ripagarsi con le poche uova che la gallina è in grado di fare a quell'età».

Quindi la rassegna continua sugli stessi binari. Non è assolutamente vero, a esempio, che «l'uovo fa male al fegato» (proverbio molto probabilmente nato da una generazione passata affetta da colecistite calcolosa, e per la quale le uova sono sconsigliate); non serve assolutamente a nulla mettere del succo di limone sulle ostriche o cozze crude nella speranza che questo riesca a uccidere eventuali batteri (servirebbe come minimo un'intera giornata per ottenere questo effetto); l'olio di oliva non è per niente più leggero di quello di semi, perché tutti gli oli sono in realtà uguali: nove calorie per grammo; e così via.

«Poi da errori nascono altri errori, oppure ci si fa incantare da certi termini usati dalla pubblicità proprio per imbrogliare i consumatori (tutti a esempio, preferiscono il pesce surgelato a quello congelato, senza sapere che sono esattamente la stessa cosa; la dizione senza zucchero che compare sui succhi di frutta è perfettamente falsa, perché anche il glucosio e il fruttosio sono in realtà degli zuccheri).

Quindi, sul finire, un importante appello viene rivolto agli stessi consumatori: ossia di far sempre attenzione di aver pagato al prezzo giusto la giusta qualità. Ma per saperne di più, mano al fascicoletto «Il consumatore tra errori, equivoci e luoghi comuni».

RILANCIO
Miele in volo

Gli italiani sono agli ultimi posti nella classifica europea dei consumatori di miele, con uma media pro-capite di appena 30 grammi l'anno, di gran lunga sotto i livelli di tedeschi e greci, che consumano più di un chilo di miele a testa. I dati sono stati forniti dalla Federazione apicoltori italiani, nel presentare la singolare campagna promozionale che, la categoria ha deciso di avviare: la Mongolfiera del miele. Partita dal Parco nazionale d'Abruzzo, sorvolerà nei prossimi mesi i cieli della penisola per convincere gli italiani che il miele può anche essere usato in cucina come ingrediente per la preparazione di dolci e altri piatti.

PICCOLO SPESA
Pagine ideate e a cura di Baldovino Ulcigrai
Fotografie di Italfoto, archivio «Il Piccolo»
Pubblicità a cura della SPE

SPESA

CONSUMI / LA SPESA PER L'ALIMENTAZIONE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Parchi, ma golosi di frutta

REGIONI	Spesa media al mese "pro capite" (in lire)
Umbria	255.320
Valle d'Aosta	244.660
Lombardia	238.521
Piemonte	237.804
Liguria	230.327
Toscana	228.421
Lazio	225.290
Marche	220.322
Media nazionale	214.901
Emilia - Romagna	212.762
Puglia	212.717
Abruzzi	210.393
Sardegna	207.191
Basilicata	205.187
Friuli - Venezia Giulia	202.827
Veneto	201.403
Calabria	200.722
Molise	197.412
Campania	191.229
Sicilia	184.009
Trentino - Alto Adige	173.366

Consumi medi mensili "pro capite" nelle famiglie del Friuli - Venezia Giulia

Gruppi merceologici	Media (in grammi)
Frutta	7.887
Pane	4.478
Carne	3.295
di cui bovina	1.747
di cui pollame	900
di cui altre	648
Pasta	1.833
Formaggi	1.482
Zucchero	1.230
Pesce	946
Caffè, the	450

Articolo di
Giovanni Palladini

In un anno, le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia spendono, per l'acquisto di generi alimentari, 2.920 miliardi di lire (cioè, circa 8 miliardi al giorno): in media, 6 milioni 113 mila lire per famiglia, pari a 2 milioni 434 mila lire annue «pro capite».

Nella nostra regione, l'alimentazione assorbe, in media, il 20,1 per cento — cioè circa un quinto— dei bilanci delle famiglie: una percentuale inferiore a quella riscontrabile a livello nazionale, pari al 23,5 per cento. In effetti, pur disponendo di un reddito superiore alla media nazionale, le famiglie del Friuli-Venezia Giulia spendono, per l'acquisto di generi alimentari, meno — anche in valori assoluti — di quanto spende l'italiano medio: esattamente 202.827 lire mensili per componente, contro le 214.901 lire della media nazionale.

Questa media assegna al Friuli-Venezia Giulia il quattordicesimo posto della graduatoria decrescente delle venti regioni italiane; dalla quale si desume che le regioni in cui si spende di più, per mangiare, sono le Marche (255.320 lire mensili, in media, «pro capite»), la Valle d'Aosta (244.660 lire) e la Lombardia (238.521). Quindi vengono il Piemonte (237.804 lire), la Liguria (230.327 lire), la Toscana (228.421) ed il Lazio (229.290).

Come si è detto, in questa graduatoria il Friuli-Venezia Giulia occupa il quattordicesimo posto, seguito — con aliquote individuali più basse — da Veneto, Calabria, Molise, Campania, Sicilia e Trentino-Alto Adige.

A questo punto, si pone spontanea una domanda: con le 202.827 lire mensili che le famiglie del Friuli-Venezia Giulia spendono mediamente per ogni componente, che cosa acquistano? E che cosa mangiano?

Il primo posto, nella «lista» dei vari alimenti basate sui quantitativi consumati, spetta alla

In cucina sempre meno zucchero, carne e uova

frutta fresca e secca — generosa dispensatrice di preziose vitamine e sali minerali — con una media di 7,9 chilogrammi mensili «pro capite», equivalenti a 263 grammi al giorno (che, per fare un esempio concreto, corrispondono all'incirca a due mele o arance di media pezzatura). E', tuttavia, significativo al fatto che, rispetto a quello precedente, nell'ultimo anno il consumo individuale di frutta (i cui prezzi raggiungono, non di rado, livelli esageratamente elevati) è, nella nostra regione, lievemente diminuito.

Quindi, con 4,5 chilogrammi mensili — pari ad un etto e mezzo, al giorno — viene il pane, preziosa ed inesauribile miniera di carboidrati; pure in leggero calo, rispetto all'anno precedente.

Al terzo posto, si colloca la carne — insostituibile fornitrice di indispensabili proteine — con 3,3 chilogrammi mensili (pari a poco più di un etto al giorno), così suddivisi: 1,7 chilogrammi di carni bovine e vitelline, 900 grammi di pollame e 648 grammi di altre carni.

Seguono, in ordine decrescente, la pasta, con 1,8 chilogrammi mensili per persona; i formaggi, con 1,5 chilogrammi (media superiore del 33 per cento a quella nazionale), e lo zucchero (1,2 chilogrammi, equivalenti a 40 grammi giornalieri).

Alquanto modesto — considerata anche l'esistenza, in regione, di importanti mercati ittici — è, invece, il consumo di pesce, che si aggira mediamente intorno ai 946 grammi mensili: appena 32 grammi «pro capite» al giorno. E' tuttavia confortante constatare che, in questi ultimi anni, il consumo individuale di pesce nelle famiglie della nostra regione è andato gradatamente, anche se lentamente, aumentando: quattordici anni fa, nel 1978, non superava mediamente i 564 grammi mensili per abitante, mentre nel 1988 è salito a 826 grammi; e, successivamente, a 946 grammi.

In fondo alla classifica si collocano, infine, gli alimenti nervini (caffè, the e surrogati), il cui consumo si aggira intorno ai 450 grammi mensili — pari a 15 grammi giornalieri — per abitante.

Completano la «dieta» degli abitanti della nostra regione 7 litri e mezzo di latte «pro capite» al mese (equivalenti ad un quarto di litro al giorno), 1,9 litri di olio di oliva e di semi e 9 uova (cioè, in media, uno ogni tre giorni). Quanto alle bevande, con 8,2 litri mensili «pro capite» l'acqua minerale batte nettamente il vino, il cui consumo medio mensile oscilla intorno a 4,9 litri a testa.

Queste, le cifre. Ma è ovvio che si tratta di valori medi. Nella realtà, vi sono individui che consumano determinati alimenti in quantitativi superiori alla media; ed altri, meno. Malgrado ciò, questi dati forniscono validi elementi indicativi sulle consuetudini alimentari della popolazione e sulla loro evoluzione nel tempo.

A questo riguardo, un confronto con il passato rivela che, rispetto a dieci anni fa, attualmente gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia consumano — in media — più frutta, più formaggi, più pesce, più olio di oliva e di semi e più caffè e the. Al contrario risultano diminuiti i consumi di zucchero, carne e uova, mentre latte, pane e pasta sono rimasti praticamente fermi sui livelli di dieci anni fa.

Infine, ad un vero e proprio «boon» delle acque minerali ha fatto riscontrò un sensibile calo dei consumi di vino, praticamente dimezzati, essendo scesi da 3,1 a 1,6 decilitri giornalieri «pro capite».

BAMBINI E CIBO

Fagioli a volontà

In generale i legumi hanno una funzione primaria nell'alimentazione infantile salvo alcune precauzioni

I legumi rappresentano gli alimenti ideali per il raggiungimento dei principali obiettivi dietetici nella prevenzione delle malattie cronico-degenerative. Pur essendo stati per molto tempo, insieme ai cereali, la principale fonte proteica nell'alimentazione umana, tuttavia negli ultimi decenni, con l'aumento del tenore di vita, il consumatore ha orientato la propria scelta verso altri alimenti economicamente più «importanti».

Tale tendenza non è giustificata, se si considerano le importanti caratteristiche nutrizionali dei legumi; questi risultano avere:

— una discreta quantità di proteine, che pur essendo incomplete (carenti di uno o più aminoacidi essenziali, cioè non sintetizzabili dall'organismo umano), raggiungono un'elevata qualità quando associate alle proteine dei cereali;

— una percentuale bassa di grassi, per cui il loro consumo abituale, pur garantendo un adeguato apporto proteico, consente di limitare l'introduzione di grassi rispetto alle carni; nei legumi inoltre prevalgono gli acidi grassi poliinsaturi, importanti nella prevenzione delle malattie cardiovascolari;

— una buona concentrazione di ferro e di calcio, e anche se una parte di queste sostanze minerali viene eliminata con la fibra, il contenuto rimane comunque notevole; i legumi sono ricchi anche di potassio, fosforo, magnesio, zinco, manganese e rame;

— un'elevato apporto di fibre vegetali che contribuiscono all'abbassamento dei livelli di colesterolo, e svolgono anche un'azione di accelerazione del transito intestinale;

— un'elevato potere calorico: circa 300 calorie per 100 grammi di legumi secchi.

Sono queste le ragioni per cui le più importanti istituzioni che si interessano di alimentazione, considerano i legumi un alimento ottimo e fondamentale e ne incoraggiano il consumo sin dall'infanzia, con una frequenza di 3-4 volte alla settimana. I piccoli in genere amano molto i legumi, soprattutto le lenticchie, i ceci, i fagioli, i piselli, che possono essere preparati in vario modo: lessati, in purè, nelle minestre. Tuttavia nei bambini i legumi possono provocare, per il loro elevato contenuto in fibra, fermentazione intestinale, e risultare perciò indigesti. E' proprio per questo motivo che in genere vengono introdotti nella loro alimentazione con molta cautela, ponendo molta attenzione alla modalità di cottura.

Durante il primo anno di vita questi possono essere serviti una volta alla settimana, in piccole quantità, nelle minestre (preferibilmente passati, in modò da togliere le bucce, particolarmente ricche di fibra), quindi, dopo i due anni, possono essere consumati anche come piatto unico, seguiti da un contorno di verdure crude.

Il più classico piatto unico, dato dall'Associazione legumi-cereali, è la tradizionale pasta e fagioli, ma non si devono dimenticare nemmeno piatti come la polenta e lenticchie o pasta e ceci. La composizione nutritiva cambia notevolmente se i legumi sono comsumati secchi o allo stato fresco; quest'ultimi a parità di peso presentano una concentrazione di nutrienti più bassa per il maggior contenuto in acqua. Sono comunque i legumi secchi, che più spesso possono dare origine a disturbi intestinali, in particolare nei piccoli, ed è per questo motivo che prima di essere cotti, vanno messi in ammollo in acqua, con alcune foglie di alloro per 12-24 ore, rinnovandola spesso. Questo procedimento oltre a rendere più tenera la buccia e a ridurre il tempo di cottura facilita l'assorbimento di vitamina C e ferro e agevola la digestione eliminando le sostanze tossiche idrosolubili che si sviluppano nel processo di essiccazione e di gas che potrebbero formarsi nella cottura.

E' importante ricordare che i fagiolini verdi, pur contenendo semi, sono considerati ortaggi e non legumi. Questi perciò possono essere consumati come contorno assieme a un secondo, quale a esempio la carne, il formaggio o il pesce.

Non si può fare altro che incoraggiare l'impiego dei legumi, soprattutto nelle preparazione dei piatti unici, in quanto l'abbinamento delle proteine dei legumi con quelli delle proteine dei cereali ci consente di ottenere dei cibi che dal punto di vista proteico non hanno nulla da invidiare agli alimenti di origine animale, ma che hanno l'ulteriore vantaggio di contenere modiche quantità di grassi, in linea con le ultime direttive in tema di prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Cristina Zalateo
Paola Fabbro

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

ASPIRANTI fotomodelle fotomodelli indossatrici indossatori selezioniamo gratuitamente inserimento moda, spettacolo, Tv. 040/395380. (S52287)

COOP. servizi sociali cerca personale ausiliario e generico automunito per lavoro in Gorizia e provincia. Manoscrivere curriculum via Vittorio Veneto 72, Gorizia. (B428)

SOCIETA' commerciale ricerca esattore per la zona di Trieste città e provincia. Indirizzare curriculum dettagliato alla cassetta n. 27/H Publied 34100 Trieste. (A099)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA produttrice importante collezione articoli promozionali e da regalo con 10.000 clienti ricerca giovani agenti per Friuli-Venezia Giulia. Offresi lavoro in zona di residenza rimborso spese forfettario 800.000 mensili. Le elevate provvigioni consentono una sicura base di partenza. L'introduzione avviene con corso preparazione. Telefonare 051/342227. (G6031)

SOCIETA operante da più di 30 anni nel settore gomma, materie plastiche e articoli tecnici cerca per le province di Trieste e Pordenone agente mono/plurimandatario con ottima introduzione nel settore industria (utilizzatori finali), solida esperienza di vendita, dinamico e volonteroso. Offriamo inquadramento Enasarco, portafoglio clienti e condizioni provvigionali di sicuro interesse, supporto costante da parte dell'ufficio commerciale. Manoscrivere a: Cenigomma Italia Srl, via Borgobello 32, 37062 Dossobuono (Vr), tel. 045/8600231, fax 045/513341. (S20250)

9 *Vendite d'occasione*

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis tel. 040/768102-382752. (A3986)

OCCASIONISSIMA: Pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C436)

14 *Auto, moto cicli*

USATO da Ferrucci Lancia: Opel Corsa 1.0 1989-90, Volvo 440 '90, Uno 70SX '87, Uno 60S '88, Uno CS '88, Fiorino furgone tetto rialzato '90, Fiat 127 Panorama (revisionata) '81, VW Golf GTI 1.8 '85. Autovetture garantite con eventuali operazioni di finanziamento in sede. Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820214. (A099)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

STUDENTI/E friulani cercano max urgenza ammobiliato centrale. Tel. 040/367241. (A60419)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. PRONTO prestito erogazioni in 48 ore, pagamento con bollettini postali. 040/302523. (A099)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

CAPANNONI industriali commerciali zona artigianale Aeroporto Ronchi dei Legionari nuovi da ultimare società vende superficie 600/1200 mq terreno 900/1800 mq telefonare ore ufficio 0481/779595 inintermediari. (C476)

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villa periferico splendida vista mare salone tre stanze cucina due bagni-terrazze. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende VALMAURA moderno 2 stanze soggiorno cucinino bagno, poggiolo ripostiglio riscaldamento ascensore eventuale box macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4080)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento con vista su PIAZZA GARIBALDI 4 stanze, cucina, bagno, 3 poggioli, autometano, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4080)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona LOCCHI 2 stanze stanzetta cucina servizi separati poggioli autometano, ascensore cantina. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4080)

25 *Animali*

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli, cuccioloni tutte le razze con pensione, addestramento, toelettatura. 0432/722117. (S72812)

VENDESI cucciolo Yorkshire Terrier già vaccinato. Telefonare 0481/31813. (B50379)

26 *Matrimoniali*

TANDEM ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Telefono 040/574090. (A4021)

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia amore negatività salute denaro. Tel. 040/55406. (A4079)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.18 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate); cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D	Venezia S.L.
19.52 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

BORSA

721 (+0,70) In un'altra seduta di Borsa caratterizzata dall'esiguità degli scambi, i corsi azionari sono risaliti, sull'onda della ripresa già delineatasi ieri nelle contrattazioni del dopolistino.

DOLLARO

1252,90 (-1,50%) Il dollaro ha registrato diffusi assestamenti sui mercati valutari, ma gli operatori sostengono che si tratta di una fluttuazione fisiologica non essendo per il momento intervenuto alcun elemento a modificare la situazione.

MARCO

842,00 (+1,01%) La lira, alla sua sesta giornata di libera fluttuazione secondo le quotazioni indicative, si è sostanzialmente stabilizzata rispetto al marco tedesco sulle 842 lire.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	10650	10485	10509	10356	+1,48
All. R	8160	8008	8083	7952	+1,65
B Napoli	—	2100	2090	2090	—
B Napoli R	1084	1071	1076	1070	+0,56
B Toscana	2760	2767	2767	2834	-2,36
Benetton	12830	12854	12895	12567	+2,61
Breda	165	166,8	167,5	163,9	+2,20
Ca Binda	—	354	359,2	359,2	—
Cir	952	904,3	928,5	945,3	-1,78
Cir Risp	980	980	980	991	-1,11
Cir Rnc	540	521,1	526,4	523,2	+0,61
Comit	2850	2782	2826	2786	+1,44
Comit Rnc	2450	2401	2419	2365	+2,28
Eur Mo I	409	380,3	390	401,9	-2,96
Ferfin	1165	1144	1157	1126	+2,75
Ferfin Rnc	798	792,1	797,4	789,3	+1,03
Fiat Pri	1873	1811	1842	1819	+1,26
Flat Rnc	2264	2199	2246	2235	+0,49
Fondiaria	17300	17100	17263	17094	+0,99
Gott Ruf	1150	1150	1150	1111	+3,51
I Metanop	1635	1620	1627	1623	+0,25
Italcem	7300	7086	7192	7174	+0,25
Italcem R	3795	3745	3785	3780	+0,13
Italgas	2725	2669	2695	2696	-0,04
Marzotto	5560	5518	5554	5710	-2,73
Parmalat	9750	9882	9701	9683	+0,19
Pirelli Spa	1081	1043	1058	1071	-1,21
Pirelli R	540	529,9	537,6	540,1	-0,46
Ras	14050	13882	13997	13703	+2,15
Ras Rnc	7050	7111	7129	7095	+0,48
Ratti	2300	2381	2317	2396	-3,30
Sip	996	969,4	981,1	975,9	+0,53
Sip Rnc	1000	978,5	983,2	971,3	+1,23
Sondel	1056	1049	1047	1057	-0,95
Sorin	2648	2652	2663	2525	+5,47

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	85000	85500	-0.58
Briantea	7090	7090	0.00
Siracusa	13250	13250	0.00
Pop Com Ind	14700	14700	0.00
Pop Crema	38200	37900	0.79
Pop Brescia	6450	6490	-0.62
Pop Emilia	86300	86300	0.00
Pop Intra	7650	7650	0.00
Lecco Ragr	6000	6050	-0.83
Pop Lodi	10600	10850	-2.30
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4720	4740	-0.42
Pop Novara	11590	11450	1.22
Pop Sondrio	60400	60500	-0.17
Pop Cremona	6000	6000	0.00
Pr Lombarda	2281	2270	0.48
Prov Napoli	4300	4350	-1.15
Broggi Izar	1210	1229	-1.55
Brog Iz Axa	13	20	-35.00
Calz Varese	240	248	-3.23
Cibiemme Pl	150	147	2.04
Con Acq Rom	125	123	1.63
Cr Agrar Bs	5210	5200	0.19
Cr Bergamas	12300	12600	-2.38
C Romagnolo	12900	12860	0.31
Valtellin.	11090	11090	0.00
Creditwest	5550	5600	-0.89
Ferrovie No	4400	4500	-2.22
Finance	32500	32500	0.00
Finance Pr	20550	20550	0.00
Frette	7600	7500	1.33
Ifis Priv	635	649	-2.16
Inveurop	1005	1005	0.00
Ital Incend	128200	128300	-0.08
Napoletana	4800	4810	-0.21
Ned Ed 1849	1200	1210	-0.83
Ned Edif Ri	1540	1540	0.00
Sifir Priv	1785	1790	-0.28
Bognanco	410	410	0.00
W B Mi Fb93	120	125	-4.00
Zerowatt	5190	5190	0.00

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	21000	0.00
Zignago	4630	1.09
ASSICURATIVE		
Abeille	75400	-1.05
Alleanza	5255	0.00
Ausonia	380	-4.52
Fata Ass	10900	0.93
Generali As	24040	1.91
La Fond Ass	6960	0.14
Previdente	8070	0.61
Latina Or	3600	-1.91
Latina r nc	1840	0.82
Lloyd Adria	8550	5.30
Lloyd r nc	7780	3.05
Milano O	6880	-3.50
Milano r nc	2615	-0.18
Sai	10090	2.96
Sai r nc	3750	0.00
Subalp Ass	6990	-1.55
Toro Ass Or	15410	0.98
Toro Ass priv.	5600	-2.69
Toro r nc	5670	1.07
Unipol	8690	-0.57
Unipol priv.	3570	-2.19
Vittoria As	4800	3.45
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7600	0.66
Bca Legnano	4028	2.49
Bca Di Roma	1545	0.98
B. Fideuram	755	0.67
Bca Mercant	4890	1.68
Bna priv.	1110	-3.48
Bna r nc	672	-4.00
Bna	3900	0.00
B Pop Berga	14050	-0.92
Bco Ambr Ve	3100	-1.43
B Ambr Ve r nc	1723	-1.54
B. Chiavari	2520	-0.40
Lariano	3350	-0.89
B Sardegn r nc	12700	-0.63
Bnl r nc	9150	-1.61
Credito Fon	3090	2.83
Cred It	1780	2.89
Cred It r nc	975	-0.20
Credit Comm	1892	-1.30
Cr Lombardo	2045	-2.15
Interban priv.	19200	-0.52
Mediobanca	9350	2.07
S Paolo To	9550	-0.62
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3051	-4.48
Burgo priv.	4890	-0.20
Burgo r nc	6390	-1.59
Fabbri priv.	1998	-1.58
Ed La Repub	2750	5.77
L'espresso	3700	6.51
Mondadori E	7300	-0.41
Mond Ed Rnc	1835	1.94
Poligrafici	5100	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2650	-0.56
Cem Bar Rnc	3850	0.00
Ce Barletta	5590	-0.18
Merone r nc	1875	1.35
Cem. Merone	3550	0.28
Ce Sardegna	4091	-1.42
Cem Sicilia	4090	-0.24
Cementir	1210	-0.41
Unicem	4785	-1.34
Unicem r nc	3000	-1.64
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2730	0.00
Alcatel r nc	1910	6.11
Auschem	1400	0.72
Auschem r nc	750	0.00
Boero	5950	0.00
Caffaro	360	-3.49
Caffaro r nc	489	-2.00
Calp	2980	0.00
Enichem	1150	-4.17
Enichem Aug	1080	0.00
Fab Mi Cond	1760	0.00
Fidenza Vet	3000	0.00
Marangoni	2585	1.37
Montefibre	677	0.00
Montefib r nc	539	-0.19
Perlier	541	-3.39
Pierrel	1585	0.00
Pierrel r nc	452	2.73
Recordati	7200	1.41
Record r nc	3700	1.37
Saffa	4630	-0.26
Saffa r nc	3540	-1.39
Saffa r nc	5300	2.32
Saiag	1000	4.17
Saiag r nc	610	-4.69
Snia Bpd	690	0.29
Snia r nc	605	-0.49
Snia r nc	700	-0.28
Snia Fibre	1010	-0.59
Snia Tecnop	2120	0.95
Tel Cavi Rn	4250	-3.41
Telecom Cavi	6530	-4.95
Vetreria It	2100	-0.47
COMMERCIO		
Rinascente	3550	-0.84
Rinascen priv.	2198	1.29
Rinasc r nc	2595	-3.10
Standa	29000	-1.02
Standa r nc P	3890	2.37
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	660	3.94
Alitalia priv.	626	1.95
Alitalia r nc	640	6.23
Ausiliare	10050	0.60
Autostr Pri	675	1.20
Auto To Mi	7000	-0.71
Costa Croc.	1350	1.89
Costa r nc	1020	-3.77
Italcable	3600	1.18
Italcab r nc	2800	-3.11
Nai Nav Ita	701	1.59
Sirti	6870	0.29
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2400	0.84
Edison	2925	-0.51
Edison r nc P	3200	-3.00
Elsag Ord	3500	-1.13
Gewiss	8410	-1.06
Saes Getter	3500	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	102	0.99
Acq Marc r nc	77	10.00
Avir Finanz	5860	3.72
Bastogi Spa	87,75	1.15
Bon Si Rpcv	6048	-0.03
Bon Siele	17500	-0.51
Bon Siele r nc	2900	-1.36
Brioschi	249	-0.40
Buton	2420	0.83
C M I Spa	3150	-1.25
Camfin	2320	0.00
Cofide r nc	475	-2.66
Cofide Spa	1100	-4.18
Comau Finan	940	3.30
Editoriale	2290	0.44
Ericsson	16000	0.13
Euromobilia	1950	-6.70
Euromob r nc	1000	-0.99
Ferr To-nor	990	-0.30
Fidis	2310	-1.28
Fimpar r nc	288	2.86
Fimpar Spa	463	4.51
Fi Agr r nc	5600	0.90
Fin Agroind	7230	0.14
Fin Pozzi	750	-7.75
Fin Pozzi r nc	380	0.00
Finart Aste	2840	0.00
Finarte priv.	930	5.08
Finarte Spa	1930	0.00
Finarte r nc	655	9.17
Finrex	990	0.00
Finrex r nc	849	0.00
Fiscamb H r nc	1500	11.11
Fiscamb Hol	2900	6.62
Fornara	327	-0.91
Fornara Pri	365	-1.35
Gaic	1012	0.00
Gaic r nc Cv	1010	1.00
Gemina	800	2.56
Gemina r nc	795	-1.73
Gerolimich	475	0.00
Gerolim r nc	348	3.88
Gim	2745	0.00
Gim r nc	1455	0.34
Ifi priv.	7230	3.43
Ifil Fraz	4095	1.36
Ifil r nc Fraz	1777	0.11
Intermobil	1910	-2.05
Isefi Spa	779	0.26
Isvim	9265	-7.16
Italmobilia	28750	3.42
Italm r nc	12850	0.78
Kernel r nc	525	0.00
Kernel Ital	301	0.00
Mittel	870	2.35
Montedison	1137	3.36
Monted r nc	707	4.28
Monted r nc Cv	1420	-1.05
Part r nc	737	1.38
Partec Spa	1140	6.54
Pirelli E C	3260	1.71
Pirel E Cr nc	1035	-1.43
Premafin	4740	0.00
Raggio Sole	1160	-1.69
Rag Sole r nc	1001	-2.82
Riva Fin	5990	-0.17
Santavaler	901	0.56
Santaval Rp	605	4.31
Schiapparel	301	1.01
Serfi	4105	-1.85
Sifa	1140	0.79
Sifa Risp P	996	1.84
Sisa	890	4.09
Sme	3800	2.70
Smi Metalli	413	-2.59
Smi r nc	485	0.00
So Pa F	2184	0.18
So Pa F r nc	1260	0.00
Sogefi	2511	1.68
Stet	1461	-0.27
Stet r nc	1316	0.46
Terme Acqui	1890	0.00
Acqui r nc	595	0.00
Trenno	2620	-6.09
Tripcovich	5000	0.81
Tripcov r nc	1170	-2.90
Unipar	240	0.00
Unipar r nc	919	-0.97
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14435	0.94
Aedes r nc	5690	0.35
Attiv Immob	1875	-0.27
Calcestruz	6605	4.12
Caltagirone	1700	0.00
Caltag r nc	1375	-1.43
Cogefar-Imp	1551	-4.55
Cogef-imp r nc	1099	-1.88
Del Favero	1325	-1.12
Fincasa44	2470	0.00
Gabetti Hol	1180	0.00
Gifim Spa	1780	-2.73
Gifim r nc	1410	-1.40
Grassetto	4540	0.66
Risanam r nc	21150	0.33
Risanamento	51200	-4.30
Sci	1415	-1.05
Vianini Ind	830	5.13
Vianini Lav	1895	-0.79
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aleria Aer	1250	2.46
Danieli E C	7150	-0.68
Danieli r nc	3660	-8.27
Data Consys	1800	3.03
Faema Spa	2240	2.00
Fiar Spa	6675	-0.07
Fiat	3621	1.20
Fiat Pr	2145	-3.26
Fiat r nc	2170	-1.36
Fochi Spa	7800	1.76
Franco Tosi	15700	-0.63
Gilardini	1940	3.47
Gilard r nc	1591	4.33
Ind. Secco	1280	0.31
I Secco r nc	1299	0.39
Magneti r nc	539	-2.34
Magneti Mar	510	0.00
Mandelli	3470	0.29
Merloni	1980	0.76
Merloni r nc	716	-1.24
Necchi	1115	-0.85
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	4510	1.19
Olivetti Or	1715	-1.44
Olivetti priv.	1160	1.22
Olivetti r nc	1...	...
Pininf r nc	5250	0.94
Pininfarina	5430	0.93
Rejna	8500	-0.47
Rejna r nc	31120	-3.10
Rodriquez	5320	-1.48
Saffilo Risp	9150	-0.44
Saffilo Spa	6600	-4.93
Saipem	1416	2.61
Saipem r nc	1270	0.00
Sasib	3400	0.00
Sasib priv.	3400	0.00
Sasib r nc	2470	-1.20
Tecnost Spa	1455	1.04
Teknecomp	2250	0.00
Teknecom r nc	360	-2.31
Valeo Spa	3445	-0.14
Westinghous	9000	-12.96
Worthington	1693	-2.76
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	409	0.00
Falck	2610	-6.79
Falck r nc	3590	-0.28
Maffei Spa	2010	-4.51
Magona	3005	0.17
TESSILI		
Bassetti	4310	-0.69
Cantoni Itc	2500	-1.15
Cantoni Nc	1305	0.00
Centenari	243	0.00
Cucirini	960	0.00
Eliolona	2100	-8.70
Linif 500	310	-10.14
Linif r nc	299	-0.66
Rotondi	430	14.67
Marzotto Nc	3230	-2.42
Marzotto r nc	5280	0.57
Olcese	1111	-3.05
Simint	2280	0.00
Simint priv.	1360	-2.86
Stefanel	2441	-4.27
Zucchi	6300	-0.79
Zucchi r nc	4370	1.27
DIVERSE		
De Ferrari	7300	0.00
De Ferr r nc	2130	3.90
Bayer	220800	-0.09
Ciga	987	-4.17
Ciga r nc	661	-2.07
Con Acq Tor	11700	3.72
Jolly Hotel	6930	-1.00
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	323	-0.62
Unione Man	1590	-0.63
Volkswagen	269000	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12192	12026
Adriatic Europe Fund	12021	11950
Adriatic Far East Fund	8035	7943
Adriatic Global Fund	11955	11821
Ariete	9954	9925
Atlante	9894	9915
Bn Mondialfondo	10270	10304
Capitalgest Int.	9687	9661
Eptainternational	11165	11151
Europa 2000	11296	N.D.
Fideuram Azione	10536	10425
Fondicri Internaz.	13341	13825
Gepoworld	10306	10309
Genercomit Nordam.	13128	12858
Genercomit Europa	11722	11651
Genercomit Internaz.	11988	11821
Gesticredit Euroazioni	10301	10259
Gesticredit Pharmachem	10142	10101
Gesticredit Azionario	11784	11695
Gestielle I	9264	9167
Gestielle Serv. E Fin.	10640	10577
Geode	11182	11069
Imieast	9265	9099
Imieurope	10467	10417
Imiwest	10646	10479
Investire America	11915	11821
Investire Europa	10465	10382
Investire Pacifico	10039	9913
Investimese	10721	10605
Investire Internaz.	9796	9712
Lagest Az. Inter.	10124	9991
Magellano	10448	10419
Personalfondo Az.	10149	10139
Prime Global	10650	10522
Prime Merrill America	11741	11549
Prime Merrill Europa	12005	12009
Prime Merrill Pacifico	12292	12157
Prime Mediterraneo	9283	9305
S.Paolo H. Ambiente	12548	12448
S.Paolo H. Finance	13601	13446
S.Paolo H. Industrial	10942	10877
S.Paolo H. Internat.	10824	10750
Sogesfit Blue Chips	11192	11152
Sviluppo Equity	11708	11599
Sviluppo Indice Globale	9183	9002
Triangolo A	11805	11771
Triangolo C	10524	10407
Triangolo S	11359	11358
Zetastock	10819	10753
Zetaswiss	11360	11817
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9416	9421
Arca 27	10431	10425
Aureo Previdenza	10353	10472
Azimut Glob. Crescita	N.D.	9177
Capitalgest Azione	10604	10661
Centrale Capital	11061	11073
Cisalpino Azionario	9068	9087
Delta	10197	10229
Euro Aldebaran	9766	9776
Euro Junior	11287	11265
Euromob. Risk F.	11264	11333
Fondo Lombardo	10742	10741
Fondo Trading	6096	6181
Finanza Romagest	7564	7640
Fiorino	24498	24496
Fondersel Industria	6011	6047
Fondersel Servizi	7529	7567
Fondicri Sel. It.	10125	10124
Fondinvest 3	9406	9454
Galileo	8554	8615
Genercomit Capital	8206	8212
Gepocapital	10207	10226
Gestielle A	6211	6299
Imi-Italy	9704	9759
Imicapital	22625	22590
Imindustria	8663	8641
Industria Romagest	7342	7364
Interbancaria Azion.	15031	15035
Investire Azionario	9262	9264
Lagest Azionario	12711	12742
Phenixfund Top	7392	7456
Prime Italy	8161	8199
Primecapital	25641	25575
Primeclub Az.	8739	8717
Professionale Gestione	8797	8904
Professionale	35434	35454
Quadrifoglio Azionario	8945	9000
Risparmio Italia Az.	9517	N.P.
Salvadanaio Az.	7810	7860
Sviluppo Azionario	8460	8527
Sviluppo Indice Italia	6255	6321
Sviluppo Iniziativa	8817	8819
Venture-Time	9937	9955
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12930	12879
Armonia	10781	10700
Cristoforo Colombo	12049	N.P.
Centrale Global	13102	13009
Coopinvest	9812	9805
Epta92	10722	10688
Gesfimi Internazionale	10533	10492
Gesticredit Finanza	11969	11878
Investire Globale	10507	10431
Nordmix	11613	11511
Professionale Inter.	12308	12212
Rolointernational	11395	11361
Sviluppo Europa	11174	11117
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	20953	20956
Aureo	17842	17971
Azimut Bilanciato	N.D.	11472
Azzurro	17256	17297
BN Multifondo	9745	9753
BN Sicurvita	12456	12473
Capitalcredit	11680	11659
Capitalfit	13446	13453
Capitalgest	15672	15733
Cisalpino Bilanciato	13332	13399
Cooprisparmio	9753	9760
Corona Ferrea	11797	11770
C.T.Bilanciato	10014	10050
Eptacapital	10743	10738
Euro Andromeda	17720	17734
Euromob. Capital F.	11740	11794
Euromob. Strategic	10607	10649
Fondattivo	9096	9176
Fondersel	26468	26607
Fondicri 2	9877	9880
Fondinvest 2	15965	15961
Fondo America	15460	15428
Fondo Centrale	14512	14531
Genercomit	18893	18894
Geporeinvest	10571	10588
Gestielle B	7478	7548
Giallo	8874	8897
Grifocapital	12702	12684
Intermobiliare Fondo	11435	11514
Investire Bilanciato	9221	9208
Libra	19355	19361
Mida Bilanciato	7787	7885
Multiras	16487	16552
Nagracapital	14271	14319
Nordcapital	9809	N.P.
Phenixfund	10609	10623
Primerend	17716	17652
Professionale Risp.	8426	8496
Quadrifoglio Bilan.	10848	10909
Redditosette	20586	20534
Risparmio Italia Bil.	15415	N.D.
Rolomix	9571	9599
Saiquota	16378	16366
Salvadanaio Bil.	10863	10890
Spiga D'oro	12039	12010
Sviluppo Portfolio	12369	12495
Venetocapital	9043	9067
Visconteo	17767	17761
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13950	13866
Arca Bond	11038	11016
Arcobaleno	13004	12964
Centrale Money	12907	12831
Euromobiliare Bond F.	10764	10751
Euromoney	10682	N.D.
Fondersel Int.	11677	11638
Gesticredit Glob.Rend.	10402	10365
Imibond	12784	12610
Intermoney	10926	N.D.
Lagest Obbl.Int.	11401	11306
Oasi	10966	10950
Prime Bond	14501	14461
Sviluppo Bond	15454	15271
Vasco De Gama	12617	N.D.
Zetabond	12614	12516
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10364	10359
Ala	11942	11891
Arca RR	12031	11992
Aureo Rendita	16034	16022
Azimut Globale Reddito	N.D.	12720
Bn Rendifondo	11217	11199
Capitalgest Rendita	12261	12915
Centrale Reddito	16246	16204
Cisalpino Reddito	12033	12004
Cooprend	11660	11625
C.T. Rendita	11081	11043
Eptabond	16955	16958
Euro Antares	13437	13394
Euromobiliare Reddito	12596	12580
Fondersel Reddito	10862	10848
Fondicri I	10812	10786
Fondimpiego	16393	16372
Fondinvest 1	12176	12128
Genercomit Rendita	10592	10551
Geporend	10035	9999
Gestielle M	10103	10080
Gestiras	24946	24859
Griforend	12656	12621
Imirend	14097	14032
Investire Obbligaz.	18141	18065
Lagest Obbligazionario	15909	15863
Mida Obbligazionario	14555	14568
Money-time	11449	11442
Nagrarend	12150	12122
Nordfondo	14113	14066
Phenixfund 2	13690	13861
Primecash	11944	11914
Primeclub Obbligaz.	15523	15474
Professionale Reddito	12604	12578
Quadrifoglio Obbligaz.	12908	12878
Rendicredit	10966	10926
Rendifit	12141	12093
Risparmio Italia Red.	18759	N.D.
Rologest	14957	14929
Salvadanaio Obbligaz.	13128	N.D.
Sforzesco	11474	11420
Sogesfit Domani	14132	14085
Sviluppo Reddito	15594	15564
Venetorend	13312	13264
Verde	10889	10863
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14719	14707
Arca MM	12217	12172
Azimut Garanzia	N.D.	12722
BN Cashfondo	11572	11564
Eptamoney	13653	13641
Euro Vega	10947	10916
Euromobiliare Monet.	10336	10326
Fideuram Moneta	14301	14269
Fondicri Monetario	13481	13466
Fondoforte	10326	10315
Genercomit Monetario	11647	11613
Gesfimi Previdenziale	10842	10808
Gesticredit Monete	12469	12433
Gestielle Liquidità	11759	11736
Giardino	10422	10400
Imi 2000	16649	16585
Interbancaria Rendita	20332	20231
Italmoney	10908	N.D.
Lire Più	13123	13092
Monetario Romagest	11768	11749
Personalfondo Monet.	13709	13658
Pitagora	10085	10073
Prime Monetario	15122	15089
Rendiras	14657	14614
Risparmio Italia Corr.	12720	N.D.
RoloMoney	10209	10189
Sogefist Contovivo	11606	11584
Venetocash	11541	11510

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	92.716	72,89
dol Interfund	50.766	39,91
dol Intern. Sec. Fund	40,428	24,6
ecu Capitalitalia	41.200	32,96
dol Mediolanum	36.965	22,75
ecu Rominvest-u Bil	35.120	21,21
ecu Rominvest-ecu S T M	259.631	166,8
ecu Rominv.-it B O.	164.422	99,3
ecu Italfortune A	47.294	37,67
dol Italfortune B	14.476	11,53
dol Italfortune C	15.304	12,19
dol Italfortune D	16.958	10,41
ecu Italunion	26.344	21,16
dol Fondo Tre R	47.346	-
Rasfund	35.733	-

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	92,7	94,5
Centrob-saf 96 8,75%	89	87
Centrob-safr96 8,75%	83,2	85
Centrob-valt 94 10%	103	103
Ciga-88/95 Cv 9%	85	85,5
Cir-86/92 Co 9%	98	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	92	—
Edison-86/93 Cv 7%	106	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	93,9	95
Euromobil-86 Cv 10%	96,85	95,1
Ferfin-86/93 Excv 7%	97,35	—
Imi-86/93 28 Ind	97,3	—
Imi-86/93 30 Co Ind	97,5	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	96,6	—
Imi-n Pign 93 W Ind 112,1	112,1	—
Iri-ans Tras 95 Cv8%	87,6	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	99,45	103
Magn Mar-95 Cv 6%	85,1	86
Medio B Roma-94exw7%	102	130
Mediob-bari 94 Cv 6%	90,8	90,5
Mediob-cir Ris Co 7%	87	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	87,5	90
Mediob-ftosi 97 Cv7%	80	83,2
Mediob-italcem Exw2%	91	92
Mediob-italg 95 Cv6%	97	98
Mediob-italmob Co 7%	87,1	—
Mediob-metan 93 Cv7%	99,6	101
Mediob-pir 96 Cv6,5%	88,5	89
Mediob-sic95cv Exw5%	78	80
Mediob-snia Fibre 6%	91,1	94
Mediob-snia Tec Cv7%	97	—
Mediob-unicem Cv 7%	83,9	84,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	84,5	87
Monted-87/92 Aff 7%	97,7	98,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	93	94
Pacchetti-90/95co10%	89,2	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	90	91
Rinascente-86 Cv8,5%	93	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	90	97
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	103,5	108
Sifa-88/93 Cv 9%	99,9	99,2
Sip 86/93 Co 7%	97,4	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	97,6	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	101,9	111

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	106,2	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99	0.00
Cct Ecu 8593 9%	97,8	-1.11
Cct Ecu 8593 9,6%	98	-0.76
Cct Ecu 8593 8,75%	96,8	-0.51
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	-3.21
Cct Ecu 8694 6,9%	94,4	-2.18
Cct Ecu 8694 8,75%	95,6	0.10
Cct Ecu 8794 7,75%	92,9	0.43
Cct Ecu 8893 8,5%	94,6	0.85
Cct Ecu 8893 8,65%	94	-0.53
Cct Ecu 8893 8,75%	96,25	-0.16
Cct Ecu 8994 9,9%	99,8	-3.57
Cct Ecu 8994 9,65%	107,5	-0.46
Cct Ecu 8994 10,15%	101,6	-0.88
Cct Ecu 8995 9,9%	102,9	0.00
Cct Ecu 9095 12%	101,6	0.10
Cct Ecu 9095 11,15%	102,5	2.50
Cct Ecu 9095 11,55%	99	0.00
Cct Ecu 9196 11%	98,4	-0.35
Cct Ecu 9196 10,6%	101,8	-0.49
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	94	-1.05
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,5	-0.21
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,6	-0.49
Cct Ecu-9095 11,9%	105	4.27
Cct-15mz94 Ind	97,7	0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	97,7	0.05
Cct-18gn93 Cv Ind	97,5	0.00
Cct-18nv93 Cv Ind	98,6	0.20
Cct-18st93 Cv Ind	98,2	0.10
Cct-19ag93 Cv Ind	98,1	0.62
Cct-19dc93 Cv Ind	97,9	0.41
Cct-20ot93 Cv Ind	98,7	0.15
Cct-ag93 Ind	98,5	0.00
Cct-ag95 Ind	92,6	-0.43
Cct-ap93 Ind	99,3	0.05
Cct-ap94 Ind	97,6	0.31
Cct-ap95 Ind	92,45	0.54
Cct-dc92 Ind	99,25	-0.20
Cct-dc95 Ind	94,1	0.11
Cct-dc95 Em90 Ind	95,7	-0.21
Cct-fb93 Ind	99	0.00
Cct-fb94 Ind	97,5	0.21
Cct-fb95 Ind	94	0.21
Cct-ge93 Em88 Ind	99,15	0.10
Cct-ge94 Ind	97,3	0.00
Cct-ge95 Ind	95,6	0.00
Cct-gn93 Ind	99	0.00
Cct-gn95 Ind	92	0.00
Cct-lg93 Ind	99,25	0.71
Cct-lg95 Ind	92,75	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	95,2	-0.31
Cct-mg93 Ind	99,05	0.00
Cct-mg95 Ind	92,4	0.49
Cct-mg95 Em90 Ind	96	-0.05
Cct-mz93 Ind	99,2	0.00
Cct-mz94 Ind	98	0.00
Cct-mz95 Ind	92,8	0.38
Cct-mz95 Em90 Ind	96	-0.10
Cct-nv92 Ind	99,7	0.15
Cct-nv93 Ind	98,55	0.25
Cct-nv94 Ind	96,9	0.21
Cct-nv95 Ind	94	0.32
Cct-nv95 Em90 Ind	95,9	-0.21
Cct-ot93 Ind	98,55	0.31
Cct-ot94 Ind	97,7	-0.05
Cct-ot95 Ind	94,15	0.11
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	96	-0.10
Cct-st93 Ind	99	0.20
Cct-st94 Ind	97,05	0.36
Cct-st95 Ind	93,7	-0.11
Cct-st95 Em St90 Ind	95,9	-0.10
Cct-18fb97 Ind	91,25	0.00
Cct-ag96 Ind	91,9	-0.05
Cct-ag97 Ind	92,9	0.00
Cct-ag98 Ind	93	-0.43
Cct-ap96 Ind	92	0.00
Cct-ap97 Ind	91	-0.49
Cct-ap98 Ind	93,4	-0.53
Cct-dc96 Ind	94	0.00
Cct-dc98 Ind	93,25	-0.37
Cct-fb96 Ind	92,7	-0.48
Cct-fb96 Em91 Ind	94,5	-0.53
Cct-fb97 Ind	91,25	0.00
Cct-ge96 Ind	92,5	0.22
Cct-ge96 Cv Ind	98	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	94,75	-0.05
Cct-ge97 Ind	91,75	0.55
Cct-gn96 Ind	92,1	0.00
Cct-gn97 Ind	91,25	-0.98
Cct-gn98 Ind	93,5	-0.64
Cct-lg96 Ind	92,1	0.33
Cct-lg97 Ind	92,45	-0.59
Cct-lg98 Ind	92,9	-0.54
Cct-mg96 Ind	92	0.00
Cct-mg97 Ind	91,25	-0.27
Cct-mg98 Ind	94	-0.05
Cct-mz96 Ind	91,7	-0.11
Cct-mz97 Ind	91,5	0.00
Cct-mz98 Ind	93,85	-0.05
Cct-nv96 Ind	93,4	-0.11
Cct-nv98 Ind	93,5	-0.48
Cct-ot96 Ind	93,3	-0.11
Cct-ot98 Ind	93,5	-0.21
Cct-st96 Ind	93,3	0.00
Cct-st97 Ind	96,3	-0.10
Cct-st98 Ind	93,5	-0.48
Btp-17nv93 12,5%	96,4	-0.31
Btp-1ag93 12,5%	97,1	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	96,2	-0.31
Btp-1fb93 12,5%	98,55	-0.10
Btp-1fb94 12,5%	95,6	-0.42
Btp-1ge94 12,5%	95,85	-0.31
Btp-1ge94 Em90 12,5%	96,05	-0.21
Btp-1gn94 12,5%	95,3	0.11
Btp-1lg93 12,5%	97,25	0.00
Btp-1lg94 12,5%	94,95	-0.42
Btp-1mg94 Em90 12,5%	94,9	-0.63
Btp-1mz94 12,5%	95,6	-0.52
Btp-1nv93 12,5%	96,4	-0.31
Btp-1nv93 Em89 12,5%	96,5	-0.26
Btp-1ot92 12,5%	99,85	0.10
Btp-1ot93 12,5%	97,25	-0.21
Btp-1st93 12,5%	97,3	0.05
Cct-fb99 Ind	92,65	-0.64
Cct-ge99 Ind	92,7	-0.64
Cct-mz99 Ind	92,95	-0.43

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14200	14400
Argento (per kg)	158000	167700
Sterlina vc	110000	128000
Sterlina nc (a. 74)	115000	123000
Sterlina nc (p. 74)	110000	118000
Krugerrand	450000	480000
50 Pesos messicani	540000	580000
20 Dollari oro	450000	540000
Marengo svizzero	85000	93000
Marengo italiano	90000	96000
Marengo belga	83000	92000
Marengo francese	83000	90000

BORSA DI TRIESTE

	23/9	24/9
Mercato ufficiale		
Generali	24075	23800
Warr. Generali 91/01	17900	17800
Lloyd Ad.	7550	8200
Lloyd Ad. risp.	7550	7780
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	9500	10090
Sai risp.	3750	3750
Snia BPD*	688	690
Snia BPD risp.*	702	700
Snia BPD risp. n.c.	608	605
Rinascente	3580	3560
Rinascente priv.	2170	2170
Rinascente r.n.c.	2678	2680
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1760	1760
G.L. Premuda risp.	1070	1070
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	58	56
Bastogi Irbs	87	89
Comau	910	940
Fidis	2340	2310
Gerolimich & C.	475	475
Gerolimich risp.	335	348
Sme	3700	3800
Stet*	1465	1461
Stet risp.*	1310	1316
Tripcovich	4960	4950
Tripcovich risp.	1205	1170
Attività immobil.	1880	1875
Fiat*	3578	3621
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	1875	1940
Gilardini risp.	1525	1590
Dalmine	409	412
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5250	5240
Lane Marzotto rnc	3310	3300
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	113,10	(+0,00)
Francoforte	Dax	1530,94	(-1,75)
Londra	Ft-Se 100	2621,20	(+1,58)
Sydney	Gen.	1507,20	(+0,15)
Zurigo	C. Su.	1908,90	(-0,24)
Bruxelles	Bel.	1121,58	(+0,84)
Hong Kong	H. S.	5658,73	(-0,95)
Madrid	Gen.	198,15	(-3,45)
Tokyo	Nik.	18609,95	(+1,79)
New York	D.J.Ind.	3287,87	(+0,28)

PIAZZA AFFARI

Si è subito sgonfiato il balzo del mattino

MILANO — E' durata poco la ripresa a Piazza Affari. Dopo una partenza brillante (alle 11 il Mib saliva dell'1,5%) il rialzo si è progressivamente ridotto e l'indice ha chiuso la seduta a quota 721 in vantaggio dello 0,70%. A sostenere le quotazioni all'inizio della seduta sono stati gli interventi di ricopertura ché erano già partiti l'altroieri, ma soprattutto le aspettative per un ribasso dei tassi: anche ieri infatti il tasso dell'asta pronti contro termine è sceso. Poi, a metà seduta, si sono diffuse voci su un esito negativo dell'asta Bot di fine mese con tassi in rialzo. Questo è bastato per scatenare una nuova ondata di vendite che ha colpito tutti i principali titoli del listino e ha provocato brusche discese dei prezzi rispetto alle chiusure. Il clima, insomma, non accenna a migliorare in attesa che vengano riaperti i cambi e che si definiscano i movimenti dei tassi. Come se non bastasse si avvicina la data della liquidazione che si svolgerà il 30 settembre prossimo. «Sarà la liquidazione peggiore dell'anno», ha sostenuto un operatore: in molti prevedono difficoltà per qualche Sim, anche tra le primarie, e sottolineano come in questi giorni in Borsa arrivino ordini di vendita chiaramente finalizzati a sistemare le posizioni in vista della scadenza di fine mese. Tutti questi movimenti non incidono comunque sul volume di scambi: i volumi restano poco consistenti e anche oggi il controvalore non dovrebbe superare i 100 miliardi.

Tra i titoli guida un comportamento particolarmente brillante è stato tenuto dalle Montedison: il titolo della società di foro Buonaparte è salito in chiusura del 3,36% a 1137 lire lievemente scese a fine seduta a 1132 lire. Le Fiat invece, dopo aver chiuso a 3621 lire in progresso dell'1,20%, sono tornate a 3565 lire, indietro rispetto a ieri. Le Generali sono salite a listino dell'1,91% a 24040 lire per poi scendere a 23625 lire. Gli ordini di vendita hanno colpito in particolare i titoli del gruppo De Benedetti: le Olivetti sono arretrate dell'1,44% a 1715 lire (1680 lire nel dopolistino), le Cir hanno perso l'1,78% a 928,5 lire e le Cofide hanno ceduto il 4,18% a 1100 lire. Secondo gli operatori su questi titoli ci sarebbero soprattutto vendite allo scoperto ma anche ordini da parte dei fondi di investimento. Sono migliorate invece, dopo i buoni risultati semestrali, le Espresso (+6,51%) e le Repubblica (+5,77%). Le vendite non hanno risparmiato neppure le Stet, scese dello 0,27% a 1461 lire, mentre le Sip sono migliorate dello 0,53% ma si mantengono sempre sotto il nominale a 981,1 lire. Tra gli assicurativi in rialzo hanno chiuso Ras (+2,15%), Sai (+2,96%) e Lloyd (+5,30%). In perdita invece Ausonia (-4,52%), Milano (-3,50%) e Latina (-1,91%). Nel comparto bancario le Mediobanca si sono apprezzate del 2,07%, le Comit sono migliorate dell'1,44%, le Credit hanno guadagnato il 2,89%. Nel gruppo Agnelli penalizzate le Rinascente (-0,84%). Nel gruppo Ferruzzi in rialzo le Ferfin (+2,75%) e le Calcestruzzi (+4,12), mentre le Trenno hanno perso il 6,09%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/9	15.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
24/9	16.00	At. NORASIA ATTICA	Pireo	51 (14)
24/9	18.45	It. PALLADIO	Durazzo	23
24/9	21.00	Pa. GALLANT HARVEST	Tarragona	35
25/9	6.30	Sv. ORKA	Chioggia	14
25/9	8.40	Az. POET SABIR	Krasnovodsk	40
25/9	11.30	It. EUROPA	Pireo	50 (12)
25/9	pom.	Sv. LOSINJ	Capodistria	43

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/9	21.30	At. NORASIA ATTICA	51	Cepach
25/9	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
25/9	sera	Sv. ORKA	14	ordini
25/9	sera	Bu. KOPRIVSHTIZA	Scalo L.(A)	Chioggia
25/9	sera	Al. RINIA	38	Durazzo
25/9	sera	It. EUROPA	50	La Spezia

MENTRE LA FIAT MANTIENE 606 MILIARDI DI UTILE

Agnelli: 'Tassi troppo alti'

Mentre Corso Marconi, nonostante la crisi, è riuscito a tenersi in attivo (il fatturato di fine anno dovrebbe aggirarsi intorno ai 59 mila miliardi), la produzione industriale cala in luglio a quota -0,2 per cento. Tuttavia si registra una netta ripresa rispetto alla diminuzione registrata in giugno. Resta quindi il miglioramento segnato globalmente nei primi sette mesi dell'anno. Intanto Agnelli sollecita «una svolta profonda».

TORINO — Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli ha dato ieri la sua ricetta per uscire dalla crisi economica che attanaglia il paese. Presentando il bilancio del primo semestre dell'anno della casa automobilistica torinese l'Avvocato ha detto nel corso della sua relazione: «I principali centri di ricerca sulla congiuntura ritengono non vicino l'inizio della ripresa. L'Italia dovrà prepararsi senza ulteriori indugi, per essere in grado di cogliere le opportunità offerte dalla congiuntura internazionale quando esse si propagheranno anche al nostro paesè. Questo significa soprattutto che occorrerà sostenere gli investimenti e la competitività delle imprese. Solo in tal modo potremo arrestare l'incipiente deindustrializzazione, rovesciare la tendenza che negli ultimi tre anni ha collocato i tassi di sviluppo del nostro paese costantemente al di sotto della media dei paesi dell'Ocse, e rendere possibile un più alto livello di occupazione».

Agnelli ha poi detto che la svalutazione della lira è «una sconfitta grave per l'intero paese». Una misura che rende ancora più necessaria una «svolta profonda nella gestione dell'economia». «E' necessario — ha ammonito l'Avvocato — una severa politica volta al generale contenimento della spesa pubblica che il governo ha già avviato. Ma per attuare un duraturo risanamento occorre un recupero di efficienza in tutti quei settori pubblici o privati che sono stati finora al riparo della concorrenza internazionale e che sono i principali responsabili della più elevata inflazione italiana. E' indispensabile che una decisione azione di politica economica determini, in tempi rapidi, un sensibile abbassamento dei tassi di interesse giunti a livelli insostenibili per le imprese».

E veniamo al bilancio. Nonostante la crisi, la Fiat è riuscita a mantenere l'attivo, presentando un utile pari a 606 miliardi di lire. Alla formazione di questo risultato hanno concorso i dividendi incassati, per 496 miliardi, le plusvalenze su partecipazioni per 367 miliardi. La situazione patrimoniale, con disponibilità finanziarie nette per 2.035 miliardi, appare solida. Quanto al fatturato risulta superiore ai 30 mila miliardi. Il bilancio di fine anno dovrebbe chiudersi con un fatturato attorno ai 59 mila miliardi. La Fiat può inoltre vantare un aumento dei posti di lavoro. Considerando quindi che la casa torinese si è impegnata quest'anno in una serie di utili ma costosi investimenti, molti dei quali all'estero, si può dire che Corso Marconi sembra esser riuscito a contenere in modo abbastanza efficace gli effetti della crisi.

Gianni Agnelli

Intanto cala ancora la produzione industriale in luglio, anche se registra una netta ripresa rispetto alla diminuzione registrata a giugno e non compromette il miglioramento globalmente registrato nei primi sette mesi dell'anno. L'indice Istat nel mese di luglio è infatti risultato paria a 126,4, con una diminuzione dello 0,2% rispetto allo stesso mese del 1991, il cui indice risultò 126,6. A giugno, il calo tendenziale era stato del 4%. Complessivamente, nella media del periodo gennaio-luglio 1992 (149 giorni lavorativi), l'indice ha toccato un livello superiore dello 0,7% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1991 (148 giorni lavorativi).

L'andamento dell'attività industriale nel mese di luglio 1992, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, carta e stampa, calzature ed abbigliamento, produzione e prima trasformazione dei metalli, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. Inferiori, rispetto al livello raggiunto nel luglio 1991, sono stati invece, i risultati ottenuti nei settori degli autoveicoli.

I CONTI SEMESTRALI

Le Generali in salute

Raccolta premi +9,2%, ma la preoccupazione resta

La lunga fase negativa dei mercati azionari, il permanere di un clima di instabilità nei rapporti di cambio, la difficile congiuntura nei paesi industrializzati, gli effetti deflattivi dei programmi di rientro del debito pubblico proiettano pesanti ombre sul futuro. Gli oneri che graveranno sulle imprese condizioneranno il risultato dell'esercizio, che potrà però beneficiare degli utili già conseguiti nel primo semestre.

Eugenio Coppola di Canzano

TRIESTE — Le Generali hanno raccolto nel primo semestre di quest'anno premi per complessivi 3.927,7 miliardi, con un incremento del 9,2% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso. Il lavoro diretto ha fruttato premi per 2.658,7 miliardi; quello indiretto 1.269. Al risultato, preso in esame dal consiglio di amministrazione riunito a Venezia sotto la presidenza di Eugenio Coppola di Canzano, hanno concorso il ramo vita con 1.564,7 miliardi (+10,1%) e i rami danni con 2.363,5 (+0,6%). Nel ramo vita i premi del lavoro diretto hanno raggiunto gli 876,2 miliardi. In Italia, dove sono stati raccolti premi per 712,6 miliardi (+10,9%), le polizze individuali, nel cui ambito la Gesav rappresenta il 90% del totale, hanno raggiunto i 539,5 miliardi (+15,3%). Pur di fronte a questi risultati la relazione del consiglio di amministrazione sottolinea come la lunga fase negativa di taluni mercati azionari, il permanere di un clima di instabilità dei rapporti di cambio, la difficile congiuntura dei principali paesi industrializzati, gli effetti deflattivi dei programmi di rientro del debito pubblico di alcuni Stati, proiettino pesanti ombre sul futuro. «In questa situazione - sottolinea la relazione - gli oneri che graveranno sulle imprese a seguito degli interventi in materia economica condizioneranno il risultato dell'esercizio che peraltro beneficerà di utili di carattere straordinario, già conseguiti nella prima metà dell'anno».

Gli utili realizzati nel primo semestre su alienazioni sono stati infatti pari a 525,3 miliardi contro i 180,5 del primo semestre '91 di cui 501 conseguiti su titoli e 24,1 su immobili. Nell'ambito del portafoglio titoli 382,8 miliardi conseguono all'apporto di partecipazione alla neo-costituita holding spagnola Central Hispano-Generali.

Per quanto riguarda ancora il lavoro diretto estero, proveniente in prevalenza dal mercato britannico, i premi ammontano a 163,6 miliardi, con un decremento del 10% a parità di cambi. Nel ramo danni in Italia i premi del lavoro diretto hanno raggiunto i 1.262,1 miliardi (+8,7%). All'estero invece i rami danni, sempre relativamente alla sola casa madre, hanno raggiunto i 520,4 miliardi con un incremento sullo stesso periodo dell'anno scorso del 24,4% a parità di cambi. Gli investimenti delle Generali hanno raggiunto i 23.770 miliardi con un aumento nel semestre di 1.050,6 miliardi ed hanno prodotto redditi netti per 997,6 miliardi (+30,6% a parità di cambi).

L'attività mobiliare si è concretata in 5.034 miliardi di impieghi ed in 4.120 miliardi di disinvestimenti. Gli investimenti sono stati ancora predominanti nel comparto dei titoli obbligazionari in lire italiane, in particolare nel settore dei titoli di Stato e di Enti Pubblici. Sui mercati azionari le negoziazioni hanno riguuardato in modo particolare le piazze di Francoforte, Londra, Milano, New York e Tokyo. L'attività immobiliare ha riguardato in Italia lavori di ristrutturazione e straordinaria manutenzione; all'estero il principale intervento riguarda l'avvio di un progetto edilizio a Lipsia su un terreno di cui la Compagia è rientrata in possesso.

Le principali variazioni intervenute nella struttura del Gruppo attengono in particolare alla costituzione in Spagna della holding, pariteticamente posseduta da Generali e Banco Central Hispanoamericano, del quale la Compagnia è ora il maggiore azionista con il 5,5% del capitale in cui sono confluite sei società che rappresentano globalmente circa il 10% del mercato assicurativo spagnolo.

La presenza in Spagna è completata dalla succursale di Madrid della Covadonga e da Europ Assistence Espana.

All'inizio dell'anno è stata assunta la maggioranza della Harris e Dixon Insurance Holding di Londra; in giugno è stato siglato l'accordo per la costituzione di una nuova compagnia in Romania che inizierà l'attività nel prossimo anno; agli inizi di agosto è stato infine acquisito il controllo della peruviana Atlas di Lima.

GOTTARDO RUFFONI

Nuova linea di trasporto fra il Veneto e Mosca

Il servizio stradale da Vicenza alla Russia creato per rispondere alle esigenze produttive della piccola industria triveneta, che intrattiene già stretti legami commerciali con l'ex Urss. Si va formando un nuovo centro nodale dei traffici verso Est.

MILANO — La Gottardo Ruffoni (il più importante polo italiano di trasporti e spedizioni internazionali che fa capo alla Tripcovich) ha avviato una nuova linea camionistica diretta groupage tra Vicenza e Mosca. Il nuovo servizio risponde a una precisa esigenza dell'area produttiva del Triveneto che conta una rete di piccole e medie industrie che ne costituiscono il vero tessuto economico. Queste, unitamente alle grandi aziende (del tipo Marzotto, Benetton, Stefanel, ecc.) hanno effettuato nel 1991 esportazioni per 794 miliardi di cui il 42% con la sola Csi (ex Urss).

«Vicenza è destinata a diventare un centro nodale per il traffico groupage verso l'Est in quanto su di essa convergeranno anche le merci dell'alta Romagna che prima confluivano su Milano» afferma Gino Bellanda responsabile della filiale di Vicenza che conta circa 30 addetti, 300 mq di uffici e quasi 3.000 mq di magazzini. «La Gottardo Ruffoni effettua solo dal Veneto più di 70.000 spedizioni all'anno — continua Bellanda — collocando questa regione come la seconda più importante dopo la Lombardia».

La nuova linea si inserisce nella strategia di consolidamento del business con l'Est Europa e segue il recente ingresso di Gottardo Ruffoni — al 50% — in Italsotra, la prima società mista italo-sovietica, al fianco di Sovtransavto (l'ex vettore statale russo con oltre 5.000 camion) e Sojuzvneshtrans (l'ex spedizioniere statale con 150 filiali in tutta la Csi). Italsotra, che ha appena aperto una filiale a Mosca e che gestirà le spedizioni in loco, nel 1991 ha gestito il 71% dell'intero traffico camionistico tra Italia e Russia.

Oltre che a Mosca Gottardo Ruffoni dispone di strutture a Praga, Sofia, Varsavia e Tichi (Polonia). Quest'ultima effettua lo stoccaggio e il trasporto delle Fiat 500 verso l'Italia. Nei primi sei mesi dell'anno, nonostante il rallentamento economico che ha coinvolto tutti i Paesi europei, Gottardo Ruffoni ha registrato un incremento nel traffico pari al 6%. Nel 1991 aveva fatturato, a livello consolidato, 936 miliardi con 3.300 dipendenti.

BILANCIO

La Stet cresce

ROMA — Primo semestre positivo per la Stet (gruppo Iri), che ha realizzato un risultato lordo consolidato di gruppo pari a 1.566 miliardi di lire (1.546 nello stesso periodo del '91) e un utile, per quanto riguarda la sola società capofila, di 400 miliardi (436 miliardi lo scorso anno). La relazione semestrale, approvata ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Biagio Agnes, mostra un fatturato consolidato di gruppo di 12.526 miliardi (+12,5% sul '91).

La situazione patrimoniale della capogruppo Stet consiste in un capitale proprio di 6.465 miliardi (6.553 miliardi a fine '91), che copre per oltre il 95% il capitale investito netto di 6.772 miliardi (6.361 miliardi alla fine dello scorso anno), su cui influiscono prevalentemente gli incrementi delle immobilizzazioni e la variazione del capitale di esercizio. Il consiglio di amministrazione ha preso atto di un incremento, a livello di gruppo, del margine operativo lordo, passato dai 5.940 miliardi del primo semestre 1991 ai 6.519 miliardi del periodo gennaio-giugno '92 (+10%).

Radio e Televisione

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 MANCUSO. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 DIVENTERO' PADRE. Film Tv (1.a parte).
11.40 «UN SOLO MONDO».
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 IL PROFESSIONISTA. Film.
15.50 BIG AUTUNNO.
16.20 EQUITAZIONE.
17.25 MODENA: PAVAROTTI INTERNATIONAL.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 AMERINDIA.
18.40 IL TEMPO DELLE SCELTE. Romano Prodi racconta.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 UNA FESTA PER IL PRIX ITALIA. Presentano Joele Dix, Elisabetta Gardini.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 BOXE: PARISI-ALTA MIRANO. Campionato del mondo.
0.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 MINNEAPOLIS - COPPA DAVIS: USA-SVEZIA.

RAIDUE

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.40 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.45 TRE PICCOLE PAROLE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE. METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP. LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 L'IDOLO DI ACAPULCO. Film.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.35 TGS SPORTSERA. IPPICA: CORSA TRIS DI GALOPPO.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 STASERA MI... BEAUTIFUL.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.25 COLOMBO E L'ERA DELLA SCOPERTA.
0.35 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.30 IL BOIA VIAGGIANTE. Film.
3.10 TG 2 NOTTE. Replica.
3.25 TG2 33. Replica.
3.40 CENTO ANNI D'AMORE. Film.
5.45 LA PADRONCINA.
6.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTORE IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 SCHEGGE.
14.55 BODY MATTERS.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT. BOCCE: CAMPIONATO ITALIANO.
16.10 AUTOMOBILISMO: SPECIALE RAID PARIGI-MOSCA-PECHINO.
17.00 TGS ANDANDO A CANESTRO.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
17.55 IL LAGO BAIKAL. Documentario.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 L'ISPETTORE MARTIN HA TESO LA TRAPPOLA. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 STASERA CHE SERA.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO.
1.00 MIO CARO ASSASSINO. Film.
2.40 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.50 STASERA CHE SERA.
3.55 LA VALLE DEI MILLE FIORI.
4.40 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.00 VIDEOBOX.
5.25 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.30 Radiounoclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30 Radiounoclip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io settembre; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: Radiounoclip; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Carta carbone; 15.30: Il romanario; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: Occidente Express; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Musicassette; 20.05: Bric-à-brac; 20.25: Parole e poesia; 20.30: L'eroe sul sofà; 21.01: Concerti da camera di Radiouno; 22.05: Musica italiana del '90; 22.35: Pagine di musica; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Parliamo un attimo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Wittig; 9.07: Parliamo un attimo; 9.10: Taglio di terza; 9.46: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.30: Media valute. Bolmare; 15.45: Parliamo un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse: Help; 18.32: Parliamo un attimo; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Il puro e l'impuro (r.); 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse. La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Folkconcerto; 21.45: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Sonora.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Lettere di un condannato a morte; 8.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando la fortuna vi arriderà?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Esperienze di viaggio in America Centrale; 12.10: Pagine musicali: musica popolare slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Folk music; 13.40: Diverso variabile; 13.45: Pagine musicali: country music; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 14.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15: Sceneggiato per ragazzi: «Il vecchio e la barca»; 15.20: Pagine musicali: Revival; 16: Voci dalla Siberia; 16.20: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico: settimana di Robert Schumann; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica orchetrale; 19: Segnale orario - Gr;

STEREORAI 13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Gr1 Sport - Mondo motori; 19.30: Classico; 21: In diretta dall'Auditorium del Foro italico in Roma «Concerto dedicato alla canzone italiana»; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 SNACK.
9.30 OTTOVOLANTE.
10.00 SNACK.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.00 DOSSIER PAURA. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.10 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.10 I FIGLI DEL DIVORZIO. Film.
18.00 M5 CODICE DIAMANTI. Film.
20.00 TMC NEWS.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.30 «BAMBINO IN FUGA». Film. 3.a parte.
23.20 MIKE OLDFIELD - TUBULAR BELLS 2. Concerto.
0.25 TMC NEWS.
0.40 ATLETICA - FINALE COPPA DEL MONDO.
3.15 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.40 LA SAI L'ULTIMA. Conducono Pippo Franco, Pamela Prati.
22.45 ANTEPRIMA FILM D'AUTUNNO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
0.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 CANALE 5 PRESENTAZIONE PROGRAMMI D'AUTUNNO.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.00 ADAM 12. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 AGLI ORDINI PAPA'!. Telefilm.
20.30 FILM DA DEFINIRE.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
.50 STUDIO SPORT.
1.05 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
2.00 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.00 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
5.00 HAZZARD. Telefilm. Replica.
6.00 BABY SITTER. Telefilm.

RETEQUATTRO

13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
15.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. News.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.15 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 IO MAMMETA E TU.
23.15 TG4. News.
23.30 MURPHY BROWN. Telefilm.
0.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
1.00 LOU GRANT. Telefilm.
1.05 A CASA NOSTRA. Telefilm.
3.40 STREGA PER AMORE. Telefilm.
4.00 VENERE IMPERIALE. Film.

TELEPADOVA

13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 G. I. JOE. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 «BREEZY». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 «COLPO GROSSO STORY».
23.30 «AVAMPOSTO SAHARA». Film.
1.30 NEWS LINE.
1.45 ANDIAMO AL CINEMA.
2.00 COLPO GROSSO STORY.
2.45 SPECIALE SPETTACOLO.
2.55 NEWS LINE.

TELECAPODISTRIA

14.10 «I VIOLENTI DEL NEVADA». Film western.
15.25 L'OCCASIONE FA IL LADRO.
16.35 LE FIABE DI NONNO CICCIO. Cartoni animati.
17.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. PRIMORSKI FORUM.
19.00 TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.00 CRIME STORY. Telefilm.
20.45 CONCERTINO.
21.00 VOCI NOSTRE - XXVII FESTIVAL DELLA CANZONE PER L'INFANZIA DELL'UI.
22.20 TUTTOGGI. II edizione.
22.30 MAPPAMONDO REPLAY.
23.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

CANALE 6

17.30 CARTONI ANIMATI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «CINQUE DURE PELLACCE», film.
22.30 TG 6.
23.00 DIRETTA CON...

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.10 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 Telecronaca della partita di basket dei IV di finale di Coppa Italia: STEFANEL TRIESTE-SCAVOLINI PESARO.
15.40 GIRONE A.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA.
16.40 CARTONI ANIMATI «CONAN».
17.05 Cartoni animati: «BELFY E LILLIBIT».
17.25 Cartoni animati: «TAMAGON».
17.40 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA» (r.).
18.30 Telefilm: «AL BANCO DELLA DIFESA».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: «TAMAGON».
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
22.40 FATTI E COMMENTI (r.).
23.10 PRIMA PAGINA.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRIULI

13.00 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
13.55 TG FLASH.
14.00 Film: «IL TESORO DI VERA CRUZ».
15.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
20.00 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: ARIA APERTA.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Commerciale: IL SALOTTO DI FRANCA.
23.15 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 VIDEO.
20.30 «LA IENA IN CASSAFORTE». Film western.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
22.55 MONDO SELVAGGIO. Documentario.

TELE ANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
16.30 Cartoni animati.
17.20 Telefilm: CORPO SPECIALE.
18.10 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.40 Telefilm: SANFORD & SON.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: RAFFLES.
20.40 Film: «ASPETTANDO LA PIOGGIA».
22.00 Telefilm: DETECTIVES.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Sceneggiato: LE GRANDI CONGIURE.

RETE AZZURRA

21.00 Rubrica: LA POESIA... QUESTA SCONOSCIUTA.
21.30 Rubrica: PEDIATRICA.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
23.00 Rubrica: RETEAZZURRA AUTOSPORT.
23.30 Notiziario: NEWS.
0.00 Sport: CATCH.
0.45 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
0.50 Programmazione notturna.

TV / CONCORSO

La scelta Forte

Valentina la candidata italiana a «Scarlett»

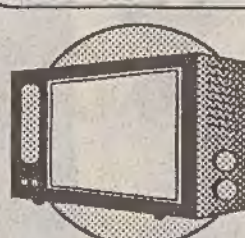
ROMA — Valentina Forte, romana, 25 anni, è la vincitrice del concorso «Cercasi Rossella». E' lei, dunque, il volto italiano che rappresenterà il nostro Paese alla finale americana di Atlanta del 4 ottobre, durante la quale sarà scelta la nuova Rossella che interpreterà il colossal-tv «Scarlett», il seguito di «Via col vento». Alla finale, che Canale 5 trasmetterà il 6 ottobre alle 22,45, parteciperanno altre 15 candidate internazionali.

L'elezione di Valentina Forte si è svolta nel corso del «Gala per Rossella» che Canale 5 ha trasmesso ieri sera. La Forte, dopo aver seguito corsi di recitazione e teatro a Londra, Parigi e negli Stati Uniti, ha partecipato alla prima puntata del telefilm «I ragazzi della III C» ed è attualmente sugli schermi con il film di Andrea Barzini «Volevamo essere gli U2», presentato alla «vetrina del cinema italiano» della Mostra di Venezia.

«Non avrei mai creduto di poter vincere — ha detto la giovane attrice italiana — poichè sono stata inserita all'ultimo momento, nelle selezioni di luglio, sostituendo una collega malata». Valentina Forte è stata scelta da una giuria composta da Mariangela Melato, Giancarlo Giannini, Riccardo Tozzi (direttore delle produzioni televisive della «Silvio Berlusconi Communications»), Robert Halmi (produttore del colossal), Giorgio Gori, Lello Bersani, Gillo Pontecorvo, Alberto Lattuada e Matteo Spinola.

Il budget previsto per «Scarlett», che verrà girato in Europa e in America, si aggirerà attorno ai 30 milioni di dollari (esclusi i novi milioni spesi per acquistare i diritti del libro). La sceneggiatura ha richiesto un lavoro enorme: Chris Lofton e Jim Enerson hanno scritto la storia prendendo spunto dal best-seller della Ripley, ma modificandone il finale e ampliando la partecipazione alla vicenda di alcuni personaggi.

Valentina Forte, candidata al ruolo di Rossella, festeggiata da Enrica Bonaccorti (a sinistra).

TELEVISIONE

CANALE 5

Finale, che ridere

Si conclude questa sera «La sai l'ultima?»

Dodici barzellettieri provenienti da tutta Italia si sfideranno, alle 20.40 su Canale 5, nella finalisssima di «La sai l'ultima?», il varietà condotto da Pippo Franco e Pamela Prati che si conclude dopo 13 puntate, con ospiti Leo Gullotta e Martufello. Alla finalissima sono giunti Fabrizio Maconi, artigiano di Como; Elisabetta Ciriani, ventenne romana; Federico Magherini, cuoco fiorentino; Vincenzo Di Felice, abbruzzese, agente di commercio; Umberto Valentino, 45 anni, di Avellino; Franco Guzzo, 32 anni, salernitano; Leonardo Gisonda, impiegato milanese; Pier Giuseppe Bertaccini, impiegato di banca di Forlì; Pippo Di Noto, commerciante di Albenga; Rosanna Carretta, studentessa di Novara; Marco Amerio, rappresentante torinese; Mauro Mangone, agente di commercio, anche lui di Torino.

A designare il vincitore sarà l'intensità degli applausi che il pubblico in sala tributerà ai concorrenti. In scaletta, gli interventi comici di Carlo Pistarino e Giorgio Ariani.

Reti Rai

La trappola dell'ispettore Martin

Vecchio cinema su tutte e tre le reti della Rai. Ecco qualche indicazione per scegliere: **«L'ispettore Martin ha teso la trappola»** (1974) di Stuart Rosenberg (Raitre, 20.30). Da un romanzo della serie «87.o distretto» una storia gialla già vista molte volte in tv, ma cara agli appassionati soprattutto per l'interpretazione di Walter Matthau nella parte dell'ispettore Jak Martin che deve scoprire l'identità di un misterioso omicida che ha fatto strage dei passeggeri di un autobus tra i quali anche un poliziotto suo amico. Nel cast anche Bruce Dern.

«Il boia viaggiante» (1979) di Jack Smight (Raidue, ore 1.30). Film poco noto dell'affiatata coppia composta dal regista di «Airport» e dall'attore Stacy Keach visto di recente in tv nei panni di Ernest Hemingway.

«L'idolo di Acapulco» (1963) di Richard Thorpe (Raidue, ore 15.25). Film musicale scritto su misura per Elvis Presley, qui in coppia con Ursula Andress.

Reti private

«Verdetto finale» di Ruben

Sono soltanto tre i film da consigliare per la serata sulle maggiori reti private. A essi va aggiunta una segnalazioni per una pellicola che rischia di passare inosservate, ovvero la **«Venere imperiale»** con Gina Lollobrigida che viene riservata agli insonni spettatori di Retequattro, poiché va in onda alle 3.45 del mattino.

Ecco, invece, i film per la serata: **«Verdetto finale»** (1988) di Joseph Ruben (Italia 1 ore 20.30) in «prima Tv». Robusto melodramma civile con risvolti polizieschi per James Woods che all'epoca di questo film appariva un astro nascente dello «star system» americano. Qui impersona l'avvocato Eddie Dodd che, un tempo paladino dei deboli, ora si è adattato a difendere i piccoli delinquenti. Spinto da un suo giovane assistente (Robert Downey jr) accetta di difendere un ragazzo coreano ingiustamente accusato di omicidio e riscopre il gusto delle cause giuste.

«Fotografando Patrizia» (1984) di Salvatore Samperi (Italia 1 ore 22.30) in «prima Tv». Sono passati molti anni da quando la pellicola venne realizzata ed è singolare che solo adesso approdi in Tv. Monica Guerritore cerca di ripetere i fasti della Antonelli di «Malizia» senza riuscirci.

«Breezy» (1973) di Clint Eastwood (Italia 7 ore 20.30). Commedia nostalgica per l'anziano William Holden.

Retequattro, ore 11.30

Rapimenti «A casa nostra»

Il tema dei rapimenti di minori da parte del genitore di nazionalità diversa da quella italiana sarà al centro della puntata di «A casa nostra» in onda su Retequattro. Ne parlerà in studio Angela Albano, di Parma, madre di un bimbo rapito dal padre, un uomo di nazionalità egiziana. La Albano illustrerà inoltre il funzionamento della convenzione internazionale che tutela i minori in presenza di rapimenti da parte del genitore straniero.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Dal Teatro Parioli di Roma, il «Maurizio Costanzo Show» ospita su Canale 5: Lauren Koslow, la Margot di Beatiful Claudia Poggiani, attrice; Sirio, astrologa; Massimo Martucci, tassista di Roma, appassionato astrologo che ama individuare i segni zodiacali dei suoi passeggeri; Debora Murphy, 29 anni irlandese, da 10 in Italia, che con il Maurizio Costanzo Show, di cui è assidua spettatrice, ha perfezionato la conoscenza della lingua italiana; Rebecca Remoy, autrice di poesie d'amore; Francesco Zenoni, attore; Stefano Nosei, cabarettista; Antonio Catalano, comico.

Al pianoforte Franco Bracardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Raitre, ore 0.55

Martone a «Fuori orario»

«Fuori orario». Cose (mai viste), su Raitre, presenta un breve incontro col cinema di Mario Martone. «Può sembrare eccessivo — dice Enrico Ghezzi — parlare di «cinema di» per un regista al primo film, quel «Morte di un matematico napoletano» che ha appena vinto il Gran premio della giuria alla Mostra di Venezia. Martone ha però sempre lavorato, anche a teatro dove è stato (prima col gruppo falso movimento, poi con i teatri uniti di Napoli) uno dei maggiori autori e registi dell'ultimo decennio, intorno e dentro agli enigmi dell'immagine, con una tensione evidente al video e al cinema».

In questa «scheggia» saranno proposte, oltre a momenti del film, immagini da alcun video «Tango glaciale», «Ritorno ad Alphaville») e spezzoni di super8 che anticipano i set del palazzo di Napoli in cui morì suicida Caccioppoli (il matematico evocato dal film). In questo palazzo dove è stato girato il film è nato Mario Martone.

Raidue, ore 20.30

«Stasera mi... Beautiful»

Approdano al «Bandiera Gialla» di Rimini per una serata del tutto particolare i quattro magnifici Beautiful ovvero Clarke (Daniel McVicar) Thorne (Jeff Tracka), Margo (Lauren Koslow) e Macy (Bobbie Eakes) che per una volta diventano «i concorrenti» di «Stasera mi butto. E tre!». Il programma estivo di Raidue chiude in bellezza dedicando l'ultima puntata alla famosa soap opera che si trasforma così, in «Stasera mi Beautiful». Toto Cutugno e Giorgio Faletti, aiutati per l'occasione da Jill Cooper, una delle semifinaliste per la categoria delle vallette, conducono la serata di domani in onda su Raidue.

TV / «PRIX»

Regine dei documentari Inghilterra e Polonia

PARMA — Continuano le premiazioni del «Prix Italia». Nella sezione «documentari» televisivi e radiofonici sono risultati vincenti l'Inghilterra e la Polonia. Un riconoscimento è andato a «Guerra, vite e videotape» di Nick Danziger, prodotto dalla Bbc: un emozionante reportage, filtrato dalle suggestioni del videotape, nell'inferno di Kabul. Un fotoreporter salva un gruppo di ragazzi-orfani della morte.

Il premio speciale della giuria è stato, invece, assegnato a «Gli amanti in assiste», di Manu Bonmariage, prodotto dalla belga Rtbf. Nel documentario radiofonico, «Prix Italia» al programma della televisione polacca «Il testamento» di Andrzej Brzosk.

TV / PERSONAGGIO

Funari ha un progetto per i network liberi

ROMA — Gianfranco Funari, messo alla porta prima dalla Fininvest e poi dalla Rai, non si arrende. Sta preparando il suo ritorno in tivù con un programma quotidiano, tipo «Mezzogiorno italiano», da vendere a network televisivi consorziati su scala nazionale e indipendenti. «La trasmissione — spiega lui stesso — farà parte di un progetto globale di comunicazione che coinvolgerà anche emittenti radiofoniche, quotidiani e periodici».

Funari, insomma, non molla. «Anzi — afferma — riprenderò a parlare di politica dando voce a tutti i rappresentanti dei partiti, senza lottizzazioni o discriminazioni. Chi pensava di zittirmi, ha sbagliato. Per fermarmi dovranno spararmi».